

ANNALI
D' ITALIA

DAL 1750
COMPILATI

DA
A. COPPI

TOMO IV.
DAL 1803. AL 1807.

ROMA 1829

Presso la Libreria Moderna via del Corso N. 348.
incontro al Palazzo Bonaccorsi

Con Approv.

Macerata Tipografia di Benedetto di cont. Cortesi.

ANNALI D'ITALIA

1803

S O M M A R I O

Vantaggi recati alla Francia dal ristabilimento della Religione, e dall' incoraggiamento delle manifatture 1 -- Colonie militari 2 -- Nuovo ordinamento delle diocesi in Piemonte 3 -- Secolarizzazione degli Stati Ecclesiastici di Germania per indennizzare diversi Principi, e fra gli altri il Gran Duca di Toscana, ed il Duca di Modena 4-6 -- Nuovi Elettori nell' Impero Germanico 7 -- Tentativi del Papa per riparare ai danni della Chiesa in Germania 8 -- Rivoluzione nella Svizzera. Bonaparte s' introduce Mediatore, l' occupa, la pacifica, e la trae alla sua alleanza. Ne stacca il Vallese 9 -- Questioni e in fine nuova guerra tra la Francia e la Gran Bretagna 10-12 -- Inutili mediazioni della Prussia e della Russia 13 -- Bonaparte induce la Repubblica Batava a prendere seco parte alla guerra. Permette alla Spagna ed al Portogallo di restare neutrali pagando sussidj; e prepara una spedizione contro l' Inghilterra 14 -- Fa nuovamente occupare Genova, e le Coste dell' Adriatico nel Regno di Napoli 15 -- Ferdinando IV. dichiara di essere neutrale, e intanto fa liquidare il debito de' pubblici banchi 16 -- La Repubblica Italiana prende parte alla guerra. Spedisce una Divisione in Francia, e fa costruire due fregate 17 -- Concordato colla Santa Sede 18 -- Articoli aggiuntivi dal Presidente 19 -- Si stabilisce un nuovo sistema metrico 20 -- Regolamenti sulla stampa. Versi di Timone Cimbri 21-23 -- Disposizioni Austriache nel Veneziano 24 -- Morte di Lodovico I. Re di Etruria. Di Alfieri 25 -- di Ercole Rinaldo III. di Este 26.

1. **S**ul principio dell'anno Bonaparte ragunò il Corpo legislativo di Francia, e nel far esporre al medesimo la situazione della repubblica fra le altre cose osservò che „ l'esecuzione del Concordato, sulla „ quale gl'inimici dell'ordine pubblico avevano ancora fondato colpevoli speranze, aveva avuto quasi dovunque i più felici risultamenti. I principj di „ una Religione illuminata, la voce del Sommo Pontefice, e la costanza del Governo aver trionfato „ di tutti gli ostacoli; sacrificj reciproci aver riunito „ i Ministri del Culto. La Chiesa Gallicana risorgere per mezzo di lumi e della concordia; e di „ già conoscersi un felice cangiamento ne' pubblici „ costumi. I fanciulli essere più docili alla voce de' „ genitori, i giovani più sommessi all'autorità de' „ magistrati. La coscrizione eseguirsi in que' luoghi „ dove se ne aveva in orrore anche il solo nome, „ ed il servire la patria essere ormai un articolo di „ Religione. L'agricoltura perfezionarsi, le manifatture moltiplicarsi e migliorarsi. Più di venti mila „ artieri Francesi che erano dispersi nell'Europa essere stati richiamati dalla cura e dalla beneficenza „ del Governo ed essere restituiti alle manifatture „ nazionali. Lione specialmente risorgere per la sua „ industria allo splendore ed alla opulenza, e di già „ i suoi artieri dal seno dei loro opificj imporre tributi al lusso di Europa. Ma il principio dei loro

„ vantaggi essere nel lusso stesso della Francia. Es-
„ sere appunto nella variazione dei gusti e nella in-
„ costanza delle mode Francesi che il lusso stranie-
„ ro doveva trovare il suo alimento. Essere esso che
„ manteneva e faceva agire una popolazione immen-
„ sa, che altrimenti si sarebbe perduta nella corru-
„ zione e nella miseria „ (1).

2. Diverse leggi poi stabili anche in quest'anno Bonaparte per ordinare vie più la Francia. Diede nuovi regolamenti all'Istituto nazionale (2), ed alle sessioni del Corpo legislativo (3), sottomettendo sempre più il tutto al suo potere. Fra le altre cose dispose che „ i soldati mutilati o gravemente feriti nel-
„ la guerra della libertà, i quali avessero meno di
„ quarant'anni e volessero stabilirsi presso il Reno
„ o in Piemonte, ricevessero in supplemento di ri-
„ compensa nazionale altrettanti terreni che rendes-
„ sero un prodotto uguale al soldo di ritiro di cui
„ godevano. Questi Veterani fossero obbligati a ri-
„ siedere nei fondi a loro concessi e coltivarli, ed
„ a concorrere qualora fosse d'uopo alla difesa del-
„ le vicine Piazze di confine. Per tal effetto desti-
„ narsi alla formazione de' primi cinque Campi quat-
„ tro milioni (di franchi) di beni nazionali de' più
„ prossimi a Magonza ed a Juliers verso il Reno,
„ e sei milioni in Piemonte de' più vicini a Fene-

(1) Bulletin des lois ser. III. num. 249.

(2) Ibid. num. 243.

(3) Ibid. num. 331.

„ strelle e ad Alessandria. Con certe condizioni questi „ fondi sarebbero trasmissibili ai discendenti „ (1). Bonaparte cominciò di fatti (2), ma poi trascurò di proseguire questa militare istituzione.

3. In quanto poi al Piemonte specialmente si appartiene, Egli procurò che avessero un nuovo ordinamento le diocesi. Eranvi quivi un Arcivescovato, sedici Vescovati, e sei Abbadie. Tre di queste diocesi erano dipendenti dalla giurisdizione metropolitana di Milano, ed una dipendeva da quella di Genova. Tutte poi conservavano i loro antichi limiti ne' sei nuovi Dipartimenti del Piemonte. Bonaparte volle che la giurisdizione Ecclesiastica fosse regolata secondo i limiti dei Dipartimenti civili. Ottenne pertanto dal Papa una Bolla colla quale (previa la demissione dei rispettivi Vescovi) furono soppressi nove Vescovati, e le sei Abbadie, ed il tutto fu diviso fra l'Arcivescovato di Torino, ed i Vescovati di Saluzzo, Acqui, Asti, Alessandria, Vercelli, Ivrea, e Mondovì. La sede però di quest'ultimo fu trasferita a Cuneo. Tutti questi sette Vescovati furono sottoposti alla giurisdizione Metropolitana dell'Arcivescovo di Torino. I beni delle Chiese sopprese furono uniti alle conservate (3).

(1) Bulletin des lois ser. III. num. 275-293 et 340.

(2) Ouvres de Napoleon Tom. II. pag. 355.

(3) Bulla Pii VII. *Gravissimis*. Kal. Jun. 1803.

Bulletin des lois ser. III. num. 305 et ser. IV. num. 44.
Storia dell' anno 1803 pag. 204-229.

4. Ma le principali operazioni del Primo Console furono dirette alla politica esterna, e primieramente verso la Germania. A tenore dei trattati tra la Francia, la Prussia, e l'Austria, dovevansi colà compensare i Principi secolari che avevano perduto Stati sulla riva sinistra del Reno, non che la Casa di Orange, il Gran Duca di Toscana, ed il Duca di Modena (1). Un affare di tanta importanza non poteva essere estraneo a Bonaparte, il quale soleva dire che „ se la Confederazione Germanica non esistesse, si sarebbe dovuta espressamente creare per „ l'interesse della Francia „ (2). Di fatti Egli si eresse in Mediatore fra Principi Tedeschi, procurando però di diminuirne l'invidia, e di accarezzare nel tempo stesso la Russia convenendo colla medesima (ai quattro di giugno del precedente anno) che „ ambedue le Potenze avrebbero interposto la „ loro mediazione per regolare quelle indennità „ (3). Egli si propose in questa operazione di maneggiare gli affari di Germania in modo da diminuire l'influenza dell'Austria col dispensare largamente i Dominj Ecclesiastici ai Principi Protestanti e coll'ingrandire i Sovrani di Baviera, di Württemberg, e di Baden. Conchiuse per tale effetto particolari trattati colla Prussia, colla Baviera, e con Württemberg.

(1) Anno 1796 S. 65. 1797 S. 16 e 1801 S. 2.

(2) Correspondance de Bonaparte Vol. IV. pag. 5.

(3) Schoell Hist. abr. Tom. VI. pag. 253.

berg (1), e quindi colla Russia sola determinò le indennità da dividersi a ciascuno.

5. Tale era lo stato delle cose allorquando nel mese di agosto del precedente anno ragunossi in Ratisbona una Deputazione straordinaria dell'Impero per deliberare sulla divisione delle indennità. I Ministri di Francia e di Russia manifestarono allora la divisione di già fatta dai loro Governi, e la maggior parte de' membri della Deputazione conobbero subito che non potevano contraddire a due sì potenti Mediatori. Vi si oppose bensì con molta energia l'Imperatore Francesco II, e lagnossi specialmente che „ al „ Gran Duca si fosse assegnata una porzione la quale appena ascendeva al quarto della perdita sofferta, mentre a norma dei trattati doveva essere „ intiera „. Ma la Prussia e la Baviera, avendo con particolari accordi aderito alle proposizioni dei Mediatori, anche l'Austria vi si dovette in fine accomodare, ottenendo tuttavia qualche miglioramento di condizione pel Gran Duca con una nuova Convenzione sottoscritta col Primo Console Francese in Parigi il dì ventisei dicembre del precedente anno.

6. Tolte così di mezzo le difficoltà principali, la Deputazione straordinaria dell'Impero nel dì venticinque di febbrajo dell'anno presente pubblicò le sue finali conclusioni; la Dieta generale le adottò, e l'Imperatore le ratificò nella maggior parte. Fra le altre

(1) Martens Recueil Tom. X. pag. 219-227.

cose fu stabilito che „ l' Austria avesse per indennità i Vescovati di Trento e di Brixen, il Gran Duca l' Arcivescovato di Salisburgo ed il Prevo-stato di Berchtolsgaden, una porzione del Vescovato di Passavia e la maggior parte di quello di Eichstatt. Il Duca di Modena la Brisgovia, e l' Ortenau. La Baviera i Vescovati di Wurzburg, di Bamberg, di Freisingen, e di Augusta. La Prussia quelli di Hildesheim, di Paderbona, e di Munster con Erfurt ed altri stabilimenti di sua particolare convenienza. Baden una parte dei Vescovati di Costanza e di Basilea, con Heilderberg e Manheim. Württemberg nove Città imperiali. La Casa di Orange Fulda Corvey e diversi luoghi vicini „. Così altri Principi ebbero altri stabilimenti Ecclesiastici e terre dianzi franche. Ed il risultato fu che si ridusse a condizione laica quasi tutto ciò che vi era dianzi di Ecclesiastico nell' Impero Germanico, e di quarantasette Città Imperiali non rimasero che Augusta, Francfort, Norimberga, Amburgo, Brema, e Lubecca. Con questa divisione il Gran Duca ebbe appena duecento ottanta mila sudditi di un milione e cento mila che ne aveva perduti, ed il Duca di Modena per trecento ottanta mila che ne aveva in Italia, non n' ebbe in Germania più di cento sessantasette mila. All' opposto se ne accrebbero a Württemberg cento mila, duecento mila a Baden, cento quaranta mila alla Baviera, e quattrocento mila alla Prussia.

7. Riformossi di poi in parte l'antica Costituzione Germanica, ed in quanto agli Elettori la Sede di quello di Magonza fu trasferita a Ratisbona, e Dalhberg che n'era in possesso vi rimase attesa la protezione che per le sue qualità politiche gli accordava il Primo Console. L'Elettore di Treviri ebbe una pensione; quello di Colonia (Arciduca Massimiliano) era morto poc' anzi. Furono poi eretti in nuovi Elettori l'Arciduca Ferdinando come Principe di Salisburgo, non che il Margravio di Baden, il Duca di Württemberg, ed il Landgravio di Assia Cassel. Questi tre ultimi però con alternativa fra di loro. Così avvenne che negli otto Elettori sedevano quattro Cattolici ed altrettanti Protestanti, mentre dianzi erano cinque i Cattolici, e soltanto tre i Protestanti (1).

8. Intesi tanti danni ricevuti dalla Chiesa di Germania, Pio VII. scrisse (in data dei quattro di giugno) a Bonaparte: „ Voi ci avete dato tante pro-
„ ve di zelo e di affetto, che in tutte le circostan-
„ ze nelle quali noi abbiamo bisogno di soccorso
„ non dobbiamo esitare di diriggerci a voi con con-
„ fidenza. Le Chiese di Germania hanno fatto in

(1) Martens Recueil Tom. X. pag. 228-355.

Schoell Hist. abr. Tom. VI. pag. 247-483 et Tom. VII. pag. 5-128.

Sulle cause e gli effetti della Confederazione Renana Part. I. pag. 95-183.

„ questi ultimi tempi perdite innumerevoli ; Esse so-
„ no state spogliate con sommo nostro rincrescimento
„ di quasi tutti i beni temporali ; temiamo forse con
„ troppo fondamento che perdano anche gli spiri-
„ tuali. Abbiamo pertanto risoluto d'implorare il vo-
„ stro soccorso in un affare tanto importante. Voi
„ ci avete secondato con tanto zelo quando si è trat-
„ tato di ristabilire la Religione in Francia , che do-
„ po Dio è a voi che siamo debitori di tutto ciò
„ che si è fatto. Questa è una ragione per noi on-
„ de offrirvi una nuova occasione per comprovare il
„ vostro attaccamento alla Religione Cattolica ed
„ acquistare nuovi titoli di gloria „. Incaricò quin-
di Della Genga dianzi Nunzio in Colonia di trattare
per sistemare in quanto fosse possibile gli affari di
quelle Chiese. Il Ministro Francese notificò di fatti
sul principio del seguente anno alla Dieta di Ratis-
bona il Breve Pontificio , e si tennero diverse con-
ferenze fra il Nunzio e gl' Incaricati Germanici per
regolare le correlazioni fra la Chiesa ed i Principi ,
ma nulla si potè stabilire. Anzi i danni sempre più
crebbero essendo molte diocesi rimaste di poi senza
Vescovi , e in diversi luoghi l' Autorità spirituale vin-
colata dalla civile (1). Intanto colla riferita divisione

(1) Documento inserito nel Giornale Italiano del 1803
num. 19.

Memoires pour servir à l'Hist. Eccl. du XVIII. Siècle
an. 1804 pag. 441-444.

de' poteri Bonaparte aveva ottenuto l'intento suo di diminuire nell'Impero l'influenza della parte Cattolica ossia dell'Austria, e si era aperto un adito ad ulteriori progressi della considerazione propria.

9. Nel tempo stesso poi traeva Egli tutti i vantaggi che desiderava dalla Svizzera, posizione interessantissima nel militare sistema pe' suoi punti di offesa tanto contro la Germania che verso l'Italia. Dacchè vi avevano penetrato lo spirito e le armate de' rivoltosi Francesi, due parti erano insorte fra que' popoli; una che chiamavano degli *Unitarj* perchè volevano un solo ed uniforme governo per tutte le Provincie, e l'altra era detta de' *Federalisti* i quali erano aderenti all'antico sistema. Finchè rimasero in Svizzera le truppe Francesi le parti opposte si contennero nei detti e ne' maneggi; ma allorquando nel precedente anno dopo la pace di Amiens il Primo Console aveva ritirato le truppe per diminuire i sospetti che di sua ambizione avevauo concepito gl'Inglese, gli Svizzeri per sì lungo tempo pacifici vennero apertamente a guerra civile. Allora Bonaparte si eresse in Mediatore; e pria mandò un Ajutante di Campo con una proclamazione, e quindi nel mese di ottobre il Generale Ney con un esercito per ristabilire la concordia. Assicurata così la calma chiamò quindi a Parigi alcuni Deputati, e nel giorno

diciannove di febbrajo di quest'anno a loro diede un atto che chiamò di Mediazione. Questo in sostanza conteneva uno statuto che lasciava ad ogni provincia, che chiamano Cantone, una particolare Costituzione, e quindi fissava un centro di unità per gl'interessi comuni. Frattanto lasciò le sue truppe in que' luoghi, e poi concluse una convenzione militare ed un'alleanza in forza delle quali „ avrebbe sempre „ avuto al soldo della Francia sedici mila Svizzeri, „ ed in caso di guerra un soccorso di altri otto mi- „ la uomini „. Staccò inoltre dalla Lega Elvetica il Vallese (occupato similmente dalle sue truppe) facendolo dichiarare indipendente; e ciò per facilitare la costruzione della strada del Sempione e le comunicazioni tra la Francia e l'Italia (1).

10. Ma la nuova occupazione della Svizzera, la unione del Piemonte alla Francia, e la invasione di Parina e Piacenza avevano dato motivo a forti lagnanze degl'Inglesi. Dicevano: „ conchiudersi i tratta- „ ti avendo riguardo allo stato attuale de' possedi- „ menti e delle correlazioni delle parti contraenti, „ di modo che se dalle operazioni di una delle Par- „ ti questo stato è talmente alterato nella essenza „ che possa attaccare la natura del patto, secondo „ il diritto delle genti, l'altra Parte poter giusta- „ mente chiedere una soddisfazione o pure un com-

(1) Martens Recueil Tom. X. pag. 356-460 et p. 568-584.
Schoell Hist. abr. Tom. VII. pag. 164-202.

„ penso per gli essenziali cangiamenti che ne posso-
„ no derivare nella situazione reciproca „. A que-
sti principj di dritto pubblico Bonaparte rispondeva
nelle conferenze confidenziali: „ l'aumento di territo-
„ rio pel Piemonte unito e l'influenza ottenuta dal-
„ la Francia sulla Svizzera essere inezie, d'altronde
„ avrebbesi ciò dovuto prevedere nel corso dei ne-
„ goziati. Posteriormente nessun diritto competere
„ all'Inghilterra di parlarne „. Osservavano poi i
Ministri Francesi „ niun aumento di potenza avere
„ con ciò acquistato la Repubblica dopo il trattato
„ di Amiens „. Nè dicevano il falso, poichè all'epo-
ca di quell'accordo tanto il Piemonte che la Svizze-
ra erano già di fatti dipendenti dalla Francia.

11. All'opposto il Primo Console chiedeva che
„ il Governo Britannico mettesse un freno alle in-
„ sultanti e sediziose declamazioni contro la Francia
„ di cui ridondavano i Giornali di Londra. Si allon-
„ tanassero dall'Inghilterra alcuni *Emigrati* Francesi,
„ e specialmente alcuni Vescovi che non avevano
„ voluto rinunciare alle diocesi, non che Giorgio
„ Cadonudal di già uno de' capi degl' Insorgenti
„ della Vandea, e finalmente tutti i Francesi che
„ volevano portare ordini Cavallereschi spettanti al
„ loro antico Governo. Si raccomandasse poi ai Prin-
„ cipi Borboni, che allora dimoravano in Inghilter-
„ ra, di recarsi a Varsavia dove risiedeva il Capo
„ della loro famiglia „. A tali richieste si aggiunge-
vano amare lagnanze pel ritardo frapposto dagl' Ingle-

si nello sgombrare il Capo di Buona Speranza , Alessandria nell' Egitto , e Malta. Su questi punti si negoziò tra due Governi nel precedente anno e sul principio del presente , ma in fine gl' Inglesi avendo nel febbrajo rimesso lo Stabilimento del Capo ai Batavi , e Alessandria agli Ottomani , il punto principale di discussione si ridusse all' Isola di Malta.

12. Ed in ciò dovrassi premettere che , dopo la rinuncia del Bali Ruspoli alla carica di Gran Maestro , il Sommo Pontefice con Breve del dì nove di febbrajo elesse a quella dignità il Bali Gioan Battista Tommasi di Cortona. Trovavasi questi allora in Messina , ed appena ricevuta la nuova di sua elezione spedì subito il Commendatore Bussi in qualità di Commessario a Malta per averne la consegna , avvertendo „ essere pronta in Messina la truppa Na- „ politana per occuparla a norma del trattato di „ Amiens „. Ma quella legazione fu vana non avendo punto il Comandante Britannico ricevuto ordine dal suo Governo di sgombrare quell' Isola. Imperciocchè agl' Inglesi rincresceva di troppo il lasciare uno Stabilimento tanto opportuno alla loro potenza marittima , e di più creduto da essi necessario per bilanciare l' aumentato potere della Francia. All' opposto Bonaparte protestavasi „ amar meglio vedere gl' In- „ glesi padroni del sobborgo Sant' Antonio (di Pa- „ rigi) , che dell' Isola di Malta „. Si proseguirono i negoziati fintantochè nel giorno dieci di maggio l' Ambasciatore Britannico a Parigi partecipò al Governo Francese „ l' unica base su di cui si potes-

„ sero accomodare le pendenti questioni essere cho
„ la Francia non si opponesse alla cessione dell' Iso-
„ la di Lampedusa, che il Re delle Due Sicilie
„ avrebbe fatto alla Gran Brettagna. Stante poi lo
„ stato in cui era allora quell' Isola, gl' Inglesi rite-
„ nessero Malta fintantocchè potessero occupare Lam-
„ pedusa ridotta a stazione navale. Allora Malta sa-
„ rebbe rimessa agli abitanti e riconosciuta Stato in-
„ dipendente. Non si potesse però chiedere lo sgom-
„ bro della medesima che dopo dieci anni. L' Inghil-
„ terra avrebbe riconosciuto il Re di Etruria, la Re-
„ pubblica Italiana, e la Ligure; ma i Francesi
„ sgombrassero l' Olanda e la Svizzera, e assegnas-
„ sero in Italia un conveniente Stato al Re di Sar-
„ degna „. Bonaparte disse di poi che „ avrebbe
„ forse restituito il Piemonte al Re di Sardegna,
„ se gl' Inglesi ristabilivano nelle Indie Orientali i
„ figli di Typoo-Saib negli Stati paterni „. Del re-
sto rigettò l' *ultimatum* Britannico, e si venne nuo-
vamente alla guerra. Nelle dichiarazioni che i due
Governi pubblicarono, la Gran Brettagna rimprove-
rò alla Francia „ una smisurata ambizione spiegata
„ specialmente dopo il trattato di Amiens „; e Bo-
naparte rispondeva opponendo agl' Inglesi „ la mala
„ fede nella esecuzione de' convenuti patti „ (1).

(1) Collezione di Documenti offic. tra la Francia e l' Inghilterra dai 26 dicembre 1799 al 1803 Tom. III. pag. 59 al fine, e Tom. IV.

13. Agl'indizj di prossima rottura il Re di Prussia non aveva tralasciato di offrire la sua mediazione per comporre le differenze; ma la precipitanza con cui si succedessero gli ultimi avvenimenti rese vani que' tentativi. Non di meno anche dopo principiate le ostilità l'Imperatore Alessandro s'interpose direttamente per accordare le belligeranti Potenze. Egli propose per base che „ le truppe Francesi sgombrassero „ l'Olanda, la Svizzera, e l'Italia ad eccezione del „ Piemonte. Si desse una sufficiente indennità al Re „ di Sardegna, e le truppe Russe per un tempo determinato occupassero Malta „. Tali condizioni però non piacquero a Bonaparte, il quale avrebbe bensì desiderato che si conchiudesse un armistizio per poi tenersi un congresso, ma frattanto le cose rimasero nello stato in cui erano (1).

14. Del resto appena rotta la guerra Bonaparte ordinò che „ tutti gl'Inglesi dai diciott'anni ai sessanta, che viaggiavano allora in Francia, fossero „ arrestati per servire di ostaggio ai Francesi che „ sarebbero stati arrestati dagl'Inglesi sopra bastimenti che navigavano ignorando la rottura della

Tom. IV. 2

Schoell Hist. abr. Tom. VII. pag. 215-252.

Id. Recueil de pièces officielles Tom. IX. pag. 330-341.

(1) Schoell Hist. abr. Tom. VII. pag. 263-264.

Sulle cause e gli effetti della Confed. Ren. Part. I. pag. 186-187.

„ pace „. Spedì subito Mortier con ventiquattro mila uomini ad occupare l' Elettorado di Hannover, non curandosi punto di violare in tal guisa il trattato di Luneville; ed occupate le sponde dell' Elba proibì il transito delle merci Inglesi anche dirette per Stati neutrali. La Gran Brettagna per rappresaglia dichiarò le bocche dell' Elba e del Weser in istato di blocco, e così restò contratto tutto il commercio della Germania settentrionale. Nel tempo stesso Bonaparte costrinse la repubblica Batava ad entrare in guerra contro la Gran Brettagna, e la medesima richiesta fece alla Spagna. Questa Potenza però, disgustata dalle perdite fatte nella precedente guerra, e per la cessione dell' Isola della Trinità che dovette poi fare nella pace, avrebbe bramato di rimanersi neutrale. Ma Bonaparte avendo ragunato un esercito a Bajona, la Spagna non poté ottenere l'intento suo che col conchiudere nel dì trenta di ottobre una convenzione in forza della quale sborsò ragguardevoli somme di danaro. Si calcolò di poi che dal mille ottocento e tre al mille ottocento e otto la Spagna abbia somministrato alla Francia un sussidio di quasi ottanta milioni di franchi (1). Anche il Portogallo dovette comprare coll' oro la sua neutralità. Bonaparte poi impiegò questi sussidj nel preparare una spedizione contro l' Inghilterra. Egli aveva divisato di

(1) Discorso pronunziato dal Ministro degli affari esteri di Francia alle Camere nel dì 16. Maggio 1827.

tragittarvi un poderoso esercito sopra una moltitudine di piccioli legni (1).

15. In quanto all'Italia il primo risultamento della nuova guerra fu che i Francesi occuparono nuovamente i Forti di Genova, e ritornarono nel Regno di Napoli. Pretendeva Bonaparte che in forza del trattato di Firenze egli avesse il diritto di spedire soldati sui lidi Napolitani dell'Adriatico ogni qual volta fosse in guerra colla Gran Brettagna o colla Porta Ottomana. Le circostanze non permettevano alla Corte di Napoli di opporsi a simile interpretazione; e due Divisioni di truppe una Francese sotto gli ordini di Verdier ed un'altra Italiana di circa cinque mila uomini comandata da Lecchi occuparono tranquillamente le coste dell'Adriatico dal Tronto sino al Brandano presso Taranto. Il Generale Saint-Cyr che comandava in capo recossi in Napoli, e nel dì venticinque di giugno sottoscrisse una convenzione pel mantenimento delle medesime a spese di quel Governo (2).

16. Non ostante questa occupazione Ferdinando IV. pubblicò di voler osservare una stretta neutralità, ed essa fu rispettata. Quindi egli potè proseguire a prendere qualche provvedimento per

(1) Schoell Hist. abr. Tom. VII. pag. 252-269.
Victoires, conquêtes etc. Tom. XV. pag. 1-19.
Manifesto portoghese del 1 maggio 1808.

(2) Schoell Hist. abr. Tom. VII. pag. 387-388.

re ai passati sconcerti. Di fatti nel dì quindici di agosto nominò una Deputazione incaricata „ di li-
 „ quidare il debito dei pubblici banchi, ed assegna-
 „ re agli Azionarj nello spazio di un anno altret-
 „ tanti beni stabili in soddisfazione dei loro crediti.
 „ Per tale effetto fossero a disposizione della De-
 „ putazione non solo i beni dei banchi ascendenti
 „ al valore di tredici milioni di ducati, ma altresì
 „ altri beni pubblici sino alla somma sufficiente „.

17. La repubblica Italiana dovette necessariamente prendere parte alla nuova guerra tra la Francia e la Gran Bretagna (1). Quindi al primo annunzio della medesima sollecitò la coscrizione per compiere l'armata (2), ed oltre la Divisione spedita nel Regno di Napoli, poté inviarne un'altra di cinque mila e seicento uomini in Francia. Essa partì sotto gli ordini del Generale Pino nel mese di novembre, e fu destinata a far parte della spedizione contro l'Inghilterra (3). La Consulta di Stato mise inoltre a disposizione del Governo quattro milioni di lire milanesi per costruire (in un porto di Francia) due fregate e dodici scialuppe cannoniere (4).

18. Fra i militari apparecchi non si tralasciò l'ultimo ordinamento della repubblica; ed in primo

(1) Bollettino delle Leggi della Rep. Ital. num. 41.

(2) Ivi num. 57.

(3) Ivi num. 70.

Memorie particolari.

(4) Bollettino delle Leggi della Rep. Ital. num. 71.

luogo furono diffinitamente regolate le cose di Religione. In vece della legge *organica* sul Clero stabilita a Lione, fu conchiuso un Concordato colla Santa Sede. Esso fu sottoscritto in Parigi ai sedici di settembre dal Cardinale Caprara e da Marescalchi Ministro delle Relazioni Estere; ed in sostanza conteneva che „ il Papa ed il Presidente della repubblica essendo animati da eguale desiderio di fissare uno stabile regolamento di quanto spettava alle cose Ecclesiastiche, ed affinchè la Religione Cattolica Apostolica Romana fosse conservata intatta ne' suoi dogmi, si conveniva: che la Religione Cattolica Apostolica Romana continuasse ad essere la Religione della repubblica. Sarebbero state assoggettate alla giurisdizione Metropolitana delle Chiese Arcivescovili di Milano, di Bologna, di Ravenna, e di Ferrara tutte le altre Chiese Vescovili della repubblica. Il Papa accordasse al Presidente della repubblica la nomina agli Arcivescovati e Vescovati. Fosse sempre libero a qualunque Vescovo di comunicare senza verun ostacolo colla Santa Sede sopra tutte le materie spirituali e gli oggetti Ecclesiastici. Fosse anche ai Vescovi libero il promuovere agli Ordini sacri tutti quelli che giudicassero necessarij ed utili alle loro Chiese. Si conservassero i Capitoli delle Chiese Metropolitane e similmente quelli delle Collegiate almeno più insigni, ed i medesimi godessero di una conveniente dotazione di beni. Avessero anche una simile dotazione le Mense Arcivescovili e Vescovili, i Se-

„ minarj, le fabbriche delle Chiese Metropolitane ,
„ Vescovili o Collegiate , e Parocchie. I Conserva-
„ torj, gli Ospedali, e gli altri Luoghi Pii fossero
„ amministrati in ciascuna diocesi da una Congre-
„ gazione a cui presiedesse il Vescovo. Potessero i
„ Vescovi oltre le pene canoniche punire gli Eccle-
„ siastici colpevoli anche col rinchiuderli nei Semi-
„ narj o nelle case de' Regolari. Non si facesse al-
„ cuna soppressione di Fondazioni ecclesiastiche sen-
„ za l'intervento della Sede Apostolica. Attese poi
„ le straordinarie vicende dei passati tempi e gli ef-
„ fetti che n'erano derivati, e principalmente in vi-
„ sta delle utilità che dal Concordato ridondavano
„ alle cose concernenti la Religione, ed anche per
„ l'oggetto di provvedere alla tranquillità pubblica,
„ il Sommo Pontefice dichiarava che coloro, i quali
„ avessero acquistato beni ecclesiastici alienati, non
„ ayrebbero avuto alcuna molestia. Fosse severamen-
„ te proibito tutto ciò che tendesse a corrompere i
„ buoni costumi, o al disprezzo della Religione Cat-
„ tolica e de' suoi Ministri. Quanto agli altri oggetti
„ ecclesiastici de' quali non era stata fatta espressa
„ menzione, le cose sarebbero rimaste e regolate a
„ tenore della vegliante disciplina della Chiesa; e
„ sopravvenendo qualche difficoltà, il Santo Padre
„ ed il Presidente della repubblica si riserbavano di
„ concertarsi fra loro „ (1).

(1) Bollettino delle Leggi della Rep. Ital. anno 1804
num. 5.

19. Questo Concordato fu poi pubblicato in Milano nel dì ventisei di febbrajo del mille ottocento quattro, ma nel promulgarlo il Governo dichiarò che „ il Presidente avrebbe determinato i Capitoli „ più insigni da dotarsi. Restando fermo non poter- „ si diffinitamente sopprimere alcuna Fondazione ec- „ clesiastica senza il concorso della Santa Sede, la „ facoltà di ammettere alla professione religiosa es- „ sere ristretta agli Ordini applicati per istituto alla „ istruzione, alla educazione, alla cura degl' infer- „ mi, e ad altri simili officj di speciale pubblica „ utilità. Per la professione religiosa e la promozio- „ ne agli Ordini sacri si richiedesse l'assenso del „ Governo. La libera comunicazione dei Vescovi „ colla Santa Sede non importare devoluzione di „ cause da trattarsi in via contenziosa avanti tribu- „ nali. Le Bolle, i Brevi, ed i rescritti della Curia „ Romana non potersi emettere in uso esteriore e „ pubblico senza l'assenso del Governo „ (1). Alla notizia di tali disposizioni contrarie allo spirito del Concordato il Papa per parte sua sospese di pubblicarlo; reclamò, ma nulla ottenne (2).

20. Del resto Bonaparte riuniti (ai venti di ottobre) il Corpo Legislativo Italiano il quale emanò

(1) Bollettino delle Leggi della Rep. Ital. del 1804 n. 6.

(2) Terza Appendice alla Ser. dei Doc. sulle vertenze fra la S. Sede e la Francia. Breve di Pio VII. al Vicerè dei 4 luglio 1807.

diverse leggi. Fra le altre cose stabili che „ a nor-
„ ma della Costituzione vi fosse in tutta la repub-
„ blica uniformità di pesi e di misure. La diecimil-
„ lionesima parte del quarto del meridiano terrestre
„ costituisse la nuova unità di misura lineale e fos-
„ se denominata metro. Tutto poi si dividesse e pro-
„ gredisce col sistema decimale. Il metro fosse divi-
„ so in dieci palmi. Mille metri determinassero la
„ lunghezza di un miglio. Un quadrato di cento me-
„ tri costituisse la nuova misura de' terreni detta
„ tornatura, e questa fosse divisa in cento parti det-
„ te tavole. Il metro cubico fosse l'unità di misura
„ dei solidi. La decima parte del medesimo servisse
„ di unità alla misura di capacità e fosse denomi-
„ nata soma. Questa si dividesse in dieci mine, ed
„ ogni mina in dieci pinte. L'unità del peso della
„ libbra fosse costituita dal peso di un palmo cubi-
„ co, ossia da una pinta d'acqua distillata e al
„ grado della sua maggior densità, pesata nel vuo-
„ to (1).

21. Il Vice Presidente poi per regolare ciò che
concerne la stampa, lasciandone la libertà, decretò
(nel giorno ventuno di gennajo) che „ chiunque
„ pubblicasse colle stampe i proprj scritti fosse re-
„ sponsabile al Governo che non si offendesse la
„ Religione dello Stato, la pubblica morale, e la
„ libertà politica dei culti. Inoltre che non si at-

(1) Bollettino delle Leggi della Rep. Ital. num. 83.

„ tentasse contro l'ordine pubblico; non si turbas-
„ sero l'armonia, ed i riguardi verso i Governi ami-
„ ci; e nulla fosse diretto ad infamare le persone.
„ A quest'effetto l'Autore e lo stampatore appo-
„ nessero ai libri il proprio nome, e se l'Autore
„ bramasse di essere occulto, la responsabilità fosse
„ dello stampatore. Fossero poi soggetti alla revisio-
„ ne i fogli periodici, i libri che s'introducessero
„ dall'Estero in qualità di merci per esporli alla
„ vendita, e le composizioni che si volessero pro-
„ durre sui pubblici teatri „ (1).

22. Ma non ostante questa disposizione un certo Ceroni capitano di fanteria e Patriotto ardentissimo stampò alcuni versi diretti al Consigliere Legislativo Ciccognara, nei quali sotto il nome di Timone Cimbri ripeté con molta veemenza le antiche declamazioni poetiche sulla misera sorte dell'Italia sempre serva delle straniere genti. Il Ciccognara applaudì a questo scritto, e fra gli altri fece lo stesso il Generale di Brigata Teulliè. Essi perciò furono tutti arrestati, e la Consulta di Stato sulla proposizione del Presidente condannò il Ceroni alla relegazione per tre anni, e destituì il Ciccognara, ed il Teulliè dai loro impieghi (2). Poco dopo però Bonaparte li rimise tutti nei rispettivi onori.

23. Intanto per ovviare ad altri simili casi il Vi-

(1) Bollettino delle Leggi della Rep. Ital. num. 11.

(2) Ibid. del 1803 num. 27.

ce-Presidente nel dì ventisette di settembre decretò che „ ferma la libertà della stampa e la responsabi-
„ lità degli Autori e degli stampatori a tenore del
„ decreto dei ventuno di gennajo, ogni stampatore
„ nell'atto di mettere in circolazione per vendita o
„ distribuzione qualunque libro uscito da' suoi tor-
„ chj fosse tenuto a presentarne un esemplare alla
„ Revisione. Questa lo restituisse qualora non emer-
„ gesse titolo di censura. Se poi giudicasse contene-
„ re qualche cosa contraria alla legge, ne sospen-
„ desse la distribuzione fino ad ulteriore suo esame,
„ o al giudizio dei Ministri dell'Interno o del Cul-
„ to a norma delle rispettive attribuzioni (1).

24. Anche il Veneziano ricevette dagli Austriaci alcuni regolamenti. Esso fu diviso in sette provincie di cui furono Città Capitali Venezia, Udine, Treviso, Padova, Vicenza, Verona, e Bassano; e fu stabilito che ognuna di esse avesse un Capo col titolo di Regio Capitano Generale, e colle attribuzioni „ d'invigilare all'amministrazione ed alla polizia „. Furono similmente ordinati tribunali temporanei, fintantochè non fosse compiuto il nuovo Codice civile e criminale che si era divisato di compilare per gli Stati Ereditarij Austriaci.

25. Nel giorno ventisette di maggio diede fine a suoi giorni Lodovico I. Re di Etruria mentre non

(1) Bollettino delle Leggi della Rep. Ital. num. 75.

era pur anco giunto al trigesimo anno dell'età sua. Gli successe nel Regno Carlo Lodovico suo Figlio di quattro anni, a cui negli estremi assegnò in Reggente la Madre. Terminò similmente la sua vita Vittorio Alfieri poeta tragico. Egli era nato in Asti ai diciassette di gennajo del mille settecento quarantanove, morì in Firenze nel dì otto di ottobre di quest'anno. Fu sepolto nella Chiesa di Santa Croce, e la Contessa di Albany in attestato di amicizia gli fece quivi collocare un monumento con opera di Canova.

26. Nel giorno quattordici di ottobre cessò anche di vivere in Treviso nell'età di settantasei anni Ercole Rinaldo III. già Duca di Modena, e con lui si estinse la linea agnatizia della Casa d'Este. Traeva essa l'origine certa da Alberto Azzo Signore d'Este nel secolo undecimo, e padre di Guelfo e di Folco. Dal primo di questi discese la Casa di Brunswick Luneburg che sul fine del secolo decimosettimo ebbe l'Elettorato di Hannover, e nel principio del decimottavo salì sul Trono d'Inghilterra. Da Folco discesero gli Estensi. Nel mille duecento otto ebbero questi la Signoria di Ferrara, la quale poi perdettero nel mille cinquecento novant'otto, e nel mille duecento ottant'otto ottennero quella di Modena (1), che conservarono sino al mille settecento no-

(1) Muratori. Delle Antichità Estensi.

vantasette. La Brisgovia che ad Ercole Rinaldo III. era stata ceduta in compenso degli Stati perduti, passò allora all' Arciduca Ferdinando marito di Beatrice di lui figliuola.



1804

S O M M A R I O.

Codice civile Francese 1 — Congiura di Georges, di Pichegru e di Moreau contro Napoleone 2 — Uccisione del Duca di Enghien 3 — Sentenza contro i congiurati 4 — Declamazioni e persecuzioni di Bonaparte contro i Ministri Britannici. Il Nunzio Pontificio è scacciato da Pietroburgo. Il Re di Sardegna passa a dimorare a Gaeta 5 — Napoleone Bonaparte è dichiarato Imperatore de' Francesi 6-9 — Esso nomina i Marescialli del suo Impero, e mette una Corte splendidissima 10 — È incoronato dal Papa 11 — Protesta di Luigi XVIII. contro la dignità Imperiale assunta da Napoleone, il quale intanto è riconosciuto Imperatore dalla maggior parte delle Potenze di Europa 12 — La Casa d'Austria assume il titolo Imperiale Ereditario 13 — Questioni e cessazioni delle relazioni diplomatiche tra la Russia e la Francia 14-17 — Invettive, e cessazione delle relazioni diplomatiche fra Napoleone e Gustavo Adolfo IV. Re di Svezia 18 — Guerra tra la Spagna e la Gran Bretagna. Neutralità del Portogallo 19 — Convenzione tra la Francia e la Repubblica Ligure 20 — Prospetto delle finanze e sistema monetario della repubblica Italiana 21 — Voti pel ristabilimento dei Gesuiti 22 — Cenno sui Baccanaristi 23 — I Gesuiti sono ristabiliti in Russia 24 — Nel Regno delle Due Sicilie 25 — Pestilenza in Livorno 26.

Insigne fu il principio dell'anno nella Francia e negli Stati ad essa soggetti per la pubblicazione di un nuovo Codice civile. Esso era stato pre-

scritto, come si riferì, nella Costituzione del mille settecento novantanove, ma sino all'anno precedente Bonaparte non vi si applicò seriamente. Incominciatesi allora a discutere le leggi ordinate in diversi titoli secondo le differenti materie, sul principio dell'anno presente si compì l'operazione, e nel dì venti di marzo (trenta ventoso) si stabilì che queste leggi insieme unite formassero il Codice civile (1). Contiene in sostanza il medesimo un ristretto delle antiche leggi romane depurate da tutto ciò che non è più analogo ai moderni costumi, specialmente circa le servitù personali ed i fedecommissi. Vi si aggiunsero poi molte disposizioni per ordinare il sistema ipotecario. Lagnaronsi però gli Ecclesiastici che si autorizzasse lo scioglimento del matrimonio pel mutuo dissenso de' conjugj, locchè fra Cristiani è espressamente vietato.

2. Continuava poi Bonaparte gli apparecchi militari per la stabilita spedizione contro l'Inghilterra, allorchando si scuoprì che da quell'Isola era stata ordita una congiura appoggiata in parte dal Governo per rimettere sul Trono di Francia la stirpe dei Borboni. Formarono tale disegno Giorgio Cadoudal, il Generale Pichegru che da Cajenna in cui era stato relegato era fuggito in Inghilterra, ed altri Fuorusciti Francesi, fra i quali il Marchese di Riviere, e due fratelli Polignac di nobilissima Famiglia Fran-

(1) Bulletin des lois ser. III. num. 354.

cese. Essi recaronsi in Francia sopra un bastimento Inglese comandato dal capitano Wright, e palesarono il loro disegno al Generale Moreau che sapevano essere per principj nazionali o per invidia di potere avverso a Bonaparte. Sembra avessero divisato „ che Giorgio, intrepido e personalmente robustissimo, con un drappello di audaci travestiti in „ Guardie consolari arrestasse Bonaparte per indurlo a deporre il potere, e occorrendo lo trucidasse. Frattanto da Pichegru e forse da Moreau coll'antica fama si traesse e si dirigesse allo scopo „ prefisso la forza militare, e con essa si trascinasse la civile. Allora il Duca di Berry dimorante „ in Inghilterra sbarcasse in Francia sulla spiaggia „ di Beville, ed il Duca di Enghien che era presso il Reno coi Realisti che poteva adunare si avanzasse per Strasburgo. Si acclamasse poi in ogni „ parte il nome di Luigi XVIII „. Ma la trama fu scoperta, e nei mesi di febbrajo e di marzo trentaquattro individui furono arrestati come cospiratori unitamente a quattordici complici che li avevano favoriti.

3. Appena scoperta la congiura si conobbe derivare essa da elevati principj. Si seppe che un personaggio di molta considerazione portavasi talvolta da Giorgio e si sospettò subito che fosse un Borbone (era però Pichegru) e precisamente il Duca di Enghien giovane e ardito guerriero, che da qualche tempo dimorava in Ettenheim nel territorio del Duca di

Baden. Un Agente di polizia inviato colà per esplorare, accrebbe imprudentemente il sospetto, e Bonaparte stabilì di far arrestare quel giovane Principe. Di fatti un forte distaccamento di soldati Francesi nella notte precedente ai quindici di marzo passò il Reno, e violando il diritto delle genti fece una correria sul territorio del Duca di Baden, arrestò l'Enghien, e lo condusse a Strasburgo. Esso fu quindi trasferito presso Parigi a Vincennes dove giunse nella sera dei venti. Nella stessa sera il Primo Console decretò che „ il carcerato Borbone prevenuto di „ aver portato le armi contro la Repubblica, di essere al soldo dell' Inghilterra, e complice di trame ordite da questa Potenza contro la sicurezza „ della Francia, fosse tradotto avanti una Commissione militare „. Murat Governatore di Parigi ne nominò sull'istante i Membri. Sulla mezza notte s'incominciò il processo coll'interrogare il Prigione, e due ore dopo la Commissione si ragunò per giudicare. L'Enghien senza l'assistenza di alcun difensore rigettò dignitosamente l'accusa „ di complicità in „ trame tendenti ad assassinj „, e con nobile fierezza disse: „ aver combattuto contro la repubblica „, ed essere ancora disposto a combattervi per „ difendere i diritti di sua famiglia. Un Condè non „ dover rientrare in Francia che colle armi alla mano. La nascita e l'opinione renderlo costante nemico del Governo che allora era in Francia. Non „ aver altro da soggiungere. Desiderare soltanto di

„ parlare al Primo Console „. Questo abboccamento gli fu negato; e fu dichiarato „ reo di servire „ la inimica Inghilterra, e di aver combattuto e co- „ spirato contro la Francia „. Gli si applicarono le leggi vigenti contro gli Emigrati, e fu condannato a morte. La sentenza per diversi titoli irregolare, fu con illegale precipitanza eseguita (forse per mero eccesso di zelo de' Comandanti militari) prima che ne fosse terminata la copia da spedirsi al Governatore di Parigi, a cui secondo le forme spettava di ordinarne la esecuzione. Non si concesse nè anche al Condannato il tempo per avere un Sacerdote che in quegli ultimi momenti della vita gli prestasse i soccorsi della Religione. E tutte queste circostanze fecero generalmente qualificare la morte dell' Enghien per un assassinio (1).

4. Fra i complici e cospiratori arrestati in Parigi Pichegru ed il capitano Wright finirono poco dopo i loro giorni nel carcere con morte violenta, e si disse datasi da loro stessi. La fama ne accusò volgar-

Tom. IV.

3

(1) *Memoires de Napolcon par Montholon Tom. II. pag. 228-232 et 339-342, et Tom. V. pag. 358-400.*

Memoires de Savary Duc de Rovigo Tom. II. chap. IV, VI. et chap. complementaire sur la catastrophe du Duc d' Enghien.

Pièces. Hist. relatives au procès du Duc d' Enghien.

Hulin. Explication au sujet de la Comm. Milit. pour juger le Duc d' Enghien.

mente Bonaparte, ma molti non credettero ch'Esso si avvilisse a far commettere quegli'inutili assassinj. Del resto compilato per gli altri il processo dalla Corte speciale di giustizia criminale, con sentenza dei dieci di giugno Giorgio con altri diciannove fu condannato a morte. Moreau con Giulio Polignac ed altri tre individui a due anni di carcere, gli altri furono assolti. Il Primo Console per altro fece grazia della vita ad otto condannati alla pena capitale, e fra questi ad Armando Polignac ed al Marchese di Riviere. Essi furono in vece relegati perpetuamente nelle Fortezze. Moreau ebbe anche commutato il carcere in un esiglio negli Stati Uniti dell'America.

5. Bonaparte declamò altamente contro il Governo Inglese accusandolo „ di fomentare l'assassinio „, la quale ingiuria i Ministri Britannici confutarono solennemente, soggiungendo „ essere però diritto ri- „ conosciuto tra le Potenze in guerra il profittare „ vicendevolmente della indisposizione degli animi „ tra i nemici. Quindi, anche ad esempio di quanto faceva la Francia, l'Inghilterra credersi in dovere, per quanto poteva accordarsi col diritto delle genti, di concorrere agli sforzi di quegli abitanti della Francia che erano nemici del Governo „ che allora vi era „. A questa dichiarazione Bonaparte s'inaspri vie maggiormente; protestò „ di „ non più riconoscere alcun carattere diplomatico negli agenti Inglesi „. Fece pubblicare una lunga relazione di certi maneggi faziosi fatti da Drake Mi-

nistro Inglese in Baviera; e indusse i piccioli Stati di Germania ad allontanare dalle loro Corti i Ministri della Gran Brettagna. Fece eziandio violare il territorio neutrale collo spedire una Compagnia di soldati ad arrestarne uno che si tratteneva presso Amburgo (il quale però fu di poi liberato ad istanza del Re di Prussia) (1). Approfittandosi poi dei riguardi o piuttosto del timore che si aveva per lui in Roma, sin dal fine dell'anno precedente aveva indotto il Governo Pontificio a fare arrestare De Wernegues *Emigrato* Francese addetto al servizio della Russia, e sul principio del mese di maggio di quest'anno volle che fosse consegnato alla polizia Francese, come di fatti avvenne. Alessandro I. ne restò altamente offeso, e per rappresaglia fece intimare ad Arezzo Nunzio Pontificio di partire da Pietroburgo. Nulla questi lasciò d'intatto per giustificare la condotta di Roma, ma tutto fu inutile; ottenne soltanto di lasciare in quella Capitale il suo Uditore, e dovette uscire dall'Impero. Tre mesi dopo (cioè all'epoca della coronazione di Napoleone) anche lo stesso Uditore fu espulso dalla Russia (2). Bonaparte fece inoltre partecipare al Governo Pontificio „ non piacergli che il Re di Sardegna continuasse a dimorare nello Stato Ecclesiastico „. E

(1) *Moniteur de 14 Brumaire an. XIII.* 5 novembre 1804.
Sulle Cause e gli effetti della Conf. Ren. Par. I. p. 222-231.

(2) *Memorie particolari.*

di fatti sull'avviso del Cardinale Consalvi Vittorio Emmanuele I. nel mese di giugno partì dallo Stato Romano, e passò a fissare il suo soggiorno in Gac-ta (1).

6. Del restante anche la congiura scoperta in quest' anno servì a Bonaparte di mezzo per ascendere a nuova grandezza. Nel dì ventisette di marzo una Deputazione del Senato gli presentò i ringraziamenti per la comunicazione fattagli della relazione dei maneggi di Drake; e quindi per adulazione spontanea o per impulso segreto soggiunse „ voi fondate „ una nuova Era, ma bisogna eternarla. Lo splendo- „ re a nulla giova se non dura. Certamente il genio „ vostro vede la grande idea: non differite a porla „ in effetto. Contenterete la Francia stendendo sui „ figli ciò che faceste ai Padri. Grand' Uomo com- „ pite l'opera vostra, rendendola immortale come „ la vostra gloria. Voi ci avete tratti dal caos del „ passato, ci fate benedire il presente, assicurateci „ l'avvenire „. Bonaparte rispose: „ credete l'ere- „ dità della Suprema Magistratura necessaria per as- „ sicurare il popolo Francese? Non ci scordiamo di „ quella gran verità che la Sovranità risiede nel po- „ polo. V'invito a spiegarmi tutta intiera la vostra „ idea. La Francia nulla può aggiungere agli onori „ ed alla gloria che mi ha compartito. Del resto non „ ho mai fatto alcuna cosa senza i lumi de' consi-

(1) Memorie particolari.

„ gli ; e prima di prendere una determinazione di-
„ finitiva voglio conoscere l'opinione dell'intero Se-
„ nato „. Incominciata l'opera , Curée oscuro Mem-
bro del Tribunato nel dì trenta di aprile propose a
suoi Colleghi „ d'investire Napoleone Bonaparte del-
„ la dignità Imperiale , e dichiarare l'Impero eredi-
„ tario nella sua Famiglia „. Nella discussione il co-
lo Carnot ebbe il coraggio di opporsi con libertà re-
pubblicana ; ma la sua eloquenza fu inutile , e la
proposizione fu tumultuariamente adottata per accla-
mazione. Il Corpo legislativo si affrettò ad esprime-
re anch'esso un simile voto.

7. Intanto il Senato nel giorno quattro di maggio
gl'indirizzò un messaggio in replica alla risposta che
ne aveva poc'anzi ricevuto , e dichiarò : „ desiderate
„ conoscere tutta intera l'idea del Senato ? Esso ha
„ uniti ed esaminati i risultamenti delle meditazioni
„ de' suoi Membri , della loro esperienza , dello zelo
„ che li anima per la felicità di quel popolo i di-
„ ritti del quale sono incaricati di custodire : ha
„ rammentato il passato , considerato il presente , in-
„ terrogato l'avvenire , ed ecco che vi trasmette il
„ voto che a lui detta la salute dello Stato. I Fran-
„ cesi hanno conquistato la libertà e vogliono con-
„ servarla. Hanno vinto , e dopo la vittoria vogliono
„ il riposo. Questo riposo glorioso l'otterranno dal
„ Governo di un solo , il quale elevato al di sopra
„ di tutti gli altri , rivestito di grandissimo potere ,
„ armato di splendore , di gloria e di maestà , di-

„ fenda la libertà pubblica, conservi l'uguaglianza,
„ ed abbassi i suoi fasci al cospetto del popolo so-
„ vrano che lo avrà innalzato. Questo è il Governo
„ che la Nazione Francese desiderava in que' gior-
„ ni del mille settecento ottantanove. Il Senato cre-
„ de che sia interesse della Repubblica Francese af-
„ fidarne il governo a Napoleone Bonaparte Impe-
„ ratore ereditario „.

8. Premessi questi atti adulatorj ormai superflui al potere che aveva il Primo Console, nel giorno diciotto di maggio si emanò un Senatus-Consulto in cui fu stabilito „ il Governo della repubblica essere „ affidato ad un Imperatore che prendesse il titolo „ d'Imperatore de' Francesi. Napoleone Bonaparte „ Primo Console della Repubblica essere Imperatore „ de' Francesi. La dignità Imperiale essere eredita- „ ria nella di lui discendenza mascolina per ordine „ di primogenitura. In mancanza di figli proprj po- „ ter adottare quelli de' suoi fratelli. Mancando poi „ l'erede naturale legittimo o adottivo, la dignità „ Imperiale essere devoluta prima a Giuseppe, poi „ a Luigi suoi fratelli, ed ai loro Figli. I Membri „ della Famiglia Imperiale che erano nella serie de' „ chiamati all'eredità, portare il titolo di Principi „ Francesi. L'Imperatore giurasse di mantenere l'in- „ tegralità del territorio della repubblica, di rispettare „ e far rispettare le leggi del Concordato e la liber- „ tà dei culti; di rispettare e far rispettare l'ugua- „ glianza dei diritti e la libertà politica e civile; la

„ irrevocabilità delle vendite dei beni nazionali ; di
„ non levare alcuna imposizione, nè stabilire alcuna
„ tassa che in forza di una legge, di mantenere la
„ istituzione della Legione di onore, e di governare
„ nella sola veduta dell'interesse della felicità e del-
„ la gloria del popolo Francese. Esservi nell'Impero
„ sei Gran Dignità, cioè il Grand'Elettore, l'Arci-
„ cancelliere dell'Impero, l'Arcicancelliere di Sta-
„ to, l'Arcitesoriere, il Contestabile, ed il Grande
„ Ammiraglio. Esservi inoltre Grandi Uffiziali, e fra
„ questi sedici Marescialli scelti fra Generali più ce-
„ lebri, oltre altri Marescialli dell'Impero che fossero
„ Senatori. Il Senato comporsi de' Principi Fran-
„ cesi, dei Titolari delle Gran Dignità dell'Impero,
„ di ottanta Membri nominati sulla presentazione dei
„ candidati scelti dall'Imperatore sulle liste forma-
„ te dai Collegj Elettorali dei Dipartimenti; final-
„ mente di quei Cittadini che l'Imperatore avrebbe
„ stimato conveniente di elevare alla dignità senato-
„ ria. Il Consiglio di Stato essere diviso in sei Se-
„ zioni, cioè Legislazione, Interno, Finanze, Guer-
„ ra, Marina, e Commercio. Il Tribunato essere
„ diviso in tre, cioè Legislazione, Interno, e Fi-
„ nanze. Esservi un alta Corte Imperiale per cono-
„ scere specialmente dei delitti commessi dagl'indi-
„ vidui della famiglia Imperiale e dei primarj im-
„ piegati in materia di officio. Si consultasse il po-
„ polo se voleva l'eredità della Dignità Imperiale
„ nella discendenza diretta naturale, legittima, e

„ adottiva di Napoleone Bonaparte, e in quella di-
„ retta, naturale e legittima di Giuseppe, e di Lui-
„ gi suoi fratelli „.

9. Nell'istesso giorno diciotto di maggio il Senato, presieduto da Cambaceres di già secondo Console, si recò in corpo presso Napoleone Bonaparte e lo salutò Imperatore. A tale annunzio sebbene aspettato Egli non potè dissimulare l' interna commozione dell' animo, e con voce agitata rispose: „ tut-
„ to ciò che può essere utile alla patria è stretta-
„ mente legato alla mia felicità. Accetto il titolo
„ che voi credete utile alla gloria della nazione; sot-
„ topongo alla sanzione del popolo la legge della
„ eredità; e spero che non si pentirà mai di aver,
„ dati tanti onori alla mia famiglia. In ogni caso il
„ mio spirito abbandonerà la mia posterità, allorchè
„ cesserà di meritare l' amore e la confidenza della
„ gran nazione „. Recossi quindi il Senato presso Giuseppina Tascher (già vedova del Generale Beauharnais che Bonaparte aveva sposato civilmente sin dalli otto di marzo del mille settecento novantasei) e la salutò Imperatrice. Il risultamento dei voti del popolo per la successione ereditaria dell' Impero fu affermativo, essendo stato insignificante il numero dei contrarj.

10. Del resto il nuovo Sovrano Francese nomossi Napoleone I.; e nella stessa sera dei diciotto di maggio nominò diversi Gran Dignitari e Grandi Ufficiali dell' Impero. Creò di fatti il Fratello Giuseppe

Grand' Elettore, e l'altro fratello Luigi Coutestabile, Cambaceres Arcicancelliere, e Lebrun Arcitesoriere. Innalzò a Marescialli i Generali Berthier, Murat, Moncey, Jourdan, Massena, Augerau, Bernadotte, Soult, Brune, Lannes, Mortier, Ney, Davoust, e Bessieres; e diede l'istesso titolo ai Senatori Kellerman, Le-Febure, Perignon, e Serrurier (1). Attorniossi poi di una Corte splendidissima, ma analoga alla politica. Imperciocchè scelse a Corteggiani antichi Nobili e persone innalzate dalla rivoluzione per riunire sempre più le Parti, e ne diresse la magnificenza ed il lusso a secondare il gusto nazionale, e nel tempo stesso ad incoraggiare le manifatture e l'industria.

11. Finalmente procurò che il suo innalzamento al trono fosse consacrato dalla Religione. Scrisse pertanto al Sommo Pontefice: „ desiderare sommamen-
„ te di ricevere dalle sue mani la sacra unzione e
„ la corona Imperiale; pregarlo adunque di recarsi
„ a Parigi poichè le circostanze non permettevano a
„ lui di portarsi a Roma. La cerimonia poi della
„ consacrazione e della coronazione non sarebbe sta-
„ to il solo oggetto del suo viaggio, ma i grandi
„ interessi della Religione ne formerebbero lo scopo
„ principale. Sarebbero questi trattati nelle conferen-
„ ze che si sarebbero tenute fra' due Sovrani, ed i
„ risultamenti sarebbero per la Chiesa di massimo

(1) *Moniteur du mois de Floréal an. XII.*

„ vantaggio (1). A questo invito turbossi alquanto l'animo del Santo Padre. Imperciocchè rifletteva „ potersi forse sperare qualche vantaggio per la Religione „; ma d'altronde temeva „ di offendere „ gli altri Sovrani cattolici ai quali certamente non „ piaceva la coronazione di Napoleone „. Di fatti l'Imperatore di Germania manifestò apertamente „ che „ ciò gli sarebbe dispiaciuto (2) „. Ma finalmente ponderò: „ potersi sperare dal discendere, tutto „, doversi temere dal rifiuto „, e perciò risolvette di secondare i voti di Napoleone. Scelse a compagni del viaggio i Cardinali Antonelli, Borgia, Di Pietro, Caselli, e Braschi, oltre Fesch e de Bayanne ch'erano Francesi, e partì da Roma ai due di novembre. Per la via di Acquapendente giunse ai cinque a Firenze dove conferì solennemente la Cresima al Re di Etruria Carlo Lodovico. Per Modena e Parma pervenne ai quattordici in Torino; ai diciannove a Lione (dove infermossi e morì il Cardinale Borgia, Autore di opere erudite e diplomatiche); ed ai venticinque giunse a Fontainebleau. Incontrò quivi Napoleone, e seco lui arrivò di poi ai ventotto a Parigi. La coronazione seguì ai due di dicembre nella Chiesa Metropolitana; e solennis-

(1) Stor. del Pontif. di Pio VII. Vol. I. pag. 85-91.

(2) Raccolta dei Documenti sulle vertenze fra la Santa Sede ed il Governo Francese Tom. III. pag. 116.

Las Casas Memorial de St. Helene Tom. III. pag. 264.

sima fu la pompa. Napoleone volle precisamente riassumere gl'identifici ornamenti Imperiali di Carlo Magno che per tal effetto si fece recare da Acquisgrana. Si osservò peraltro che, benedetti i Diademi, Egli non attese che secondo l'antico rito l'istesso Pontefice l'imponesse sul capo; ma ascenso all'altare prese bruscamente quello che gli apparteneva e se lo mise in testa, e di poi impose l'altro all'Imperatrice. Tanto fu delicato nell'indicare che dal solo Iddio riceveva la potestà sovrana, e che niun pretesto voleva somministrare alle questioni di già agitate ne' tempi di mezzo fra il Sacerdozio e l'Impero (1).

12. Fu scritto che Napoleone abbia tentato di avere la cessione dei diritti sovrani dagli esuli Borboni (2). Checchè ne sia è certo che Luigi XVIII. alla notizia del *Senatus-Consulto* relativo alla Dignità Imperiale, nel giorno sei di giugno protestò da Varsavia dichiarando: „ Bonaparte ha messo il sug-
„ gello alla sua usurpazione nel prendere il titolo
„ d'Imperatore e nel volerlo rendere ereditario nel-

(1) Storia del Pontif. di Pio VII. Vol. I. pag. 84-100.
Storia dell' anno 1804 pag. 221-241.

Victoires, conquêtes etc. Tom. XV. pag. 67-73.

(2) Schoell *Recueil de pièces officielles* Tom. IV. pag. 283-290 et Tom. IX. pag. 299-314. *Hist. abr.* Tom. VII. pag. 270.

Las Casas Memorial de St. Helene Tom. I. p. 354-340.

„ la sua famiglia. Questo nuovo atto di una rivolu-
„ zione, nella quale fin da principio tutto è stato
„ nullo, non può certamente nuocere o infievolire
„ i miei diritti. Ma responsabile della mia condotta
„ a tutti i Sovrani, i di cui diritti non sono meno
„ lesi dei miei, ed i di cui Troni sono stati scossi
„ dai pericolosi principj che il Senato di Parigi osa
„ promuovere; responsabile alla Francia, alla mia
„ famiglia, al mio onore, io crederei di tradire la
„ causa comune se mi tacessi in questa occasione.
„ Io dichiaro adunque (dopo di avere, bisognan-
„ do, rinnovato le mie proteste contro tutti gli atti
„ illegittimi che fin dall'apertura degli Stati Gene-
„ rali di Francia han cagionata la spaventevole cri-
„ si in cui l'Europa e la Francia trovansi) in pre-
„ senza di tutti i Sovrani, che lungi dal riconosce-
„ re in Bonaparte il titolo Imperiale ch'Egli si ha
„ fatto conferire da un Corpo, il quale non esiste
„ legittimamente, io protesto contro questo titolo e
„ contro tutti gli atti susseguenti a cui esso potreb-
„ be dar luogo „. Ma Napoleone sicuro di sua po-
tenza non dubitò di far divulgare questa protesta
dalle stesse gazzette Francesi, giudicandola cosa atta
ad inasprire il popolo, perchè contraria a tutto ciò
che si era fatto dal principio della rivoluzione (1).
Del restante la maggior parte delle Potenze di Eu-

(1) Moniteur 13 messidor an. XII.

ropa riconobbero subito il nuovo Imperadore de' Francesi.

13. L'Imperatore Francesco II. rimase alquanto sospeso; ma in fine lo riconobbe anch'Esso. Volle però nel tempo stesso provvedere al decoro di sua Famiglia coll'aggiungere la dignità Imperiale ereditaria a quella elettiva di cui era personalmente insignito. Quindi nel dì undici di agosto pubblicò una patente in cui stabilì: „ Sebbene per divino volere „ e per la scelta degli Elettori dell'Impero Romano „ e Germanico siamo di già pervenuti ad una dignità che non ci lascia desiderare alcun aumento „ di titoli e di considerazione; non di meno nella „ nostra qualità di Capo della Casa, e della Monarchia Austriaca dobbiamo invigilare per mantenere e conservare questa eguaglianza di titoli e di „ dignità appò de' posteri al pari de' primi Sovrani e delle principali Potenze di Europa, come „ appunto conviene ai Sovrani dell'Austria tanto a „ causa dell'antico splendore della loro Casa quanto sotto il rapporto della estensione e della popolazione de' loro Stati contenenti Regni e Principati sì considerevoli. Per assicurare adunque in un „ modo durevole questa perfetta eguaglianza di grado, dopo l'esempio datoci nel precedente secolo „ dalla Corte di Russia e dopo quello che ci è ora „ dato dal nuovo Sovrano di Francia, ci siamo determinati e crediamo di avere l'autorità di conferire alla Casa d'Austria per rapporto a suoi

„ Stati indipendenti il titolo d'Imperatore eredita-
„ rio di Austria (1).

14. Diverso però da quello della maggior parte delle Potenze di Europa fu il contegno della Russia verso la Francia. Imperciocchè Alessandro I. appena ebbe notizia dell'uccisione del Duca d'Enghien, fece subito invitare la Dieta di Ratisbona „ a re-
„ clamare contro la violazione del territorio dell'Im-
„ pero Germanico „; e da d'Oubril suo Incaricato a Parigi fece partecipare al Governo Francese, che „ aspettavasi di vedere accolte le lagnanze della
„ Confederazione germanica ed impiegati i mezzi i
„ più efficaci per tranquillare i Governi e far ces-
„ sare in Europa un ordine di cose troppo inquiete
„ tante per la sua sicurezza e indipendenza „. La
Dieta dell'Impero molto discusse e nulla conchiuse. Napoleone poi nel giorno sedici di maggio fece rispondere alla nota dell'Incaricato Russo: „ I So-
„ vrani di Germania aver compreso che l'urgenza
„ e la gravità delle circostanze avevano autorizzato
„ il Governo Francese ad impadronirsi a due leghe
„ dalle sue frontiere de' Francesi che cospiravano
„ contro la loro patria; e poichè que' Principi in-
„ teressati non reclamarono, nulla esservi da rispon-
„ dere all'Imperatore di Moscovia in un punto che
„ non gli apparteneva. Siccome poi la Francia non
„ si arrogava alcuna supremazia nè s'immischiava

(1) Martens Recueil Tom. XI. pag. 89.

„ in alcuna operazione del gabinetto Russo, così re-
„ clamava in ciò una reciprocazione perfetta.

15. Comunicata questa risposta alla sua Corte
l'Incaricato Russo ricevette nuove istruzioni, e nel
di ventuno di luglio replicò al governo France-
se: „ non potersi rispondere in una maniera illuso-
„ ria alla precedente nota senza offendere la Rus-
„ sia, l'Impero Germanico e la Francia istessa, e
„ senza compromettere quella buona armonia che la
„ Russia avrebbe desiderato, ma i di cui risulta-
„ menti sin allora non si erano veduti. Del resto
„ non essersi più in que' tempi chiamati con ragio-
„ ne barbari ne' quali ciascun paese non aveva altri
„ interessi che quelli i quali lo riguardavano diret-
„ tamente. L'odierna diplomazia fondata sul diritto
„ delle genti averne stabiliti altri più conformi ai
„ vantaggi della generalità degli Stati. Nella circo-
„ stanza di cui trattavasi niuno poter vedere con in-
„ differenza un avvenimento così funesto alla indi-
„ pendenza ed alla sicurezza delle altre nazioni. Inol-
„ tre la Russia, come garante dell'Impero Germa-
„ nico in forza del trattato di Teschen, essere in
„ maggior dovere di non starsene in silenzio in tale
„ occasione; dichiarare pertanto di non poter pro-
„ lungare la sua residenza a Parigi fintantocchè non
„ fossero prima accordate le seguenti dimande: cioè
„ che in conformità della convenzione segreta del
„ giorno dieci di ottobre del mille ottocento uno il
„ Governo Francese ordinasse alle sue truppe di

„ sgombrare il Regno di Napoli; e quando ciò fos-
„ se fatto si obbligasse a rispettare la neutralità di
„ questo Stato durante l'attuale guerra e qualunque
„ altra in avvenire. Inoltre in forza della stessa con-
„ venzione la Francia promettesse di stabilire imme-
„ diatamente un intimo concerto coll'Imperatore di
„ Russia per regolare le basi, secondo le quali si
„ dovessero terminare gli affari d'Italia. Si obbligas-
„ se poi specialmente ad indennizzare subito il Re
„ di Sardegna delle perdite sofferte. Promettesse di
„ far uscire immediatamente le truppe dall'Alema-
„ gna Settentrionale, e si obbligasse di rispettare
„ strettamente la neutralità dell'Impero Germanico „.

16. Offeso Napoleone dal tuono di questa nota, punto non curossi d'interloquire sopra gli articoli preliminari richiesti dalla Russia. Ma soltanto nel giorno ventotto di luglio fece rispondere: „ La Rus-
„ sia in contravvenzione ai trattati esistenti accorda-
„ re protezione agli *Emigrati* Francesi, affidando
„ eziandio ai medesimi missioni diplomatiche presso
„ Potenze alla Francia vicine. Continuare inoltre a
„ mantenere truppe nelle Sette Isole ed aver cangiato
„ il Governo di quella Repubblica senza alcun con-
„ certo colla Francia. Il Governo Francese poi do-
„ mandare l'esecuzione della stessa indicata conven-
„ zione, in forza della quale la Russia, in vece di
„ mostrarsi così parziale per l'Inghilterra e divenire
„ forse la prima ausiliaria di sua ambizione, avreb-
„ be anzi dovuto unirsi colla Francia per consolida-

„ re la pace geuerale, ristabilire un giusto equili-
„ brio nelle quattro parti del mondo, e assicurare
„ la libertà dei mari. La Russia però vorrebbe che
„ la Francia si obbligasse a soddisfare le stipolazio-
„ ni che erano a suo carico, senza assicurarle l'esc-
„ cuzione di quelle che n'erano a vantaggio. Ciò
„ sarebbe un agire da vincitore verso un vinto; sa-
„ rebbe un supporre che la Francia potesse essere
„ intimorita da minacce, o in circostanze da rico-
„ noscere la superiorità di qualunque altra Potenza.
„ Ma l'Imperatore de' Francesi coll'ajuto di Dio e
„ delle sue armi, non essere nel caso di temere
„ chichessia „.

17. A questa nota l'Incaricato Russo replicò do-
po di aver intesa la sua Corte, e nel giorno ven-
totto di agosto scrisse al Ministro Francese: „ L'Im-
„ peratore Alessandro esser sempre stato geloso nell'
„ adempire i patti, aver perciò il diritto di atten-
„ dersi che la Francia dimostrasse la stessa esattez-
„ za. Ma le sue aspettazioni essere costantemente
„ deluse. Il Re di Sardegna spogliato totalmente
„ delle sue possessioni in Italia per la unione del
„ Piemonte alla Francia, aspettare ancora le inden-
„ nità che il Gabinetto delle Tuilleries aveva for-
„ malmente promesso per lui alla Russia, e che
„ questa non aveva mai tralasciato di reclamare. Il
„ Re di Napoli liberato momentaneamente nel suo
„ Regno dalla presenza delle truppe Francesi, aver-
„ le nuovamente vedute occupare le sue provincie

„ sotto un pretesto assolutamente a lui estraneo, e
„ per conseguenza essere messo fuori della sfera del-
„ le Potenze indipendenti. Le istanze della Russia
„ a suo favore appoggiate sull'obbligo formale pre-
„ so dalla Francia di considerare il Regno di Na-
„ poli come Stato neutrale e da dover godere tutti
„ i beneficj della neutralità, essere state inutili. Tut-
„ ta l'Italia aver cangiato di aspetto per le innova-
„ zioni che il Governo Francese le aveva fatte su-
„ bire dopo la conclusione della pace fra la Russia
„ e la Francia. E ciò senza alcun preventivo con-
„ certo coll'Imperatore Alessandro, sebbene fosse
„ convenuto che le due Potenze si sarebbero intese
„ sugli aggiustamenti politici da farsi intorno a que-
„ sto paese. L'integrità dell'Impero Germanico es-
„ sere stata violata coll'ingresso delle truppe Fran-
„ cesi nell'Elettorato di Annover; e l'ultimo atto
„ di violenza sul territorio dell'Elettore di Baden
„ aver messo in agitazione l'Imperatore di Russia
„ per la sicurezza e l'indipendenza degli Stati di
„ Europa che sono vicini alla Francia. Così poco
„ riguardo dal Governo Francese ai reclami fondati
„ della Russia aver alla medesima somministrato un
„ motivo perentorio di non più continuare le corre-
„ lazioni fra i due Governi. Aver non di meno Ales-
„ sandro I. voluto scordarsi de' motivi di malcon-
„ tento, ed aver chiesto l'esecuzione degli obblighi
„ contratti. Ma anche quest'ultima prova altro non
„ aver prodotto che una risposta inconcludente e

„ contenente l'asserzione quanto estranea altrettanto
„ impreveduta che le truppe Russe continuassero
„ ad occupare la Repubblica delle sette Isole senza
„ alcun concerto colla Francia, mentre il Ministro
„ delle Relazioni straniere avrebbe dovuto ricordarsi
„ che questo paese il quale fu subito abbandonato
„ dalle truppe Russe, non fu di poi occupato nuo-
„ vamente che con quelle ritirate dallo Stato di Na-
„ poli, e ciò col consenso della Porta, sulla richie-
„ sta degli abitanti, e in conseguenza di un pre-
„ ventivo concerto colla Francia. In tale stato di
„ cose sarebbe cessata ogni ulteriore correlazione fra
„ le due Potenze divenuta ormai inutile. D'altronde
„ attesa la loro posizione esse potevano farne a me-
„ no. Del resto la Russia non sarebbe passata a
„ muovere le armi, se non avesse ricevuto nuovi
„ torti. Esso adunque chiedere i passaporti per usci-
„ re di Francia „. Di fatti partì dopo tre giorni (1).

18. Anche Gustavo Adolfo IV. Re di Svezia, il quale trovavasi appunto nel territorio di Baden allorchando seguì l'arresto del Ducà d'Enghien, come garante della pace di Vestfalia reclamò per tal fatto alla Dieta Germanica contro la violazione dell' Impero appena ebbe notizia della nota presentata dalla Russia. Allora il Governo Francese inserì nel suo Diario del Monitore una invettiva contro quel Monarca, in cui fra le altre cose gli diceva: „ Voi

(1) Schoell Hist. abr. Tom. VII. pag. 271-283.

„ senza essere provocato , senza ragionevole motivo ,
„ vi divertite ad insultare ogni giorno la Francia ?
„ Siete ancor giovane , ma quando sarete giunto all'
„ età matura , allora rileggendo le note che , improv-
„ visate correndo la posta , vi pentirete sicuramente
„ di non aver seguitato i consigli dei vostri Ministri
„ sperimentati e fedeli. Per la Francia sono indiffe-
„ renti tutti i vostri passi ; essa non confonde gli
„ Svedesi suoi antichi alleati con un giovane Prin-
„ cipe sviato da false idee e non ancora dalla ri-
„ flessione illuminato. Quando l'ardore delle vostre
„ passioni sarà ammorzato , la Francia sarà sempro
„ pronta a chiuder l'occhio sopra quel che già foste
„ e sopra quanto avete fatto „ (1). Intese queste
declamazioni Gustavo Adolfo IV. richiamò sul prin-
cipio di settembre il suo Ministro da Parigi , e fece
partecipare a quello di Francia residente a Stockolm
che „ il Re di Svezia essendosi fatto fare un rap-
„ porto sulle osservazioni indecenti e ridicolosamen-
„ te insolenti delle quali il Signor Napoleone Bona-
„ parte aveva permesso l'inserzione nel suo Monito-
„ re , la dignità del Re e della sua Corona non
„ permetteva più ulteriori comunicazioni diplomati-
„ che „ (2). Trattò quindi immediatamente per strin-
gere vie più i legami di amicizia coll'Inghilterra , e
nel dì tre di dicembre si sottoscrisse una conven-

(1) *Moniteur An.* XII. num. 326.

(2) *Schoell Hist. abr.* Tom. VII. pag. 286-288.

zione in Londra nella quale le due Potenze concertarono alcune cose da stabilirsi per comune difesa nella Pomerania Svedese (1).

19. Questa politica poi della Russia e della Svezia giovava tanto più all'Inghilterra, in quanto che essa aveva d'altronde accresciuto il numero de' suoi nemici. Imperciocchè appena rotta la guerra colla Francia, alcuni Ministri Britannici avevano riflettuto „ essere dubbia o almeno lontana la speranza che „ colle sole forze del Continente si riducesse la Potenza Francese a moderati confini. Convenire per „ tanto alla Gran Bretagna di acquistare dove poteva quanto un giorno avesse da mettere in bilancia per indurre la Francia a lasciare le conquiste „ fatte. La Spagna avere per appunto Colonie quanto importanti altrettanto di facile conquista. Queste adunque doversi occupare. Nè mancare contro „ la medesima ragioni di legittima guerra, poichè, „ essendo essa collegata offensivamente colla Francia „ in forza del trattato di Sant' Idelfonso del mille „ settecento novantasei, competeva alla Gran Bretagna il diritto di rivolgerle contro le sue armi „. Incominciarono pertanto gl'Inglesi dal chiedere alla Spagna „ sino a quanto precisamente essa era obbligata colla Francia „. La Corte di Madrid pretendeva dimostrare che „ non ostante la lega contratta, „ essa poteva essere neutrale „. Ma si trattò da

(1) Martens Recueil Tom. XI. pag. 158.

ambedue le Parti con quella diffidenza che ispira la persuasione di prossima rottura. In fine gl'Inglese mostrando apprensione per alcuni armamenti che facevansi ne' porti di Spagna, incominciarono nel mese di ottobre ad assalire i bastimenti di quella nazione, e poi in novembre richiamarono la loro Legazione da Madrid. Allora la Spagna loro dichiarò formalmente la guerra (1).

20. In quanto all'Italia gli effetti della guerra marittima furono specialmente in quest'anno provati dai Genovesi. Imperciocchè mentr'essi erano costretti a secondare la politica della Francia, Napoleone volle che sottoscrivessero (nel dì venti di ottobre) una convenzione in cui fu stabilito che „ la Francia „ avrebbe interposto i suoi officj affinchè la bandiera „ Ligure fosse rispettata dai Barbareschi; e nel „ caso che ciò non potesse conseguirsi, i bastimenti „ Genovesi potessero inalberare la bandiera France- „ se per essere in tal guisa rispettati. Le mercatan- „ zie Liguri potessero essere immesse nel Piemonte, „ nel Parmeggiano, e Piacentino col pagare soltanto „ i tenui diritti esistenti prima della convenzione. „ In compenso la repubblica Ligure somministre- „ rebbe alla Francia sei mila marinari durante la „ guerra, e metterebbe a disposizione della stessa „ Potenza i suoi cantieri ed i suoi arsenali marit- „ timi (2).

(1) Schoell Hist. abr. Tom. VII. pag. 290-310.

(2) Martens Recueil Tom. XI. pag. 96.

21. Intanto la repubblica Italiana continuando ad ordinarsi, incominciò in quest'anno a pubblicare un prospetto preventivo delle rendite e delle spese. Esso fu stabilito a novanta milioni di lire milanesi, e ne fu fissata ad ogni Ministero la rispettiva somma. Quello della guerra n'ebbe cinquantadue milioni, dei quali quattro per le fortificazioni e l'artiglieria, ventidue e mezzo per l'armata nazionale, e venticinque e mezzo per la corrisposta all'armata Francese (1). Fu eziandio pubblicata una legge per stabilire una moneta nazionale in tutta la repubblica ed in sostanza uniforme a quella che correva in Francia. Si dispose pertanto che „ quattro danari di argento del „ nuovo peso al titolo di nove decimi di fino co- „ stituissero l'unità monetaria, la quale conservas- „ se il nome di lira, e si dividesse in parti centesi- „ me. Vi fossero tre monete di rame puro, le qua- „ li però in tutto non potessero oltrepassare la som- „ ma di due milioni e mezzo di lire. Cinque mone- „ te poi vi fossero d'argento ed una d'oro (2) „.

22. Del resto mentre l'alta politica delle grandi Potenze, la guerra marittima, ed i timori di altra terrestre continuavano a tenere in agitazione l'Europa, lo spirito rivoltoso che negli ultimi anni del secolo precedente aveva principiato a declinare in Francia, di già tendeva alla calma anche altrove. Allora

(1) Bollettino delle Leggi della Rep. Ital. 1804 num. 24.

(2) Ibid. num. 49.

incominciarono molti a riflettere: „ Fra le cause della „ rivoluzione doversi certamente annoverare lo spirito filosofico, e questo essersi molto aumentato „ dopo la soppressione dei Gesuiti. Imperciocchè „ tolta di mezzo una società che si occupava specialmente nel dare una retta educazione ai giovani, „ essersi vie più depravata la morale, aumentato il „ numero degli uomini inreligiosi, e perciò de' rivoltosi. Essere quindi desiderabile che si ristabilisse un Ordine che propagava principj contrarj al „ sovvertitore spirito del secolo „.

23. Mentre tali riflessioni e voti facevansi in molti luoghi, alcuni emigrati Francesi fondarono nel mille settecento e novantaquattro una società in cui adottarono le regole di S. Ignazio, e la denominarono del Cuore di Gesù. Essi stabilironsi da principio nei Paesi Bassi, e poi passarono in Svevia, e finalmente ad Hagenbrunn presso Vienna. Aumentarono il loro numero coll'ammettervi Tedeschi; e qualche Italiano, e crebbero (nel mille settecento e novantanove) sino al numero di cinquanta. Frattanto nel mille settecento e novantotto diciassette individui che frequentavano in Roma un Oratorio detto del Caravita formarono un'altra società che adottò similmente la regola dei Gesuiti, e denominossi della fede di Gesù. Essi furono però ben presto arrestati dal Governo repubblicano che allora dominava, e come sospetti scacciati dal territorio della Repubblica. Rifuggiaronsi nel Parmeggiano. Eravi fra loro un certo Ni-

colò Paccanari Tirolese giovane e rozzo, ma scaltro ed audace, e secondo l'opportunità imperioso o dimesso. Costui avendo avuta notizia della ragunanza del Cuore di Gesù concepì il disegno di unirla con quella della fede. Quindi passando per la Toscana si presentò a Pio VI., ed ottenne alcune grazie spirituali. Si recò in Austria. Quivi presentatosi ai Socj del Sacro Cuore in atto semplice ed umile, e nel tempo stesso munito dei rescritti Pontificj che aveva ottenuto, e di varie lettere commendatizie disse loro: „ essere stato eletto Superiore da' suoi socj d'Italia che erano più di cinquecento, esso però altro „ non desiderare che ragunare socj per la compagnia „ di Gesù, qualora fosse ristabilita, nella quale poi „ altro non ambiva che di essere semplice Coadjutore „. I socj del Sacro Cuore gli credettero, e si unirono alla compagnia della fede di cui lo supponevano Superiore. Nel partecipare questa unione ai suoi socj d'Italia scrisse loro: „ essere stato eletto „ superiore da quella società che era di oltre trecento „ membri (mentre erano soltanto cinquanta) e „ così si fece riconoscere Superiore anche da essi „. Mentre dimorava a Vienna n'ebbe cognizione l'Arciduchessa Marianna d'Austria donna piissima, la quale proteggeva di già la società del Sacro Cuore ed anelava di stabilire un'adunanza di femmine sugli stessi principj. Essa lo chiamò a se, lo prese sotto la sua protezione e gli confidò il suo divisamento. Il Paccanari secondò le pie intenzioni di quella Prin-

ripessa, e a dispetto delle costituzioni del Lojola accettò l'incarico di diriggere stabilmente una unione femminina. Diede a quelle donne regolamenti analoghi a quelli dei Gesuiti, e denominandole dilette di Gesù incominciò a dire: „ che se S. Ignazio aveva „ pensato soltanto agli uomini, egli pensava anche „ alle donne „. Intanto ingannando prima il Nunzio di Vienna (l' Arcivescovo Luigi Ruffo) e poi il Vescovo di Cremona, si fece ordinare Sacerdote. Coll' abito de' Gesuiti, e colla protezione di una tanta Principessa accrebbe in breve tempo il numero de' Socj; ragunò diverse centinaia di rispettabili Sacerdoti, e di giovani di ottime speranze; ed ebbe due Collegj in Roma (dov' esso si fissò coll' Arciduchessa), un altro a Spoleto, due similmente nel Veneziano, tre in Francia, uno in Germania, un altro nella Svizzera, uno in Olanda, ed un' altro in Inghilterra. E ciò oltre a diversi Convitti di Dilette, tanto in Roma che altrove. Napoleone però con decreto dei ventidue di giugno di quest' anno sopprime le adunanze che erano nel suo Impero (1). D' altronde il Paccanari in un ingrandimento repente non seppe conservare la moderazione che a' Religiosi specialmente si conviene. Fu anche fama generale che l'imprudenza di dirigere stabilmente e con troppa familiarità Convitti di femmine, lo inducesse ad abu-

(1) Giornale Italiano del 1804 num. 78.

Bulletin des lois ser. IV. num. 6.

si che erano troppo facili ad accadere, e da tutto ciò ne avvenne che nel mille ottocento sei fu accusato da alcuni de' suoi alla Sacra Inquisizione dalla quale fu sospeso dall'esercizio degli ordini sacri, e condannato (mitemente per riguardi verso l'Arciduchessa Marianna) al rinchindimento perpetuo in un Convento. Intanto l'Arciduchessa Marianna fu dal fratello Imperatore richiamata negli Stati ereditarj, e poco dopo la Compagnia della Fede di Gesù si disciolse intieramente (1).

24. Con migliori auspici frattanto progredivano nel loro istituto quegli antichi Gesuiti che erano rimasti uniti nella Polonia Russa. Per la utilità ch'essi arrecavano allo stato colla educazione de' Giovani Caterina II. li protesse costantemente. Lo stesso continuò a fare Paolo I. il quale affidò eziandio alla loro amministrazione la Chiesa cattolica di Pietroburgo. Finalmente tanto crebbero in considerazione che nel mille e ottocento stimarono di poter supplicare Pio VII. che approvasse la loro unione. L'istesso Paolo I. raccomandò la supplica, ed il Sommo Pontefice con Breve dei sette di marzo del mille ottocento uno permise che „ i Sacerdoti colà „ componenti quella Congregazione, e coloro che in „ appresso si sarebbero ascritti, potessero unirsi in

(1) *Precis historique sur deux associations qui ont servi au rétablissement des Jesuites.*

Memorie particolari.

„ un Corpo o Congregazione della Compagnia di
„ Gesù, fra' confini però soltanto dell' Impero Rus-
„ so, e seguire la regola primitiva di Sant' Ignazio
„ approvata da Paolo III (1) „. Ristabilita così la
Compagnia di Gesù in quel vasto Impero tre Socj
vennero in Italia a Parma, dove il pio Duca Fer-
dinando III. da diversi anni aveva di già riunito gli
antichi Gesuiti suoi sudditi in tre Convitti per l'edu-
cazione della gioventù, e desiderava con tutto l'ar-
dore che fossero canonicamente riuniti all' antico Or-
dine. Ma Pio VII. non credette che fosse prudenza
l'acconsentire ai desiderj di quel principe, e permi-
se soltanto che si stabilisse in Colorno un Convitto
dove si raccogliessero Novizj per inviarli di poi in
Russia.

25. Più felice esito in ciò ebbero poco dopo le
premure della Corte di Napoli. Desiderando essa di
rimediare per quanto poteva agli abusi dello spirito
filosofico, deliberò di riunire similmente gli antichi
Gesuiti suoi sudditi ed affidare loro la direzione de'
Collegj de' Nobili. Avendo pertanto inteso che in
Roma vi era il socio Angelini (venuto dalla Russia
per tentare d'incominciare ad introdursi collo sta-
bilire un Ospizio pei Gesuiti Polacchi) lo chiamò
per mettere in esecuzione il concepito divisamento.
Questi per altro incominciò allora ad osservare „ sa-
„ rebbe una tale unione imperfetta, meglio procura-

(1) Breve Pii VII. *Catholicæ fidei* VII. martij MDCCCI.

„ re il ristabilimento dell' antica Compagnia „. Piacque il progetto e si deliberò di eseguirlo. Ma s' incontrarono tosto difficoltà gravissime, imperciocchè vi si opponevano Acton nella stessa Corte napoletana potentissimo, ed il Gabinetto di Madrid ch' ebbe contezza della cosa. Quindi pei riguardi verso la Spagna, e per le antiche questioni colla medesima Corte di Napoli era titubante l'istesso Romano Pontefice. Ma tutto superò l' Angelini colla sua prudenza e coll' appoggio della Regina Carolina, e finalmente il Papa emanò un Breve (in data dei trenta di luglio di quest' anno) nel quale in sostanza stabili „ per condisendere alle petizioni di Paolo I. „ nel mille ottocento uno abbiamo ristabilito la Compagnia di Gesù nell' Impero Russo. Ora Ferdinando Re delle due Sicilie ci ha fatto esporre, che a di lui giudizio gioverà moltissimo nelle circostanze de' presenti tempi per formare i buoni costumi della gioventù del suo regno ed istruirla con buone e sane dottrine, lo stabilire ne' di lui dominj come si fece nell' Impero delle Russie la stessa Congregazione, nella quale tra i principali doveri degl' individui quello si annovera d' istruire i giovani nelle scuole e ne' collegj. E noi secondando i desiderj di questo Monarca, estendiamo al regno delle Due Sicilie il Breve in ciò emanato per l' Impero Russo, ed aggreghiamo alla Compagnia di Gesù stabilita in quell' impero tutti quelli che nel divisato regno si uniranno sot-

„ to la regola di Sant' Ignazio (1) „, Furono poi di fatto stabiliti diversi collegj tanto nel regno di Napoli che in Sicilia.

26. Un grave disastro soffrì in quest' anno Livorno. Nella metà di agosto una nave Spagnuola non ostanti le precauzioni sanitarie v' introdusse (così generalmente si credette) la febbre gialla, quale si comunicò a diverse contrade della città, e vi durò sino alla metà di dicembre. Degl' infetti circa la decima parte guarì, e tutti gli altri perirono. Il numero de' morti ascese a circa mille e cinquecento (2).

(1) Breve Pii VII. *Per alias* 30 Julii 1804.

(2) Memorie particolari.



1805

S O M M A R I O.

Operazioni di Pio VII. in Parigi, e suo ritorno a Roma 1 — *La repubblica Italiana è cangiata in regno. Primo statuto costituzionale col quale Napoleone è dichiarato Re d'Italia* 2-6 — *Secondo statuto costituzionale relativo ai Grandi Uffiziali del Regno* 7 — *Napoleone prende in Milano la Corona di Ferro* 8 — *Terzo statuto costituzionale contenente le leggi fondamentali del regno. Promulgazione del codice civile Francese. Istituzione dell'Ordine della Corona di Ferro* 9-10 — *Napoleone nomina Eugenio Beauharnais a Vicerè d'Italia, due Segretarj di Stato, e dispone diverse cose concernenti le materie Ecclesiastiche* 11 — *Prescrive la compilazione del codice penale, e di procedura criminale. Percorre le principali città del regno, e ordina diversi lavori pubblici* 12 — *Legge delle finanze. Stabilimento del Monte Napoleone per la consolidazione e ammortizzazione del debito pubblico* 13 — *Napoleone riceve le Legazioni delle diverse Potenza d'Italia; e minaccia la Regina di Napoli* 14 — *La repubblica Ligure è unita all'Impero Francese* 15-18 — *Napoleone conferisce ad Elisa sua sorella e al di lei marito Pasquale Baciocchi il Principato di Piombino e di Lucca, sopprimendone la repubblica* 19-22 — *Introduce diverse leggi Francesi nel Ducato di Parma, passa a Genova, e per Torino ritorna in Francia* 23 — *Tentativi di Napoleone per pacificarsi coll'Inghilterra, e poi per sbarcare in quell'Isola* 24 — *Battaglia di Trafalgar* 25 — *Progetti comunicati da Pitt alla Russia per*

ristabilire l' equilibrio in Europa 26-28 — Alleanza conclusa in Pietroburgo tra l' Inghilterra e la Russia 29-30 — La Russia tenta d' indurre la Prussia ad entrare nella lega. Spedisce un Ambasciadore per trattare di pace colla Francia, ma poi lo richiama, offesa dalle operazioni eseguite in Italia 31-33 — L' Austria aderisce alla lega di Pietroburgo 34 — Piano di campagna stabilito in Vienna fra l' Austria e la Russia 35-37 — Francesco II. si lagna dell' ambizione di Napoleone, fa occupare la Baviera, e colloca un esercito sull' Iller 38-39 — Napoleone conchiude un trattato di neutralità con Ferdinando IV. Richiama le sue truppe dal Regno di Napoli. Occupa Ancona 40 — Pubblica le sue lagnanze contro l' Austria, e fa armamenti straordinarj 41 — Numero, movimenti, e posizioni degli eserciti collegati 42 — Napoleone muove le sue armate per assalire il centro nemico 43 — Batte gli Austriaci in diversi punti. Circonda e fa prigioniere Mack in Ulma, e spinge le sue truppe in Austria e nel Tirolo 44 — Prende Vienna, passa il Danubio, e penetra in Moravia 45 — Fatti d' arme in Italia. L' Arciduca Carlo retrocede ai confini dell' Ungheria, Massena blocca Venezia; giunge a Gorizia ed occupa Trieste 46-47 — L' Arciduca Giovanni sgombra il Tirolo, e si unisce all' Arciduca Carlo 48 — Battaglia di Austerlitz 49 — Armistizio 50 — La Prussia cangia di politica, e in fine si collega colla Francia 51-52 — Trattato di Presburgo 53 — Sbarco d' Inglesi e di Russi in Napoli. Preparativi di quella Corte per la guerra 54 — Posizione delle Truppe 55 — Disposizioni di Napoleone contro la Corte di Napoli 56-57 — Sollevazione nel Piacentino 58 — Abolizione dell' Era Francese 59.

1. **P**io VII. continuò sul principio dell'anno a trattenersi in Parigi tanto per lasciar passare l'inverno prima di rimettersi in viaggio, quanto per trattare degli affari Ecclesiastici personalmente con Napoleone come gli era stato promesso. Ed in ciò molte cose Egli chiese risguardanti il bene della Religione, la libertà della Chiesa, ed il decoro del Clero. Ottenne di fatti il ristabilimento dei Pii Istituti di San Vincenzo de Paolis; qualche ampliamento alle dotazioni delle diocesi e delle parrocchie: che si dichiarasse libero l'esercizio della potestà che hanno i Vescovi di giudicare le colpe spirituali e disciplinari degli Ecclesiastici e di punirli all'uopo colle pene canoniche; si diminuissero gli ostacoli interposti alla gioventù chiamata alla vita Ecclesiastica; e si provvedesse alla cristiana istruzione dei giovani non che alla spirituale assistenza degl'infermi. Disse di poi il Pontefice che „ questi frutti delle sue concessenze con quel Massimo Principe erano il pegno di altri maggiori „, ma le sue speranze furono deluse; e Napoleone non si curò nè anche di eseguire molte di quelle cose che aveva disposte. Si trattò anche per accomodare gli affari Ecclesiastici di Germania, ma nulla si conchiuse. Rallegrossi eziandio il Pontefice che Napoleone nel precedente anno avesse ristabilito e promosso le Missioni fondate in Francia per propagare la Cattolica Religione fra gl'infedeli; tanto più che ignorava essersi

ciò fatto da quel Monarca per mera speculazione politica. Del restante accolto generalmente dai Francesi con molti applausi e sincera venerazione, fu estremamente contento nell'osservare che dopo tanti inreligiosi sconvolgimenti si fosse conservato e si ravvivasse il rispetto verso il Supremo Gerarca della Cattolica Chiesa. Partito poi da Parigi ai quattro di aprile giunse ai ventiquattro a Torino, e quindi per Parma, Modena, e Bologna arrivò ai sei di maggio a Firenze dove ricevette gli ossequj e la ritrattazione del Ricci già Vescovo di Pistoja. Proseguì poscia il viaggio per Arezzo e Perugia, e rientrò in Roma ai sedici di maggio (1).

2. Mentre Roma godeva pel ritorno del Sommo Pontefice, nuovi cangiamenti subivano diverse parti dell'Italia superiore. Certamente era nel corso naturale delle cose, che ristabilito in Francia, centro della rivoluzione, l'ordine monarchico, subissero l'istessa sorte le repubbliche d'Italia che dalla Francese dipendevano. Di fatti per la solennità della Coronazione Imperiale il Vice-Presidente della repub-

(1) Allocutio Pii VII. habita in Concistorio diei 26 Junii 1805.

Lettera di Napoleone a Pio VII. dei 13 febbrajo 1806.

Memoires de Napoleon par Montholon Tom. I. pag. 161.

Storia dell' anno 1805 pag. 125-141.

Memoires pour l' Hist. Eccl. du XVIII. Siecle Tom. III. art. 28 nov. 1804, 1 fevr. et 16 maj. 1805.

blica Italiana essendosi recato a Parigi colla Consulta di Stato e i Deputati di varj dicasterj, Napoleone nel dì trenta dicembre nel precedente anno ingiunse a tutti essi „ di unirsi sotto la Presidenza „ del Melzi, e formare colla maggior sollecitudine „ possibile un piano per la sorte futura della repubblica. Avesse questo per oggetto una Costituzione „ stabile; il potere supremo avesse quella concentrazione necessaria in tutti gli Stati, e necessarissima specialmente nella repubblica Italiana, la „ quale composta di tanti Stati più piccoli risentiva „ ancora la influenza delle antiche divisioni politiche. L'istesso supremo potere avesse inoltre quella „ perpetuità senza la quale la concentrazione diventerebbe inutile e forse pericolosa „ (1).

3. Nel seguente giorno poi Champagny Ministro dell'Interno di Francia, nel partecipare al Corpo legislativo la situazione di quell'Impero, fra le altre cose avvertì: „ La repubblica Italiana, amministrata „ e governata cogli stessi principj della Francia, dovendoci mandare com'essa un ordinamento diffinitivo che „ assicurasse alla generazione presente ed alle future „ tutti i vantaggi del patto sociale. L'Imperatore „ unito a quella repubblica per i doveri che gli erano imposti come a Presidente e come a fondatore „ di quello Stato, avrebbe corrisposto alla fiducia „ ch'essa gli dimostrava, e ne avrebbe assicurato i

(1) Giornale Italiano del 1805. num. 5.

„ destini e l'indipendenza servendo agl'interessi del
„ popolo Francese al quale essa doveva la sua esi-
„ stenza , e conciliando gl'interessi dei due popoli
„ amici cogl'interessi ben intesi delle confinanti Po-
„ tenze „ (1).

4. A tali discorsi compresero apertamente i De-
putati Italiani ciò che Napoleone voleva , quindi , al-
lorquando ebbero l'avviso di terminare la cosa , de-
liberarono (nel giorno quindici di marzo) che „ At-
„ tesa la posizione dell'Europa e quella della Pa-
„ tria , erano di unanime opinione essere giunto il
„ momento di dare l'ultima mano alle istituzioni ,
„ delle quali a Lione furono gettate le basi , e per
„ tale effetto dichiarare il Governo della repubblica
„ Italiana monarchico , ereditario , seguendo gli stes-
„ si principj che costituivano il Governo dell'Impe-
„ ro Francese. L'Imperatore Napoleone fondatore
„ della repubblica essere dichiarato Re d'Italia. Il
„ Trono fosse ereditario di maschio in maschio nel-
„ la sua linea retta , legittima , naturale o adottiva ,
„ escluse in perpetuo le femmine. La Corona d'Ita-
„ lia non potesse essere unita a quella di Francia
„ se non che nella sua persona , e tal facoltà fosse
„ interdetta a suoi Successori. Egli potesse , vita
„ sua naturale durante , nominarsi un Successore tra
„ suoi figli maschi legittimi , fossero naturali o adot-
„ tivi. Non potesse però far uso di tale diritto sen-

(1) Moniteur 10 Nivose An. XIII.

„ za compromettere la sicurezza dello Stato, e spe-
„ cialmente fino a tanto che i Francesi occupassero
„ il Regno di Napoli, i Russi Corfù, e gl'Inglese
„ Malta, e perciò l'Italia fosse continuamente mi-
„ nacciata di divenire campo di battaglia alle mag-
„ giori Potenze di Europa. Regolato poi il punto
„ più importante per le nazioni, cioè la natura e
„ la fissazione del potere supremo, l'Imperatore Na-
„ poleone fosse pregato di recarsi a Milano per as-
„ sumervi la corona, e dopo di avere intesa la Con-
„ sulta di Stato e le Deputazioni straordinarie de'
„ Collegj dare al Regno una Costituzione definitiva
„ che garentisse al popolo la Religione, l'integrità
„ del territorio, l'uguaglianza dei diritti, la libertà
„ politica e la civile, l'irrevocabilità delle vendite
„ dei beni nazionali; alla legge sola la facoltà di
„ stabilire le imposizioni, ed ai Nazionali il diritto
„ esclusivo di essere chiamati a coprire le cariche
„ dello Stato. In fine l'Europa dovesse essere con-
„ vinta che tutte le parti del Regno d'Italia erano
„ ormai consolidate per sempre, e nessuna ne po-
„ teva essere separata senza distruggere il principio
„ sopra di cui era fondato il tutto „ (1).

5. Di questa deliberazione la Consulta di Stato ne compilò per formalità un primo statuto costituzionale nel dì diciassette di marzo (2). Nel giorno

(1) Bollettino delle Leggi del Regno d'Italia del 1805 num. 3.

(2) Ibidem.

stesso la Deputazione Italiana lo presentò a Napoleone, ed il Vice Presidente disse: „ Essere stata „ la medesima convinta che era impossibile il con- „ servare più lungamente la forma attuale della re- „ pubblica, a meno di non restare molto indietro „ nel rapido corso degli avvenimenti che caratteriz- „ zavano quell'epoca. La Costituzione di Lione es- „ sere stata provvisoria, un opera di circostanza, un „ sistema troppo debole per corrispondere alle viste „ di durata e di conservazione. Essere evidente la „ necessità di cangiarla. Il sistema di una monar- „ chia costituzionale essere indicato dal progresso „ dei lumi e dal risultamento della esperienza. Es- „ sere nel tempo stesso indicato anche il Monarca. „ Si degnasse di accogliere i loro voti „. Napoleone rispose: „ Dall'istante nel quale per la prima „ volta ci mostrammo nelle vostre contrade abbia- „ mo sempre avuto il pensiero di creare indipenden- „ te e libera la nazione Italiana, e questo grande „ oggetto abbiamo sempre nodrito in mezzo alle in- „ certezze degli avvenimenti. Volete che siamo il „ primo dei vostri Re. La divisione delle Corone „ di Francia e d'Italia che può essere utile per as- „ sicurare l'indipendenza de' vostri discendenti, sa- „ rebbe in quest'istante funesta alla vostra tranquil- „ lità. Conserverò questa Corona, ma solo fino a „ che lo esigeranno i vostri interessi; e vedrò con „ piacere giungere il momento nel quale potrò col- „ locarla sopra una testa più giovane, che animata

„ dal mio spirito continui l'opera mia, e sia pronta
„ mai sempre a sacrificare la sua persona ed i suoi
„ interessi alla sicurezza ed alla felicità del popolo,
„ sul quale la provvidenza, le costituzioni del re-
„ gno, e la mia volontà l'avranno chiamato a re-
„ gnare „.

6. Nel giorno diciotto di marzo poi Egli si recò al Senato Francese, e dal Ministro degli affari esteri fece esporre „ quanto fosse conveniente alla po-
„ litica generale di Europa la fondazione del nuovo
„ regno d'Italia „. Ricevette da Melzi e dagli al-
tri Deputati Italiani il giuramento di „ ubbidienza
„ alle Costituzioni del regno e di fedeltà „: e poi disse: „ Abbiamo voluto in questa circostanza re-
„ carci in mezzo di voi per farvi conoscere sopra
„ uno de' più importanti oggetti dello Stato il no-
„ stro pensiero tutto intiero. La forza e la possanza
„ dell'Impero Francese vengono sorpassate dalla mo-
„ derazione, che presiede a tutte le nostre politiche
„ transazioni. Abbiamo conquistato l'Olanda, tre
„ quarti della Germania, la Svizzera e l'Italia tutta
„ intiera, e siamo stati moderati in mezzo alla pro-
„ sperità la più grande. Di tante provincie non ab-
„ biamo conservato che ciò che vi era necessario
„ per mantenerci allo stesso punto di considerazione
„ e di potenza, nella quale la Francia è sempre
„ stata. La divisione della Polonia, le provincie sot-
„ tratte alla Turchia, la conquista delle Indie e di
„ quasi tutte le Colonie aveano a nostro danno in-

„ franto l'equilibrio generale. Tutto ciò che abbia-
„ mo creduto inutile per ristabilirlo, lo abbiamo re-
„ stituito; e con ciò abbiamo agito conformemente al
„ principio che ci ha sempre diretti di non prende-
„ re mai le armi per vani progetti di grandezza, nè
„ per l'allettativa delle conquiste. La Germania è
„ stata sgombrata, le sue provincie sono state resti-
„ tuite ai discendenti di tante Case illustri che sa-
„ rebbero state perdute per sempre, se non avessimo
„ accordata loro una protezione generosa. Noi le
„ abbiamo rialzate e rassodate; ed i Principi di Ale-
„ magia hanno in oggi maggior splendore di quello
„ non abbiano avuto giammai i loro Antenati. L'Au-
„ stria stessa, dopo due guerre infelici, ha ottenuto
„ lo Stato di Venezia: in ogni tempo essa avrebbe
„ cangiato di buon grado Venezia colle provincie che
„ ha perdute. L'Olanda appena conquistata è stata di-
„ chiarata indipendente. La unione al nostro Imperio
„ sarebbe stato il compimento del nostro sistema com-
„ merciale, perchè i più grandi fiumi della metà del
„ nostro territorio sboccano in Olanda; eppure l'Olan-
„ da è indipendente, e le sue dogane, il suo com-
„ mercio, e la sua amministrazione si reggono a
„ piacere del suo Governo. La Svizzera era occu-
„ pata dalle nostre armate, e l'avevamo difesa con-
„ tro le forze combinate dell'Europa. La sua unio-
„ ne avrebbe compiuta la nostra frontiera militare;
„ tuttavia la Svizzera si governa coll'atto di Me-
„ diazione, a piacere de' suoi diciannove Cantoni,

„ libera ed indipendente. La unione del territorio
„ della repubblica Italiana all' Imperio Francese sa-
„ rebbe stata utile allo sviluppo della nostra agri-
„ coltura; con tutto ciò dopo la seconda conquista
„ abbiamo in Lione confermata la sua indipenden-
„ za. In oggi facciamo più ancora. Promulghiamo il
„ principio della separazione delle Corone di Fran-
„ cia e d'Italia assegnando per l'epoca di questa
„ separazione l'istante, nel quale essa diventa pos-
„ sibile e senza pericolo pei nostri popoli d'Italia.
„ Abbiamo accettata e porremo sul nostro capo la
„ Corona di Ferro degli antichi Re Lombardi per
„ dirugginarla, per consolidarla, e perchè non sia
„ punto spezzata in mezzo alle tempeste che la mi-
„ naceranno finchè il Mediterraneo non sarà rieu-
„ trato nel suo stato abituale. Ma non esitiamo a
„ dichiarare che trasmetteremo questa Corona ad
„ uno de' nostri figli legittimi, naturali o adottivi,
„ il giorno nel quale saremo senza timori sulla indi-
„ pendenza che abbiamo guarentita agli altri Stati
„ del Mediterraneo. Il genio malefico cercherà in-
„ darno pretesti per riaccendere la guerra sul Con-
„ tinente: ciò che è stato unito al nostro Imperio
„ dalle Leggi costituzionali dello Stato vi rimarrà
„ unito. Nessuna nuova provincia vi sarà incorpora-
„ ta; ma le leggi della repubblica Batava, l'atto di
„ Mediazione de' Cantoni Elvetici, e questo primo
„ statuto del regno d'Italia saranno sempre sotto la
„ protezione della nostra Corona, e non soffriremo

„ mai che vi sia fatta lesione. In tutte le transazio-
„ ni mostrereino la stessa moderazione ; e speriamo
„ che il nostro popolo non avrà più bisogno di spie-
„ gare quel coraggio e quella energia che ha sem-
„ pre mostrato per difendere i suoi diritti legitti-
„ mi „ (1).

7. Con un secondo statuto costituzionale compilato dalla Consulta di Stato (ai ventotto di marzo), Napoleone fece stabilire i Grandi Uffiziali del Regno e fra questi furono compresi il Cancelliere Guarda-Sigilli della Corona, i Ministri durante l'esercizio delle loro funzioni; gli Arcivescovi di Milano, di Ravenna, di Bologna, e di Ferrara, quattro Marescialli da nominarsi, e sei fra i principali Possidenti (2). A Melzi già Vice Presidente conferì la Dignità di Cancelliere Guarda-Sigilli della Corona (3).

8. Premessi tali atti volle di poi Napoleone secondo l'antica usanza prendere in Milano la Corona di Ferro. Stabilitane la pompa solenne (4), parti da Parigi ai due di aprile colla Consorte e molti Personaggi di seguito; fermossi alcuni giorni in Torino, e quindi per Alessandria e Pavia giunse in Milano nel dì otto di maggio. Si fece quivi incoronare ai

(1) Documenti Officiali relativi al nuovo Regno d' Italia Part. I.

(2) Bollettino delle Leggi del Reg. d' Ital. 1805. num. 19.

(3) Ibid. num. 24.

(4) Ibid. num. 16.

ventisei nella Chiesa Metropolitana, ma con rito in parte nuovo. Imperciocchè in vece di attendere che l'Arcivescovo (Cardinale Caprara) gl'imponesse la Corona sul capo, Egli all'opposto accostossi all'altare, la prese di propria mano, e mettendosela in testa disse: „ Iddio me l'ha data guai a chi la toccherà „ (1).

9. Molte cose frattanto Egli dispose per ordinare il nuovo regno. E primieramente dalla Consulta di Stato e da una Deputazione straordinaria dei Collegj fece compilare un terzo statuto costituzionale (promulgato ai cinque di giugno) nel quale in sostanza fu stabilito „ Essere proprietà della Corona i palazzi pubblici di Milano, di Monza, di Mantova, di Modena, ed altri due che si sarebbero acquistati nei contorni di Brescia, e di Bologna. Il Tesoro pubblico versasse in ogni anno in quello della Corona sei milioni di lire di Milano per provvedere allo splendore del Trono, ed inoltre altri due milioni pel soldo della Guardia Reale. Durante il tempo in cui Napoleone conservasse la Corona d'Italia, potesse farsi rappresentare da un Vicerè. I Collegj dei Possidenti, dei Dotti, e de' Commercianti si ragunassero separatamente, ed in conseguenza di una convocazione del Re che indicasse il luogo della loro unione per compiersi e no-

(1) Documenti Ufficiali relativi al nuovo Regno d'Italia
Part. III.

„ minare i Membri del Corpo Legislativo. Quei
„ Membri poi de' tre Collegj che risiedessero nello
„ stesso dipartimento si unissero una volta in ogni
„ anno in Collegio dipartimentale in seguito di una
„ convocazione del Re; a fine di presentare i Can-
„ didati pei Consigli generali de' dipartimenti e pei
„ Giudici di pace. Vi fosse un Consiglio di Stato
„ composto dei Consigli de' consultori, del legislati-
„ vo, e di quello degli Uditori. Il Consiglio di con-
„ sultori fosse composto di otto Membri oltre i Gran-
„ di Uffiziali della Corona. Sulla comunicazione del
„ Re esso conoscesse di tutto ciò che fosse relativo
„ alla interpretazione o modificazione degli statuti
„ costituzionali e dei trattati di pace, di commercio
„ e de' sussidj, che gli sarebbero presentati prima
„ della loro pubblicazione. Il Consiglio legislativo
„ avesse dodici membri, e sulla trasmissione fatta
„ per ordine del Re conoscesse dei progetti delle
„ leggi e dei regolamenti, non che delle interpreta-
„ zioni dei medesimi. Quello poi degli Uditori fos-
„ se composto al più di quindici Membri, e sulla
„ proposizione similmente dei Ministri del Re cono-
„ scesse sulle collisioni di giurisdizione fra l'ammi-
„ nistrazione ed i tribunali; delle appellazioni dalle
„ decisioni dei Consiglj di prefettura; delle doman-
„ de di concessioni di miniere e di stabilimenti di
„ officine sui fiumi e canali navigabili; e finalmente
„ delle proposizioni di pensioni o giubilazioni tanto
„ a favore dei Militari che degl' Impiegati civili. Il

„ Consiglio legislativo , e quello degli Uditori essere
„ divisi in tre sezioni , cioè di legislazione e del cul-
„ to , dell' interno e delle finanze , di guerra e di
„ marina.

10. „ Nel Corpo legislativo essere soppressa la ca-
„ mera degli Oratori. I progetti di legge doversi ri-
„ mettere ad una Commissione che il Corpo stesso
„ nominerebbe nel suo seno , e glie ne farebbe rap-
„ porto. Essere di competenza di questo consesso il
„ conto annuo delle entrate e delle spese dello Sta-
„ to , la coscrizione militare , l' alienazione de' beni
„ nazionali , il sistema monetario , i cambiamenti da
„ introdursi nel sistema delle contribuzioni , e le mo-
„ dificazioni da farsi alla legislazione. Le funzioni
„ di giudice essere a vita ; pubbliche le sessioni de'
„ tribunali tanto civili che criminali. Il codice civile
„ di Francia (detto *Napoleone*) sarebbe stato tra-
„ dotto in italiano , ed avrebbe avuto forza di leg-
„ ge dal primo del prossimo gennajo. Il Re avesse
„ il diritto di far grazia , e lo esercitasse dopo di
„ aver inteso il parere di un Consiglio privato par-
„ ticolare. Per assicurare con divise di onore una
„ degna ricompensa ai servigj resi alla corona tanto
„ nella carriera delle armi che in quella dell' ammi-
„ nistrazione , della magistratura , delle lettere e delle
„ arti , sarebbe istituito un Ordine denominato della
„ Corona di Ferro. Sarebbe esso composto di cin-
„ quecento Cavalieri , di cento Commendatori , e di
„ venti Dignitarj. Il Re ne fosse il Gran Maestro.

„ Duecento posti di Cavalieri, venticinque di Com-
„ mendatori, e cinque di Dignitarj fossero special-
„ mente destinati per la prima formazione agli Uf-
„ fiziali e soldati Francesi che avevano avuto una
„ parte gloriosa nelle battaglie, il di cui successo
„ aveva più contribuito allo stabilimento del Regno.
„ Si assegnasse all' Ordine un reddito di quattrocen-
„ to mila lire di Milano. L' onorario dei Cavalieri
„ fosse di trecento lire, de' Commendatori di sette-
„ cento, e dei Dignitarj di tre mila. Cento mila li-
„ re fossero a disposizione del Gran Maestro per le
„ pensioni straordinarie che giudicasse di accordare
„ ai Membri dell' Ordine (1) „.

II. Con decreto dei sette di giugno Napoleone nominò poscia in suo Vicerè d' Italia il Principe Eugenio Beauharnais, dichiarando: „ Essere il medesimo
„ depositario dell' autorità civile e militare. I Mini-
„ stri avrebbero conferito seco lui per tutti gli og-
„ getti relativi all' amministrazione a loro affidata.
„ Esso comandasse a tutte le truppe del Regno; e
„ corrispondesse cogl' Incaricati di affari residenti in
„ Venezia, Svizzera, Roma, Etruria, Genova, To-
„ rino, e Parma (2) „. Stabili quindi che „ vi fosse-
„ ro due Segretarj di Stato; uno appò di se a Pa-
„ rigi (e scelse Aldini) e l' altro seguisse il Vice-

(1) Bollettino delle Leggi del Regno d' Italia 1805.
num. 38.

(2) Ibid. num. 41.

„ rè(1) „. In quanto alle materie Ecclesiastiche decretò che „ il Concordato avesse il suo pieno adempimento al primo di giugno (2) „. Ma poi contro lo spirito del medesimo e senza concertarsi colla Santa Sede sopprime e unì molti monasteri e conventi in tutto il Regno, e diverse parrocchie in molte città provinciali. Accrebbe le dotazioni delle diocesi, ma con rendite sullo Stato; e unì al demanio i beni stabili che dianzi vi aveva assegnato (3). Il Papa non mancò di reclamare contro queste disposizioni, rappresentando: „ Essere le medesime in opposizione, ne non solo colla vigente disciplina della Chiesa, „ preservata nel Concordato medesimo; ma cogli „ stessi articoli in esso convenuti „. I reclami però furono inutili (4).

12. Del resto Napoleone fece istituire una Commissione per formare i progetti del codice penale e di procedura criminale (5). Ordinò la coscrizione di tre mila uomini di marcia nella classe del mille ottocento cinque, e di altri e tanti per la riserva. Disposse inoltre che altra simile se ne facesse dopo il

(1) Bollettino delle Leggi del Regno d' Italia anno 1805 num. 41.

(2) Ibid. num. 35.

(3) Ibid. num. 45, 58, 83 e 92.

(4) Documenti sulle vertenze fra la Santa Sede, e la Francia. Lettera di Napoleone al Papa dei 13 febbrajo e risposta di Pio VII. dei 21 marzo 1806.

(5) Gior. Ital. num 76 suppl. 2.

primo di febbrajo nella classe del mille ottocento sei (1). Partito poi da Milano ai dieci di giugno percorse una parte del Regno; per Cremona e Mantova giunse a Verona, e poi retrocedendo fu a Bologna, Modena e Reggio, e ordinò in diversi luoghi pubblici lavori. Prescrisse un canale da Milano a Pavia (2); un altro da Reggio al Po (3); ed una strada da Reggio alla Spezia (4). Dispose eziandio che il Mincio si rendesse navigabile dal lago di Garda alla sua imboccatura nel Po (5). Per diminuire le inondazioni nel Bolognese, il Reno fosse introdotto in Po Grande per una linea che partisse dalla Panfilia (6). Emanò inoltre diversi decreti per ordinare vie maggiormente i principali rami di pubblica amministrazione (7).

13. Finalmente fece stabilire dal Corpo Legislativo una legge generale di finanze. Lasciandosi in essa il sistema d'imposizioni esistente, si stabilirono diversi regolamenti, e fra le altre cose si dispose: „ Le spese dell'anno corrente fossero di ottantotto

(1) Bollettino delle Leggi del Regno d'Italia num. 59.

(2) Foglio Ufficiale del Regno d'Ital. del 1805 num. 22.

(3) Bollettino delle Leggi del Regno Italico del 1805 num. 85.

(4) Ibid.

(5) Foglio Ufficiale num. 21.

(6) Bollettino delle Leggi del Regno d'Italia 1805 num. 61.

(7) Ibid. num. 62-71.

„ milioni seicento e sessanta mila lire. L'ammini-
„ strazione dei fondi per la consolidazione e am-
„ mortizzazione del debito pubblico fosse denomina-
„ ta Monte Napoleone. I fondi pel pagamento delle
„ rendite di questo Monte costituissero sempre la
„ prima parte del conto preventivo di ogni anno. Il
„ credito dei Ministri non si sarebbe potuto salda-
„ re se non dopo assicurato tale pagamento. L'in-
„ teresse del debito del Monte (allora di un milio-
„ ne e settecento mila lire) non avrebbe in alcun
„ tempo oltrepassato l'annua rendita di cinque mi-
„ lioni. Vi sarebbe stata una cassa di ammortizza-
„ zione. La somma di quindici milioni di lire tor-
„ nesi quota del debito pubblico del Piemonte ac-
„ collatasi dal Regno Italico per la unione del No-
„ varese sarebbe portata sul Monte Napoleone al
„ tre per cento , ed iscritta per l'annua rendita per-
„ petua di lire seicento mila di Milano (1).

14. I Governi della media e bassa Italia furono sommamente costernati della erezione del nuovo Regno , il di cui titolo solo sembrava indicarne ulteriori ingrandimenti. Si affrettarono pertanto d'incaricare Legati per fare al nuovo Monarca i complimenti di uso, e nel tempo stesso esplorarne le intenzioni. Il Papa limitossi ad attestargli per mezzo del Car-

Tom. IV.

6

(1) Bollettino delle Leggi del Regno d'Italia anno 1805
num. 91.

dinale Caprara „ i sensi che aveva concepito nel „ vederglisi aggiungere alla dignità Imperiale anche „ la Reale. Imperciocchè memore di quanto aveva „ fatto in favore della Cattolica Religione, le cose „ ch'erano per lui di gloria erano per se giocondissime (1) „. Napoleone accolse bene L' Ambasciadore di Etruria, non però così quello delle Due Sicilie. Poichè certe lettere intercette a caso da' suoi Agenti avendolo insospettito di qualche segreto maneggio di quella Regina co' suoi nemici, se ne sdegnò altamente; ed al cospetto di molti diplomatici e di altri ragguardevoli Personaggi proruppe in bassi e sconci rimproveri contro di essa, terminando col dire che „ non le avrebbe lasciata tanta terra „ quanta bastassé per seppellirla (2) „.

15. Anche le altre due repubbliche d'Italia ebbero una sorte simile alla Italiana. Mentre Napoleone dimorava in Milano il Doge di Genova credette opportuno di recarsi personalmente con una Deputazione per ossequiarlo, e nel giorno diciannove di maggio vi fu ricevuto cogli onori dovuti al suo grado (3). Intanto però il Saliceti Ministro Francese in Genova insinuava a quel Senato „ la convenien-

(1) Documenti Officiali relativi al nuovo Regno d'Ital. Part. II. pag. 76.

(2) Sulle Cause e gli effetti della Conf. Renana Part. I. pag. 269 e 270.

(3) Supplem. al Giorn. Ital. num. 60.

„ za di chiedere la unione della Liguria alla Fran-
„ cia „. Conobbe facilmente il Senato che il sug-
gerimento era in sostanza un comando, e nel dì
venticinque dello stesso mese di maggio deliberò che
„ Preso in considerazione lo stato della repubblica,
„ era convinto che una indipendenza senza forza e
„ senza mezzi da proteggere il commercio unica sor-
„ gente della prosperità dello Stato non solo rende-
„ vasi inutile, ma nè anche poteva sussistere, spe-
„ cialmente dopo la unione del Piemonte all'Impe-
„ ro Francese. Considerare inoltre che l'Inghilterra
„ avendo dichiarato al congresso di Amiens di non
„ volere riconoscere la repubblica di Genova se non
„ quando avesse ripreso il suo antico ordinamento
„ (alla qual condizione il popolo Ligure non avreb-
„ be mai potuto acconsentire), la Repubblica era
„ nella dura necessità di trovarsi involupata in tut-
„ te le guerre marittime che vi sarebbero state tra
„ la Francia e l'Inghilterra. Riflettere di più che
„ mentre le Potenze Barbaresche col desolare il com-
„ mercio Ligure rendevano quasi impossibili tutte le
„ comunicazioni marittime, dall'altro canto le comu-
„ nicazioni terrestri erano similmente intercette dal
„ sistema necessario delle dogane Francesi. In tali
„ circostanze l'unico mezzo per uscire da uno sta-
„ to così angustioso e per ristabilire il commercio,
„ essere quello di unirsi alla nazione Francese, e
„ per ottenere un tale favore doversi approfittare
„ del viaggio dell'Imperatore Napoleone in Italia.

„ Decretare pertanto che si chiederebbe la unione
„ della repubblica Ligure all' Impero Francese col-
„ le condizioni espresse che il debito pubblico del-
„ la Liguria fosse liquidato sopra le stesse basi di
„ quello della Francia, Genova conservasse il porto
„ franco, nello stabilirsi la contribuzione fondiaria
„ si avesse riguardo alla sterilità del terreno, non
„ vi fossero dogane fra la Liguria e la Francia. I
„ giudizj tanto civili che criminali fossero terminati
„ in Genova, o pure in un dipartimento dell' Impe-
„ ro Francese che fosse il più vicino. I compra-
„ tori de' beni nazionali non fossero molestati. Il
„ decreto fosse immediatamente sopposto alla san-
„ zione del popolo „. Furono di fatti aperti alcuni
registri per ricevere su di ciò i voti della popolazio-
ne, colla dichiarazione che „ il silenzio si sarebbe
„ considerato per voto affermativo „. Pochi ebbero
il coraggio di votare per la conservazione della re-
pubblica; la maggior parte si astenne da un inutile
suffragio.

16. Del resto il Doge, che continuava a dimorare
in Milano, dovette presentarsi nuovamente a Napo-
leone insieme coi Deputati Liguri per adempire all'
umiliante officio di recargli personalmente il decreto
con cui si estingueva la repubblica. Il discorso che
allora pronunziò fu in sostanza il seguente: „ Re-
„ chiamo ai piedi del vostro Trono il voto del Se-
„ nato e del popolo di Genova. I cangiamenti se-
„ guiti intorno a noi rendevano la nostra isolata esi-

„ stenza una delle più disgraziate, e comandavano
„ imperiosamente la nostra unione alla Francia. Tal'è
„ il desiderio che siamo incaricati di deporre nelle
„ vostre auguste mani, presentandovi quest'atto che
„ supplichiamo vi degniate di rendere compiuto. Ab-
„ biate dunque la bontà di accogliere i voti di un
„ popolo che fu attaccato alla Francia anche nei
„ tempi più calamitosi, e di unire al vostro Imperio
„ quella Liguria, primo teatro delle luminose vostre
„ vittorie, e primo gradino di quell'alto soglio, su
„ di cui ascendeste per la salute delle nazioni inci-
„ vilite. Accordateci il bene di divenire vostri sud-
„ diti, poichè non potreste averne nè di più bene
„ affetti nè di più fedeli „.

17. Napoleone rispose: „ Le circostanze e le vo-
„ stre brame mi hanno diverse volte eccitato nello
„ spazio di otto anni a intervenire ne' vostri affari.
„ Io vi ho costantemente portato la pace, ed ho
„ cercato di far prosperare le idee liberali che solo
„ avrebbero potuto rendere al vostro Governo quello
„ splendore che aveva già da molti secoli. Ma non
„ ho tardato a convincermi dell'impossibilità in cui
„ eravate, essendo soli, di operare qualche cosa che
„ degna fosse de' vostri antenati. Tutto è cangiato:
„ i nuovi principj della legislazione de' mari che gl'
„ Inglesi hanno adottato; il diritto di blocco esteso
„ anche alle Piazze non bloccate, alle intere coste,
„ ed all'imboccature de' fiumi; i danni sempre cre-
„ scenti contro di voi promossi dai Barbareschi; tut-

„ te queste circostanze (l'ho ben compreso) non
„ vi presentavano che un isolamento nella vostra in-
„ dipendenza. La posterità mi saprà buon grado che
„ io abbia tentato di render liberi i mari, e di obbli-
„ gare le Reggenze dell' Africa a non far la guerra
„ ai deboli, ma a vivere da agricoltori presso loro
„ medesimi e da onesta gente. Non era io in ciò
„ animato che dall' interesse e dalla dignità dell'uo-
„ mo. Nel trattato di Amiens l' Inghilterra ha nega-
„ to di cooperare a queste idee di universale bene-
„ ficenza. In seguito un'altra gran Potenza ne ha
„ mostrato avversione. Per sostenere questi legittimi
„ principj sarebbe stato necessario di ricorrere alle
„ armi. Tuttavolta non ho le facoltà di versare il
„ sangue de' miei popoli per interessi che non sono
„ lor proprj. Da quell' istante in cui l' Europa non
„ potè ottenere che il diritto di blocco fosse ristret-
„ to alle Piazze veramente bloccate, da quel mo-
„ mento che la navigazione de' deboli restò senza di-
„ fesa ed abbandonata alle piraterie degli Africani,
„ non vi fu più indipendenza marittima; e sino d'
„ allora le persone savie previdero quanto accade al
„ presente. Ove non esiste indipendenza marittima
„ per un popolo commerciante nasce il bisogno di
„ unirsi sotto una bandiera di maggior Potenza. Sod-
„ disfarò ai vostri voti e vi unirò al mio gran po-
„ polo, il che servirà per me di un nuovo mezzo
„ di rendere più efficace la protezione che ho sem-
„ pre desiderato di accordarvi. Il mio popolo vi ac-

„ cetterà con piacere, poichè in tutte le occasioni
„ anche più scabrose avete assistito le sue armate
„ con amicizia e le avete sostenute con tutti i vo-
„ stri mezzi e con tutte le vostre forze. Egli trova
„ d'altronde presso voi de' porti ed un accrescimen-
„ to di potenza marittima che gli è molto opportu-
„ na per sostenere i suoi diritti contro l'oppressore
„ de' mari. Nella vostra unione col mio popolo voi
„ troverete un Continente. Voi che avete soltanto
„ porti e marina troverete una bandiera che qualun-
„ que siano le pretensioni de' miei nemici, io man-
„ terrò in tutti i mari dell' Universo costantemente
„ libera dagl' insulti e dalle visite e franca dai dirit-
„ ti di blocco, quali non riconoscerò mai che per
„ le Piazze veramente bloccate per mare come per
„ terra. Finalmente vi troverete assolutamente al si-
„ curo da quella vergognosa schiavitù della quale
„ mio malgrado soffro l'esistenza verso le Potenze
„ più deboli, ma da cui saprò sempre garentire i
„ miei sudditi. Ritornate nella vostra patria. Fra po-
„ chi giorni mi ci renderò in persona, ed ivi sigil-
„ lerò la unione vostra con l'impero Francese. Tut-
„ te le barriere esistenti sui rispettivi confini saran-
„ no levate, e le cose si troveranno poste nel loro
„ stato naturale. Le sottoscrizioni di tutti i vostri
„ concittadini apposte in fine del voto generale che
„ mi ponete sotto gli occhi rispondono a tutte le
„ obbiezioni che potrei farmi, e sostengono quel di-
„ ritto che io riconosco come legittimo, e facendolo

„ rispettare , non farò che mettere in esecuzione la
„ garanzia della vostra indipendenza che vi ho pro-
„ messo (1) „.

18. Napoleone divise poi il territorio Ligure in tre Dipartimenti che denominò di Genova, di Montenotte, e degli Appennini; accordò in sostanza quanto aveva chiesto il Senato, e spedì a Genova prima Champagny, e poi Lebrun per eseguire la unione. La Costituzione del mille ottocento due fu soppressa, e nel giorno undici di giugno furono sostituite le insegne Francesi a quelle della Liguria. Il Doge fu vie più avvilito coll'essere nominato Prefetto provvisorio di Genova (2). Il Senatore Ligure incaricato delle relazioni estere nel comunicare al Ministro Austriaco colà residente il cangiamento per cui cessava la di lui missione, procurò di giustificare la condotta del proprio Governo, e fra le altre cose osservò che „ il decreto il quale aveva unito il Piemonte „ alla Francia aveva di già pronunziato la unione a „ quell' istesso Impero del territorio Ligure e di „ Genova la quale non è che un porto del Piemon- „ te (3) „. Duecento trenta Liguri che erano schia-

(1) Martens Recueil Tom. XI. pag. 120-124.

Storia dell' anno 1805 lib. II. pag. 116-120.

(2) Bulletin des lois de l' Empire Française ser. IV. num. 49, 62, 63 et 68.

Martens Recueil Tom. XI pag. 125-133.

Storia dell' anno 1805 lib. II. pag. 120-122.

(3) Storia dell' anno 1805 pag. 184.

Martens Recueil Tom. XI. pag. 133.

vi in Barberia furono da Napoleone reclamati come sudditi suoi, e restituiti alla loro patria (1).

19. In quanto poi alla repubblica di Lucca conviene premettere, che nel giorno diciotto di marzo di quest'anno Napoleone disse al suo Senato: „ Il „ Principato di Piombino che la Francia possiede „ da più anni è stato finora amministrato irregolar- „ mente e senza vigilanza. Collocato in mezzo della „ Toscana, lungi dagli altri nostri possedimenti ab- „ biamo giudicato conveniente di stabilirvi un Go- „ verno particolare. Il paese di Piombino c'interes- „ sa per la facilità che offre onde comunicare „ coll'Isola d'Elba e colla Corsica; quindi abbiamo „ pensato di dover dare questo paese, sotto l'alto „ dominio della Francia, alla nostra sorella Princi- „ pessa Elisa (nomata dianzi Marianna e moglie di Pasquale Baciocchi detto di poi Felice) con- „ ferendo a suo marito il titolo di Principe dell' „ Impero. Questa donazione non è già l'effetto di „ una speciale tenerezza, ma una cosa conforme al- „ la sana politica, allo splendore della nostra Coro- „ na, ed all'interesse de' nostri popoli „. Nel tem- po stesso decretò: „ Cedere quel Principato alla so- „ rella Elisa e suoi discendenti primogeniti maschi „ coll'obbligo di prenderne l'investitura dall'Impera- „ tore de' Francesi. In questo atto il nuovo Princi- „ pe giurasse ubbidienza e fedeltà all'Imperatore,

(1) Giornale Italiano del 1805 num. 106.

„ promettesse di soccorrere con tutto il suo potere
„ il Presidio Francese dell' Isola di Elba , e dichia-
„ rasse che non avrebbe cessato di adempiere in tut-
„ te occorrenze ai doveri di buono e fedele suddi-
„ to verso l' Imperatore de' Francesi „ (1).

20. Sembrando poi a Napoleone che questo Principato fosse troppo piccolo per la sua sorella Elisa , vi aggiunse ben presto lo Stato Lucchese. Fece pertanto intimare ai Deputati di quella repubblica che si erano recati ad ossequiarlo a Milano , che „ provve-
„ dessero al bene della patria la quale nelle circo-
„ stanze attuali non poteva conservare la forma di
„ Governo che aveva. Sarebbero stati meglio gover-
„ nati da un Principe Francese „. Convenne adun-
que al Gonfaloniere ed agli Anziani di emanare una deliberazione in cui stabilirono : „ Considerando che
„ per un effetto della disposizione attuale degli spi-
„ riti la presente politica Costituzione dello Stato
„ non poteva più produrre que' vantaggi che furono
„ l' oggetto de' voti e delle speranze de' Lucchesi , e
„ che in tali circostanze la felicità del popolo Luc-
„ chese non poteva essere stabilmente assicurata che
„ sotto la potente influenza di Napoleone ; inteso il
„ voto unanime del Consiglio amministrativo , si de-
„ cretava che si sarebbe pregato l' Imperatore de'
„ Francesi e Re d' Italia affinchè volesse degnarsi
„ di dare allo Stato di Lucca una nuova Costituzio-

(1) Martens Recueil Tom. XI. pag. 155-157.

„ ne politica , e di confidarne il Governo ad un
„ Principe della sua famiglia e di lui successori. La
„ nuova Costituzione avesse però per base il man-
„ tenimento della Religione Cattolica , la conserva-
„ zione della indipendenza dello Stato e della rap-
„ presentanza nazionale , l'eguaglianza dei dritti , la
„ libertà civile e politica , e la irrevocabilità delle
„ leggi riguardanti l'abolizione dei fedecommissi e
„ delle primogeniture „. A quest'atto emanato nel
di quattro di giugno un'altro se ne aggiunse nel gior-
no dodici in cui fu stabilito : „ Considerando che
„ il Principe di Piombino Pasquale Baciocchi tanto
„ per le sue singolari prerogative , quanto per le
„ eminenti virtù della Principessa Elisa sua consorte
„ merita l'ossequio la confidenza e la più sincera
„ affezione del popolo Lucchese , si dovrà indicare
„ all'Imperatore de' Francesi il giubilo ed il gradi-
„ mento sommo che risentirebbe la nazione Lucche-
„ se , se avesse per Sovrano questo Principe „. Ra-
gunato due giorni dopo il Gran Consiglio furono ap-
provate le prese deliberazioni.

21. Il Gonfaloniere Belluomini recossi con alcuni
Deputati presso Napoleone, e nel giorno ventiquat-
tro di giugno presentogli in Bologna le deliberazioni
del Governo Lucchese dicendo che „ quel popolo
„ dopo di essere stato agitato da tutte le passioni ,
„ colla mira di sfuggire i disastri di un Governo
„ arbitrario e quelli di un aristocrazia concentrata
„ in poche famiglie , come gl'inconvenienti di una

„ democrazia incerta nelle sue operazioni, aveva ri-
„ conosciuto la necessità di un Governo costituzio-
„ nale e libero, riunito nelle mani di un Principe
„ che per le sue alleanze togliesse i pericoli dell' iso-
„ lamento e della debolezza „. Rispose Napoleone :
„ La repubblica di Lucca senza forza e senza ar-
„ mata ne' secoli passati trovò la sua garanzia nella
„ legge generale dell' Impero da cui dipendeva. Io
„ considero oggi come un carico inerente alla mia
„ corona l' obbligo di conciliare le differenti parti
„ che possono dividere l' interno della vostra patria.
„ Soddisfarò adunque ai vostri voti.

22. Nel tempo stesso fu promulgato lo statuto co-
stituzionale nel quale in sostanza fu stabilito : „ Il
„ Governo della repubblica di Lucca essere confi-
„ dato a Pasquale Baciocchi Principe di Piombino,
„ ed in caso di sua premorienza alla Principessa
„ Elisa sua consorte ; quindi ai loro discendenti con
„ ordine di primogenitura. Il Principe regolare tut-
„ te le parti dell' amministrazione interna dello Sta-
„ to, e diriggere le relazioni colle Potenze estere.
„ La di lui lista civile comporsi di una somma di
„ trecento mila franchi. Vi sarebbero due Ministri,
„ uno di giustizia, dell' interno e degli affari esteri ;
„ e l' altro per gli altri dicasterj. Vi fossero inoltre
„ alcuni Consiglieri di Stato che unitamente ai due
„ Ministri formassero il Consiglio del principato. Si-
„ milmente si stabilisse un Senato composto di tren-
„ tasei Membri scelti per due terzi fra i Possidenti

„ dello Stato che avessero una rendita annuale non
 „ minore di lire due mila al catasto della tassa pre-
 „ diale, e per un terzo fra i Letterati e principali
 „ Negozianti dello Stato. Le funzioni del Senato es-
 „ sere la sanzione del conto annuo dell'entrate e
 „ delle spese dello Stato, di tutte le leggi che gli
 „ sarebbero proposte dal Principe, e la elezione dei
 „ Giudici civili e criminali. Fissarsi in perpetuo la
 „ irrevocabilità delle leggi risguardanti l' abolizio-
 „ ne de' Fedecommissi e delle primogeniture, e
 „ l'esclusione de' titoli e de' privilegj qualunque che
 „ supponessero distinzione di nascita, escluse però le
 „ persone della famiglia regnante. Non si potessero
 „ levare imposizioni, o stabilire nuovi dazj tasse e ga-
 „ belle che in forza della legge. Nello Stato di Lucca
 „ non vi sarebbe stata coscrizione militare. Tutti i cit-
 „ tadini sarebbero ordinati in milizia ed obbligati a
 „ prendere le armi in caso di bisogno per la difesa
 „ del Principe e del territorio. Le leggi esistenti che
 „ non erano contrarie allo statuto costituzionale ri-
 „ manessero nel loro pieno vigore sino a che non
 „ fossero revocate o modificate da altre leggi „. I
 „ nuovi Sovrani recaronsi a Lucca nel dì quattordici
 „ di luglio, e così finì quell'antichissima repubblica (1).

23. Nel Ducato di Parma e di Piacenza Napoleo-

(1) Martens Recueil Tom. XI. pag. 139-153.

Giornale Italiano del 1805 num. 83 suppl. 84, 85, 86 e
 88 suppl.

ne introdusse in quest'anno le leggi Francesi concernenti l'amministrazione, le contribuzioni (fissando la fondiaria ad un milione e mezzo di franchi), le dogane e la liquidazione del debito pubblico. Insomma ridusse pienamente quello Stato alla condizione di provincia Francese, ma si astenne costantemente dal dichiararne formalmente la unione al suo Impero (1). Del resto ritornando dal Regno Italico Egli era passato per Parma e Piacenza sul fine di giugno, e poi recossi a Genova dove giunse ai trenta. Ritornato poscia in Torino sul principio di luglio, ne partì nel dì otto, e si restituì in Francia ad occuparsi direttamente della spedizione contro l'Inghilterra (2).

24. Ed in ciò converrà di accennare che dopo gli apparecchi militari per quella grande spedizione Napoleone sul principio dell'anno propose nuovamente al Re d'Inghilterra „ di trattare di pace „. Ma essendosi poc' anzi protestato (al Corpo Legislativo) „ di non volere altre condizioni che quelle stabilite „ in Amiens „ il Ministero Britannico non diede alcun peso a tale proposizione. Rispose pertanto: „ non „ poter entrare in negoziati senza l'intelligenza di „ quelle Potenze del Continente colle quali era in

(1) Bulletin des lois ser. IV. num. 49 et 53.
Martens Recueil Tom. XI. pag. 116-120.

(2) Storia dell'anno 1805. lib. III. pag. 149, 156.
Giornale Italiano del 1805. num. 69-86.

„ confidenziali correlazioni, e specialmente coll'Imperatore di Russia „ (1). Proseguendosi adunque la guerra Napoleone tentò di tirare lungi dalla Manica le flotte Inglesi, per farvi poi comparire improvvisamente le sue con forze superiori per qualche giorno a quelle dell'inimico, e così tragittare in Inghilterra cento sessanta mila uomini. Diresse per tanto verso l'America le squadre di Rochefort e di Tolone, colla istruzione di ritornare poi subito in Europa, unirsi a quella di Brest ed all'altra di Ferrol (che era della Spagna) e recarsi nella Manica con forze superiori a quelle che potessero in quel momento avervi colà gl'Inglesi. L'esecuzione però del vasto disegno non si potè eseguire colla unità opportuna. La squadra di Rochefort partì e ritornò prima di quella di Tolone. Questa che era sotto gli ordini di Villeneuve si unì ad una squadra Spagnola comandata dall'Ammiraglio Gravina (Siciliano di nascita) e approdò felicemente alle Antille. Ritornando poi in Europa, nel dì ventidue di luglio combattette con dubbio evento con una squadra Inglese presso il Capo di Finesterre; quindi si unì a quella ancorata a Ferrol. Ma intanto le circostanze del Continente non permettendo più la spedizione contro l'Inghilterra, tutte queste squadre approdarono nel porto di Cadice.

(1) Moniteur 19 et 21 pluviöse Ann. XIII.
Giornale Italiano del 1805. num. 20.

25. Gl' Inglesi non tardarono a bloccarle, e Nelson che dal golfo di Lione aveva cercato inutilmente l'inimico nel Mediterraneo e nei mari di America, recossi appunto nel mese di settembre avanti quel porto, e prese il supremo comando delle forze Britanniche colà ragunate. Stettero le due flotte qualche tempo in osservazione, ma finalmente gl' Inglesi essendosi alquanto allontanati, Villeneuve e Gravina nel dì ventitre di ottobre uscirono dal porto con trentatre vascelli. Nelson ne aveva soltanto ventisette; non di meno ritornò subito verso Cadice, e attaccò gl' inimici presso il Capo di Trafalgar. Gl' Inglesi troncarono la linea de' Collegati, e con questo muovimento costrinsero Gravina a rientrare in Cadice con dieci vascelli. Ne presero quattro, ne distrussero quindici, e poco dopo s'impadronirono di altri quattro che tentavano di rifugiarsi a Ferrol. Nelson fu ucciso nella zuffa. Gravina ferito nel braccio sinistro morì nel seguente mese di marzo. Da quella battaglia la superiorità marittima dell' Inghilterra rimase senza contrasto (1).

26. Mentre poi la Gran Brettagna combatteva così sul mare, non aveva tralasciato di approfittare del-

(1) Memoires de Napoleon par Montholon Tom. II. pag. 232-234 et Tom. V. pag. 400-419.

Victoires, conquêtes etc. Tom. XV. pag. 24-54. et Tom. XVI. pag. 1-200.

Schoell Hist. abr. Tom. VII. pag. 312-318.

le circostanze del Continente per formare una nuova lega contro la Francia. Nel giorno diciannove di genajo Pitt (rientrato nel mese di maggio del precedente anno nel Ministero) trasmise all'Ambasciadore Russo Nowoizoff una nota confidenziale in cui, dopo di aver esaltata la saggia e generosa politica dell'Imperatore Alessandro intorno al progetto di liberare l'Europa e provvedere alla sicurezza futura della medesima, soggiunse : „ desiderare il suo Re di entrare nella spiegazione la più chiara e la più sincera „ intorno a ciascun punto tendente al grande scopo, „ e di formare coll'Imperatore il più intimo concerto, „ certo, affinchè per la loro influenza e pei loro „ sforzi uniti, essi potessero assicurarsi della cooperazione e dell'assistenza delle altre Potenze del „ Continente in una proporzione analoga alla grandezza ed alla importanza dell'impresa, dalla riuscita della quale dipendeva la futura sicurezza „ dell'Europa. Per quest'effetto il primo passo dover essere di fissare per quanto si potesse precisamente gli sforzi verso de' quali doveva tendere „ il concerto. È sembrare che i medesimi si dovevano primieramente dirigere a sottrarre dal dominio della Francia i paesi ch'essa aveva soggiogato dopo il principio della rivoluzione, e poi a prendere relativamente ai medesimi quelle disposizioni che fossero opportune per assicurare la tranquillità degli stessi, ed insieme formarne una barriera contro i progressi di futuro ingrandimento

„ de' Francesi. In questa operazione la mira princi-
„ pale dover essere quella di ristabilire per quanto
„ si potesse gli antichi Stati. Ma non doversi per-
„ dere di vista la sicurezza generale dell' Europa ,
„ dalla quale anche quest' oggetto particolare doveva
„ dipendere.

27. „ In conseguenza di questo principio non es-
„ servi punto da dubitare che se le armi de' Col-
„ legati fossero talmente vittoriose da spogliare la
„ Francia di tutti i paesi conquistati dopo la rivo-
„ luzione, si dovrebbero certamente ristabilire le re-
„ pubbliche delle Provincie Unite e della Svizzera ,
„ gli Stati del Re di Sardegna, della Toscana, di
„ Modena (sotto la protezione dell' Austria) e di
„ Napoli; ma sembrare che non si dovesse fare lo
„ stesso de' territorj del Genovesato, della repub-
„ blica Italiana (comprese le tre Legazioni), di
„ Parma e di Piacenza, de' Paesi Bassi Austriaci,
„ e delle Provincie già spettanti all' Impero Germa-
„ nico sulla riva sinistra del Reno. Gli avvenimenti
„ passati dimostrando che questi paesi non potevano
„ sostenersi secondo l' antico loro sistema, non pa-
„ reva contrario alla giustizia il prendere relativa-
„ mente ai medesimi disposizioni analoghe all' inte-
„ resse generale. Il Re d' Inghilterra poi essere di
„ parere che nulla potesse tanto contribuire alla si-
„ curezza generale, quanto il dare all' Austria nuo-
„ vi mezzi per opporsi ai progetti della Francia ver-
„ so l' Italia, e collocare la Prussia in una simi-

„ le situazione relativamente a' Paesi Bassi. Ed in
„ quanto alle indicate provincie Italiane, l'esperien-
„ za aver dimostrato quanta poca disposizione vi
„ fosse in alcune, e quanto tenui mezzi avessero le
„ altre, onde resistere agli attacchi e all'influenza
„ della Francia. Certamente dopo che il Re di Spa-
„ gna aveva tanto partecipato ad un sistema, di cui
„ una sì gran parte di Europa era stata la vittima,
„ non doversi più prendere in considerazione gli an-
„ tichi interessi di sua famiglia in Italia. Similmen-
„ te l'ultima condotta di Genova e di alcuni altri
„ Stati d'Italia non somministrare ad essi alcun di-
„ ritto per reclamare la generosità de' Collegati;
„ in fine poi essere cosa manifesta che queste pic-
„ ciole sovranità non potrebbero più consolidare la
„ loro esistenza politica, e che servirebbero soltanto
„ ad indebolire ed a contrarre quella forza, la qua-
„ le per quanto si potesse doveva essere concentra-
„ ta nelle mani della principale Potenza d'Italia „.

28. „ Una buona politica esigere che la potenza
„ e l'influenza del Re di Sardegna fosse aumenta-
„ ta, e che l'Austria fosse rimessa in una situazio-
„ ne la quale le somministrasse i mezzi di portare
„ in caso di attacco un soccorso pronto e immedia-
„ to a' suoi stabilimenti. Le mire della Corte di
„ Vienna essere perfettamente di accordo in questo
„ principio, e l'estensione a cui questa Corte aspi-
„ rava non solo potersi ammettere con sicurezza,
„ ma così appunto doversi fare pel vantaggio dell'in-

„ teresse generale. Essere poi assolutamente necessa-
„ rio per la generale sicurezza, che l' Italia fosse
„ sottratta al dominio ed all' influenza della Francia ,
„ e che non si soffrisse in questo paese alcuna Po-
„ tenza, la quale non entrasse facilmente in un si-
„ stema generale per mantenerne l' indipendenza. Per
„ ciò essere cosa essenziale che le provincie le qua-
„ li componevano la repubblica Italiana fossero date
„ ad altri Sovrani. Nel distribuirle si dovesse certa-
„ mente dare un aumento di possanza e di ricchez-
„ za al Re di Sardegna, e sembrare utile che il
„ suo territorio e lo stato di Toscana da restituirsi
„ al gran Duca fossero messi in immediato contatto,
„ e in istato da comunicare facilmente coi possedi-
„ menti Austriaci. Su questi principj sembrare che
„ tutto il territorio della repubblica Ligure potesse
„ riunirsi al Piemonte. Supponendo che si potessero
„ ottenere gl' indicati vantaggi e mettere una barrie-
„ ra all' ambizione della Francia, non di meno l' ope-
„ ra sarebbe imperfetta se il ristabilimento della pa-
„ ce non fosse accompagnato dai mezzi i più efficaci
„ per consolidare lo stabilito sistema. Sembrare per-
„ tanto necessario che alla pace generale si conchiu-
„ desse un trattato tra le principali Potenze di Eu-
„ ropa, in forza del quale i loro possedimenti e
„ diritti fossero determinati e riconosciuti. Questo
„ trattato darebbe all' Europa un sistema generale
„ di dritto pubblico, e tenderebbe a reprimere per
„ quanto fosse possibile le future intraprese per tur-

„ bare la tranquillità generale , e soprattutto ad im-
„ pedire i progetti d'ingrandimento e d'ambizione
„ simili a quelli che avevano prodotto i disastri da'
„ quali l' Europa era stata afflitta dopo l' infelice
„ Era della rivoluzione Francese (1) „.

29. Si proseguirono i negoziati su questi principj,
e nel dì undici di aprile si concluse fra le due Po-
tenze una convenzione in Pietroburgo , nella quale
in sostanza fu stabilito: „ L' Imperatore di Russia
„ ed il Re della Gran Brettagna animati dal desi-
„ derio di restituire all' Europa la pace , l' indipen-
„ denza e la felicità di cui era stata privata per la
„ smisurata ambizione del Governo Francese e per
„ l' estrema influenza che il medesimo cercava di
„ arrogarsi , aver risoluto di mettere in opera tutti
„ i mezzi che erano in loro potere per giungere a
„ questo scopo salutare e per prevenire la rinnova-
„ zione di simili funeste circostanze. Aver perciò
„ determinato di adoprarsi per formare una unione
„ generale degli Stati di Europa , e indurli a ragu-
„ nare tali forze , le quali , senza calcolare i soccor-
„ si di già somministrati dalla Gran Brettagna , po-
„ tessero ascendere a cinquecento mila uomini atti-
„ vi , ed impiegarli con energia per indurre o sfor-
„ zare il Governo Francese a consentire al ristabili-
„ mento della pace e dell' equilibrio di Europa. Lo

(1) Schoell Recueil des pièces officielles Tom. VII. pag.
59-68.

„ scopo di questa unione fosse lo sgombrò (per
„ parte dei Francesi) del paese di Annover e della
„ Germania settentrionale. Il riconoscimento dell'in-
„ dipendenza dell'Olanda, e della Svizzera. Il ri-
„ stabilimento del Re di Sardegna in Piemonte con
„ un aumento di territorio tanto grande, quanto lo
„ permettessero le circostanze; la sicurezza futura
„ del Regno di Napoli, e l'intiero sgombrò da far-
„ si dalle truppe Francesi dall'Italia, compresa l'Iso-
„ la di Elba. In fine lo stabilimento di un ordine
„ di cose in Europa che potesse proteggere effica-
„ cemente la sicurezza e l'indipendenza dei diver-
„ si Stati, e servisse ad impedire ogni usurpazio-
„ ne per l'avvenire. Il Re della Gran Brettagna per
„ concorrere efficacemente da sua parte al felice esi-
„ to della convenzione, obbligarsi a sostenere i co-
„ muni sforzi impiegando tutte le sue forze di ter-
„ ra e di mare, e somministrando alle Potenze che
„ vi prendessero parte sussidj proporzionati alle for-
„ ze che v'impiegherebbero. Questi sussidj sarebbe-
„ ro in proporzione di un milione duecento e cin-
„ quanta mila lire sterline per ogni cento mila uo-
„ mini di truppe regolari „.

3o. Con separati articoli poi fu stabilito che „ sic-
„ come la ragunanza di ciuquecento mila uomini non
„ si poteva eseguire tanto facilmente quanto si sa-
„ rebbe bramato, la convenzione avrebbe il suo ef-
„ fetto tosto che si potesse mettere in campagna con-
„ tro la Francia un'armata di quattrocento mila uo-

„ mini. Di questi l' Austria ne somministrerebbe due-
„ cento cinquanta mila, e la Russia almeno cento
„ quindici mila, oltre le truppe che avrebbe leva-
„ to nell' Albania e nella Grecia. Il resto sarebbe
„ stato in truppe Napolitane, Annoveresi, Sarde,
„ ed altre. La Russia farebbe subito marciare un
„ armata di sessanta mila uomini verso le frontiere
„ dell' Austria, ed un'altra di ottantamila verso quel-
„ le della Prussia per agire di concerto con queste
„ due Potenze e sostenerle in caso di bisogno. Di-
„ chiararsi che la Russia oltre i cento quindici mi-
„ la uomini da mettersi in campagna ragunerebbe
„ sulle sue frontiere altre armate di riserva e di os-
„ servazione. L' Inghilterra pagherebbe i sussidj sta-
„ biliti ai Russi appena essi avessero passato le fron-
„ tiere, e di più una somministrazione di tre mesi
„ per le prime spese. Convenire le Parti contraenti
„ che tanto in Francia quanto in altri paesi dove
„ gli eserciti collegati potessero portare le loro ar-
„ mi, esse non forzerebbero in alcun modo la pub-
„ blica opinione intorno alla forma di governo che
„ i popoli potessero giudicare opportuno di adotta-
„ re. Sul fine della guerra poi si sarebbe ragunato
„ un congresso generale per discutere sul diritto del-
„ le genti, a fine di stabilirlo sopra una base più
„ solida di quello che disgraziatamente non si era
„ potuto fare sino allora, e per assicurarne l'osser-
„ vanza con un sistema di unione calcolato sulla si-
„ tuazione de' diversi Stati di Europa. Le alte Par-

„ ti contraenti poi riconoscendo la necessità di ap-
„ poggiare con energiche dimostrazioni di guerra le
„ dimostrazioni di pace che avevano intenzione di
„ fare a Bonaparte, avere risoluto d'invitare l'Im-
„ peratore di Austria a disporre senza indugio le
„ sue armate per un servizio attivo, e collocarle pres-
„ so le frontiere della Francia. Il Re d'Inghilterra
„ somministrerebbe all'Austria un milione di sterli-
„ ne per le prime spese, appena essa avesse aderito
„ a quella convenzione „. Con articolo addizionale
poi sottoscritto nel dì dieci di maggio, la Russia ob-
bligossi „ ad aumentare sino a cento ottanta mila
„ uomini le truppe che aveva promesso di mettere
„ in campagna contro la Francia (1) „.

31. Allorquando si conchiuse questa convenzione
le Parti contraenti erano di già collegate della Sve-
zia (2), e punto non dubitavano delle favorevoli di-
sposizioni dell'Austria. Quindi i loro principali sfor-
zi furono diretti a procurarsi la cooperazione della
Prussia. Di già la Russia aveva con questa Potenza
una convenzione particolare, in forza della quale
„ Federico Guglielmo III. poteva conservare la neu-
„ tralità finchè le truppe Francesi nell'Annoverese
„ fossero limitate al numero in cui da principio vi
„ erano entrate; ma se mai si aumentassero, allora

(1) Martens Recueil Tom. XI. pag. 160-168.

Schoell Hist. abr. Tom. VII. pag. 342-353.

(2) Ibid. pag. 324-331.

„ si sarebbe dovuto opporre anche colle armi; ed
„ in questo caso l'Imperatore Alessandro avrebbe
„ mandato un soccorso di cinquanta mila uomini. Se
„ poi tutto l'esercito Prussiano si fosse dovuto muo-
„ vere, la Russia avrebbe mandato un maggior nu-
„ mero di truppe secondo gli antichi trattati „ (1).

32. Essendo in questo stato le cose l'Imperatore Alessandro deliberò di spedire a Parigi il Nowoilzoff per proporre direttamente a Napoleone i progetti di pace divisati nella convenzione di Pietroburgo. Primieramente lo diresse a Berlino con lettera amichevolissima per quel Monarca, affinchè interponesse la sua mediazione per la sicurezza del viaggio di quell'Ambasciadore, e della sua permanenza in Parigi. Con questa introduzione speravasi d'indurre di poi il Monarca Prussiano ad entrare nella lega.

33. Giunse difatti il Nowoilzoff a Berlino. Ma intanto essendo pervenute a Pietroburgo le notizie di quanto aveva operato Napoleone nel suo viaggio in Italia, e delle invettive contro la Regina di Napoli, egli ricevette subito l'ordine di retrocedere. E nel partire da Berlino dichiarò espressamente al Ministro Prussiano che „ l'unione degli Stati della repub-
„ blica Ligure alla Francia aveva recata una nuova
„ offesa a' più solenni trattati. Questa unione da
„ per se sola, le circostanze ond'era accompagnata,

(1) Sulle cause, e gli effetti della Confed. Ren. Part. I. pag. 254 e 255.

„ i mezzi usati per renderne più sollecito l'effetto,
„ e la scelta del momento per condurla a fine, es-
„ sere inavventuratamente concorsa a porre un limi-
„ te ai sagrifizj fatti dall'Imperatore di Russia per
„ compiacere la Gran Brettagna, e a far svanire la
„ speranza di ricondurre col negozio la tranquillità
„ sì necessaria all'Europa (1) „.

34. Nè meno della Russia era stata offesa l'Austria per le cose operate da Napoleone in Italia. Al primo rumore del ristabilimento del Regno Italico, essa non aveva mancato di chiedere spiegazioni, e ne aveva avuta risposta ufficiale che „ le repubbliche „ d'Italia non sarebbero punto state unite alla Francia, e non si sarebbe fatta alcuna innovazione contraria alla loro indipendenza „. Trovossi poco dopo delusa. Non di meno usando tutti i riguardi verso il potentissimo vicino, incominciò dal dichiarare a Napoleone: „ essere necessario alla quiete di Europa di sollecitare il negozio della pace e la separazione delle due Corone: Essa pertanto non „ perdere la speranza che l'Imperatore de' Francesi „ si dal canto suo non adempisse la fede de' trattati per le cose di Lombardia, e non si contenesse religiosamente entro i prescritti confini per „ la neutralità degli Stati Austriaci in Italia „. Del

(1) Schoell Hist. abr. Tom. VII. pag. 376-378.

Sulle cause e gli effetti della Confederazione Renana Part. I. pag. 258, 260, 269 e 270.

resto l'Imperatore Francesco, essendo persuasissimo che tale rimostranza a nulla avrebbe giovato, spedì l'istruzione al suo Ambasciadore a Pietroburgo di aderire alla lega, come realmente seguì nel dì nove di agosto (1).

35. Intanto anche prima dell'adesione formale seguita in Pietroburgo si concertò in Vienna il disegno delle operazioni militari fra il Generale Wintzingerode per parte della Russia, e per quella dell'Austria dal Principe di Schwartzemberg, da Mack e Collembach. Gli Austriaci misero per base: „ La „ Francia avere in piedi cinquecento novantotto mi- „ la uomini, ai quali aggiungendosi le truppe che „ erano nelle Isole, la guardia Imperiale che som- „ mava a quindici mila uomini, ventun reggimenti „ Olandesi, undici Svizzeri, e diciotto Italiani, in „ tutto le truppe che erano a disposizione di Napo- „ leone ascendere a seicento cinquantun mila uomi- „ ni, de' quali se ne potevano impiegare cinquecen- „ to mila in Germania, nella Svizzera, e in Italia. „ Quindi i duecento cinquanta mila Austriaci, ed i „ cento e quindici mila Russi divisati nella conven- „ zione di Pietroburgo non essere punto sufficienti

(1) Martens Recueil etc. Tom. XI. pag. 169-177.

Schoell Hist. abr. Tom. VII. pag. 378-387, et Tom. VIII. pag. 118-137.

Sulle cause e gli effetti della Confederaz. Ren. Part. I. pag. 265-266.

„ allo scopo prefisso. Nè molto poi doversi calcolare
„ sulla cooperazione degl' Inglesi e Svedesi. Attese
„ pertanto queste cose e le vantaggiose posizioni geo-
„ grafiche occupate dai Francesi, tanto per le offese
„ che per le difese, essere da desiderarsi la conser-
„ vazione della pace sino a circostanze più favorevo-
„ li. Nel caso poi che la guerra divenisse inevitabi-
„ le, allora essere indispensabile che l' Austria en-
„ trasse in campagna almeno con trecento mila uo-
„ mini: siccome poi le sue finanze erano esauste
„ dalle precedenti campagne, ognuna delle quali era
„ costata almeno cento dieci milioni di fiorini, co-
„ sì essere necessarj poderosi soccorsi dell' Inghilter-
„ ra, e avanti di tutto quindici milioni di fiorini
„ per supplire alle prime spese. In quanto poi alle
„ operazioni militari doversi ragunare tre armate,
„ una in Italia, l' altra nel Tirolo, e la terza nella
„ Baviera. Essere opportuno di aprire la guerra con
„ una vigorosa offesa in Italia, e procurare di avan-
„ zarsi sino all' Adda, mentre l' armata del Tirolo
„ sarebbe rimasta sulle difese, e nella Baviera i muo-
„ vimenti si sarebbero limitati ad avanzarsi al Lech,
„ o al più sino all' Iller; attendendo frattanto l' ar-
„ rivo de' Russi. Giunti questi sul teatro della guer-
„ ra, anche l' armata del Tirolo prenderebbe le of-
„ fese, ed il centro delle operazioni sarebbe fissato
„ nella Svizzera, procurando di penetrare dalla me-
„ desima nella Franca Contea, unico punto in cui si
„ poteva sperare di offendere efficacemente la Fran-

„ cia. Nella Germania settentrionale si sarebbero
„ quindi prese le opportune determinazioni quando
„ fossero note le vere intenzioni della Prussia.

36. Rispose il Generale Moscovita: „ sembrargli
„ esagerato il numero delle truppe Francesi. Gl' In-
„ glesi poter fare utili diversioni verso l'imboccatura
„ dell' Elba, e sulle coste dell' Olanda, o della
„ Francia stessa. Del resto non essere da lusingarsi
„ che coll' attendere circostanze più favorevoli gli af-
„ fari cangiassero di aspetto. Anzi nulla esservi di
„ più pericoloso della politica del Governo France-
„ se, il quale aveva sempre guadagnato di più co' ne-
„ goziati che colle armi. Sembrare adunque oppor-
„ tuno che la Corte di Vienna incominciasse quan-
„ to prima la guerra, mentr' era sicura dell' assisten-
„ za della Russia e della Gran Bretagna „.

37. Il risultamento fu che nel giorno sedici di lu-
glio concertossi „ di eseguire il disegno proposto
„ dall' Austria; e frattanto un armata Russa di cin-
„ quantaquattro mila uomini si sarebbe mossa dalla
„ Polonia ai venti di agosto, per essere fra due me-
„ si sulle sponde dell' Inn. Un' altra armata simil-
„ mente Russa di circa quaranta mila uomini dopo
„ di aver fatto dimostrazioni contro le frontiere del-
„ la Prussia, se non avesse potuto attraversare que-
„ sto Stato si sarebbe recata in Boemia, e poi do-
„ ve le circostanze richiedessero. Intanto il Corpo
„ Russo che si trovava a Corfù (avrebbe dovuto
„ essere di venticinque mila uomini) sarebbe sbar-

„ cato nel Regno di Napoli unitamente a cinque
„ mila Inglese sempre pronti a partire da Malta.
„ Queste truppe unite alle Napolitane, si sarebbero
„ quindi avanzate per unirsi all'armata Austriaca
„ d'Italia (1) „. Concertate così le operazioni, gli
eserciti collegati si misero in movimento, e la Corte
di Vienna ragunò nel Veneziano settantadue mila
combattenti. Il Governo Inglese che dal suo Parlamento
aveva ottenuto la somma di otto milioni e mezzo di
sterlini per gli usi del continente, incominciò a somministrare gli stabiliti sussidj.

38. Napoleone accortosi della lega che contro di lui
si ordiva incominciò „ dal domandare spiegazio-
„ ni all'Austria intorno agli straordinarj armamenti
„ che si facevano „; e l'Imperatore Francesco do-
do qualche discussione, in fine nel giorno due di
settembre fece dichiarare francamente: „ I suoi ar-
„ mamenti ad altro non essere diretti che a mante-
„ nere la pace, e le amichevoli correlazioni colla
„ Francia. La conservazione della pace però non
„ consistere soltanto nel non attaccarsi, ma eziandio
„ nell'adempimento de' trattati sopra de' quali essa
„ è fondata. Quella che sussisteva fra l'Austria e
„ la Francia essere appoggiata al trattato di Lune-
„ ville, in cui fra gli altri patti uno ve n'era che
„ stabiliva e guarentiva l'indipendenza delle repub-
„ bliche d'Italia, come pure delle repubbliche El-

(1) Schoell Hist. abr. Tom. VIII. pag. 90-118.

„ vetica e Batava , e assicurava alle medesime la li-
„ bertà di scegliersi i loro governi. Quindi ogni in-
„ trapresa 'per obbligarle ad adottare un governo ,
„ una Costituzione , un Dominante che non fosse
„ di libera scelta e non conservasse una reale indi-
„ pendenza politica , essere una violazione del trat-
„ tato di Luneville , e competere all' Austria il di-
„ ritto di chiederne la rettificazione. Interessare inol-
„ tre ad essa che la Francia avesse soddisfatto agli
„ obblighi contratti colla Russia , accomodando di
„ comune consenso le cose d' Italia , specialmente
„ coll'indennizzare il Re di Sardegna. Ma tutti i vo-
„ ti pacifici dell' Austria essere stati in tali punti de-
„ lusi. Non di meno Essa tanto a nome proprio che
„ dell' Imperatore Alessandro , dichiarare nuovamen-
„ te di essere pronta a trattare colla Corte di Fran-
„ cia per la conservazione della pace del Continen-
„ te ne' termini i più moderati e compatibili col
„ riposo e colla sicurezza generale (1) „.

39. Francesco II. pubblicò quindi un manifesto in cui annunziò a' suoi popoli che „ le violazioni e gl'in-
„ grandimenti dell' Imperatore de' Francesi mettendo
„ in pericolo l' Europa , era nella necessità di pren-
„ dere vigorose misure , le sole ormai capaci di sta-

(1) Moniteur 2-11. Vindem. An. XIV.

Giornale Italiano 1805 num. 118-128.

Schoell Hist. abr. Tom. VIII. pag. 119-137.

„ bilire una ferma e vera pace (1) „. Intanto nel giorno otto di settembre fece avanzare l'esercito che aveva ragunato sull' Inn sotto gli ordini dell' Arciduca Ferdinando, e occupata la Baviera lo collocò sull' Iller. L' Elettore Bavaro, sollecitato ad entrare nella lega, parve da principio che acconsentisse. Ma poi mutato consiglio ritirossi col suo esercito (di ventotto mila uomini) a Würzburg (2).

40. Intese tali partecipazioni e movimenti dell' Austria, Napoleone dispose immediatamente quanto occorreva per rompere apertamente la guerra. Calcolò in primo luogo che mentre il centro delle operazioni militari sarebbe stato in Germania, gli era inutile di avere un Corpo di osservazione isolato nel Regno di Napoli. Fece quindi conchiudere (in Parigi nel dì ventuno di settembre) un trattato, nel quale in sostanza fu stabilito : „ Il Re delle Due „ Sicilie, e l' Imperatore de' Francesi voler impene- „ dire che le correlazioni di amicizia le quali univano i loro Stati fossero compromesse dagli avvenimenti di una guerra, di cui desideravano diminuire i mali, restringendo per quanto potessero il teatro delle ostilità. Convenire perciò, che il Re „ delle Due Sicilie promettesse di restare neutrale

(1) Giornale Italiano 1805 num. 144.

(2) Schoell Hist. abr. Tom. VII. pag. 392-398.

Sulle cause e gli effetti della Confederaz. Ren. Part. I. pag. 290-294.

„ durante l'attuale guerra tra la Francia da una
„ parte; l'Inghilterra, la Russia, e tutte le altre
„ Potenze belligeranti dall'altra. Esso si obbligasse
„ a respingere colla forza qualunque attentato che
„ fosse recato ai diritti e ai doveri della neutralità.
„ Quindi non avrebbe permesso che alcun Corpo di
„ truppe delle Potenze belligeranti fosse sbarcato o
„ penetrato nel suo territorio, nè alcuna squadra
„ fosse entrata ne' suoi porti. L'Imperatore de' Fran-
„ cesi poi affidato a queste promesse consentire che
„ le sue truppe sgombrassero il Regno di Napoli,
„ un mese dopo il cambio delle ratificazioni (1) „.
Il trattato fu di fatti ratificato da Ferdinando IV.
nel dì nove di ottobre in Portici, e le truppe Fran-
cesì ed Italiane partirono immediatamente dalle pro-
vincie Napolitane per marciare verso l'Adige. Nell'
attraversare lo Stato Pontificio esse sorpresero la For-
tezza di Ancona, e vi lasciarono un presidio.

41. Nel giorno ventitre di settembre poi Napoleo-
ne fece comunicare al suo Senato una parte dei
documenti relativi alle questioni che aveva coll' Au-
stria. Accusò questa Potenza „ di ambizione in Ger-
„ mania e di adesione all' Inghilterra „ e terminò
col dire che „ divenuta impossibile ogni ulteriore
„ spiegazione colla medesima, rimaneva il solo mez-
„ zo delle armi che fosse comportabile coll'onore „.

Tom. IV.

8

(1) Martens Recueil Tom. XI. pag. 186-187.

Intanto fece anticipatamente decretare che „ Ottanta mila coscritti sarebbero levati sulla classe del „ mille ottocento sei, e ciò all'epoche che sarebbero determinate con decreti Imperiali „. Disposse eziandio le guardie nazionali per chiamarle alle armi se fosse stato d'uopo (1).

42. Frattanto le armate si avvicinavano al teatro della guerra. L'Arciduca Ferdinando, il quale assistito da Mack era entrato in Baviera con ottanta mila Austriaci, aveva occupato le posizioni dell'Iller fra Ulma e Memmingen. Secondo il disegno concertato quest'armata doveva stare sulle difese sino all'arrivo dei cinquantaquattro mila Russi capitanati da Kutusow. Intanto sulla destra essa sarebbe stata appoggiata dall'altra armata Russa di quaranta mila combattenti che marciava verso la Boemia, e da altri venticinque mila Moscoviti sbarcati in Pomerania sotto gli ordini di Tolstoi, ai quali si sarebbero uniti dodici mila Svedesi. Sulla sinistra Mack comunicava coll'armata Austriaca del Tirolo capitanata dall'Arciduca Giovanni, che aveva per direttore il Generale Auffenberg. E questi era subordinato all'Arciduca Carlo, il quale comandava in Italia circa ottanta mila combattenti stanziati sulla riva sinistra dell'Adige. Le operazioni poi dell'Arciduca Carlo

(1) *Moniteur* 2-11 Vindem. an. XIV.

Giornale Italiano 1805 num. 118-128.

Storia dell'anno 1805 pag. 194-213.

sarebbero state secondate dagl' Inglesi e dai Russi , che sbarcando nella bassa Italia si sarebbero avanzati in Lombardia insieme coi Napolitani. In tal guisa i Collegati avevano divisato di agire sopra una lunghissima linea che si estendeva da Napoli a Stralsunda. Nell' eseguire però un disegno così vasto s'incontrarono facilmente ostacoli gravissimi. Gl' Inglesi ed i Russi ritardarono lo sbarco nel Regno di Napoli. La Prussia negò il passaggio ai Moscoviti sopra una parte del suo territorio , ed aveva un esercito pronto a sostenere il rifiuto. In tal modo il Corpo destinato per la Boemia dovette marciare per una lunga curva , e tardò ; quello ch' era sbarcato in Pomerania restò contratto.

43. All' opposto Napoleone stabilì di ragunare le principali sue armate in una sola massa , marciare con forze superiori contro il centro de' Collegati in Germania , battere colà gli Austriaci prima che fossero raggiunti dai Russi , e penetrando con una punta nell' Austria fare svanire i disegni degl' inimici alle due estremità della loro lunga linea. Lasciò pertanto l' Italia con cinquantacinque mila Francesi e sedici mila Italiani , e ne diede il comando a Massena. Sul principio di settembre poi levò il Campo che aveva ragunato a Boulogne per la spedizione contro l' Inghilterra , e fece marciare rapidamente novantacinque mila uomini verso il Reno sotto il comando de' Marescialli Davoust, Lannes, Murat, Ney , e Soult. Prescrisse a Marmont che comandava

venticinque mila uomini in Olanda, ed a Bernadotte che ne capitanaa venti mila nell'Annover, di recarsi sul Danubio per appoggiare la sinistra della Grande Armata. Le truppe provenienti da Boulogne attraversarono il Reno fra Magonza e Strasburgo sul fine di settembre, e allora Napoleone si recò egli stesso a prenderne il comando. Indusse l'Elettore di Baden a somministrargli due mila uomini, n'ebbe dieci mila da quello di Württemberg, e trasse anche a se il Bavaro coi ventotto mila combattenti ragunati a Würtzburgo. Esso adunque marciò con cento e ottanta mila uomini contro gli ottanta mila comandati da Mack. Con queste forze così superiori, egli divisò di minacciare l'inimico di fronte verso la Selva Nera, e poi circondargli la destra presso Ulma.

44. Per eseguire più facilmente questa operazione era opportuno che Bernadotte e Marmont coi soccorsi de' Bavaresi e de' Batavi attraversassero il paese di Anspach spettante al Re di Prussia. Non aveva questo Monarca tralasciato di dichiararne la neutralità, ma non vi aveva insieme lasciato truppe sufficienti per sostenerla, avendo tutto il nerbo delle sue forze sulla Vistola per far rispettare il suo territorio dai Russi. Quindi Napoleone intento solo al divisato scopo, punto non dubitò di far passare colà le sue truppe, e con questo movimento i Bavari ai dodici di ottobre poterono rientrare in Monaco. Intanto Napoleone avvicinatosi al Danubio battette gli Au-

striaci nel dì sei di ottobre a Donawerth, agli otto a Woertingen, e nel dì seguente a Günzbourg. Nel giorno undici Schwartzemberg combattette felicemente contro la divisione di Ney fra Ulma e Albeck; ma ai quattordici gli Austriaci furono nuovamente battuti in diversi punti, e specialmente a Memmingen e ad Elchingen, ed il risultamento fu che Mack dopo di aver perduto circa venti mila uomini morti o prigionieri, fu circondato con trenta mila in Ulma. In tale stato di cose l'Arciduca Ferdinando d'Este ed i Generali Collovrath e Schwarzenberg avrebbero voluto che „ l'armata Austriaca si ritirasse „, aprendosi il passo colle armi „, e non avendovi potuto indurre Mack, scamparono essi con sei mila uomini de' quali la maggior parte era di cavalleria. Mack si rese col rimanente, e nel giorno venti di ottobre depose le armi. Approfittando poi i Francesi de' riportati vantaggi, sul fine di ottobre passarono l'Inn ed entrarono nell'Austria. Ney, Augerau ed una colonna di Bavaresi piegarono a destra, e penetrarono nel Tirolo.

45. Intanto il primo Corpo Russo di quarantacinque mila uomini comandati da Kutusow era giunto nella metà di ottobre sull'Inn, dove si era unito a venti mila Austriaci retrocedenti dall'Iser, o avanzatisi dall'Austria; ma in conseguenza degli avvenimenti di Ulma dovette retrocedere. I Francesi poi ai quattro di novembre passarono l'Ems, ai sette respinsero un corpo Austriaco a Marienzell, agli un-

dici battettero la retroguardia Russa a Durnstein, ed ai tredici entrarono in Vienna. Supponendo quindi al Principe di Auersberg incaricato di difendere e di rompere il ponte sul Danubio che la pace era conchiusa, passarono senza ostacolo sulla sponda sinistra di quel fiume, e nel giorno diciotto di novembre entrarono in Brünn Capitale della Moravia. L'Imperatore Austriaco colle truppe che potè raccogliere si ritirò ad Olmütz, dove fu raggiunto dall'Imperatore Alessandro e dal Gran Duca Costantino coll'armata Russa che retrocedeva dall'Austria e con altri soccorsi di Russi.

46. A questi grandi avvenimenti di Germania furono analoghi i movimenti delle armate d'Italia. Di fatti sul principio di ottobre si conchiuse fra' due Comandanti una tregua da durare sino al giorno diciotto. Incominciatesi allora le ostilità Massena ragunò le sue truppe (che ascendevano colà a circa cinquantadue mila uomini) ne' dintorni di Zevio, e quindi tentò di passare l'Adige presso Verona. Egli fu respinto, ciò non di meno pervenne a risarcire un ponte che gli Austriaci avevano in parte rotto ed a fortificarne la testa sulla sponda sinistra. Informato di poi de' vantaggi riportati da' Francesi ad Ulma, rinnovò l'attacco nel dì ventinove di ottobre. Diresse una divisione sulla destra sopra Alberedo, sulla sinistra un'altra a Ponte Polo, ed esso colle altre varcò il fiume presso Verona. Gli Austriaci opposero una vigorosa resistenza a San Michele ed a San

Martino, e quindi retrocedettero alle forti posizioni di Caldiero. L'Arciduca schierò quivi le sue truppe in battaglia e attese l'inimico. Massena avanzossi ad attaccarlo nel giorno trenta, ma fu respinto e dovette retrocedere sull'Adige, e nel dì seguente Bellegarde che comandava l'ala sinistra Austriaca ottenne segnalati vantaggi alla posizione di Chiavica del Cristo. Massena pubblicò ne' suoi rapporti di avere in quella giornata tolto agli Austriaci cinque mila e cinquecento prigionieri oltre un gran numero di uccisi, mentr'Esso non ne perdette due mila. All'opposto l'Arciduca Carlo confessando di aver perduto in tutto cinque mila seicento e settantadue uomini, fece ascendere ad otto mila la perdita de' Francesi. Costretto esso non di meno a retrocedere attesa la marcia di Napoleone in Baviera, incominciò la sua ritirata nella notte precedente ai due di novembre. Il Generale Hillinger rimasto indietro (per ordine o per errore) con una colonna di cinque mila uomini, fu circondato dai Francesi e costretto a deporre le armi a Casa Albertini nel giorno due di novembre, ma intanto gli Austriaci diressero le loro bagaglie e artiglierie verso la Brenta.

47. Massena giunse nel dì tre a Montebello, e nel seguente giorno entrò in Vicenza a forza, avendo la retroguardia Austriaca opposta qualche resistenza. Raggiunto frattanto sulla destra da Saint-Cyr proveniente dal Regno di Napoli colla divisione Francese di Verdier e coll'Italiana di Lecchi (forte al-

lora di otto mila uomini), nel dì cinque passò la Brenta, mandò Verdier ad occupare Padova, e nel dì seguente fece occupare Bassano dal Generale Seras. L'Arciduca lasciò un presidio in Venezia, abbandonò la Piave, e si ritirò al Tagliamento. Opposta quivi qualche resistenza, nel giorno dodici di novembre continuò di poi a retrocedere; abbandonò Palmanuova, le sponde dell'Isonzo, e ai ventisette giunse a Cilli sulle frontiere dell'Ungheria e della Croazia. Il Generale Saint-Cyr frattanto bloccò Venezia, e Massena giunto a Gorizia nel dì venti spedì Seras ad occupare Trieste.

48. Intanto l'Arciduca Giovanni minacciato nel Tirolo da forze superiori, concentrò la sua armata sul Brenner, e quindi chiamando verso di se. Hiller che stava in posizione a Botzen, marciò con quindici mila uomini per Villach e Glengenfurt, e raggiunse sul fine di novembre l'armata d'Italia a Cilli. Nel ritirarsi Egli aveva richiamato Jellachich e Rohan de Soubise che con due corpi occupavano il Voralberg. Ma i Francesi ed i Bavaresi li prevennero alle spalle, e li circondarono. Jellachich si arrese ad Augerau con quattro mila e cinquecento uomini nello stesso Voralberg, Rohan con un numero di truppe quasi eguale scese per la valle della Brenta, e tentò di attraversare la linea Francese per penetrare a Venezia o raggiungere l'armata dell'Arciduca Carlo. Giunse di fatti ai ventidue di novembre a Bassano, fece prigioniera quella guarnigione Francese, e proseguì

la sua marcia per Castel Franco. Ma presto Massena retrocedette da Gorizia con forti colonne sulla Piave; Saint-Cyr fece avanzare altre truppe dal blocco di Venezia verso Campo San Pietro; e allora Rohan circondato da forze troppo superiori per ogni parte, nel dì ventiquattro di novembre si rese prigioniero. Intanto i due Arciduchi colle truppe d'Italia e del Tirolo avevano formato un esercito di ottantamila combattenti, de' quali ne lasciarono una porzione nella Carniola, e coll'altra squadrarono verso Vienna.

49. Ma questa marcia fu di poi subito sospesa attesi gli avvenimenti di Moravia. Eransi colà ragunati sessanta mila Russi, ai quali si erano uniti ventimila Austriaci comandati da Kienmayer, da Lichstentein, e da Kollowrat. Kutusow comandava in capo tutte queste forze, e stabilì di venire a battaglia campale che decidesse della sorte della guerra. Riserbandosi per se il comando del centro, assegnò quello dell'ala destra al Gran Duca Costantino ed al Principe Dolgoroucki, e mise la sinistra sotto gli ordini di Buxhöwden. Erano presenti all'armata gl'Imperatori di Germania e di Russia. Napoleone aveva anch'esso in quel luogo circa ottantamila uomini, e si dispose a ricevere la battaglia collocando Bernadotte nel centro, Soult alla destra, Lannes alla sinistra, e Murat colla cavalleria dietro la sinistra del centro. In tale posizione delle armate Kutusow nella mattina dei due di dicembre squadrò

presso Austerlitz per assalire di fianco l'ala destra de' Francesi; ma nell'eseguire questo movimento indebolì la sua linea col prolungarla. Napoleone approfittò dello sbaglio; in vece di attendere l'assalto, marciò egli stesso all'attacco; penetrò fra il centro e le ale dell'esercito nemico, e lo sconfisse. Confessarono i Russi di aver perduto dodici mila uomini, dicendo però che di diciotto mila era stata la perdita de' Francesi. All'opposto Napoleone pubblicò di averne perduto soltanto tremila e novecento, e di aver preso ventimila prigionieri. Del resto Francesco II. abbattuto da quella rotta, nel seguente giorno spedì subito il Principe Giovanni di Lichtenstein per trattare di armistizio e di pace coll'Imperatore Napoleone. Nel dì quattro poi si recò egli stesso ad abboccarsi col vincitore. Il colloquio seguì ai posti avanzati presso Saroschutz, ed in esso si concertarono le basi tanto della sospensione delle ostilità che di un prossimo pacificamento (1).

50. Di fatti nel giorno sei fu poi sottoscritto in Austerlitz un armistizio in cui si convenne che

(1) *Oeuvres de Napoleon* Tom. IV. pag. 425-509.

Memoires de Napoleon par Montholon Tom. II. pag. 36, 107, 108 et 116-120.

Schoell Hist. abr. Tom. VII. pag. 389-415.

Victoires, conquestes etc. Tom. XV. pag. 101-276.

Bollettini dell'armata d'Italia num. 1-7.

„ l'armata Francese occupasse parte della Moravia
„ sino alla Prostnitz ed alla Marck; il Contado di
„ Montoban in Boemia, Presburgo nell'Ungheria,
„ l'alta e bassa Austria, il Tirolo, lo Stato di Ve-
„ nezia, la Carintia, la Stiria, la Carniola, il Con-
„ tado di Gorizia e l'Istria. L'esercito Russo sgom-
„ brasse la Moravia e l'Ungheria nello spazio di
„ quindici giorni, e la Gallizia nel termine di un
„ mese. Non si facesse alcuna leva straordinaria nè
„ in Ungheria nè in Boemia. Niuna armata stranie-
„ ra potesse entrare sul territorio della Casa di Au-
„ stria. Si ragunassero subito Plenipotenziarj a Ni-
„ colsburg per trattare di pace (1) „. Ragunossi di
fatti immediatamente il congresso nella divisata città,
ma poco dopo fu di poi trasferito a Presburgo. V'in-
tervennero per l'Austria il Principe Giovanni di
Lichstenstein ed il Conte di Giulay, e Talleyrand
per la Francia. Certamente Napoleone occupando tan-
te provincie Austriache sembrava poter dettare a suo
piacimento la pace, ma pure la sua situazione non
era esente da gravi pericoli. Essendosi colla punta
felicamente internato fra gli Stati nemici, erasi espo-
sto a soffrire perdite alle estremità della linea. Una
diversione considerevole poi gli si preparava alla si-
nistra, dove ai Russi e Svedesi pronti a marciare
dalla Pomerania, erano prossimi ad unirsi ventidue

(1) Martens Recueil etc. Tom. XI. pag. 210.

mila Inglesi diretti sulle coste settentrionali di Germania (1).

51. Ma ciò che più interessava si era che la Prussia offesa dalla violata neutralità nella Franconia, aveva cangiato la direzione della sua politica. Essa aveva immediatamente lasciato passare i Russi per la Slesia, e mandato truppe ad occupare l'Elettorado di Annover, che quindi rimise agl'Inglesi sopraggiunti poco dopo. Sul fine di ottobre poi l'Imperatore Alessandro e l'Arciduca Antonio d'Austria essendosi recati a quella Corte, Federigo Guglielmo III. nel giorno tre di novembre aveva formalmente aderito alla lega di Pietroburgo, ed aveva promesso di entrare in lotta, se dopo un nuovo esperimento di mediazione non avesse potuto indurre Napoleone a cedere quanto da' Collegati si era da principio stabilito. Per tale effetto aveva subito ragunato le sue armate ne' siti opportuni, e poi aveva spedito sul fine di novembre il Conte di Haugiritz per trattare coll'Imperatore de' Francesi. La missione di questo Ministro animava alquanto i Plenipotenziarj Austriaci che trattavano in Presburgo, e li rendeva sospesi nel condiscendere alle dure condizioni che a loro si volevano imporre. Ma Napoleone sempre pronto in politica quanto in armi, non tardò a rompere audace-

(1) Schoell Hist. abr. Tom. VIII. pag. 15.

Sulle cause e gli effetti della Confederaz. Rer. Part. I. pag. 350.

mente l'indugio. Chiamato presso di se a Schoenbrün l' inviato Prussiano , con tuono altiero gli disse :
„ avere la Corte di Berlino manifestato intenzioni
„ troppo nimichevoli contro la sua persona, ed ar-
„ dere ne' Capi dell' esercito Francese il desiderio
„ di farne esemplare vendetta. E se la guerra rom-
„ pesse, tutto dover temere la Prussia dai pronti e
„ vittoriosi eserciti Francesi , dopo la ritirata de'
„ Russi e l' imminente pacificamento dell' Austria.
„ Nè d'altronde potrebbe tenersi sicura della con-
„ servazione delle Provincie Polacche pronte a sol-
„ levarsi. Ma il prospero esito della guerra avere a
„ tali termini condotto le condizioni delle cose, che
„ nè alla sua gloria occorressero nuovi trionfi, nè
„ alla felicità de' suoi popoli potenza o grandezza
„ maggiore. Quindi il desiderio di stabilire la pace
„ sul continente lo portava a fare al Re di Prussia
„ una proposta così insperata, per cui verrebbero
„ le premeditate offese rimeritate con benefizj lar-
„ ghissimi. Si preparasse pertanto a partire da Vien-
„ na colla intimazione di guerra al suo Sovrano, o
„ a sottoscrivere nell'istesso giorno la convenzione
„ che gli proponeva „.

52. La somma della medesima conteneva: „ fosse
„ per l'avvenire tra l'Impero Francese e la Prus-
„ sia alleanza, tanto a commune difesa, quanto a
„ danno di chiunque si dichiarasse loro nemico. Ce-
„ desse il Re di Prussia il Margraviato d'Anspach
„ all'Imperatore de' Francesi, il quale intendeva di
„ accomodarne l'Elettore di Baviera, così veramen-

„ te però che fosse da lui ceduto alla Prussia un
„ territorio propinquo al Principato di Bareuth, nel
„ quale la popolazione sommasse almeno a venti mi-
„ gliaja di anime. Rinunziasse il Re parimenti alla
„ signoria del Principato di Neufchatel, e di quel-
„ la parte del Ducato di Cleves, che tuttavia pos-
„ sedeva sulla destra sponda del Reno; de' quali
„ due Stati Napoleone potesse disporre a suo gra-
„ do. In iscambio delle tre provincie cedute, la Mo-
„ narchia Prussiana ottenesse pieno ed assoluto do-
„ minio sull' Elettorado di Annover, e su quanto la
„ Casa Reale d'Inghilterra possedeva nella Germa-
„ nia. Prendesse la Prussia anticipata mallevadoria
„ verso la Francia di tutte le stipolazioni, che in
„ favore di lei contenesse il trattato di Presburgo;
„ e ne avesse in compenso dal Governo Francese
„ solenne guarentigia degli antichi Stati e de' nuo-
„ vi acquistati dalla Monarchia Prussiana. Finalmen-
„ te si facesse dai due potenti Alleati all'Impero
„ Ottomano sicurtà dell'intero possedimento de' suoi
„ presentì dominj „. Il Ministro Prussiano non ave-
va nè istruzioni nè poteri sufficienti per conchiudere
tale convenzione. Non di meno intento ad allonta-
nare il pericolo presente, o allettato dal seducente
acquisto dell'Annover, sottoscrisse il proposto trat-
tato (1).

(1) Schoell Hist. abr. Tom. VIII. pag. 14-31.

Sulle cause e gli effetti della Confed. Ren. Part I. pag.
306-311, e 329-342.

53. Doveva questo rimanere segreto, ma Napoleone non tralasciò di farlo destramente comprendere ai Plenipotenziarj Austriaci che trattavano la pace. Caddero allora ad essi totalmente gli animi, ed accettarono le dure condizioni che al vincitore piacque d'imporre (1). Il trattato fu sottoscritto nel dì ventisei di dicembre in Presburgo, ed in sostanza si convenne: „ La Francia continuasse a possedere „ gli Stati che al di là delle Alpi (cioè in Italia) „ aveva unito al suo Impero, o erano retti dalle „ leggi Francesi. L'Imperatore di Germania ricono- „ scesse le disposizioni fatte da Napoleone relativa- „ mente ai Principati di Lucca, e di Piombino; „ rinunziasse alla parte degli Stati Veneti che gli „ era stata ceduta coi trattati di Campoformio e di „ Luneville, e questa fosse unita al Regno Italico. „ Riconoscesse l'Imperatore Francese in Re d'Ita- „ lia, ma col patto che le corone di Francia e d'Ita- „ lia fossero poi separate a tenore della dichiarazio- „ ne fatta dallo stesso Napoleone. Il trattato fosse „ commune agli Elettori di Baviera, di Würtem- „ berg, e di Baden, non che alla repubblica Ba- „ tava, tutti collegati dell'Imperatore de' Fran- „ cesi. Gli Elettori di Baviera e di Würtemberg „ avendo preso il titolo di Re senza cessare di ap- „ partenere alla Confederazione Germanica, Fran-

(1) Sulle cause e gli effetti della Confed. Ren. Part. I. pag. 340.

„ cesco II. li riconoscesse in tale qualità. Rinuncias-
„ se Egli al Re di Baviera diversi paesi che gli era-
„ no di maggior convenienza, e fra gli altri il Vo-
„ ralberg ed il Tirolo compreso Trento; a quello
„ di Württemberg cinque città ch' erano denominate
„ del Danubio, e la parte della Brisgovia ch' era
„ accerchiata da' di lui Stati. L' altra porzione poi
„ della stessa provincia coll' Ortenau, e la città di
„ Costanza la cedesse all' Elettore di Baden. L' Im-
„ peratore Napoleone promettere i suoi buoni officj
„ per far ottenere quanto più presto fosse possibile
„ a favore dell' Arciduca Ferdinando (successore
„ Estense) un compenso equivalente appunto ai ce-
„ duti paesi di Brisgovia e di Ortenau. Salisburgo,
„ e Berchtolsgaden spettanti all' Arciduca Ferdinan-
„ do (di Toscana) fossero uniti all' Impero d' Au-
„ stria, e l' Imperatore de' Francesi si sarebbe ob-
„ bligato di far cedere allo stesso Arciduca il Prin-
„ cipato di Würtzburgo appartenente al Re di Ba-
„ viera. Questi poi avrebbe potuto unire ai suoi Sta-
„ ti la città ed il territorio di Augusta. L' Impera-
„ tore Napoleone guarentisse l' integrità dell' Impero
„ di Austria nello stato in cui rimaneva col tratta-
„ to. Le Parti contraenti riconoscessero l' indipen-
„ denza della repubblica Elvetica retta dall' atto di
„ Mediazione, non che quella della repubblica Ba-
„ tava. Venezia fosse rimessa ai Francesi nello spa-
„ zio di quindici giorni dopo il cambio delle ratifi-
„ cazioni. Fra due mesi poi Napoleone sgombrasse

„ tutte le provincie Austriache , ad eccezione della
 „ fortezza di Braunau, la quale sarebbe rimasta per
 „ un altro mese in potere dei Francesi qual deposi-
 „ to degli ammalati e dell'artiglieria „. Le ratificazio-
 ni furono cambiate in Vienna nel giorno primo del
 seguente gennajo (1). Con questo trattato l'Austria
 perdette due milioni settecento e ottantacinque mila
 abitanti, con tredici milioni seicento e dieci mila fio-
 rini di rendita. Ma ciò che più interessava le furo-
 no tolti i punti di comunicazione militare coll'Italia
 e colla Svizzera, e l'influenza nella Germania (2).
 In sommo sconcerto rimasero inoltre le provincie che
 le furono restituite, imperciocchè dopo gli aggravi
 sofferti nella guerra, dovettero pagare una contribu-
 zione di cento milioni di fiorini che ad esse impose
 Napoleone (3).

54. Terminata così la guerra dell'Austria, quella
 di Napoli svanì da se stessa. Secondo il concertato
 disegno furono colà chiamate (sino dai dieci settem-
 bre) (4) le forze che i Collegati avevano nel mare

Tom. IV.

9

(1) Storia dell'anno 1805 pag. 265-279.

Martens Recueil Tom. XI. pag. 212-221.

(2) Schoell Hist. abr. Tom. VII. pag. 443-444.

(3) Ibid. pag. 450.

(4) Trattato di Sussidj tra l'Inghilterra, ed il Re del-
 le due Sicilie dei 30 marzo 1808 art. 8. — Palermo Stam-
 peria Reale.

Mediterraneo e nel Jonio. Vi si recarono quattro mila Inglesi partiti da Malta, e sette mila Russi (in vece di venticinque mila promessi) con due mila Montenegrini procedenti dalle Isole Jonie, e tutti assieme si presentarono avanti Napoli ai diciannove di novembre. Il Governo che in forza del trattato di neutralità sottoscritto due mesi addietro in Parigi si sarebbe dovuto opporre al loro sbarco, li accolse amichevolmente e preparossi alla guerra. Mise la sua armata sotto gli ordini del Generale Lacy che comandava i Russi, e prescrisse che da ventiquattro mila, a cui era ridotta, fosse sollecitamente portata a sessanta mila.

55. Intanto Lacy sul fine di novembre collocò le truppe disponibili verso i confini del Regno. Egli stabilì il quartier generale a Teano, e col centro composto di Russi e di un reggimento di cavalleria Napolitana occupò Venafro, Mignano, e San Germano. L'ala destra composta di sette mila e seicento Napolitani, con mille e ottocento Russi, e seicento Montenegrini fu collocata sulla Pescara da Popoli all' Adriatico. La sinistra formata dagli Inglesi comandati da Kraig occupò Sessa, colla vanguardia ad Itri. Mentre però queste truppe si avanzavano verso i divisati posti, la battaglia e l'armistizio di Austerlitz contrassero subito le loro operazioni.

56. Ridotto poi al termine il trattato di Presburgo, Napoleone fece ragunare in Bologna un'armata per marciare sollecitamente verso l'Italia meridiona-

le. L'annunziò nel giorno venticinque di dicembre all'Europa ne' suoi *Bollettini*, e contro il decoro sovrano disse: „ Il Generale Saint-Cyr marciare a „ gran giornate sopra Napoli per punire il tradimen- „ to della Regina, e precipitare dal Trono quella „ Donna scelerata che aveva tante volte e con tan- „ ta sfacciataggine violato tutto ciò che gli uomini „ hanno di più sacro. Essersi voluto intercedere per „ quella, ma esso aver risposto che quando anche „ dovessero incominciare di nuovo le ostilità e la „ nazione dovesse sostenere una guerra di trent'an- „ ni, una perfidia tanto atroce non poter essere per- „ donata. La Regina di Napoli aver finito di regna- „ re; questo sarebbe stato l'ultimo de' suoi delitti. „ Andasse pure a Londra ad accrescere il numero „ degl'intriganti (1) „.

57. Napoleone destinò contro il Regno di Napoli cinque divisioni di fanteria comandate dai Generali Duhesme, Regnier, Verdier, Partouneaux, e Lecchi, e tre di cavalleria sotto gli ordini dei Generali Mermet, Dombrowski, e d'Espagne (2). Mise poi alla testa di quella spedizione il suo fratello Giuseppe, e nel giorno ventisette di dicembre sottoscrisse un manifesto (che per altro pubblicò soltanto sul

(1) Bollettino della Grande Armata num. 37.

(2) Victoires, conquêtes etc. Tom. XVI. pag. 231.
Memorie particolari.

fine del prossimo gennajo) in cui travisando i fatti, con tracostanza singolarissima disse a suoi commilitoni : „ Da dieci anni feci di tutto per salvare il Re „ di Napoli, Ezzo di tutto fece per perdersi. Dopo „ le battaglie di Dego , di Mondovì , e di Lodi egli „ non poteva oppormi che una debile resistenza , mi „ affidai alle parole di questo Principe , e fui verso „ di lui generoso. Allor quando la seconda lega fu „ disciolta a Marengo , esso ch'era stato il primo a „ cominciare quella ingiusta guerra , fu abbandonato „ dai Collegati a Luneville , e restò solo e senza difesa. Mi supplicò ; gli perdonai per la seconda volta. Pochi mesi addietro voi eravate alle porte di „ Napoli , avevo fondati motivi di sospettare il tradimento che meditava e di vendicare gli oltraggi „ che mi aveva fatto ; fui tuttavia generoso. Ricomobbi la neutralità di Napoli , v'ingiunsi di sgombrare quel Regno , e per la terza volta la Casa „ di Napoli fu assicurata e salvata. Perdoneremo per „ la quarta volta ? Ci fideremo per la quarta volta „ di una Corte senza fede , senza onore , senza ragione ? Nò , nò. La stirpe di Napoli ha finito di „ regnare. La sua esistenza non è comportabile col „ riposo di Europa e coll'onore della mia Corona. „ Soldati ! marciate , precipitate nei flutti , se pure „ vi attendono, que' deboli battaglioni dei tiranni dei „ mari. Dimostrate al mondo in qual modo noi puniamo gli spergiuri. Non tardate a farmi sapere „ che tutta l'Italia è sottomessa alle leggi mie , o a

„ quelle de' miei Collegati; che il più bel paese del
„ mondo è libero dal giogo degli uomini più per-
„ fidi; che la santità de' trattati è vendicata, e che
„ le ombre de' miei prodi soldati, scannati nei por-
„ ti di Sicilia al loro ritorno dall'Egitto dopo di
„ essersi scampati dai pericoli dei naufragi dei de-
„ serti e dei combattimenti, sono al fine vendicate.
„ Soldati! un mio fratello marcerà alla vostra te-
„ sta: Egli conosce i miei disegni; Egli è il depo-
„ sitario della mia autorità; Egli ha tutta la mia
„ confidenza, circondatelo di tutta la vostra (1) „.

58. Intanto sul principio di dicembre, mentre non era pur anco giunta in Italia la fama della battaglia di Austerlitz e lo sbarco de' Collegati in Napoli, animava gli amanti degli antichi ordini, scoppiò una rivoluzione a Castel San Giovanni nel Piacentino, che disprezzata da principio si dilatò di poi rapidamente nelle vicine montagne degli Appennini sino a Bobbio e presso Pontremoli. La debolezza dei presidj che i Francesi avevano lasciato in quelle vicinanze accrebbe gli animi de' sollevati, e loro permise di preparare alcuni mezzi di difesa. Ma finalmente sul principio del prossimo gennajo si poterono spedire da Genova alcuni distaccamenti, i quali penetrati per diversi punti in quelle montagne disper-

(1) *Moniteur* 1806 num. 32.

Giornale Italiano 1806 num. 38.

sero dovunque le bande armate di que' Montanari e ristabilirono la calma (1).

59. Nè debbo omettere di accennare che con un Senatus-Consulto (dei nove di settembre) Napoleone fece decretare che „ dal giorno primo del prosimo gennajo fosse ristabilito nell'Impero Francese „ se il Calendario Gregoriano (2) „. Così rimase abolito l'uso dell'Era Francese della quale, come si disse, era stato fissato il principio ai ventidue di settembre del mille settecento novantadue per rendere più solenne l'epoca in cui si era fondata la Repubblica.

(1) Documenti ufficiali inseriti nel Giornale Italiano del 1806 num. 13, 15, 19 e 23.

(2) Bulletin des lois ser. IV. num. 56.

1806

S O M M A R I O.

Marcia dell' armata Francese sopra Napoli 1 — I Russi e gl' Inglesi ch' erano sbarcati in quel Regno ne partono. Questi ultimi passano in Sicilia 2 — La Corte di Napoli dopo inutili tentativi per introdurre negoziati coi Francesi si ritira in Sicilia 3-4 — I Francesi occupano Napoli e gli Abruzzi 5 — Marciano in Calabria e spingono gli avanzi dell' armata Napolitana in Sicilia 6-7 — Assediano e prendono Gaeta 8 — Sollevazioni contro i Francesi. Battaglia di Maida 9 — Progressi de' Sollevati nelle Calabrie. Spedizione di Massena in quelle provincie 10-11 — Sollevazioni negli Abruzzi e nella Terra di Lavoro. Morte di Rodio e di Fra Diavolo 12 — Napoleone conferisce il Regno di Napoli al fratello Giuseppe, il quale v' introduce gli ordini francesi 13 — Disposizioni relative alle finanze 14 — Leggi feudali 15-17 — Napoleone nomina Eugenio a Vicerè d' Italia , e forma il disegno Federativo del Grande Impero Francese 18-19 — Unisce Venezia al Regno Italico , e stabilisce i vincoli coi quali il Regno fosse confederato all' Impero Francese. Istituisce nel medesimo dodici grandi feudi dell' Impero 20 — Dichiarà grandi feudi Massa e Carrara (che unì nel tempo stesso allo Stato di Lucca) Parma , Piacenza , e Guastalla , e conferisce quest' ultimo a Paolina sua sorella 21 — Determina i vincoli tra il Regno di Napoli e la Francia 22 — I diritti e le prerogative de' grandi feudatarj 23 — Conferisce i grandi feudi a' suoi principali Generali e Ministri , e toglie al Papa Benevento e Pontecorvo che similmente dichiara grandi feudi 24 — Mantienne una forza minaccievole in Germania. Induce la

Prussia in guerra colla Gran Brettagna e colla Svezia. Conferisce i Ducati di Cleves e di Berg a Murat; e Neufchatel a Berthier. Fa ascendere il fratello Luigi al Trono di Olanda, e per lui il Cardinale Fesch è scelto a successore dell' Arcicancelliere dell' Impero Germanico 25-26 — Forma la Confederazione Renana 27-28 — Francesco II. rinunzia all' Impero di Germania 29 — La Prussia tenta di fare una lega degli Stati a se aderenti 30 — Negoziati tra la Francia, l' Inghilterra, e la Russia 31-32 — Trattato di Parigi tra la Francia e la Russia, non ratificato dall' Imperatore Alessandro. Disposizioni relative alla Sicilia 33 — Rottura de' negoziati tra la Francia e la Gran Brettagna 34 — Il Re di Prussia muove guerra alla Francia 35 — Tra i motivi che ne adduce vi comprende i cangiamenti fatti da Napoleone in Italia 36-37 — I Francesi battono i Prussiani a Jena e ad Auerstaedt, invadono la Prussia, e si avanzano in Polonia 38 — S' incontrano coi Russi e ne sieguono diverse fazioni 39 — L' Arciduca Ferdinando di Toscana, Gran Duca di Würtzburgo, ed il Duca di Sassonia (che assume il titolo di Re) entrano nella Confederazione Renana 40 — Corriere nella Dalmazia 41 — Guerra tra la Russia e la Turchia 42 — Napoleone istituisce due feste solenni, fa prescrivere un catechismo pei Cattolici del suo Impero, ed ultima il codice di procedura civile 43 — Disposizioni di Napoleone relative al Regno Italico 44 — e specialmente alle provincie Venete 45 — Questioni tra la Santa Sede e la Francia relativamente alla occupazione di Ancona 46-47 — alla supremazia pretesa da Napoleone supra Roma 48 — alle spese pel mantenimento delle truppe Francesi 49 — Napoleone occupa militarmente i porti pontificj, e con minacce tenta inutilmente d' indurre il Papa a collegarsi seco 50-51 — Inveisce contro il medesimo per la corrispondenza che mantiene col Prin-

cipe di Lucca , e coi Vescovi del Regno Italico 52 — Questioni relative ai diritti della Santa Sede sul Regno di Napoli 53-54 — I Francesi sgombrano Pisa e Livorno , e ad essi subentrano truppe Spagnuole 55 — Il Re di Sardegna passa da Gaeta a Cagliari. Cenno della guerra marittima. Morte dell' Arciduca Ferdinando d' Este 56.

1. **S**ul principio dell'anno venticinque mila uomini dell'armata Francese destinata da Napoleone contro il Regno di Napoli furono pronti fra Bologna e Rimini, ed allora si recò a prenderne il comando il Maresciallo Massena. Egli marciò sollecitamente col Principe Giuseppe Bonaparte per la via Flaminia, e lasciato Lecchi con sei mila Italiani a Rieti, nel principio di febbrajo ragunò le sue masse principali presso Roma nella Provincia di Marittima e Campagna. Allora Giuseppe pubblicò un manifesto in cui disse ai Napolitani: „ La vostra Corte dopo „ di aver conchiuso un trattato di neutralità ha aper- „ to i suoi Stati agl' Inglesi ed ai Russi. L'Impera- „ tore Napoleone la di cui giustizia è pari alla pos- „ senza vuol dare un grand' esempio comandato dall' „ onore della sua Corona, dall'interesse de' suoi po- „ poli, e dalla necessità di ristabilire in Europa il „ rispetto che si deve alla fede pubblica. L'armata „ che io comando marcia per punire questa perfidia, ma voi non avete di che temere. I soldati „ Francesi saranno vostri fratelli „.

2. Al primo annunzio di questa marcia il Gene-

rale Russo Lacy scrisse al Comandante Napolitano Damas „ essersi da un Consiglio di guerra giudicato impossibile di difendere tutta la frontiera del „ Regno, e perciò doversi prendere una posizione „ più concentrata fra Gravina e Matera „. Poco dopo però il Ministro di Russia residente in Napoli annunziò a quella Corte: „ le truppe del suo „ Sovrano non essere sbarcate in quegli Stati che in „ qualità di ausiliarie dell' Austria; e siccome questa Potenza aveva cessato dalle ostilità, si sarebbero perciò nuovamente imbarcate. Essere quindi „ ristabilita la neutralità al regno delle Due Sicilie „. Di fatti i Russi s'imbarcarono a Castellamare e ritornarono alle Isole Jonie. Anche gl'Inglesi abbandonarono il continente, e passarono in Sicilia.

3. La Corte di Napoli abbandonata a se stessa con un esercito che non oltrepassava quindici mila uomini disponibili, disperò subito di difendere tutto con le armi, e tentò soltanto se poteva salvare qualche cosa co' negoziati. Spedì pertanto il Cardinale Fabrizio Ruffo coll'istruzione che „ tentasse di avere un armistizio dal Comandante Francese, ed „ occorrendo si recasse a trattare direttamente con „ Napoleone „. Ma questo Porporato non poté ottenere alcuna sospensione di marcia dai Ministri o Comandanti Francesi in Italia, ed avendo proseguito il viaggio alla volta di Francia, giunto in Ginevra fu messo in arresto e trattenuto diverso tempo. Fu poco dopo spedito il Duca di San Teodoro

con istruzioni pel Ministro Napolitano in Parigi; ma anche questa missione fu inutile, non avendo l'Inviato potuto oltrepassare Roma. Frattanto osservavano alcuni: „ Napoleone mostrarsi personalmente adirato contro la Regina ed il Re; quindi potersi „ forse accomodare le cose se questi rinunciasse la „ Corona al figlio „. Così fu stabilito di fare se occorreva. Ferdinando IV. deputò il Principe Ereditario in Vicario Generale, ed ai ventitre di genajo s'imbarcò per Palermo. Ma tutto fu inutile, dichiarando costantemente gli Agenti e Generali Francesi „, di non avere alcuna facoltà di trattare „.

4. In circostanze così fatali vi fu non di meno chi opinò doversi tentare di difendere la Capitale. Furono quindi ragunate le truppe a Foggia, e costrutte alcune opere di campagna sul Volturno, ad Acerra, ed a Monteforte; ma poi questo disegno fu abbandonato. Gli oggetti preziosi, ed i monumenti rari di antichità e di belle arti furono spediti a Palermo; e nel giorno undici di febbrajo s'imbarcò per la stessa direzione la Regina con tutta la Corte. Si presidiarono Civitella del Tronto, Pescara e Gaeta, e tutte le altre truppe furono concentrate verso la Calabria sotto gli ordini del Tenente Generale Damas. Il Principe Ereditario ne prevenne con manifesto dei sei di febbrajo i popoli delle provincie settentrionali del Regno, esortandoli alla tranquillità, ed egli stesso con Leopoldo suo fratello, e le guarnigioni di Capoa e di Napoli si diresse alla

volta delle Calabrie. Lasciò in Napoli una Reggenza i di cui Membri furono il Principe di Canosa (seniore), Cianciulli ed il Generale Naselli.

5. Intanto Massena rafforzato da molte truppe che continuamente gli giungevano dall' alta Italia, nelle vicinanze di Roma divise il suo esercito in tre colonne. Ne inviò una direttamente per Terracina verso Gaeta, un' altra ne mandò alquanto a sinistra per le montagne, ed esso per Ferentino, Ceprano, e San Germano marciò sopra Capoa, e vi giunse sotto le mura ai dodici di febbrajo. Allora la Reggenza deliberò d' inviargli incontro il Duca di Campochiaro ed il Marchese di Malaspina per trattare una convenzione. Proposero questi (nel dì tredici) „ di cedere la parte settentrionale del regno colle „ Fortezze, se accordavasi un armistizio di due me- „ si „. Ma il Comandante Francese proseguendo a protestare „ di non poter trattare „, altro non si potè stabilire che convenzioni meramente militari, in forza delle quali furono cedute Napoli, Capoa, e Pescara. Capoa fu occupata sull' istante, e nel giorno quattordici di febbrajo i Francesi entrarono tranquillamente in Napoli. Nel dì seguente v' entrò l' istesso Giuseppe Bonaparte. Frattanto Lecchi colla sua Divisione Italiana invase gli Abruzzi, e nel giorno diciannove di febbrajo fu occupata Pescara che d'altronde era quasi abbandonata, essendosi la maggior parte del presidio dispersa all' avvicinarsi dell' inimico. All' opposto Civitella del Tronto difesa

dal Tenente Colonnello Owed con soli duecento uomini fece una onorevolissima resistenza, e non si arrese che ai venti di maggio.

6. Del resto appena occupata la Capitale Massena inviò Saint-Cyr per la Puglia alla direzione di Otranto e di Taranto, e Reynier per Salerno alla volta della Calabria. Sui confini di questa provincia Damas aveva stabilito il suo quartier generale a Castrovillari. Egli aveva fortificato nel centro la elevata spianata di Campotenese, estendendo l'ala destra comandata da Rosenheim sino a Roseto, e la sinistra ch'era sotto gli ordini di Minutolo verso Scalea coi posti avanzati a Lagonero. In questa posizione divisò di fare tutta la possibile difesa, potendo inoltre essere secondato dagli armamenti popolari che sette anni addietro erano stati interessantissimi in quelle regioni, ed allora si tentava appunto di rinnovare. Le popolazioni però non si sollevarono con quella prontezza che forse si sperava, e non si formarono che poche ed insignificanti bande. Non di meno Damas per dimostrare fiducia nelle proprie forze, nel giorno tre di marzo prescrisse al Minutolo di fare avanzare la vanguardia a Casalnuovo, ed occorrendo sostenerla con tutte le sue forze. Intanto Reynier pervenne a San Lorenzo della Padula, ed allora Minutolo incominciò a ritirarsi. Raggiunto al ponte della Noce oppose qualche resistenza, ma poi continuò a retrocedere. Abbandonò quattro cannoni con venti cassoni, perdette trecento soldati con ven-

ti uffiziali che rimasero prigionieri, e si ritirò a Castelluccio, dove si unì al centro dell'armata. Quivi nella mattina del giorno otto essendosi battuto il tamburro per far partire la truppa, si sparse un falso rumore „ che i Francesi erano alle porte „. Nacque all'istante una generale confusione, ne seguì una considerevole diserzione, e circa quattro mila che restarono sotto le bandiere si ritirarono a Campoteneso, con due battaglioni che si erano fatti venire dall'ala destra.

7. I Francesi però senza posarsi penetrarono per la valle di San Martino lasciata incautamente sgurmita dai Napolitani, e giunsero nel dì nove avanti quella posizione fortificata. Trovarono il centro difeso da tre ridotti con grossa artiglieria, e le due ale appoggiate alle vette delle montagne che sono ai lati della spianata. Reynier minacciò la sinistra, e quindi fatta assalire con vigore la destra, la spinse nella spianata. Impegnossi quindi la zuffa, ed il centro de' Francesi avanzavasi frattanto verso i ridotti. Allora Damas ordinò alla sua cavalleria di fare una carica, ma non fu ubbidito, e tutta la truppa Napolitana abbandonò il campo appigliandosi confusamente alla fuga. Ottocento furono uccisi o feriti, mille rimasero prigionieri, gli altri si dispersero per le montagne, e pochi pervennero a rifugiarsi a Castrovillari. Tale sconfitta del centro e della sinistra costrinse Rosenheim a ritirarsi colla destra. Di fatti nella seguente notte egli raggiunse il quartiere generale, e tutto il

residuo dell'armata insieme unito proseguì a ritirarsi verso la Calabria ulteriore. La maggior parte de' fuggitivi nel giorno dieci passò il fiume Coscile sopra un ponte di legno. Il Maresciallo Minutolo che restò l'ultimo a passarlo non avendo notizie della sua retroguardia lo ruppe, ed il Brigadiere Fardella che comandava la retroguardia di Rosenheim essendo ancora in addietro, rimase in tal modo tagliato sulla sponda sinistra. Egli dovette perciò fare una marcia di fianco, e poi retrocedendo giunse in fine a Cotrone, dove imbarcò la fanteria per la Sicilia, ed esso con duecento cavalli pervenne a raggiungere il quartier generale. Del resto dopo la disfatta di Campotenese Damas abbandonò Cosenza nel giorno dodici, Monteleone ai quindici, e intanto la truppa continuava a sbandarsi, disertando in corpo i residui de' reggimenti coi loro stessi uffiziali. Finalmente nei giorni diciotto e diciannove Egli s' imbarcò fra Bagnara e Reggio con circa mille uomini che gli erano rimasti col Principe Ereditario ed il di lui fratello Leopoldo, e passò in Sicilia. Il Generale Saint Cyr scorse frattanto lungo le coste dell'Adriatico e del Jonio, e giunse quasi senza ostacolo ad Otranto ed a Taranto.

8. Così alla conquista totale del Regno di Napoli altro più non mancava che Gaeta, difesa dal Principe di Assia Philipstall con un presidio di quattro mila uomini. Costrutta questa Fortezza in un promontorio circondato in tre lati dal mare, ed attac-

cato al Continente da un istmo che in alcune parti è di vivo sasso e nelle altre arenoso, presentava agli assediati difficoltà grandissime. Di fatti sin dal mese di febbrajo essi incominciarono le loro operazioni, e dovettero impiegare più di quattro mesi per stabilire batterie nel sobborgo nei posti denominati Torre Atratina e monte Secco, ed alla spiaggia di Serapo. La piazza li molestò continuamente col suo fuoco, sparando talvolta più di due mila colpi al giorno, ed ebbero molti uccisi, fra quali il Generale del Genio Vallongue. Massena stesso si portò in fine a comandare l'assedio. Anche Giuseppe si recò a visitare e ad animare colla sua presenza i lavori, e finalmente nel giorno sette luglio i Francesi pervennero a mettere in opera le loro batterie. Allora cinquanta cannoni e ventitre mortaj incominciarono a battere la Piazza la quale però non tralasciava di rispondere con un fuoco vivissimo. Nel giorno dieci il Governatore Assia Philipsthall restò gravemente ferito dallo scoppio di una bomba mentre sui bastioni incoraggiava i suoi, e finalmente nel dì diciasette gli assediati pervennero a fare nella Cittadella una breccia praticabile a sedici uomini di fronte. Allora si dispose il tutto per l'assalto, e Massena fece l'ultima intimazione di resa. La proposizione fu accettata, e nel giorno diciotto si sottoscrisse la capitolazione. Si convenne che „ la guarnigione passasse in Sicilia con armi, „ bagaglie, e tutti gli onori militari, e coll'obbligo „ di non servire contro la Francia per lo spazio di „ un anno e di un giorno.

9. Mentre però il nuovo Governo lusingavasi che colla caduta di questa Piazza sarebbe terminata la guerra, essa all'opposto si riproduceva in modi molto più fieri. I mali dell'invasione nemica a cui succedessero quelli di un dominio straniero, le imposizioni straordinarie indispensabili nei nuovi Governi e le tolte arbitrarie di molti Comandanti, le persecuzioni contro gli antichi capi degl'insorgenti che non erano fuggiti ed anche contro alcune persone semplicemente sospette avevano talmente indisposto gli animi della moltitudine che nel mese di maggio scoppiarono sollevazioni in diverse parti del regno. Si aggiunse che gl'Inglesi nella metà dello stesso mese occuparono l'isola di Capri, e da ciò si accrebbe grandemente il coraggio ed il numero de' sollevati. La Corte di Palermo e gl'Inglesi stanziati in Sicilia non mancarono di approfittare di queste disposizioni degli animi, e della resistenza che nel mese di giugno faceva ancora Gaeta per tentare di suscitare una guerra popolare. Ne fu data la principale incombenza ad un certo Gernalis Colonnello al servizio Inglese; uscirono nuovamente in campo Pansanera e Pane di grano già famosi nel mille settecento novantanove, e con loro divennero celebri Mecco, Santoro, e Falsetti. Nel primo giorno di luglio poi il Generale Stuart sbarcò con quattromila e ottocento Inglesi nella marina di Sant'Eufemia, ed alcune centinaia di truppe Siciliane sbarcarono presso Reggio. Il Generale Regnier che comandava nella Calabria ulteriore a ta-

li annunzi ragunò la Divisione presso Catanzaro , e quindi per la direzione di Maida si avviò verso il fiume Lamato , sulla di cui destra sponda erano a campo gl' Inglesi. Egli giunse presso l' inimico nella notte precedente al giorno quattro di luglio , e nella mattina seguente recossi immediatamente all' assalto. Il Generale Compère che comandava la vanguardia varcò il Lamato colla sua Brigata , ed inoltrossi verso le colline di Sant' Eufemia. Gl' Inglesi però respinsero i primi assalitori , e quindi avanzatisi su tutta la linea sbaragliarono quella Brigata e la respinsero. I fuggitivi della vanguardia portarono la confusione nel centro che allora passava il fiume : intanto gl' Inglesi continuavano ad avanzarsi , e passarono essi medesimi sulla sponda sinistra. Allora un reggimento Scozzese caricò colla bajonetta la destra Francese , altro Inglese la prese alle spalle , ed i Francesi furono costretti a retrocedere verso Catanzaro , lasciando molti morti e feriti sul campo di battaglia.

10. Alla notizia dello sbarco degl' Inglesi e della sconfitta del Generale Reynier l' insurrezione in Calabria divenne universale. I Militari isolati , ed i piccoli distaccamenti furono dovunque oppressi e nella maggior parte trucidati. I sollevati circondarono Reynier con tutta la sua Divisione in Catanzaro , Verdier con novecento uomini in Cosenza , ed alcune bande pervennero talvolta a scorrere sino alle vicinanze di Salerno. Stuart però , in vece di approfittare di tali disposizioni de' Calabresi per avanzarsi

verso la Puglia, se ne rimase presso Maida, e quindi limitossi ad attaccare Reggio, che prese al primo assalto, ed il castello di Scilla il quale non si arrese che dopo diciannove giorni di bombardamento, e col patto che la guarnigione passasse in Francia prigioniera sulla parola. Frattanto il Generale Pignatelli Strongoli che comandava nella Basilicata ragunò mille e quattrocento uomini di truppe Napolitane e Francesi che v'erano in quella Provincia, chiamò le guardie nazionali a difesa delle proprietà, e scorrendo sino alle frontiere della Calabria a Rocca Imperiale a Senise e a Canna, impedì che gl'insorgenti scorressero liberamente in tutta la Puglia. Questa operazione giovò primieramente al Generale Verdier, il quale abbandonata Cosenza, e battuti i sollevati a Tarsia ed a Cassano ai quali luoghi recò non lievi danni, finalmente col sacrificio della metà de' suoi soldati potè ritirarsi a Matera. Raynier circondato in Catanzaro ricevette per mezzo di un emissario l'ordine di ritirarsi a Cassano. Incominciata la marcia col dissipare le bande che lo assediavano, pervenne a Cotrone dove lasciò i feriti e gli ammalati che dopo due giorni caddero in potere dei sollevati; continuando quindi a ritirarsi, mise a ferro ed a fuoco Strongoli che ricusò di somministrargli vettovaglie, e Corigliano che ardi di opporsi colle armi; ed in fine molestato ad ogni passo giunse a Cassano dove accampossi e si mise in comunicazione col Pignatelli. Come suole accadere in

tutte le sommosse popolari, dall'inveire contro gl' inimici si passò da alcune bande Calabresi alla persecuzione de' proprietarj, e molti perchè ricchi furono saccheggiati come Giacobini.

11. Del restante caduta Gaeta, si mosse immediatamente alla volta delle Calabrie Massena con sedici mila uomini che aveva sotto quella Piazza. E primieramente per atterrire i sollevati Giuseppe pubblicò (nel giorno trentuno di luglio) un decreto in cui dispose „ le Calabrie essere dichiarate in istato „ di guerra, e per conseguenza le Autorità civili dover eseguire gli ordini del Generale Comandante „ la spedizione. Essere questi autorizzato a nominare „ Commissioni militari, i cui giudizj fossero eseguibili nello spazio di ventiquattr' ore e senza appellazione. Le truppe essere a carico dei paesi rivoltati; doversi vendere i beni degli assassini e de' „ Capi dei ribelli giudicati colpevoli anche in contumacia; i proprietarj che si erano ritirati fuori del „ Regno per aspettare l'esito della rivolta essere dichiarati nemici dello Stato, ed i loro beni essere „ confiscati. Le guardie provinciali (poc' anzi stabilite) dover contribuire alla sommissione delle provincie, e chiunque non iscritto nella guardia provinciale ritenesse armi, fosse condannato a morte. „ I Comuni, che consegnassero gli autori degli assassini ed i Capi de' ribelli giudicati tali sarebbero esenti da qualunque toltà „. Annunziando così il terrore, Massena pervenne sul principio di ago-

sto a Lagonero, e trovò molte migliaia d'insorgenti fortificati al monte Cocuzzo ed a Lauria sotto il comando dello stesso Gernalis. Egli li fece immediatamente attaccare di fronte, ma fu respinto. Minacciando però di assalirli ai lati, tutta quella banda si disperse. I Francesi perseguirono i fuggitivi, ne uccisero quanti ne raggiunsero, entrarono in Lauria e la misero a sacco ed a foco. Gli abitanti di Murano e di Castrovillari intesa tale notizia furono sollecitati a spedire da Reynier in Cassano a protestare sommessione, ed a pregarlo di mandare truppe nelle loro terre. Ottennero facilmente quanto bramavano; ed appunto a Murano le truppe di Reynier si unirono con quelle di Massena. Una banda d'insorgenti che si era fermata presso Castrovillari fu subito dispersa; Gernalis fu ucciso dagli stessi suoi subalterni Pansanera e Falsetti che lo dissero traditore, e intanto s'impadronirono delle di lui bagaglie. Massena si avanzò sino a Cosenza dove stabilì il suo quartier generale; Egli spedì quindi Gardanne sulla costa del Mediterraneo, Reynier verso Monteleone e Seminara, e Franceschi sopra Catanzaro. Dispersero questi dovunque le bande de' sollevati, e saccheggiarono ed incendiarono i villaggi e le città che ardirono di opporre qualche resistenza. Massena si trasferì di poi a Monteleone, e Stuart, credendosi troppo debole per resistere a quelle forze Francesi, sul principio di settembre abbandonò il Continente e ritornò in Sicilia, lasciando presidiate le Fortezze di

Scilla e di Reggio. Massena però non trovossi in istato di scorrere sino alla estremità della Calabria; imperciocchè egli aveva perdute alcune migliaia di uomini per le malattie endemiche della state che sono micidiali agli stranieri in quelle provincie. Inoltre Amantea, Fiume freddo, Cariati, ed altri luoghi difesi dagli abitanti continuavano a resistere nella Calabria Citeriore; e gl'insorgenti sebbene dispersi rendevano la picciola guerra non meno micidiale della campale. Fra le sorprese ch'essi fecero ai piccioli posti, fu strepitosa quella di una Compagnia di Volteggiatori nel villaggio di San Pietro presso Cosenza. Avendo essi lasciate le loro armi in fascio sulla piazza per fare tolta di letti, gl'insorgenti usciti da un aguato scorsero repentinamente per il paese, arrestarono tutti i soldati (tranne il capitano che fuggì con quattro soli uomini) e con due uffiziali li abbruciarono sulla piazza istessa. In tal guisa continuarono in quelle provincie i saccheggi e le stragi sino al fine dell'anno.

12. Nè furono da simili disastri esenti le provincie settentrionali del regno. Negli Abruzzi Rodio tentò nel mese di marzo di far insorgere le popolazioni, ma le sue speranze furono deluse; ed arrestato dalle truppe Italiane fu condannato a morte. Anche de Donatis altro Capo insorgente fu ucciso. Più fortunati però Sciabolone ed Ermenegildo Piccioli ragunarono poco dopo forti bande, e si sostennero diverso tempo. Vedendo poi disperata la loro

parte cedettero, e per salvare la vita ed il bottino si sottomisero al nuovo Governo. Intanto la Terra di Lavoro fu spesso infestata da Fra Diavolo. Rifugiatosi esso da principio in Gaeta, fece frequenti correrie ne' circonvicini paesi. Caduta la Piazza ritirossi nelle Isole; ma sul principio di settembre sbarcò a Sperlonga con alcune centinaia di seguaci, e percorsi diversi luoghi in fine si stabilì in Sora dove si fortificò non senza qualche intelligenza militare. Presto però si mosse contro di lui il Generale Despagne il quale con forte colonna attaccò quella terra, e la prese di assalto. Fra Diavolo scampò con pochi de' suoi, ed errò per diverso tempo sulle montagne. In fine ferito, e abbandonato da tutti, recossi travestito presso Salerno per imbarcarsi. Arrestato però in Baronissi come persona sospetta, nel dì primo di novembre fu riconosciuto, condotto in Napoli, e nel giorno undici dello stesso mese impiccato. In Palermo gli furono fatti per ordine della Regina Carolina solenni Funerali (1). Sul fine dell'anno poi Massena partì dalle Calabrie alla volta della Polonia,

(1) Schoell Hist. abr. Tom. VIII. pag. 6-14.

Victoires, conquêtes etc. Tom. XVI. pag. 220-276.

Pignattelli Strongoli Memorie intorno alla Storia del Regno di Napoli Tom. I. Cap. II. pag. 12-24.

Monitore Napolitano 1806.

Memorie particolari.

e lasciò il comando delle truppe Francesi che erano nell'Italia meridionale al Generale Reynier (1).

13. Del restante Napoleone con decreto dei trenta di marzo dichiarò „ di riconoscere (coi vincoli „ che si accenneranno in appresso) in Re di Napoli e di Sicilia suo fratello Giuseppe, e la di lui „ discendenza mascolina per ordine di primogenitura (2) „. Il nuovo Monarca ricevette questo decreto nel giorno tredici di aprile mentre viaggiando per le Calabrie trovavasi in Bagnara. Egli ebbe immediatamente in quei paesi gli onori sovrani, e ritornato poi in Napoli nel giorno tredici di maggio, vi fu ricevuto con tutto il regio fasto. Egli adottò subito un lusso superiore alle ricchezze del regno, e abbandonossi ai piaceri più che ad un Principe specialmente nuovo -convenga; del restante poi incominciò ad introdurre gli ordini vigenti allora in Francia, e collocò eziandio individui Francesi ne' posti più interessanti. Così nominò Dumas Ministro della guerra, Miot dell'interno, Roederer delle finanze, e Saliceti della polizia. Per non trascurare però totalmente i Napolitani scelse il Marchese di Gallo a Ministro degli affari stranieri, e Ricciardi a Segretario di Stato (3). Creò un Consiglio di Stato di venti-

(1) Victoires, conquêtes etc. Tom. XVII. pag. 231.

(2) Moniteur 1806 num. 91.

Martens Recueil Tom. XI. pag. 252.

(3) Bollettino delle Leggi del Regno delle due Sicilie Anno 1806 num. 56, 57, 58, 81, 165, 166 e 256.

quattro Membri (1) e divise il regno in quattordici provincie, ad ognuna delle quali presiedesse un Intendente per invigilare agli interessi de' Comuni (2). Riordinò le disperse truppe nazionali formandone alcuni nuovi reggimenti (3). Esigette il giuramento di obbedienza e di fedeltà da tutti gl' Impiegati, ed il Cardinale Luigi Ruffo Arcivescovo di Napoli che si ricusò, fu espulso dal Regno. Furono eziandio sul principio di luglio scacciati i Gesuiti, forse per mera avversione al loro istituto, ma col pretesto che il loro Ordine esisteva soltanto in paesi alla Francia nemici. I beni di coloro che si erano rifugiati in Sicilia furono di poi sequestrati, e lo stesso fece il Re Ferdinando in quell' Isola sui beni che colà possedevano i Napolitani che non lo avevano seguito.

14. Si rivolse quindi una particolare cura alle finanze che dianzi erano in grande confusione. Imperciocchè alcuni dazj erano stati dai Vicerè Spagnuoli alienati o pignorati a' particolari, i quali li esigevano col titolo di *arrendamenti*. Frattanto si percepivano ventitre diverse tasse a titolo di contribuzioni dirette, e queste erano inegualmente divise fra le provincie, ed in ciascuna di queste con altra ineguaglianza ripartite fra' contribuenti. In alcuni luoghi si esigevano sopra imperfetti catasti, in altri so-

(1) Bollettino delle Leggi del Regno delle due Sicilie Anno 1806 num. 71.

(2) Ibid. num. 136.

(3) Ibid. num. 4, 27, 46, 50, 91, 121.

pra i consumatori, ed in altri sui beni comunali. I feudi erano esenti dalle contribuzioni ordinarie, ma soggetti alle straordinarie non meno gravose. Tutto ciò fu abolito; si stabilì che „ gli *arrendamenti* si „ percepissero per conto del pubblico erario, e gli „ *assegnatarj* de' medesimi divenissero creditori dello Stato, ed avessero beni nazionali in soddisfazione de' loro capitali. Abolite poi tutte le indicate tasse, si percepissero dal principio del prossimo anno una sola contribuzione sui terreni, sugli edifizj, sui creditori dello Stato, e sulle rendite impiegate nel commercio. Questa fosse calcolata sulla base del quarto del fruttato de' fondi, e di modo che dall'erario si percepissero per questo titolo sette milioni di ducati all'anno. Un particolare Consiglio liquidasse e consolidasse il debito pubblico (1) „.

15. I beni feudali poi non solo furono soggetti alle contribuzioni ordinarie, ma subirono una rivoluzione nella proprietà istessa. E dovrassi premettere che in alcuni feudi i vassalli erano soggetti a capricciose tasse, e talvolta obbligati a lavorare per un determinato numero di giorni gratuitamente pel Barone; in altri luoghi diverse servitù personali erano state cangiate in prestazioni pecuniarie. I Baroni poi avevano generalmente il diritto di percepire sui terreni

(1) Bollettino delle Leggi del Regno delle due Sicilie 1806 num. 96, 98, 105, 134.

dei loro feudi una porzione del prodotto, che talvolta era della decima parte, ed alcune volte si estendeva sino alla quinta. Essi godevano inoltre il diritto del pascolo, nè il contadino poteva seminare il terreno che in un determinato giro di due, di tre e talvolta anche di sei anni. Le acque correnti appartenevano esclusivamente ai Baroni, ed essi soli potevano avere molini, come pure forni ed alberghi. Di più in molti luoghi avevano imposto pedaggi pel transito che si faceva alle barriere de' feudi. Erarvi quasi da per tutto latifondi che denominavansi *demañj*, ed in questi avevano diritti misti di pascere, di seminare e di legnare tanto i Baroni che gli abitanti de' feudi. La giustizia criminale, e parte della civile era esercitata in nome de' Baroni, ed erano appunto Baronali la maggior parte delle terre e delle stesse città del regno. Questo sistema feudale rendeva i Baroni comunemente ricchi e spesso prepotenti, non senza invidia dell'autorità regia. Per rimediare ai disordini che da tal sistema derivavano all'amministrazione, Tanucci Ministro di Carlo III. aveva incominciato a procedere energicamente coi Feudatarj; ma tutte le sue disposizioni si limitarono a provvidenze particolari, colle quali si faceva ad essi sentire la forza dell'autorità sovrana. Intanto Delfico, Signorelli, Galanti, e più di tutti Filangieri declamarono nelle loro opere contro gli abusi feudali e i diritti misti. E da tutto ciò formossi uno spirito pubblico, in forza del quale il Governo nel mille settecento novan-

tuno incominciò ad abolire i pedaggi. Ordinò quindi che „ nella vendita di beni devoluti al fisco, si sop- „ primesse la qualità feudale „ ; e nel mille settecento novantadue prescrisse che „ si dividessero i „ fondi che erano confusamente soggetti a servitù di „ uso „ (1). Prevalsa frattanto la massima rivoltosa „ che il prepotente non prescrive mai „ , nel mille settecento novantanove s'ingiunse (come narrai) ai Baroni „ di giustificare con autentici documenti il „ legittimo possesso de' loro feudi, altrimenti i beni „ sarebbero stati divisi agli abitanti (2) „ ; ma il pronto ristabilimento de' Borboni trattenne per allora il corso della rivoluzione feudale.

16. Passato però il potere presso Giuseppe che era circondato da Ministri per la maggior parte rivoltosi, non si tardò a decretare (nel giorno due di agosto) „ essere abolita le feudalità con tutte le „ sue attribuzioni. Conservarsi soltanto la Nobiltà „ ereditaria co' suoi titoli. Le prestazioni personali „ e i diritti proibitivi essere aboliti senza compen- „ so ; conservarsi però le prestazioni territoriali. I „ demanj appartenenti ai soppressi feudi restare agli „ attuali possessori, e le popolazioni conservare su „ de' medesimi i loro usi civici sino alla divisi- „ ne (3) „ . Con legge posteriore si stabili quin- di „ doversi ripartire i demanj fra i condomini

(1) Winspear Storia degli abusi feudali Tom. I. p. 1-99.

(2) Anno 1799 §. 64.

(3) Bollettino delle Leggi 1806 num. 130.

„ per essere posseduti come proprietà libere da co-
„ loro ai quali sarebbero toccati. Assegnarsene alle
„ Università quella parte che fosse più vicina alle
„ abitazioni, e questa doversi quindi ripartire fra
„ cittadini col peso del canone verso il Comune (1) „.
Si prescrisse eziandio „ che si commutassero in pre-
„ stazioni pecuniarie i canoni già feudali che dianzi
„ pagavansi coi generi stessi in natura, e si diede
„ la facoltà ai canonisti di redimere anche a rate le
„ loro annue prestazioni (2) „. Si dispose similmen-
te che si concedessero ad enfiteusi i latifondi noti
colla denominazione di *Tavoliere di Puglia* che nella
estensione di mille e cento miglia quadrate sino da
tempi di Alfonso I. erano stati vincolati con leggi
particolari, e per la maggior parte lasciati ad uso di
pascolo (3). Ma queste leggi opportune e moderate
furono eseguite in un modo rivoltoso.

17. S'istituirono Commissioni speciali per cono-
scere senza appellazione le cause de' feudi e delle
divisioni de' demanj (4); ed a queste furono com-
municate particolari istruzioni le quali in sostanza
contenevano „ sotto la denominazione di rendite e
„ diritti signorili aboliti, essere compresi così i per-

(1) Bollettino delle Leggi 1806 num. 185.

(2) Ibid. Leggi dei 20 giugno 1808, e 17 gennaio 1810.

(3) Bollettino delle Leggi delle due Sicilie 1806 n. 75.
Cagnazzi Lettera *sul Tavoliere di Puglia* pag. 5-12.

(4) Leggi degli 11 novembre 1807, 28 novembre 1808
e 27 febbrajo 1809.

„ sonali che i giurisdizionali, non meno che quelli
„ i quali avevano per fondamento una prerogativa
„ o una privativa. Le convenzioni ed anche i giudi-
„ cati che avessero conservato tali specie di rendite
„ e di diritti o il loro equivalente trasformandoli in
„ prestazioni di denaro di opere o di derrate, ces-
„ sasserò di essere obligatorj. Gli arretrati non es-
„ sere più dovuti. Nel dubbio presumersi signorili
„ quelle rendite che non avessero per base nè la
„ cessione della proprietà o del godimento di essa,
„ nè di una cosa data e l'altra ricevuta. L'uso
„ delle acque pubbliche essere di ragione pubblica,
„ salvo il diritto e la vigilanza del Governo per la
„ buona economia delle medesime. Chiunque allegas-
„ se [feudalità universale del territorio di un Co-
„ mune doverla provare, producendo una concessio-
„ ne del Principe. Essere eccettuati da questa rego-
„ la i feudi recentemente abitati. In questi il lungo
„ possesso equivalere alla concessione. Non reputar-
„ si però concessione o investitura l'atto di vendita
„ che il fisco avesse fatta di un feudo. Tutti i feu-
„ di (tranne le difese costituite secondo le leggi
„ del regno) essere soggetti agli usi civici. Una
„ proprietà feudale per essere legittima dover avere
„ per se la concessione o un giudicato o un lungo
„ univoco e non contraddetto possesso. Questo poi
„ dover essere provato con gli atti della cancelleria
„ Aragonese, co' rilievi uniformi, con atti fisca-
„ li, o con cabrei e capitulazioni di antica data.

„ Le alienazioni de' corpi e delle rendite comunali
„ essere soggette alla sanzione delle prammatiche di-
„ ciotto e ventidue *de administrandis universitati-*
„ *bus* e della legge *civitas dig. de reb. cred.* La
„ stessa teoria dover essere seguita relativamente ai
„ crediti dei Baroni contro i Comuni per mutui o
„ altre legittime cause. Per le proprietà allodiali i
„ Baroni dover essere giudicati colle leggi ordinarie.
„ Quando però queste proprietà non fossero posse-
„ dute da loro ma da' cittadini col peso di un cen-
„ so, dover produrre o il titolo del loro acquisto,
„ o per lo meno la primitiva concessione da essi
„ fatta del feudo soggetto al censo. Nei demanj feu-
„ dali essere coloni inamovibili coloro che avessero
„ coltivato lo stesso fondo pel corso di dieci anni.
„ Tutti i coloni inamovibili ossia perpetui, dover
„ pagare al Barone in luogo della solita presta-
„ zione il decimo del prodotto principale delle col-
„ ture di ogni anno. Essere però immuni da ogni
„ prestazione i legumi e le piante degli orti. I co-
„ loni perpetui aver pieno diritto all'erba de' loro
„ fondi (1) „. Con questi principj la Commissione
feudale stabilita in Napoli giudicò (e spesso tumultuariamente) di tutti i feudi del regno; ed il risultato ne fu che la maggior parte della Nobiltà

(1) Dispaccio del Ministro dell' Interno dei 19 settembre 1815 nel Giornale delle due Sicilie 1815 num. 103.

Napolitana dianzi doviziosa restò impoverita (1). Così la Francia sottometteva e rivoltava il Regno di Napoli, mentre faceva sentire il peso della sua grandezza in varie altre parti di Europa.

18. Imperciocchè Napoleone, approfittando dei vantaggi riportati col trattato di Presburgo, concepì il disegno di un sistema di confederazione colla quale unisse in diversi modi all'Impero Francese tutta l'Italia, parte della Germania e l'Olanda, ed in guisa tale che fra gli stromenti della universale servitù vi fossero anche dei Re. Di fatti nel mese di gennajo mentr'era in Monaco incominciò dall'adottare in figlio il Principe Eugenio Vicerè d'Italia (a cui procurò in moglie la Principessa Augusta Amalia figlia del Re di Baviera) chiamandolo alla successione di questo regno in mancanza di figli propri. E nel partecipare al Senato Francese questa disposizione (che chiamò quarto statuto costituzionale) soggiunse: „ I pericoli che abbiamo corsi in „ mezzo della guerra che gl'Italiani hanno anche „ esagerati per timore di se stessi, e quelli che pos- „ siamo correre combattendo i nemici della Francia „ che ancora rimangono, fanno loro concepire vive „ inquietudini; nè godono perciò della sicurezza che „ offre la loro moderazione e la liberalità delle no- „ stre leggi, perchè il loro avvenire è tuttavia in-

(1) Pignattelli Strongoli *Memorie intorno alla Storia del Regno di Napoli* Tom. I. pag. 75-80.

„ certo. Laonde abbiamo considerato come uno dei
 „ principali nostri doveri il far cessare colla divisa-
 „ ta adozione, tutte queste inquietudini. Ci siamo ri-
 „ serbati di far conoscere per mezzo di ulteriori dis-
 „ posizioni i vincoli che intendiamo dover esistere
 „ dopo di noi tra tutti gli Stati confederati dell'In-
 „ pero Francese (1) „.

19. Ritornato di poi in Parigi ragunò il Corpo legislativo, e nel farne l'apertura (ai due di marzo) lasciò trapelare alquanto più il suo disegno, dicendo: „ La maggior parte dell'Europa si è collegata
 „ con l'Inghilterra. Le mie armate non hanno ces-
 „ sato di vincere se non quando ho loro comanda-
 „ to di non più combattere. Ho vendicato i diritti
 „ degli Stati deboli oppressi dai forti; i miei Al-
 „ leati in conseguenza sono cresciuti in possanza e
 „ considerazione, ed i miei nemici sono rimasti umi-
 „ liati e confusi. La Casa di Napoli ha perduta la
 „ sua Corona senza speranza di ricuperarla, e la
 „ penisola intiera dell'Italia fa parte del grande
 „ Impero. Ho guarentito come Capo supremo i So-
 „ vrani e le costituzioni che ne governano le diver-
 „ se parti „. Il Ministro Champagny espose di poi pomposamente al medesimo Corpo la florida situa-

Tom. IV.

11

(1) Bollettino delle Leggi del Regno d'Italia 1806 num. 10.

Storia dell'anno 1806 Lib. I. pag. 14-19.

zione dell' Impero , e fra le altre cose avvertì :
„ L'Olanda , i cento dieci dipartimenti della Fran-
„ cia , il Regno d'Italia , Venezia , la Dalmazia ,
„ l'Istria , e Napoli essere ormai sotto la protezione
„ dell'Aquila Imperiale. La Baviera , Würtemberg ,
„ Baden , e molte altre delle principali Potenze di
„ Allemagna essere alleate della Francia. La prima
„ lega finita col trattato di Campoformio aver avuto
„ per risultamenti l'acquisto del Belgio , il confine
„ del Reno , l'Olanda messa sotto il sistema *Fede-*
„ *rativo* della Francia , e la conquista degli Stati
„ componenti il regno d'Italia. La seconda lega aver
„ dato alla Francia il Piemonte ; la terza unire al
„ suo sistema Federativo Venezia e Napoli (1) „.

20. Finalmente sul fine dello stesso mese di marzo Napoleone comunicò al Senato diversi decreti , coi quali (oltre uno statuto concernente lo stato civile della Casa Imperiale , e i doveri de' Principi della medesima verso l'Imperatore) in sostanza dispose : „ Gli Stati Veneti ceduti dall'Imperatore di
„ Germania col trattato di Presburgo essere uni-
„ ti al regno d'Italia. Il codice Napoleone , il siste-
„ ma monetario dell'Impero , ed il Concordato con-
„ chiuso con la Santa Sede fossero leggi fondamen-
„ tali , e irrevocabili dello Stato. Istituire in Duca-
„ ti Grandi-Feudi dell' Impero le seguenti Provincie :

(1) Moniteur 6 mars 1806.

Giornale Italiano 1806 num. 72-75.

„ Dalmazia, Istria, Friuli, Cadore, Belluno, Co-
„ negliano, Treviso, Feltre, Bassano, Vicenza, Pa-
„ dova, e Rovigo. Riserbarsi di darne l'investitura,
„ per essere trasmessi con ordine di primogenitura
„ ai discendenti di coloro in favore de' quali ne
„ avrebbe disposto, ed in caso di estinzione di loro
„ discendenza fossero reversibili alla sua Corona. In-
„ tendere che fosse annesso a questi feudi il quin-
„ dicesimo della rendita che il regno d'Italia traeva
„ dalle sopradette provincie, per essere posseduto
„ da coloro che ne avrebbe investito. Riserbarsi inol-
„ tre, e per lo stesso fine di disporne, trenta mi-
„ lioni di fondi nazionali esistenti nelle stesse pro-
„ vincie. Si creassero rescrizioni sul Monte Napoleo-
„ ne sino alla somma di un milione e duecento mi-
„ la franchi a beneficio dei Militari della sua ar-
„ mata che avessero resi maggiori servizj alla patria
„ ed alla sua Corona, e che avrebbe designato, im-
„ ponendo a loro la condizione espressa di non po-
„ tere prima di un decennio alienare tali rendite
„ senza sua autorizzazione. Finchè il regno d'Italia
„ non avesse un'armata sufficiente alla propria di-
„ fesa, glie ne concedeva una Francese. Per tal fi-
„ ne esso pagasse trenta milioni di franchi all'anno.
„ Ciò fosse per sei anni, spirati i quali avrebbe
„ preso quelle ulteriori determinazioni che le circo-
„ stanze dell'Europa potrebbero fargli credere ne-
„ cessarie alla sicurezza de' suoi popoli d'Italia.
„ L'Erede presuntivo del regno d'Italia portasse il
„ titolo di Principe di Venezia.

21. „ I paesi di Massa e di Carrara, e la Gar-
„ fagnana sino alle sorgenti del Serchio essere uniti
„ al Principato di Lucca. Il codice Napoleone, il si-
„ stema monetario dell'Impero, ed il Concordato
„ pel Regno d'Italia fossero leggi fondamentali del-
„ lo Stato Lucchese. Dichiarare il paese di Massa e
„ Carrara grande Feudo dell'Impero colla dotazione
„ del quindicesimo delle rendite che dal medesimo
„ si percepivano. Sul libro del debito pubblico del
„ Principato di Lucca si creassero rescrizioni per la
„ rendita di duecento mila franchi in favore de' Mili-
„ tari benemeriti che avrebbe designato. Fondare ne-
„ gli Stati di Parma e di Piacenza tre Ducati gran-
„ di Feudi dell'Impero. I beni nazionali esistenti
„ in questi Stati essere riserbati tanto per essere an-
„ nessi agli stabiliti Ducati, quanto per disporne a
„ favore dei Militari che avevano resi maggiori ser-
„ vigi. Concedere il Principato di Guastalla alla
„ Principessa Paolina sua sorella per goderne in pie-
„ na proprietà e sovranità col titolo di Principessa
„ e Duchessa di Guastalla. Intendere che il Princi-
„ pe Borghese suo sposo portasse il titolo di Prin-
„ cipe e Duca di Guastalla; che questo Principato
„ fosse trasmesso per ordine di primogenitura alla
„ discendenza maschile di Paolina. Nel caso però
„ che il Principe Borghese sopravvivesse alla sua spo-
„ sa non cessasse di godere personalmente e sua vita
„ durante tale Principato.

22. „ Gl'interessi del suo popolo, l'onore della

„ sua Corona , e la tranquillità del Continente dell'
„ Europa esigere che assicurasse di una maniera sta-
„ bile e definitiva la sorte de' popoli di Napoli e
„ di Sicilia caduti in suo potere per diritto di con-
„ quista ; e siccome essi facevano parte del Grande
„ Impero , così dichiarare di riconoscere (come fu
„ di sopra narrato) in Re di Napoli e di Sicilia
„ il suo fratello Giuseppe Napoleone Grande Elet-
„ tore di Francia e la sua discendenza mascolina
„ per ordine di primogenitura. Venendo la medesi-
„ ma ad estinguersi , chiamare i propri figli , ed in
„ mancanza dei medesimi quelli del suo fratello Lui-
„ gi. Se poi Giuseppe morisse senza figli vivendo
„ ancor esso , riserbarsi il diritto di designare a quel-
„ la Corona un Principe della sua Casa , o anche
„ un figlio adottivo come crederebbe conveniente per
„ l'interesse de' suoi popoli e pel vantaggio del gran
„ sistema che la divina Provvidenza lo aveva destina-
„ to a fondare. Istituire in questo regno sei grandi
„ Feudi dell'Impero cogli stessi vantaggi e preroga-
„ tive di quelli istituiti nelle provincie Venete unite
„ alla Corona d'Italia. Riserbarsi inoltre nel mede-
„ simo la disposizione di un milione di rendite per
„ essere distribuite fra i suoi Militari più beneme-
„ riti. Il Re di Napoli fosse perpetuo Gran-Digni-
„ tario dell'Impero col titolo di Grande Elettore ,
„ riserbandosi però il diritto di creare la dignità di
„ Principe Vice-Grande Elettore. Intendere che la
„ Corona di Napoli e di Sicilia la quale metteva

„ sul capo del suo fratello Giuseppe e suoi discen-
„ denti non offendesse in verun modo i loro diritti
„ alla successione del Trono di Francia. Ma essere
„ similmente sua volontà che le Corone di Francia,
„ d'Italia, di Napoli e di Sicilia non potessero mai
„ essere unite sulla medesima testa (1) „.

23. Stabili di poi Napoleone (nel dì ventisei di
aprile) che „ essendo necessario di determinare i
„ diritti e le prerogative de' Grandi-Feudatarj nelle
„ provincie Venete in modo che restasse pienamente
„ libero l'esercizio del Governo e dell'amministra-
„ zione economica del regno d'Italia, decretava che
„ in luogo della quindicesima parte della rendita i
„ Grandi-Feudatarj ricevessero dal pubblico tesoro
„ del regno un annua invariabile corrisposta di cen-
„ to mila franchi per la Dalmazia, altrettanto per
„ l'Istria, e di sessanta mila per ciascuno degli al-
„ tri dieci feudi. In luogo de' trenta milioni de' di-
„ visati beni nazionali, il regno Italico pagasse un
„ egual somma mediante il versamento di trecento
„ boni della cassa di ammortizzazione di cento mila
„ franchi l'uno, portanti interesse del cinque per
„ cento. Si distribuissero questi in cinque classi di
„ sessanta boni per ciascuna. La prima fosse pagata
„ nell'anno mille ottocento sette, e nella stessa ma-
„ niera le altre ne' quattro anni successivi. A rim-
„ borsare poi la cassa di ammortizzazione si mettes-

(1) Martens Recueil etc. Tom. XI. pag. 252-262.

„ sero in vendita quaranta milioni di beni provenienti dalle commende di Malta e dai Corpi Religiosi. I Grandi-Feudatarij non avessero sulla provincia di cui sarebbero rivestiti altra prerogativa, che il titolo di Duca (1) „.

24. Posteriormente Napoleone conferì questi Grandi-Feudi a Marescialli e Ministri Francesi. Diede la Dalmazia a Soult, l'Istria a Bessieres, il Friuli a Duroc, Cadore a Champagny, e Belluno a Victor. Assegnò Conegliano a Moncey, Treviso a Mortier, Feltre a Clarke, Bassano a Maret, Vicenza a Coulincourt, Padova ad Arrighi, e Rovigo a Savary. Nominò eziandio Massena Duca di Rivoli, Augereau di Castiglione, e Lannes di Montebello; Cambaceres ebbe Parma, Lebrun Piacenza, e Regnier Massa e Carrara. Nel Regno di Napoli poi conferì Gaeta a Gaudin (Ministro delle finanze) Otranto a Fouchet, Taranto a Macdonald, e Reggio ad Oudinot. Tolse inoltre Benevento e Pontecorvo al Papa, e conferì la prima di queste città a Talleyrand, e l'altra a Bernadotte, dichiarando che „ le possederanno col titolo di Principi e Duchi in piena proprietà e sovranità, come feudi immediati dell'Impero Francese, trasmissibili con ordine di primogenitura alla discendenza mascolina „. A questa disposizione Napoleone non curossi di premettere alcu-

(1) Bollettino delle Leggi del Regno d'Italia 1806. num. 53.

na trattativa o partecipazione al Sommo Pontefice. Soltanto nell'annunziarla al Senato avverti: „ Que-
„ sti paesi essere oggetti di eterni litigi fra il Re
„ di Napoli e la Corte di Roma. Aver perciò cre-
„ duto conveniente di mettere un termine a tali di-
„ scussioni, riducendoli a feudi immediati del suo
„ Impero (1) „. E questi sono i vincoli coi quali Napoleone unì al suo Grande Impero l'Italia.

25. In quanto alla Germania devesi premettere che in esecuzione del trattato di Presburgo esso ritirò le sue truppe dagli Stati Austriaci; ma frattanto i Montenegrini e poi i Russi per sorpresa o con intelligenza del Comandante Austriaco occuparono le Bocche di Cattaro che si dovevano consegnare ai Francesi. Ed allora Napoleone (oltre di aver occupato Ragusi di cui ne creò poi Duca Marmont) si trattenne primieramente per rappresaglia la Fortezza di Braunau sull'Inn, e quindi sotto varj pretesti lasciò la sua armata nella Franconia e nella Svevia e nelle altre provincie Tedesche sulla riva destra del Reno. Stando poi in tale imponente posizione nella Germania meridionale, procurò di turbare la settentrionale per poterla diriggere tutta al suo divisamento. In esecuzione della convenzione di Vienna la Prussia aveva occupato l'Elettorado di Annover posseduto dal Re d'Inghilterra, ma aveva dichiarato „ di tenerlo

(1) Martens Recueil Tom. XI. pag. 263-264.

„ in deposito sino alla pace „. Napoleone mostrò malcontento di tale moderazione, e negoziò col Monarca Prussiano una nuova convenzione (sottoscritta in Parigi ai quindici di febbrajo) in forza della quale l'indusse „ ad unire quell' Elettorado diffinitamente „ alla sua Corona , e di più ad escludere gl' Ingle- „ si da' suoi porti „. Con ciò la Prussia divenne in guerra colla Gran Bretagna; e quindi lo fu eziandio colla Svezia (1).

26. Mentre poi in tali circostanze era la Germania, Napoleone incominciò nel mese di marzo a conferire i Ducati di Cleves e di Berg a Murat, ed il Principato di Neufchatel a Bertier (2), e poi in maggio procurò che i Batavi, lasciando il reggimento repubblicano, avessero in Sovrano Luigi suo fratello col nome di Re d' Olanda, e col patto che „ tanto „ esso quanto i di lui successori fossero perpetua- „ mente Gran-Dignitarii dell' Impero Francese col „ titolo di Contestabili (3). Gli piacque eziandio che in tali circostanze Dahlberg Elettore Arcicancelliere

(1) Martens Recueil Tom. XI. pag. 237-249.

Schoell Hist. abr. Tom. VIII. pag. 28-43.

Sulle cause e gli effetti della Confederaz. Ren. Part. I. pag. 356-357.

(2) Martens Recueil Tom. XI. pag. 250-254.

(3) Ibid. pag. 280-288.

Louis Bonaparte Documents Histor. sur le Gouvernement de la Hollande Tom. I. Seconde partie.

dell'Impero Germanico si scegliesse a successore il Cardinale Fesch suo zio materno (1).

27. Nel tempo stesso poi Egli commise (sul declinare di aprile) a Talleyrand „ di presentargli il „ disegno di un nuovo Stato nella Germania settentrionale che fosse nell'interesse della Francia, e „ guarentisse l'Olanda e la Fiandra contro la Prussia, non che l'Europa contro la Russia. Ne fossero come il nocchio Berg, Cleves, Assia-Darmstadt, e si cercasse d'intorno tutto ciò che vi si „ potesse unire per formare circa un milione e duecento mila anime. Si aggiungesse, se così fosse „ piaciuto, l'Annover, e dall'altra parte Amburgo, Brema e Lubecca. Ciò premesso, considerare la „ Germania come divisa in otto Stati: Baviera, Baden, Württemberg, ed il nuovo Stato nell'interessi della Francia; e dall'altra parte l'Austria, „ la Prussia, la Sassonia, ed Assia-Cassel. Fatta „ questa divisione doversi ponderare quale delle due „ parti guadagnerebbe o perderebbe nella supposizione che si distruggesse la Costituzione Germanica, „ e si assoggettassero gli stati piccioli agli otto più „ grandi (2) „. Su quest'abbozzo fu stabilito il disegno di unire con un vincolo di Confederazione alla Francia quelli Stati Tedeschi che erano sotto la

(1) Sulle cause e gli effetti della Confederazione Ren. Part. I. pag. 358-363.

(2) Correspondance de Bonaparte Tom. VII. pag. 361.

sua influenza. L'istesso Talleyrand ne fu incaricato della esecuzione; e per tale effetto egli incominciò ad introdurre spartitamente discorsi quasi accidentali e sotto specie di confidenza con ciascuno de' loro Agenti residenti in Parigi, insinuando ad essi „ di „ farsi munire di speciali plenipotenze per accomo- „ dare definitivamente le cose di Germania „. Così fu fatto; e allora esso loro manifestò: „ L'Impera- „ tore de' Francesi essere venuto nella determina- „ zione di acconsentire alle proposte altre volte fat- „ tegli da' principali fra loro di collegarsi per la co- „ mune difesa. Ponessero nel medesimo illimitata fi- „ ducia, e l'esito del negozio soverchierebbe d'as- „ sai le speranze „. Adescati in tal guisa que' Principi Tedeschi, Napoleone ordinò il nuovo statuto in modo che in sostanza Egli li dominasse col moderato titolo di Protettore. Maturato l'affare, il Talleyrand fra il sesto e il duodecimo giorno di luglio espose in separate conferenze ai Plenipotenziarj de' futuri Collegati i capitoli dell'intero trattato di confederazione che più particolarmente riguardavano l'interesse di ciascun di loro, e li spinse sollecitamente ad approvarli prima che Napoleone li autenticasse. Finalmente nel giorno dodici dello stesso mese di luglio raggiunse presso di se i Plenipotenziarj de' Membri della nuova lega, e ne fu da ambe le Parti sottoscritto il trattato.

28. Quest'atto in sostanza conteneva: „ L'Impe- „ ratore de' Francesi da una parte, e dall'altra i

„ Re di Baviera e di Wurtemberg , gli Elettori
„ Arcicancelliere e di Baden , il Duca di Berg , il
„ Langravio di Assia Darmstadt (ed altri nove
„ minori Potentati) volendo con opportuni trattati
„ assicurare la pace interna ed esterna della Ger-
„ mania meridionale , per la quale la Costituzione
„ Alemanna non poteva più offrire alcuna sorta di
„ guarenzia , come l'esperienza antica e moderna ave-
„ va dimostrato , essersi perciò stabilito che gl' indi-
„ cati Stati Tedeschi si sarebbero separati dal ter-
„ ritorio dell' Impero di Allemagna , e uniti tra lo-
„ ro con una Confederazione particolare sotto la de-
„ nominazione di Stati Confederati del Reno. Le
„ leggi dell' Impero risguardanti i Confederati con-
„ traenti sarebbero rispettivamente ad essi annullate.
„ L' Arcicancelliere prenderebbe il titolo di Princi-
„ pe Primate , i Duchi di Baden e di Berg , ed il
„ Langravio di Assia-Darmstadt assumerebbero quel-
„ lo di Gran Duchi. Gl' interessi comuni degli Sta-
„ ti confederati sarebbero trattati in una dieta da
„ tenersi in Francfort sotto la presidenza del Prin-
„ cipe Primate , e sarebbe divisa in due Collegj ,
„ uno de' quali fosse dei Re , e l' altro dei Princi-
„ pi. Riconoscersi l' Imperatore de' Francesi in Pro-
„ tettore della Confederazione , ed in tale qualità al-
„ la morte del Primate egli ne avrebbe nominato il
„ successore. I Confederati avrebbero messo sotto
„ la loro sovranità i piccioli Stati della Nobiltà im-
„ mediata ed i beni degli Ordini equestri ch' erano

„ rinchiusi ne' loro dominj o ad essi contigui. I Nobili però in tal guisa *mediatizzati* avrebbero conservato le loro proprietà come beni patrimoniali e feudali. In caso di guerra la Francia avrebbe somministrato duecento mila uomini, ed i Confederati sessantatre mila. I Contraenti poter ammettere alla nuova Confederazione altri Stati di Germania, se l'interesse comune l'avesse richiesto (1) „. Così sette milioni e cinquecento mila abitanti furono separati dall'antico Impero di Germania, e sottomessi al Francese.

29. Pubblicossi quest'atto nella Dieta di Ratisbona nel giorno primo di agosto; e Napoleone nel tempo stesso fece dichiarare formalmente „ che non „ riconosceva più nè Costituzione nè Impero di Germania (2) „. Nelle circostanze in cui erano allora le cose Francesco II. si vide nella impotenza di sostenere i proprj diritti, e provvide per quanto potè al proprio decoro col rinunziare alla dignità d'Imperatore di Germania. Quindi nel giorno sei di agosto dichiarò solennemente: „ Alcuni articoli del trattato di Presburgo e gli avvenimenti susseguente-

(1) Martens Recueil Tom. XI. pag. 313-331.

Schoell Hist. abrégée des traités etc. Tom. VIII. p. 141-266.

Storia dell'anno 1806 pag. 136-157.

Sulle cause, e gli effetti della Confed. Renana Part. I. pag. 346-372.

(2) Schoell Recueil de piec. offic. Tom. IX. pag. 269.

„ mente accaduti nell'Impero di Allemagna averlo
„ convinto essere impossibile in quelle circostanze
„ di continuare nelle obbligazioni contratte come Ca-
„ po dell'Impero medesimo. E sebbene riflettendo
„ alle correlazioni politiche fosse anche possibile d'
„ immaginare un cambiamento di cose, la conven-
„ zione dei dodici di luglio sottoscritta in Parigi
„ relativa alla separazione di molti Stati considere-
„ voli dall'Impero, ed alla loro Confederazione par-
„ ticolare averne intieramente distrutta ogni speran-
„ za. Dover pertanto secondo i proprj principj ri-
„ nunziare ad una Corona, la quale non aveva in
„ pregio se non fintantochè era nel caso di corris-
„ pondere alla confidenza in lui riposta dagli Elet-
„ tori. Dichiarare perciò di considerare come sciol-
„ ti i vincoli che lo univano all'Impero di Germa-
„ nia, e di riguardare come estinta per la Confe-
„ derazione degli Stati del Reno la carica di Capo
„ dell'Impero (1) „. Così terminò l'Impero Ger-
manico detto anche Romano, e che una volta si
estendeva sopra una gran parte dell'Italia.

30. Mentre il Monarca Austriaco era a tale sta-
to ridotto, il Prussiano era l'unico che in Germa-
nia potesse mostrare il suo risentimento per la nuo-
va lega che si era conchiusa. Ma Napoleone, oltre
di averlo precedentemente implicato nella guerra con-

(1) Martens Tom. XI. pag. 332.

Storia dell'anno 1806 pag. 157-161.

tro la Gran Brettagna, cercò di acquietarlo coll'insinuargli „ che se gli piacesse di formare nella Germania settentrionale una lega di quelli Stati i quali più o meno in ogni evento s'erano spontaneamente alla sua Corona aderiti, non gli sarebbe dalla Francia conteso nè impedito di porlo ad effetto „. E di fatti la Prussia incominciò a trattare colla Sassonia, con Assia-Cassel, e colle Città Anseatiche onde formare la divisata lega (1).

31. Nel tempo stesso poi che Napoleone dilatava in tal guisa il suo Impero, cercava di consolidarne la possanza colla pace universale. Il Ministro Inglese Pitt principale fautore della guerra contro la Francia era morto nel mese di febbrajo, e gli era successo nella direzione principale degli affari Carlo Fox promotore della pace. Appena era questi entrato nel Ministero, gli si presentò un certo Guillot de la Gevriilliere il quale tentò di acquistare la di lui grazia offrendosi pronto ad assassinare Napoleone. Sdegnò il Fox l'infame proposta; fece allontanare l'assassino dall'Inghilterra e dalla Francia, e partecipò il tutto a Talleyrand. Questi nel ringraziarlo avvertì „ essere sempre Napoleone disposto „ ad una onorevole pace „; e su di ciò si aprì fra' due Ministri una corrispondenza tendente a pacificare i loro Governi sulla base delli loro attuali

(1) Sulle cause e gli effetti della Confed. Ren. Vol. I. Part. II. pag. 37-46.

possedimenti. Avvertì specialmente il Talleyrand che „ non si sarebbe più contrastata alla Gran Bretta- „ gna l'Isola di Malta, la restituzione dell'Anno- „ ver non avrebbe incontrato difficoltà, e non si „ sarebbe chiesta la Sicilia „. Molto però da principio si disputò intorno alla Russia, bramando l'Inghilterra di trattare d'accordo con questa sua Alleata, ed all'opposto insistendo la Francia doversi piuttosto trattare separatamente. Ma presto Napoleone tolse di mezzo la difficoltà, introducendo direttamente alcune pratiche in Pietroburgo, in forza delle quali l'Imperatore Alessandro sul fine di aprile incaricò d'Oubril „ di recarsi prima a Vienna, e poi a „ Parigi per trattare col Governo Francese, conchiu- „ dere e sottoscrivere quegli atti che si credessero „ necessarj a stabilire la pace fra le due Potenze „. Allora l'Inghilterra acconsentì a mandare anch'essa un Plenipotenziario a Parigi che fu Lord Yarmouth il quale vi si recò nella metà di giugno.

32. Intanto però la certezza che sarebbe arrivato l'Incaricato Russo alzò gli animi e le pretensioni de' Francesi, e nella prima conferenza che si tenne ai sedici di giugno col plenipotenziario Britannico, Talleyrand gli disse: „ Offrirsi da Napoleone all'In- „ ghilterra l'Annover per l'onore della Corona, „ Malta per quello della marina, ed il Capo di „ Buona Speranza per quello del suo commercio. „ Del resto le informazioni che venivano dall'Italia „ dimostrare da una parte l'impossibilità di conser-

„; vare il regno di Napoli senza la Sicilia, e dall'al-
„ tra la facilità di conquistare quest'Isola. Non po-
„ tervi perciò la Francia rinunciare „. Rispose il
Yarmouth „ essere persuaso che i dominj di quà e
„ di là dal Faro dovevano necessariamente ubbidi-
„ re ad un solo Sovrano, ed essere appunto per
„ ciò che aveva ordine di chiedere la restituzione
„ di Napoli al Re di Sicilia, come condizione ne-
„ cessaria della pace „. E persistendo esso su tale
proposito, Talleyrand si rivolse a proporre compen-
si pel Re Ferdinando. Primieramente offrì le città
Anseatiche; quindi (nel dì otto di luglio) la Dal-
mazia, l'Albania e Ragusi. Questa proposta fu poi
appoggiata dall'Inviato Russo, il quale giunto nel
di seguente in Parigi, manifestò il parere: „ Essero
„ vantaggioso tanto alla Russia quanto all'Austria,
„ che la Dalmazia non fosse in potere dei France-
„ si „. Allora il Ministro Inglese non rigettò la pro-
posizione del compenso; soggiunse bensì: „ Doversi
„ in ogni caso il divisato cambio eseguire col libe-
„ ro consenso del Re Ferdinando, e colla condizio-
„ ne che il territorio da cedersi fosse di tale im-
„ portanza che il nuovo regno potesse considerarsi
„ come indipendente. Non doversi poi comprendere
„ l'Albania e Ragusi spettando queste all'Impero
„ Ottomano. Potersi piuttosto alla Dalmazia unire
„ l'Istria, ed almeno una gran parte dello Stato
„ Veneto, comprendendovi, se fosse possibile, la
„ stessa città di Venezia „.

33. Ma mentre trattavasi su questo articolo nel mese di luglio, Napoleone agiva nel tempo stesso (come accennai) per unire al suo Impero una parte della Germania mediante la Confederazione Renana. Lo che vedendo l'Incaricato Russo temette per l'Austria, e giudicò di poterla salvare da imminente pericolo con una pace particolare, in forza della quale la Francia ritirasse le sue truppe dalla Germania. Quindi nel giorno venti di luglio egli ne sottoscrisse con Clarke Plenipotenziario Francese il trattato, nel quale in sostanza si convenne: „ I Russi avrebbero
„ consegnato ai Francesi le Bocche di Cattaro, e
„ Napoleone avrebbe restituito l'indipendenza alla re-
„ pubblica di Ragusi. Riconoscersi dalle Parti con-
„ traenti l'indipendenza della repubblica delle Sette
„ Isole, ed in essa si sarebbero ragunate le truppe
„ Russe che fossero nel Mediterraneo. Non avrebbe-
„ ro però potuto restarvi in numero maggiore di quat-
„ tro mila. Riconoscersi similmente l'indipendenza e
„ l'integrità della Porta Ottomana. Fra tre mesi
„ tutte le truppe Francesi acquartierate in Germa-
„ nia sarebbero rientrate in Francia. Ambedue le
„ Parti avrebbero unito i loro ufficj per far cessare
„ lo stato di guerra in cui erano la Prussia e la
„ Svezia. Napoleone accetterebbe la mediazione della
„ Russia per trattare la pace marittima. Il Re Fer-
„ dinando avrebbe avuto le Isole Baleari in compen-
„ so della Sicilia „. Allorquando però questo trat-
tato giunse a Pietroburgo era colà accaduta mutazio-

ne di Ministri, e l'Imperatore Alessandro ricusò di ratificarlo, facendo annunziare: „ Essere quest'atto „ contrario alle sue benevole intenzioni, non che „ agli ordini ed alle istruzioni comunicate al suo In- „ caricato. Del resto volendo esaurire tutti i mezzi „ tendenti a ristabilire la pace e la tranquillità ge- „ nerale, avrebbe proseguito a negoziare, purchè la „ Sicilia fosse guarentita al Re Ferdinando, ed i „ Francesi sgombrassero la Germania „.

34. Questa politica della Russia influi necessariamente sui negoziati tra la Francia e l'Inghilterra; e primieramente contribuì a prolungarli, fintantochè non fosse noto se la Corte di Pietroburgo avrebbe ratificato il trattato conchiuso da d'Oubril. Ricevutasi poi sul principio di settembre la notizia del rifiuto della ratificazione, il Governo Francese si dichiarò pronto a trattare separatamente coll'Inghilterra, ed a condizioni anche migliori; ma il Plenipotenziario Britannico (Lauderdale successore del Yarmouth richiamato nella metà di agosto) protestò all'opposto „ non poter dividere gl'interessi del suo So- „ vrano da quelli dell'Imperatore Alessandro, ed „ essere anzi incaricato di partecipare le basi sulle „ quali quest'Alleato era disposto a pacificarsi „. Frattanto Fox nel giorno tredici di settembre morì, e da quel punto il Gabinetto di Londra decise di rompere i negoziati. Napoleone se ne accorse, e nel dì venticinque dello stesso mese fece comunicare al Plenipotenziario Britannico le sue ultime proposi-

zioni, le quali in sostanza contenevano: „ Dalla
 „ Francia restituirsi alla Gran Brettagna l'Anno-
 „ ver. Acconsentirsi inoltre ch'essa avesse Malta, il Ca-
 „ po di Buona Speranza, Pondichery, Chanderna-
 „ gor, Mahi, e Tabago. Ferdinando cedesse la Si-
 „ cilia, e avesse in compenso l'Isole Baleari con
 „ una rendita che gli avrebbe fatta la Spagna. La
 „ Russia possedesse in piena sovranità l'isola di Cor-
 „ fù „. Queste condizioni furono dal Plenipotenziario
 Inglese rigettate, e si rupero i negoziati (1).

35. L'Inghilterra non aveva tralasciato di rendere
 consapevole il Re di Prussia delle proposizioni fatte
 da Napoleone di restituirle l'Anno-ver che poc' anzi
 gli aveva ceduto; e ciò non potè a meno di esacer-
 bare profondamente l'animo di quel Monarca. Nel
 tempo stesso poi egli aveva scoperto che mentre il
 medesimo Napoleone gli aveva suggerito di formare
 una lega nella Germania settentrionale, d'altronde
 ne disturbava la Sassonia e le Città Anseatiche dall'
 entrarvi, e procurava d'indurre Assia-Cassel ad unir-
 si alla Confederazione Renana. Da tutto ciò ne av-
 venne che Federigo Guglielmo III. giudicò disprez-

(1) Annual Register for the-year 1806. History of Eu-
 rope chap. IX. pag. 179-185. And. State Papers pag. 708-796.

Schoell Hist. abr. Tom. VIII. pag. 326-362.

Martens Recueil Tom. XI. pag. 305-312.

Moniteur 26. nov. 1806.

Giornale Italiano 1806 num. 319 e 336-345.

zata la sua considerazione, nè poterla sostenere che colle armi; e di fatti nella metà di agosto deliberò appunto di muoversi contro chi insidiava in tante guise alla sua potenza. Pensò pertanto a ristabilire le antiche correlazioni amichevoli coll' Inghilterra e colla Svezia. Tentò, sebbene inutilmente, di avere in suo ajuto l' Austria; ma ebbe dalla Russia la promessa di un soccorso di settanta mila uomini. Invasse sul fine di settembre la Sassonia, e costrinse quel Duca ad unirsi seco lui con diciotto mila combattenti. Nel giorno primo di ottobre poi fece notificare a Napoleone „ che le truppe Francesi ripassassero „ immediatamente il Reno, incominciando la loro „ marcia non più tardi del giorno otto di quel mese. Non fosse quindi dalla Francia messo ulteriore ostacolo alla formazione della lega del Settentrione (1).

36. E di tal procedere quel Monarca ne informò l' Europa con un manifesto pubblicato ai nove di ottobre, nel quale fra le altre cose diceva: „ La politica della Francia essere da quindici anni il flagello dell' umanità. Nè ciò per vero dire aver recato sorpresa ne' primi tempi della rivoluzione; ma pur troppo dacchè Napoleone aveva l' assoluto potere, essere cangiato il Governo, ma la politi-

(1) Sulle cause e gli effetti della Confed. Ren. Part. II. Vol. I. pag. 46-110.

Schoell Hist. abr. Tom. VIII. pag. 565-575.

„ ca essere rimasta la stessa. Un ambizione insazia-
„ bile aver continuato ad esserne il carattere predo-
„ minante: e per giungere al suo scopo aver abu-
„ sato alternativamente della forza delle armi e del-
„ la conclusione de' trattati. Dopo la pace di Amiens
„ aver assoggettato alla sua influenza l'Olanda e la
„ Svizzera, locchè aveva prodotto una nuova rottu-
„ ra tra la Francia e l'Inghilterra. La pace non
„ essersi interrotta perciò sul Continente; ma in se-
„ no alla medesima Napoleone aver violato il terri-
„ torio Alemanno coll'invadere l'Annover, e coll'
„ arrestarvi il Duca di Enghien. Il trattato di Lu-
„ neville aver guarentito la indipendenza delle re-
„ pubbliche d'Italia; ma disprezzando le più solen-
„ ni promesse, Napoleone aver messo sul suo capo
„ la Corona di Ferro. Genova essere stata unita al-
„ la Francia, Lucca aver avuto presso a poco l'istes-
„ sa sorte; e ciò dopo di aver pochi mesi prima
„ dichiarato solennemente che non avrebbe esteso i
„ limiti del suo Impero. Una convenzione conchiu-
„ sa con la Russia imporre alla Francia il dovere di
„ assegnare al Re di Sardegna una indennizzazione
„ in Italia. Ma in vece di soddisfare quest'obbligo,
„ essersi impadronito di tutti i paesi che potevano
„ farne parte; non esservi Potenza in Europa che
„ non avesse in qualche modo sofferta qualche vio-
„ lenza; non esservi alcuna testa coronata che non
„ fosse stata insultata da un Giornale che s'intito-
„ lava l'organo del Governo.

37. „ In quanto alla Prussia particolarmente si
„ apparteneva, i Francesi aver nell'ottobre del pre-
„ cedente anno violato il territorio di Anspach, loc-
„ chè avevala ridotta ad armarsi, ed a persuadersi
„ non potervi essere sicurezza che con una pace fon-
„ data sopra basi solide e guarentita da tutte le Po-
„ tenze di Europa. Essersi essa offerta ai Collegati
„ per essere l'organo di una tal pace, e per appog-
„ giarla con tutte le sue forze; ed avere perciò spe-
„ dito Haugwitz a Vienna dove allora trovavasi l'Im-
„ peratore de' Francesi. Ma intanto i disastri soffer-
„ ti dall'Austria aver cangiato l'aspetto delle cose,
„ e la Prussia essere rimasta sola. Quindi da quell'
„ epoca aver essa dovuto restringere la sua politica
„ fra i limiti de' suoi mezzi, ed in vece di abbrac-
„ ciare gl'interessi di tutta l'Europa, essersi soltan-
„ to dovuta limitare alla sicurezza propria e de' suoi
„ più prossimi vicini. Presto però essersi convinta
„ che alla prima occasione in cui si sarebbe credu-
„ to di poterla indebolire senza pericolo, essa dove-
„ va aspettarsi di essere assalita dal suo preteso Al-
„ leato. Imperciocchè conosceva esistere un'ambizio-
„ ne insaziabile sempre crescente, spesso senza pia-
„ no, ma sempre tormentata dal bisogno d'invadere
„ ogni cosa, e indifferente sulla scelta de' mezzi, ser-
„ vendosi alternativamente delle armi, della penna,
„ della violenza, e dello spergiuro. Di fatti Napo-
„ leone credendo l'Austria annientata, giudicando
„ la Russia colla sua ignoranza e colla solita pre-

„ sunzione, ed ingannato dall'apparente tranquillità
„ della Prussia, senza appigliarsi ad alcuna forma-
„ lità, aver calpestato ogni specie di diritto pubbli-
„ co. Imperciocchè dopo di aver formato la Confe-
„ derazione Renana, aver lui consigliato e poi im-
„ pedito la lega settentrionale, insultato villanamen-
„ te nei Giornali Francesi il Re e la Monarchia
„ Prussiana, e finalmente dall'interno della Francia
„ aver fatto marciare truppe verso il Reno per at-
„ taccarla. Il Re adunque aver dovuto ricorrere al-
„ le armi, nelle quali solamente poteva riporre l'ono-
„ re e la sicurezza (1) „. Così parlava Federico Gu-
glielmo III. confidente nella considerazione acquistata alla Prussia da Federico II.

38. Intanto Napoleone al primo movimento de' Prussiani, avea disposto gli eserciti suoi e quelli de' Confederati del Reno e dell'Olanda. Recossi quindi sul principio di ottobre in Germania, e udite le contrarie lagnanze disse: „ di compiangere la
„ sorte del suo fratello Re di Prussia „. Allo stesso Monarca poi, che in una lettera a lui diretta si era lamentato degli armamenti comandati alla Confederazione Renana, rispose coll'insinuargli alteramente la pace, e soggiunse „ che sarebbe stato vin-
„ to: essere allora intatto e poter trattare seco lui
„ in un modo analogo al suo grado; avrebbe trat-
„ tato prima di un mese in una situazione differen-

(1) Schoell *Pièces officielles* Vol. VII. pag. 408-442.

„ to „. Ma la pace era in quelle circostanze impossibile, e si corse alle armi. Il Duca di Brunswick che comandava in capo le armi Prussiane aveva in Sassonia circa cento mila uomini, e fissatosi ostinatamente nella idea che Napoleone si rimanesse sulle difese per non comparire assalitore, squadrònò per recarsi sul Meno, e tagliare in tal guisa ai Francesi la loro linea di operazione sopra Magonza. Ma intanto Napoleone giunto a Bamberga nel dì sei di ottobre, aveva ragunato in quei dintorni circa duecento mila uomini: e cangiata la sua linea di operazione da Magonza a Strasburgo, si mosse per venire egli stesso all'assalto. Difatti nel giorno otto di ottobre forzò il passaggio della Saale, e battette un Corpo Prussiano a Saalburg; ai dieci ne disfece un altro a Saalfeld, e con queste due vittorie trovossi alle spalle dell'ala sinistra Prussiana. Allora il Brunswick accortosi finalmente del proprio errore, si affrettò a restringere le sue genti per ricevere quanto meno svantaggiosamente potesse la battaglia che Napoleone cercava di dargli. Divisò pertanto di ragunare l'esercito in due masse una presso Jena sotto il comando di Hohenlohe, e l'altra ad Auerstaedt sotto i suoi ordini immediati, ed alla presenza dello stesso Re di Prussia che era nel suo campo. Ma intanto Napoleone nella mattina dei quattordici di ottobre avvanzandosi egli stesso sopra Jena, battette e disfece il Corpo di Hohenlohe prima che fosse tutto ragunato. Nel tempo stesso diresse Davoust

sopra Averstaedt, il quale dopo un' ostinata zuffa ottenne anch'esso una piena vittoria. Si calcolò che a trenta mila uomini ascendesse la perdita de' Prussiani in quella giornata, e la disfatta fu nobilitata dalla morte dello stesso Duca di Brunswick. Le conseguenze ne furono che la Sassonia si dichiarò neutrale; i Francesi perseguendo la dispersa armata Prussiana presero altri trentasette mila prigionieri, ed entrarono ai diciotto di ottobre in Lipsia, ed ai venticinque in Berlino. Spandau si arrese nel giorno stesso, Stettino ai ventinove, e Custrino nel dì trentuno aprì le sue porte ad un distaccamento di cavalleria. Magdeburg dopo un breve blocco si arrese nel dì otto di novembre. I Francesi invasero eziandio l'Elettorado di Assia-Cassel ch'era rimasto neutrale, confiscarono gli Stati del Duca di Brunswick e quelli della Casa di Orange, occuparono l'Annover e le Città Anseatiche, bloccarono Colberg, e sull'estremità della sinistra scorsero sino alle vicinanze di Graudentz e di Danzica. Spinsero la destra nella Slesia, e col centro ai ventuno di novembre entrarono in Varsavia, dove chiamarono a rivolta i Polacchi smaniosi di ricuperare l'indipendenza antica. Mentre si guerreggiava vi fu qualche negoziato di pace, ma nulla si potè stabilmente convenire.

39. Giunse frattanto sulle rive della Vistola l'armata Russa forte di settantatre mila fanti e di sedici mila uomini di cavalleria. Essa era comandata in capo da Kamenskoi, e concertò le operazioni con

circa trenta mila Prussiani che Federigo Guglielmo III. era pervenuto a ragunare presso Danzica. Il primo incontro tra i Francesi e Russi accadde ai ventisei di novembre sulla Bzura; i Moscoviti furono respinti, e si ritirarono sul Bug. Più seriamente si combattette ai ventitre di dicembre a Czarnowò ed ai ventiquattro a Nasiliesk, restando costantemente vincitori i Francesi. Ai ventisei si rinnovò la battaglia a Pultusk ed a Golynim, ed ambedue le parti si attribuirono la vittoria. Chechè ne sia è certo che il Feld Maresciallo Kamenskoi, disgustato di non aver ottenuto l'intento suo, abbandonò nel giorno stesso l'armata e ritornò a Pietroburgo. Bennigsen più anziano tra i Generali presenti ne prese il comando, e la situò a' quartieri d'inverno sulla Pregel. Lo stesso fece (in Polonia) Napoleone appoggiando la destra al Bug presso Pultusk, e facendo retrocedere la sinistra alla Vistola. Nella Slesia però si continuò a guerreggiare, e nel gennajo i Francesi presero Breslavia con altre piazze. Alla guerra regolare sopraggiunsero le sollevazioni popolari in molti luoghi della Westfalia, di Assia-Cassel, della Pomerania (Prussiana), e della Slesia; ed i Francesi non pervennero a sedarle che dopo di aver ricevuto molti danni, e collo spargimento di molto sangue (1).

(1) Oeuvres de Napoleon Tom. V. pag. 22-157.

Memoires de Napoleon par Montholon Tom. I. p. 214-216
et Tom. II. pag. 37, 38, 60-65.

40. Intanto il primo risultamento che da questi avvenimenti derivò alla Germania fu l'aumento della Confederazione Renana. Con trattato dei venticinque settembre vi entrò l'Arciduca Ferdinando Principe di Würzburg il quale prese il titolo di Gran Duca coll'onore di sedere nel Collegio dei Re (1); con altro trattato degli undici dicembre vi accedette il Duca di Sassonia prendendo il titolo di Re. E non sarà fuor di proposito l'osservare che questo Principe di Religione Cattolica, e Sovrano di un popolo in cui era dominante il Luteranismo, convenne con Napoleone: „ Le leggi le quali determinavano „ i reciproci diritti de' diversi culti stabiliti in Ger- „ mania essere state abolite pel fatto stesso della „ dissoluzione dell'antico Corpo Germanico; non es- „ sere d'altronde le medesime conformi ai principj „ sopra de' quali la Confederazione era stata forma- „ ta. Quindi l'esercizio del culto Cattolico in tutto „ il regno di Sassonia sarebbe pienamente uguagliato „ a quello del culto Luterano, ed i sudditi delle „ due Religioni avrebbero goduto senza restrizione

Victoires, conquêtes. etc. Tom. XVI. pag. 305-389, et Tom. XVII. pag. 1-52.

Schoell Hist. abr. etc. Tom. VIII. pag. 374-400.

Sulle cause e gli effetti della Confed. Ren. Vol. I. Part. II. pag. 122-272.

(1) Martens Recueil etc. Tom. XI. pag. 345.

Schoell Hist. abr. Tom. VIII. pag. 266-269.

.. ..

„ degli stessi diritti civili e politici, facendone l'Im-
„ peratore de' Francesi una condizione particolare
„ di quest'oggetto „. I Duchi de' rami collaterali
di Sassonia accegettero anch'essi alla Confederazione
Renana ai quindici di dicembre (1).

41. La guerra poi che si faceva in Germania ed
in Polonia ebbe una diramazione anche ai confini
d'Italia. Una banda di Montenegrini animati dalla
presenza de' Russi che presidiavano le Bocche di
Cattaro, o pure avidi di far bottino nella Dalmazia
occupata dai Francesi, scese dalle sue balze sul fine
di maggio, e scorre ad attaccare Ragusi Vecchia, do-
ve aveva gli alloggiamenti un distaccamento France-
se. Essa fu però di leggieri respinta da quella trup-
pa disciplinata, e si ritirò sulle montagne lasciando
co' saccheggi commessi funeste rimembranze della sua
correria. Ma sul fine di settembre coi Montenegrini
si unì un distaccamento di Russi ne' dintorni di
Castel Nuovo, e gli alloggiamenti della Vecchia Ra-
gusi furono nuovamente minacciati con un'altra cor-
reria. Era allora ne' medesimi il Maresciallo Mar-
mont con alcuni battaglioni Francesi e parte della
Guardia del regno Italico. E esso ricevette fermamente
l'inimico, e dopo di averlo respinto lo persegui fin

(1) Martens Recueil Tom. XI. pag. 384-390.
Schoell Hist. abr. Tom. VIII. pag. 269-277.

sotto Castel Nuovo, del qual luogo fortificato ne fece saccheggiare ed incendiare i sobborghi (1).

42. A questa guerra poi che si faceva tra la Francia e la Russia non rimase indifferente la Turchia. Imperciocchè appena l'Imperatore Alessandro aveva ricusato di ratificare il trattato sottoscritto in Parigi dal d' Oubril, l'Ambasciadore Francese a Costantinopoli incominciò ad insinuare al Divano „ ta-
„ le rifiuto essere appunto derivato dall' essersi pat-
„ tuita in quell'atto l'integrità dell'Impero Ottoma-
„ no „. Nel mese di settembre poi soggiunse „ po-
„ ter forse essere che Napoleone disegnasse di muo-
„ vere l'armata che aveva in Dalmazia a traver-
„ so delle provincie Ottomane sino al Dniester per
„ attaccare i Russi colà acquartierati; essere per-
„ ciò conveniente che la Porta rompesse l'alleanza
„ che aveva colla Russia e coll'Inghilterra, e chiu-
„ desse il Bosforo ai vascelli da guerra di quelle due
„ Potenze. L'Imperatore Francese, il di cui genio
„ era più grande degli stessi immensi suoi mezzi,
„ essere disposto ad impiegare tutte le sue forze per
„ la gloria del suo amico Selim „. Il Divano giu-
dicando per avventura essere propizio il momento
per liberarsi dai timori che gl'incuteva continuamente la Russia, le partecipò di fatti che „ rinunciasse
„ al passaggio de' suoi bastimenti armati pel canale
„ dei Dardanelli „. La Corte di Pietroburgo che

(1) Victoires , conquêtes etc. Tom: XVIII. pag. 4-9.

di già aveva altri soggetti di discussione colla Porta, specialmente circa i diritti degli Ospodari di Vallachia e di Moldavia, conobbe benissimo che le querele sarebbero terminate in aperta guerra; quindi intenta sola a prevenire l'inimico, nei mesi di novembre e di dicembre fece invadere la Vallachia e la Moldavia dall'armata che sotto gli ordini di Michelson aveva di già preparata sul Dniester. Godeva Napoleone di questa guerra, e scrisse di poi al suo Senato „ doversi dalla Francia sostenere la Porta. „ Imperciocchè (soggiunse) se risorgesse; e trion- „ fasse il diadema Greco dal Baltico al Mediterra- „ neo, si vedrebbero anche ai nostri giorni le no- „ stre provincie assalite da un turbine di fanatici e „ di barbari. E se in questa lotta l'Europa incivili- „ ta venisse a soccombere, la nostra colpevole in- „ differenza ecciterebbe giustamente le querele della „ posterità, e diverrebbe nella storia un titolo d'ob- „ brobrio (1) „.

43. Del resto Napoleone per sostenere la guerra, oltre la coscrizione di ottanta mila uomini sulla classe del mille ottocento sei, prescrisse anticipatamente l'altra in egual numero dell'anno seguente (2). Ma non devesi omettere di rammentare che anche in

(1) *Moniteur* 18 Fevr. 1807.

Giornale Italiano del 1807 num. 56.

Schoell Hist. abr. etc. Tom. XIV. pag. 507-515.

(2) *Bulletin des lois* ser. IV. num. 109-127.

quest'anno così fecondo di operazioni militari e di esterni avvenimenti politici egli non tralasciò di pensare agli ordini interni. Primieramente stabili, che „ in ogni anno nel giorno quindici di agosto sacro „ all'Assunzione, e anniversario della conchiusione „ del Concordato, si celebrasse solennemente la festa di San Napoleone, e nella prima domenica di „ dicembre si solennizzasse l'anniversario della Coronazione, e della battaglia di Austerlitz (1) „ Volle eziandio che in tutto l'Impero vi fosse pei Cattolici un solo catechismo (approvato dal Cardinal Legato) nel quale s'insegnasse specialmente l'ubbidienza al Sovrano ed alle sue leggi (2). Fece inoltre ultimare il codice di procedura civile. Fu questo regolato sulla base che vi fossero Giudici di pace per conoscere le piccole cause. Per quelle che erano superiori al valore di mille franchi vi fossero tribunali di prima istanza e di appello, e quest'ultimo con una sola decisione giudicasse inappellabilmente. Soltanto per la violazione della legge vi fosse il ricorso al tribunale di cassazione (unico in tutto l'Impero), ma ciò non ritardasse la esecuzione delle sentenze. Queste poi enunciassero i fatti e le leggi ai quali erano appoggiate (3).

44. Varie disposizioni diede eziandio Napoleone

(1) Bulletin des lois ser. IV. num. 73.

(2) Ibid. num. 86.

(3) Ibid. num. 56, 57.

(direttamente o per mezzo del Vicerè) concernenti il regno d'Italia. Primieramente avendo messo in attività nel mese di aprile il codice civile di Francia (1) (tradotto in lingua Italiana) vi promulgò le analoghe leggi sullo stato civile delle persone (2), sul registro degli atti civili (3), sulle ipoteche (4), e sul notariato (5). Vi comunicò di poi eziandio il codice di procedura civile ch'era stato pubblicato nell' Impero Francese (6); ed abolì qualunque diritto di albinaggio fra sudditi Francesi, Italiani, e Parmegiani (7). Volle che il sistema monetario del regno fosse totalmente pareggiato a quello di Francia (8); e simili regolamenti pubblicò intorno all'amministrazione delle strade, dei ponti, e degli argini (9). Sopprese eziandio il Magistrato di previa revisione della stampa, dichiarando soltanto responsabili gli autori, ed in mancanza del loro nome gli stampatori, degli scritti che avrebbero pubblicato (10). Avocò al dema-

Tom. IV.

13

(1) Bollettino delle Leggi del Regno d'Italia 1806 num. 2.

(2) Ibid. num. 27.

(3) Ibid. num. 9-24.

(4) Ibid. num. 30-44.

(5) Ibid. num. 109.

(6) Ibid. num. 108.

(7) Ibid. num. 13.

(8) Ibid. num. 21.

(9) Ibid. num. 73, 79, 83.

(10) Ibid. num. 122.

nio dello Stato i beni delle abbadi e delle commende di qualunque Ordine straniero, ammettendo i Provvisi a godervi pensioni secondo le leggi del regno. Lo stesso fece dei beni delle confraternite laicali, dichiarando che sarebbero a carico dello Stato quei legati e quei pesi ai medesimi annessi, e de' quali venisse riconosciuta utile la conservazione (1). Finalmente unì al regno il Principato di Guastalla, facendone però pagare il prezzo in sei milioni di lire Milanesi alla sorella Paolina, e lasciandogliene ad essa ed al Consorte il titolo (2).

45. Unite di poi al regno le provincie Venete (la di cui Capitale fu consegnata dagli Austriaci ai diciannove di gennajo), diede diverse disposizioni particolari relativamente alle medesime. In primo luogo stabilì una linea militare nel confinante Tirolo Italiano vietando al Re di Baviera di costruirvi sino alla medesima alcuna fortificazione o farvi qualunque apparecchio guerresco (3). All'opposto ordinò la costruzione di due nuove strade per facilitare le comunicazioni fra il Veneziano e quella montuosa provincia (4). Restrinse il numero de' Religiosi (5), e sta-

(1) Bollettino delle Leggi etc. num. 47.

(2) Ibid. num. 91.

(3) Martens Recueil etc. Tom. XI. pag. 278.
Giornale Italiano 1806. num. 228.

(4) Bollettino delle Leggi del Regno d'Italia 1806 num. 14-153.

(5) Ibid. num. 56 e 160.

bili nei dipartimenti aggiacenti alle coste dell'Adriatico l'iscrizione marittima per fare le levate di uomini necessarij alla marina militare (1). Riconobbe come debiti dello Stato quelli che aveva la repubblica di Venezia verso la zecca ed il banco Giro, sebbene l'Austria avesse precedentemente ricusato di riconoscerli. Essi ascendevano a circa cento milioni di lire, e dispose che la quarta parte ne fosse pagata in beni demaniali, ed il restante fosse iscritto sul Monte Napoleone (2). Conservò l'Università di Padova e stabilì che fosse pareggiata a quelle di Bologna e di Pavia (3). Quanto poi fu gradita agli antichi sudditi del regno Italico la unione delle provincie Venete (contenenti una popolazione di un milione e settecento mila abitanti), altrettanto dispiacquero ad essi i gran feudi ed i tributi coi quali furono le medesime vincolate alla Francia. Ma il Vicerè procurò di giustificare per quanto potè le disposizioni dell'Imperatore Napoleone, dimostrando „ essere le medesime convenienti per gratitudine verso „ coloro che avevano contribuito col loro valore a „ stabilire il nuovo regno, e necessarie per sostenere „ lo contro gli esterni assalti (4) „.

(1) Bollettino delle Leggi del Regno d'Italia 1806 num. 138.

(2) Ibid. num. 161.

(3) Ibid. num. 139.

(4) Giornale Italiano 1806 num. 121.

46. Del resto Napoleone disprezzando questi clamori, come aveva vincolato al suo grande Impero il regno d'Italia e quello di Napoli, si adoprava per fare lo stesso dell'intermedio Stato Pontificio. Quivi però devesi premettere che allorquando nell'ottobre del precedente anno fece occupare Ancona, il Papa che era di lui disgustato pel modo con cui trattava le cose di Religione, approfittò di questa occasione per alzare arditamente la voce e scrivergli (in data dei tredici di novembre) che „ l'ordine dato al Generale Saint-Cyr di occupare quella Piazza colle „ truppe Francesi e di farla vettovagliare gli aveva „ eccitato non minore sorpresa che amara sensazione. Non poter dissimulare che si vedeva trattato „ di un tenore che non credeva di meritare. Non „ vedersi corrisposto come aveva tutta la ragione di „ attenderlo. Volendo egli essere neutrale, domandare lo sgombrò di Ancona, quale non ottenendo, non vedere come potrebbe combinarsi col suo „ decoro la continuazione dei rapporti col Ministro Francese in Roma „. Napoleone non curò per qualche tempo queste lagnanze del Papa, ma finalmente nel giorno sette di gennajo gli rispose da Monaco: „ Essersi sentito vivamente commosso perchè „ nel tempo in cui tutte le Potenze si erano collegate a spese dell'Inghilterra per fargli una guerra ingiusta, si fosse appigliato a cattivi consigli e „ si fosse indotto a scrivergli una lettera sì poco „ ponderata. Iddio per mezzo delle vittorie accorda-

„ te alle sue armi aver fatto conoscere la protezione
„ ne che dava alla sua causa. L'occupazione di An-
„ cona non essere che una conseguenza immediata e
„ necessaria del cattivo sistema militare della Santa
„ Sede. Convenire all'interesse della medesima che
„ quella Fortezza fosse in potere de' Francesi, piut-
„ tosto che in quello de' Russi, degl'Inglesi, o de'
„ Turchi. Essersi esso riguardato come il Protec-
„ tore della Santa Sede e sotto questo titolo aver oc-
„ cupata Ancona. Al pari de' suoi predecessori del-
„ la seconda e della terza prosapia essersi inoltre ri-
„ guardato come il figlio amico della Chiesa, e quel-
„ lo solo che aveva la spada per proteggerla ed impe-
„ dire che non fosse contaminata dai Greci e dai
„ Musulmani. Potere il Papa licenziare il Ministro
„ Francese, ed a suo piacere accogliere in preferen-
„ za il Russo ed il Califfo di Costantinopoli „. Fe-
„ ce inoltre partecipare dal Cardinale Fesch suo Mini-
„ stro presso la Santa Sede „ essere sua intenzione
„ che d'allora in poi la Corte di Roma dovesse fa-
„ re tutto quello e ciò solo che a lui fosse piaciuto.
„ Essere lui riguardo al Santo Padre un altro Car-
„ lo Magno; quindi volere che Pio VII. mantenes-
„ se con lui correlazioni niente dissimili da quelle
„ che (come egli asseriva) avevano con Carlo Ma-
„ gno tenuto i Pontefici di lui predecessori. Che se
„ il Santo Padre si fosse determinato a regolare su
„ tali principj la propria condotta e a fare intiera-
„ mente il suo volere, esso non avrebbe fatto alcun

„ cangiamento politico ; ma se si fosse mostrato re-
„ stio , avrebbe separato il governo temporale da
„ quello della Chiesa , inviato un Senatore che go-
„ vernasse lo Stato in suo nome , ed il Papa non
„ sarebbe stato altro che il Vescovo di Roma „.

47. Alla minaccevole lettera rispose pacatamente il Sommo Pontefice (in data dei ventinove di febbrajo)
„ non essere mai stata sua intenzione di rinviare il
„ Ministro Francese da Roma. Soltanto per dare un
„ segno di disapprovazione alla occupazione di An-
„ cona intendeva sospendere col medesimo i pubbli-
„ ci rapporti , non però i confidenziali. Del resto
„ poichè egli si protestava di riconoscere da Dio la
„ felicità delle sue armi , essere sicuro che avrebbe
„ fatto ridondare in beneficio della Religione e della
„ Chiesa il frutto delle sue conquiste. Pregarlo quin-
„ di di conservare intatta la Religione e le possi-
„ denze ecclesiastiche negli Stati Veneti ; non de-
„ porre la speranza di vedere accomodati gli affari
„ della Religione nelle altre provincie del regno d'Ita-
„ lia , e lusingarsi eziandio che fosse giunto il tem-
„ po opportuno di vedere verificate le speranze non
„ mai toltegli che il Patrimonio di San Pietro non
„ si dolesse più lungamente della perdita delle tre
„ Legazioni fatta nella rivoluzione. Non lasciar nè
„ meno di raccomandare lo sgombrò della Piazza di
„ Ancona essendo cessato ogni pericolo di sorpresa.

48. Con tale ecclesiastica moderazione tentò Pio VII. di mitigare l'animo dell'Imperatore de' Fran-

cesi, e scansò la questione della supremazia che il medesimo si arrogava sullo Stato Ecclesiastico. Ma questi non tardò a soggiungere (ai tredici di febbrajo) „ comprendere che si trovava imbarazzato. Po-
„ ter per altro schivare ogni cosa, battendo una stra-
„ da diritta e non entrando minimamente nel laberin-
„ to della politica. L'Italia sarebbe tutta alle sue
„ leggi soggetta. Essere lui il Sovrano di Roma ;
„ ma esso esserne l'Imperatore. I nemici dover es-
„ sere gli stessi. Non poter quindi convenire che
„ nello Stato Ecclesiastico risiedesse alcun Agente
„ del Re di Sardegna, nè alcun Inglese, Russo, o
„ Svedese. Non dover entrare nei porti Pontificj al-
„ cun bastimento che appartenesse a queste Poten-
„ ze „. Comprese allora il Sommo Pontefice qual fosse il vero scopo di Napoleone, e consultato in affare di tanta importanza il Collegio de' Cardinali, nel giorno ventuno di marzo rispose: „ Essere nella
„ impossibilità di aderire alla domanda di mettersi
„ in istato di guerra verso le indicate Potenze, es-
„ sendo ciò contrario agli essenziali doveri insepara-
„ bili del suo carattere. In quanto poi al principio
„ stabilito di essere lui l'Imperatore di Roma, ri-
„ spondersi con Apostolica franchezza, che il Som-
„ mo Pontefice divenuto da tanti secoli anche So-
„ vrano di Roma non riconosceva ne' suoi Stati al-
„ tra sovranità superiore alla sua. Non esistere l'Im-
„ peratore di Roma: esservi soltanto l'Imperatore
„ de' Romani; ma questo titolo riconosciuto da tutta

„ l' Europa nell' Imperatore di Germania , non pote-
„ re nel tempo stesso appartenere a due Sovrani ; e
„ questo stesso non essere che un titolo di dignità
„ e di onore il quale non diminuiva minimamen-
„ te l' indipendenza della Santa Sede. Carlo Magno
„ aver trovato Roma in mano de' Papi , averne am-
„ pliato i dominj con nuove donazioni , non avere
„ però mai preteso superiorità sopra de' medesimi.
„ Inoltre dieci secoli posteriori a tempi di quell' Im-
„ peratore rendere inutile ogni altra più rimota ri-
„ cerca. Il possesso pacifico di mille anni essere il
„ titolo più luminoso che potesse esistere tra i So-
„ vrani „.

49. Persistette Napoleone nel suo proposito , e in-
tanto approfittava delle rendite dei dominj Pontificj
facendovi mantenere le sue truppe che li attraversa-
vano per recarsi nel regno di Napoli. In quattro me-
si le spese fatte per quest' oggetto superarono un mi-
lione e trecento mila scudi romani , somma conside-
revole per uno Stato che appena aveva la rendita di
quattro milioni. Per sovvenire a questo bisogno stra-
ordinario il Governo Pontificio aveva chiesto ai sud-
diti un' anticipazione di fondiaria , promettendone il
compenso allorquando la Francia avesse soddisfatte
le spese. Ma Napoleone male informato , o stranamen-
te insultante fece scrivere (in data dei ventotto e
trenta di aprile) dal suo Ministro degli affari esteri
al Cardinale Legato in Parigi „ essersi messe in
„ Roma nuove imposte sopra i popoli facendo loro

„ credere che queste fossero destinate a supplire al-
„ le spese pel mantenimento dell' armata Francese ;
„ rendersi le medesime molto gravose ad oggetto di
„ accendere un maggior odio contro la Francia, men-
„ tre la Santa Sede non era obbligata a fare spesa
„ veruna per le truppe Francesi. Napoleone perciò
„ non potere in simile disposizione ravvisare che una
„ ingiuria , di cui aveva il diritto di esigere conve-
„ niente soddisfazione. Desiderare quindi che gli fos-
„ se trasmessa una nota delle rendite e delle spese
„ verificate in Roma da due anni , del che se ne fa-
„ ceva espressa domanda. Essere inoltre l' Imperato-
„ tore sorpreso e stordito dal sapere che i Capi del-
„ le masse vivevano in Roma impuniti e protetti ,
„ colla speranza di esserlo anche dal Cardinale Con-
„ salvi „. A tali calunniose imputazioni rispose il
Governo Pontificio „ essere Napoleone malamente
„ informato „: e intanto prescindendo da ogni ri-
guardo politico , gli trasmise la richiesta nota degli
introiti e delle spese dell' ultimo biennio , e di più
del primo semestre di quell' anno.

50. Del resto Napoleone alle imperiose richieste incominciava ad aggiungere i fatti. Primieramente per avere in Roma un Ministro che non avesse alcun riguardo particolare verso il Sommo Pontefice , richiamò il Cardinale Fesch , e vi surrogò Alquier. Sul principio di giugno tolse , come si narrò , alla Santa Sede Benevento e Pontecorvo , e nel parteciparlo al Papa dopo l' esecuzione , fece avvertire che

„ i vantaggi, i quali ritraeva Roma da quei posse-
„ dimenti disgiunti da' suoi Stati, erano sì pochi,
„ che il leggiero sacrificio dei medesimi verrebbe fa-
„ cilmente compensato colla indennizzazione che ave-
„ va stabilito di offrirgli, e che doveva tornare mol-
„ to più vantaggiosa alla Santa Sede „. Ma di que-
sti compensi Napoleone non ne fece quindi più pa-
rola. Nel tempo stesso poi egli fece occupare militar-
mente tutte le Città del Littorale Pontificio tanto
sull' Adriatico che sul Mediterraneo, e frattanto aven-
do veduto (nel giorno quindici di giugno) al suo
circolo in Saint-Cloud i Cardinali Caprara e Spi-
na, diresse ai medesimi una lunga invettiva contro
Roma, e poi soggiunse „ che se il Santo Padre non
„ univa i suoi interessi a quelli dell' Impero e non
„ chiudeva i suoi Porti agl' Inglesi, esso avrebbe oc-
„ cupato assolutamente e con piena sovranità Anco-
„ na, Civitavecchia, Urbino, Pesaro, e Macerata,
„ e tutto il Littorale da Civitavecchia a Terracina;
„ ne avrebbe formati altrettanti Ducati come aveva
„ di già fatto di Benevento e Pontecorvo, ed avreb-
„ be limitato la Sovranità del Papa alla sola pro-
„ vincia del Patrimonio, rendendolo così un impo-
„ tente e poverissimo Sovrano: e che il Cardinale
„ Consalvi avrebbe dovuto rendere conto a Dio, e
„ sarebbe stato responsabile al popolo di tutti que-
„ sti mali e di aver perduto lo Stato. Partecipasse-
„ ro questi suoi sentimenti a Roma „. Così di fat-
ti eseguirono que' due Cardinali, ma in quanto a

Consalvi quelle invettive furono totalmente vane. Imperciocchè egli essendosi di già precedentemente accorto che Napoleone lo perseguitava particolarmente (perchè forse alla di lui influenza attribuiva le ripulse dategli da Pio VII.) aveva di già rinunciato alla carica di Segretario di Stato, protestando „ di ritirarsi affatto dagli affari, dai quali aveva raccolto troppo amaro frutto, per non abborrire più „ che la morte di mai più mischiarsene „. Gli fu dato in successore il Cardinale Casoni.

51. Nel tempo stesso poi anche il Ministro Francese in Roma domandò „ che i porti Pontificj fossero chiusi all' Inghilterra, ogui qual volta questa „ fosse in guerra colla Francia. Inoltre le Fortezze „ dello Stato Romano fossero occupate dalle truppe „ Francesi, sempre che un armata minacciasse di „ sbarcare in Italia „. La Santa Sede però rispose negativamente, persistendo nell' adottato principio : „ non dovere il Capo della Chiesa porsi in uno stato permanente di alienazione o di contrasto con „ alcuna delle Podestà della terra che racchiudono „ Cattolici nel suo seno „. A questa nuova ripulsa Napoleone accrebbe le minacce. Recatosi quindi poco dopo in Germania per la guerra contro la Prussia, giunto a Berlino fece chiamare a se il Prelato Arezzo dianzi Nunzio in Pietroburgo e dimorante allora a Dresda, e gli disse: „ non permettergli di „ trattenersi più oltre in quella residenza dalla quale „ le manteneva corrispondenza colla Russia; ed es-

„ sere suo volere che il Papa non avesse più alcun
„ rappresentante a Pietroburgo ; entrasse in vece
„ nel sistema federativo, ed avesse colla Francia
„ comuni gli amici ed i nemici. Messo alle strette
„ avrebbe imitato l'esempio di Carlo V., il quale
„ teneva il Papa rinchiuso in castel Sant' Angelo ,
„ e faceva nel tempo stesso pregare per lui. Quin-
„ di Pio VII. dasse pieni poteri al Cardinal Lega-
„ to, o pure inviasse da Roma altro Cardinale per
„ trattare con lui e accomodare le cose a tenore di
„ quanto aveva accennato. Partisse adunque subito
„ per Roma, e manifestasse al Pontefice questi suoi
„ sentimenti „. Esegui l'Arezzo la disgustosa com-
missione, e n' ebbe in risposta dal Papa che scri-
vesse al Ministro degli affari esteri di Francia „ es-
„ sersi di già sulle stesse cose manifestati in diversi
„ modi all'Imperatore i sentimenti del Capo della
„ Chiesa. Quindi alla rinnovazione delle domande
„ altre volte fatte, non potersi dare diversa rispo-
„ sta „. Tanto di fatti adempì l'Arezzo, ma non
ebbe dal Ministro Francese alcun riscontro.

52. A queste angustie provenienti direttamente al Santo Padre dall'alto dominio che Napoleone pretendeva di esercitare in Roma, altre se ne aggiunsero che dallo stesso sistema federativo ne derivavano indirettamente. L'Arcivescovo di Lucca aveva interpellato l'oracolo della Santa Sede per avere una norma onde regolarsi nella occasione che si era colà pubblicato il Concordato del regno Italico, e diverse

cose Ecclesiastiche erano state innovate dalla potestà laica (per fino circa la giurisdizione Vescovile); e Pio VII. credette di ammonire paternamente quel Principe, avvertendogli (con Breve dei nove maggio) „ essere ciò contrario alle leggi della Chiesa „. Anche i Vescovi del regno Italico, angustati dalle innovazioni Ecclesiastiche che in contravvenzione ai patti del Concordato dal Governo si facevano in quello Stato, ricorrevano spesso alla Santa Sede per avere lumi superiori. Ed in ciò (prescindendo anche dal restante) servivansi della libertà per loro espressamente convenuta nel Concordato. Il Papa rispondeva com'è d'uso ai proposti dubbj, specialmente pel canale della Sacra Penitenzieria. Ma Napoleone gli fece rimproverare (ai ventiquattro di maggio e ai due di giugno) „ essere quella una corrispondenza clandestina, contraria ai principj del diritto „ delle genti, e tendente a sollevare i popoli contro „ l'autorità legittima „. Alle quali invettive e minacce il Papa altro non poteva opporre che espressioni di dolore ed inutili giustificazioni.

53. Si aggiunse che esaltato al trono di Napoli il Principe Giuseppe, l'Imperatore de' Francesi non mancò di farne subito la partecipazione (nel dì ventitre di aprile) al Papa, il quale però immediatamente rispose che „ nella stretta obbligazione im-
„ stagli dai propri doveri di mantenere i diritti del-
„ la Santa Sede, richiamava prima di ogni altra co-
„ sa la di lui attenzione sui rapporti (d'investitu-

„ ra) da tanti secoli tra la Santa Sede e la Coro-
„ na anzidetta esistenti e costantemente osservati an-
„ che nei casi di conquista, nell' introduzione non
„ solo di qualunque nuova dinastia ma eziando di
„ qualunque nuovo Regnante „. A queste osserva-
zioni replicò Napoleone „ essere estremamente sor-
„ preso che Roma pretendesse di assoggettare la Co-
„ rona di Napoli a certi pretesi diritti che erano
„ passati in disuso, nè potevano essere oggetto di
„ discussione. Supponendo anche che in alcuni se-
„ coli remotissimi i Re di Napoli avessero fatto con-
„ cessioni e passi contrarj a que' diritti che come
„ Principi indipendenti e Sovrani non avevano il po-
„ tere di alienare, egli non potrebbe in simile con-
„ dotta ravvisare fuorchè l' opinione isolata di alcu-
„ ni Re, i quali con atti di questa fatta non ave-
„ vano potuto obbligare nè i loro successori nè i
„ loro Stati. Tutte le misure contrarie ai loro di-
„ ritti come Sovrani non poter essere consacrate dal
„ tempo, nè riguardate come irrevocabili: chiedere
„ pertanto il puro e semplice riconoscimento di Giu-
„ seppe Napoleone I. come Re di Napoli.

54. In un affare di tanta importanza Pio VII.
(che d'altronde riceveva dal Re Ferdinando IV.
promesse di pagamento di Chinea, ed insinuazioni
tendenti a distoglierlo dal riconoscere il Re Giuseppe) (1) chiese segretamente il parere del Sacro Col-

(1) Lettera di Pio VII. a Ferdinando I. in data dei 16 dicembre 1806.

legio, e quindi fece rispondere: „ Rimanere sorpre-
„ so nel vedere che il diritto della Santa Sede per
„ l'investitura del Regno di Napoli venisse conside-
„ rato come passato in dissuetudine, e che le opi-
„ nioni del medio evo fossero il solo di lui appog-
„ gio. Questi diritti percorrere senza interruzione la
„ serie di sette secoli, nei quali nè un Sovrano pu-
„ re si trova che abbia occupato quel soglio senza
„ averne presa l'investitura dal Sommo Pontefice.
„ Questa serie attraversare le epoche dei tempi più
„ illuminati, e unire i fatti dei più potenti e dei
„ più illustri regnanti delle diverse dinastie alle qua-
„ li era passato quel regno per tutti i diversi titoli
„ così di successione come di conquista. Se un pos-
„ sesso continuato per tanti secoli potesse divenir
„ soggetto di un qualche esame, la tranquillità dei
„ popoli e la fermezza dei sogli non sarebbe mai
„ sicura. L'addurre l'inalienabilità dei diritti sovra-
„ ni per distruggere questa stessa prescrizione, pre-
„ scindendo anche da molte altre riflessioni che su
„ ciò far si potrebbero, essere un supporre che i
„ Sovrani di Napoli avessero avuto un diritto di es-
„ sere tali indipendentemente dalla investitura Pon-
„ tificia; quando all'incontro il fatto costante di un
„ sì gran numero di secoli, nel decorso de' quali
„ non vi era stato un Sovrano in Napoli che non
„ fosse investito dalla Santa Sede, distruggeva la
„ supposizione di tale indipendente diritto. Si riflet-
„ tesse che Napoleone non per altro diritto aveva

„ potuto disporre del regno di Napoli, che per quel-
„ lo di conquista; e questo diritto trasferire nel con-
„ quistatore i dominj nello stato in cui erano, e con
„ quei vincoli che avevano relativamente ad un al-
„ tro Sovrano il quale non era con esso in guerra.
„ Dire altrimenti sarebbe lo stesso che estendere il
„ diritto della guerra egualmente a danno dell'ami-
„ co che del nemico. L'evidenza di queste ragioni
„ essere confermata da esempi di altri conquistatori
„ del regno di Napoli, tra i quali il più luminoso
„ era quello di Carlo VIII. Re di Francia. Tutti,
„ e questo singolarmente aver conosciuto indispen-
„ sabile l'investitura del Regno di Napoli sebbene
„ conquistato colle loro armi „. Così fra discussio-
ni nelle quali da una parte si minacciava colla for-
za, e dall'altra si adducevano argomenti e ragioni;
e fra gli aggravy cagionati dal mantenimento e da
qualche licenza delle truppe Francesi di passaggio e
stanziate, lo Stato Ecclesiastico fu per tutto l'anno
angustiato dalla politica di Napoleone (1).

55. All'opposto il regno di Etruria, sebbene non
fosse esente da' timori per la supremazia che l'Im-
peratore Francese vantava di avere su tutta l'Italia,
ricevette quasi un pegno della continuazione dello
stato in cui era. Imperciocchè la Regina reggente,

(1) Documenti relativi alle contestazioni insorte fra la
Santa Sede e il Governo Francese Vol. I. è prima appendico.

Schoell Archives Hist. et polit. Tom. II. pag. 1-267.

non avendo mai per lo innanzi potuto ottenere che i Francesi sgombrassero Pisa e Livorno, propose che ad essi si surrogassero truppe Spagnuole e gli riuscì di averle. Sul principio dell'anno cinque mila uomini di quella nazione per la Francia meridionale e la Riviera di Genova giunsero in Toscana sotto il comando di Ofaril, ed i Francesi finalmente se ne partirono da tutti i luoghi (1).

56. Fra i nuovi sconvolgimenti a cui fu in quest'anno soggetta l'Italia il Re di Sardegna nella metà di febbrajo parti da Gaeta per Cagliari, dove giunse ai diciasette. Nella primavera fece un giro per i luoghi principali dell'Isola, e diede diverse disposizioni per migliorarne il governo, specialmente nei dicasteri delle finanze e della guerra. Gl'Inglesi gli offrono un presidio di loro truppe se lo giudicava opportuno, ma egli ringraziò del favore, bramando di restare neutrale (2). Essi vollero bensì occupare nuovamente il Capo di Buona Speranza e se ne impadronirono nel mese di gennajo. In luglio presero eziandio la Colonia Spagnuola di Buenos Ayres e vi fecero un ricco bottino, ma furono scacciati poco

Tom. IV.

14

(1) Memorie della Regina di Etruria scritte da se medesima pag. 16.

(2) Memorie particolari.

dopo (1). Nel giorno ventiquattro di dicembre cessò di vivere l'Arciduca Ferdinando marito della Erede Estense, già Governatore di Milano e Signore di Brisgovia. Gli successe nei diritti il figlio primogenito che prese il nome di Francesco IV.

(1) Schoell Hist. abr. Tom. VIII. pag. 73-76.
Storia dell' anno 1807 pag. 31-33.



1807



S O M M A R I O.

Napoleone stabilisce il sistema continentale contro il commercio Inglese. Suoi decreti di Berlino e di Milano, ed ordini del Consiglio Britannico a ciò relativi 1-3 — Battaglia di Eylau. Divisione Italiana in Germania. Negoziati di pace 4 — Convenzione di Bartenstein fra la Russia e la Prussia tendente al ristabilimento dell' equilibrio 5 — L' Austria ricusa di accedervi, e s' interpone inutilmente per la pace. Preparativi de' Collegati 6 — Napoleone prende Danzica, e vince a Friedland 7 — Trattato di Tilsit 8-10 — Napoleone scaccia gli Svedesi dalla Pomerania, dà una Costituzione al Gran Ducato di Varsavia, e ritorna a Parigi 11 — Sopprime il Tribunale, pubblica un codice di commercio, e forma il regno di Westfalia 12 — Cenno sulla guerra tra la Russia e la Turchia. Armistizio di Slobosia. I Russi consegnano le Isole Jonie ai Francesi 13 — Convenzione di Fontainebleau fra l' Austria e la Francia 14 — Napoleone offre al Re di Sardegna un compenso in Barberia. Convenzione relativa alle prede. Matrimonio del Duca del Genevese 15 — La Russia tenta di pacificare l' Inghilterra colla Francia, non vi riesce, e rompe colla prima le correlazioni diplomatiche 16 — Gl' Inglese s' impadroniscono della Flotta Danese 17 — La Prussia, l' Austria, la Spagna, il Regno d' Italia, e quello di Napoli accedono al sistema continentale. I Francesi occupano nuovamente Livorno 18 — La Francia e la Spagna minacciano il Portogallo 19 — Napoleone stabilisce d' impadronirsi tanto del Portogallo che della Spagna 20 — Convieni a Fontainebleau colla Spagna di dividersi il

Portogallo, e si fa cedere dalla medesima il regno di Etruria 21 — I Francesi e Spagnuoli invadono il Portogallo, la Corte di Lisbona si ritira al Brasile 22 — Napoleone occupa l'Etruria, la Regina Maria Luigia parte per la Spagna 23 — Questioni tra la Francia e Roma relativamente al sistema continentale, ed agli affari Ecclesiastici del regno Italico e della Confederazione Renana 24-28 — Napoleone minaccia di togliere al Papa le Marche, e intanto fa esercitare nelle medesime diverse violenze 29 — Progetto di trattato comunicato da Napoleone al Papa, e da questi rigettato 30-31 — Museo Borghesiano trasportato a Parigi 32 — Canonizzazione celebrata in Roma, agitazioni del volgo 33 — Insorgenze nel regno di Napoli. I Francesi assediano e prendono Amantea 34 — Sottomettono diverse altre terre 35 — Philipsthall sbarca con un corpo di Siciliani in Calabria, ed è battuto a Mileto 36 — Tutta la Calabria è occupata dai Francesi 37-38 — Congiura scoperta in Napoli 39 — Giuseppe sopprime gli Ordini monastici 40 — Abolisce i fedecomessi, manda truppe in Germania, concede una pensione alla vedova del Pubblicista Filangieri, e provvede al pagamento del debito pubblico 41 — Nel regno Italico si prescrive un catasto generale, e si pubblicano i codici di procedura criminale e civile 42 — Napoleone visita il Regno d'Italia, e dà diversi provvedimenti 43 — Nomina il Vicerè Principe di Venezia, e Melzi a Duca di Lodi 44 — Istituisce un Senato consulente 45 — Promette agli Italiani cose maggiori, e ritorna a Parigi. Morte dell'Imperatrice d'Austria Maria Teresa 46.

1. **F**ra i vantaggi ottenuti nella guerra Prussiana Napoleone concepì il disegno di un sistema Con-

tinental col quale tutte le Potenze di Europa si unissero nell'escludere il commercio Inglese. Primieramente nel dì ventuno di novembre del precedente anno pubblicò un decreto (che dal luogo della data fu detto volgarmente di Berlino) con cui stabilì:

„ L'Inghilterra non ammettere per nulla il diritto
„ delle genti seguito generalmente da tutti i popoli
„ inciviliti. Considerare essa come nemico qualunque
„ individuo appartenente allo Stato nemico. Esten-
„ dere alle proprietà de' particolari il diritto di con-
„ quista, il quale non può applicarsi se non a ciò
„ che appartiene all'inimico; estendere alle città di
„ commercio non fortificate ed alle imboccature de'
„ fiumi il diritto di blocco, il quale non può ap-
„ plicarsi che alle Piazze forti. Dichiarare bloccate
„ alcune Piazze avanti le quali non aveva talvolta
„ un solo bastimento da guerra. Essere pertanto evi-
„ dente che con questo mostruoso diritto di blocco
„ essa non aveva altro scopo che quello di elevare
„ il suo commercio sulla rovina di quello del Con-
„ tinente; quindi chiunque commerciava colla me-
„ desima ne favoriva i disegni e se ne rendeva com-
„ plice. Intanto questa condotta dell'Inghilterra, de-
„ gna totalmente dei primi secoli di barbarie, ave-
„ re ad essa recato molto profitto con detrimento
„ delle altre Potenze. Essendo però di diritto natu-
„ rale l'opporre all'inimico le istesse armi di cui
„ esso si serviva; stabilirsi come principio fonda-
„ mentale dell'Impero Francese, che fintantocchè

„ l'Inghilterra non riconoscesse il diritto della guer-
„ ra essere unico per terra e per mare, e non po-
„ tersi estendere nè alle proprietà private nè alle
„ persone estranee alla professione delle armi; e il
„ diritto di blocco doversi restringere alle Piazze
„ forti realmente investite di forze sufficienti; le Iso-
„ le Britanniche erano dichiarate in stato di blocco.
„ Essere per conseguenza interdetto qualunque com-
„ mercio o corrispondenza colle medesime. Gl' In-
„ glesi di qualsivoglia condizione, che si trovassero
„ sul territorio occupato dalle truppe Francesi o
„ collegate, essere dichiarati prigionieri di guerra.
„ Le merci, appartenenti all' Inghilterra o prove-
„ nienti dalle sue fabbriche, essere dichiarate di buo-
„ na preda. Non si riceverebbe nei porti alcun ba-
„ stimento proveniente direttamente dall' Inghilterra
„ o dalle Colonie Inglesi. Questo decreto sarebbe
„ comunicato ai Re di Spagna, di Napoli, di
„ Olanda, e di Etruria, e agli altri Collegati, i
„ sudditi dei quali erano come i Francesi vittima
„ dell'ingiustizia e della barbarie della legislazione
„ Inglese „.

2. In rappresaglia di tale decreto un ordine del Consiglio Britannico (in data dei sette di febbrajo) stabilì che „ non sarebbe permesso ad alcun basti-
„ mento di fare il commercio da uno ad altro porto
„ della Francia, de' suoi Alleati, dei paesi occu-
„ pati dalle sue truppe o che erano sotto la sua in-
„ fluenza. Que' bastimenti che contravenissero a que-

„ sta proibizione essere dichiarati di buona preda „.
Con altro simile ordine poi del giorno undici di novembre si dichiarò che „ tutti i porti della Francia, de' suoi Collegati, e di qualunque altro luogo da cui fosse esclusa la bandiera Inglese sarebbero soggetti alle stesse restrizioni, come se fossero realmente bloccati. In conseguenza i bastimenti destinati per i medesimi sarebbero soggetti alle visite delle crociere Inglesi, ad una stazione forzata in Inghilterra, e ad una imposizione che „ sarebbe regolata dalla legislatura Inglese (quale imposizione poi non fu mai messa). Soltanto si „ permetterebbe ai bastimenti neutri di navigare direttamente dalle Colonie nemiche ai porti del loro territorio, e portarvi le *derrate coloniali* necessarie al consumo del loro paese „.

3. Intese queste disposizioni Napoleone emanò un altro decreto (che similmente prese un nome particolare dal luogo della data e fu detto di Milano) con cui stabilì: „ Il Governo Inglese col suo ordine avere *disnazionalizzato* i bastimenti di tutte le Nazioni dell' Europa. Non essere certamente in potere di alcun Governo di transigere sulla sua indipendenza e sopra i suoi diritti, essendo tutti i Sovrani di Europa solidalmente garanti della sovranità e della indipendenza della loro bandiera. Che se per una inescusabile debolezza si lasciasse consacrare dall' uso la tirannia della visita, gl' Inglesi ne dedurrebbero un titolo per stabilirla in

„ diritto , come avevano profittato della tolleranza
„ de' Governi per stabilire l'infame principio che
„ la bandiera non coprisse la mercanzia : decretare
„ pertanto che ogni bastimento di qualunque nazio-
„ ne il quale avesse sofferto la visita di un vascello
„ Inglese , si fosse sottoposto ad un viaggio in In-
„ ghilterra , o avesse pagato una imposizione qualun-
„ que al Governo Inglese , sarebbe per solo fatto di-
„ chiarato *disnazionalizzato* ; avrebbe perduto la gua-
„ rentigia della sua bandiera , sarebbe divenuto una
„ proprietà Inglese , e perciò dichiarato di buona pre-
„ da cadendo in potere dei Francesi. Le Isole Bri-
„ tanniche essere dichiarate in istato di blocco tanto
„ in mare che in terra. Quindi ogni bastimento di
„ qualunque nazione , il quale fosse uscito dai por-
„ ti Inglesi o vi fosse diretto , sarebbe giudicato di
„ buona preda. Queste misure poi le quali non era-
„ no che una giusta reciprocazione pel sistema bar-
„ baro adottato dal Governo Inglese , il quale assi-
„ milava la sua legislazione a quella di Algeri , avreb-
„ bero avuto effetto fintantochè quel Governo non
„ fosse ritornato ai principj del diritto di guerra che
„ regolano i rapporti delle nazioni incivilite in ista-
„ to di ostilità (1) „. E verso questi principj di di-
„ ritto marittimo stabiliti nell' interno del suo grande
Impero (che fece subito adottare da' suoi Alleati)

(1) Martens Recueil Tom. XII. pag. 439-453.
Schoell Hist. abr. Tom. IX. pag. 38-48.

Napoleone rivolse di poi la politica esterna del Continente, della quale potè in gran parte dirigere lo spirito, attesa la fortuna che continuò ad avere nella guerra.

4. Imperciocchè sul fine di gennajo Bennigsen uscì improvvisamente da' suoi alloggiamenti d'inverno, ed unitosi ai Prussiani comandati da Lestocq mosse verso la bassa Vistola, col disegno di passarla presso Thorn, circondare l'ala sinistra dell'armata Francese, e recarsi sulla Peene. Ma Napoleone al primo annunzio della marcia dell'inimico raccolse sollecitamente le sue truppe, e squadronò per circondarlo egli stesso alle spalle. Da questi movimenti ne derivarono diversi combattimenti parziali dai tre ai sette di febbrajo, e finalmente nel dì otto si venne a battaglia campale presso Eylau. Ambedue i Comandanti si attribuirono la vittoria; del resto non riescirono nel concepito disegno, e ritornarono ai loro alloggiamenti d'inverno (1). Napoleone però fece poi intraprendere l'assedio di Danzica, ed invadere la Pomerania Svedese, spingendo le correrie fin sotto Stralsunda (2). Chiamò anticipatamente alle armi la

(1) *Oeuvres de Napoleon* Tom. V. pag. 160-186.

Memoires de Napoleon par Montholon Tom. II. p. 38 et 160.

Sulle cause e gli effetti della Confederazione Ren. Par. II. Vol. I. pag. 276-288.

(2) *Victoires, conquêtes etc.* Tom. XVII. pag. 85 et 139-143.

coscrizione del mille ottocento e otto, e dispose che si formasse un' armata di riserva sull' Elba da Magdeburgo al Baltico (1). Chiamò anche alla grande armata di Germania la Divisione Italiana di Teuliè che dal mille ottocento tre era in Francia al campo di Boulogne, e la impiegò specialmente all' assedio di Colberg, dove venne spesse volte alle prese coll' inimico. In un combattimento che seguì ai dodici di giugno il Teuliè fu ferito in una coscia da una palla, e dopo sette giorni morì (2). Napoleone tentò eziandio prima colla Prussia e poi colla Russia d'introdurre trattati di pace. Ma i suoi tentativi furono vani, essendo troppo difficile la pace dopo una dubbia vittoria (3).

5. Anzi tanto l'Imperatore Alessandro che il Monarca Prussiano, essendo persuasi che non vi poteva essere pace solida fintantochè durasse la preponderanza terrestre della Francia, si adoprarono per aumentare la lega, sicchè si potesse colle armi ridurre questa formidabile Potenza a suoi antichi confini. Di fatti nel dì ventisei di aprile essi sottoscrissero

(1) Victoires, conquêtes etc. Tom. XVI. pag. 152.

(2) Rapporto del Generale Teuliè.

Giornale Italiano 1807 num. 175 e 192.

Oeuvres de Napoleon Tom. V. pag. 244.

(3) Schoell Hist. abr. Tom. VIII. pag. 404-406.

Sulle cause e gli effetti della Confed. Ren. Par. II. Vol. I. pag. 273, 274, 289, 290.

in Bartenstein una convenzione nella quale stabilirono „ essere egualmente animati dal più vivo desiderio di accelerare il momento in cui la guerra colla Francia e suoi Alleati potesse terminarsi con „ una pace generale e solida, fondata sullo Stato „ delle rispettive possessioni, ed assicurata a ciascuna Potenza colla guarentigia di tutte le altre. Ma „ per ottenere questo intento essere primieramente „ indispensabile di continuare la guerra fintantochè „ la Francia non fosse rientrata in giusti limiti e vi „ si circoscrivesse per l'avvenire. Doversi quindi „ assicurare la indipendenza delle altre Potenze e indennizzare quelle che avessero sofferto perdite. Doversi perciò far ricuperare alla Prussia gli Stati „ perduti, e di più procurarle un circondario che „ le servisse di una migliore frontiera militare tanto per difesa sua propria che per quella della Germania. L'indipendenza poi di questa nazione essere una base essenziale della indipendenza di Europa. Non doversi quindi lasciare alla Francia la „ linea del Reno. Non doversi nè anche ristabilire „ l'antica Costituzione Germanica troppo debòle per „ sostenersi. Si creasse piuttosto una Confederazione „ costituzionale, concertandosi in ciò coll'Austria, „ e togliendo di mezzo i motivi di gelosia fra questa Potenza e la Prussia. Altra essenziale condizione per l'indipendenza di Allemagna e dell'Europa essere la sicurezza e la forza dell'Austria „ stessa; doversi perciò procurare alla medesima la

„ restituzione del Tirolo e la frontiera del Mincio
„ col Polesine. Del resto circa l'Italia si sarebbero
„ consultate le opinioni ed i desiderj tanto della stes-
„ sa Austria che dell'Inghilterra prima di prendere
„ qualunque determinazione. Frattanto stabilirsi il
„ principio che si cercherebbe di ottenere in favore
„ dei Re di Sardegna e di Napoli ciò che le cir-
„ costanze permetterebbero, ed in ogni caso si sareb-
„ be insistito per la separazione della Corona d'Ita-
„ lia da quella di Francia. L'indipendenza e l'inte-
„ grità della Porta Ottomana formerebbero un altro
„ essenziale oggetto delle Parti contraenti. Invitarsi
„ l'Austria, l'Inghilterra e la Svezia ad accedere
„ all'accordo „.

6. Ma l'Austria alla di cui cooperazione era specialmente appoggiata l'esecuzione del vasto progetto rimase neutrale, e limitossi ad offrire alle Potenze belligeranti la sua mediazione per la pace, lo che non ebbe alcun risultamento. Il Re di Svezia di animo singolarmente avverso a Napoleone, credette superfluo di accedere formalmente a quella convenzione. Imperciocchè protestava „ essere troppo noti e „ costanti i suoi sentimenti, e nulla procurargli una „ maggiore soddisfazione che il poter concorrere ad „ un sicuro ristabilimento di ordine generale e d'in- „ dipendenza; ma per giungere a questo importante „ scopo doversi interessare la causa legittima dei Bor- „ boni dichiarandosi apertamente per essi „. L'In- ghilterra aveva poc'anzi ricusato di guarentire alla

Russia un prestito di sei milioni di lire sterline che quella desiderava da Londra, e si era negata a spedire truppe sul Continente; ma poi essendosi mutato il Ministero, accedette allo stabilito accordo. Promise sussidj alla Prussia, e sul fine di giugno mandò dieci mila uomini nell'Isola di Rugen i quali dovevano quindi essere raggiunti da altri e tanti, e tutti assieme unirsi ad un Corpo di Svedesi e di Prussiani ragunati a Stralsunda per fare una forte diversione alle spalle dell'ala sinistra dell'esercito Francese (1).

7. Questo disegno però de' Collegati vasto ed implicato fu sconcertato da Napoleone che agiva solo, e perciò più sollecitamente. Primieramente egli fece stringere l'assedio di Danzica, che in fine dopo cinquantun giorno di trincea aperta si rese ai ventiquattro di maggio. Bennigsen poi, che non si sa per qual motivo non si era mosso per soccorrere quella importantissima Fortezza, uscì da' suoi alloggiamenti sul principio di giugno, ed avanzossi ad assalire l'inimico di fronte prima che i Collegati potessero eseguire la stabilita diversione verso Stralsunda. Nel dì cinque egli battette Ney e Gutstadt; ma i suoi furono respinti alle teste di Ponte di Lomit-

(1) Schoell Hist. abr. Tom. VIII. pag. 406-413, 417-423, 454-458 et Tom. IX. pag. 130-138.

Sulle cause, e gli effetti della Confed. Renana Part. II. Tom. I. pag. 292-312.

ten e di Spanden che i Francesi avevano sulla Passarge. Nel giorno sei egli rinnovò l'attacco verso Deppen, perdette molti uomini, ma non riesci nell'intento di stabilirsi sul fiume. Intanto Napoleone incominciò a recarsi anch'esso sulle offese, ed ai nove di giugno riprese Gutstadt. Ai dieci si combattè con pari valore e fortuna ad Heilsberg, e finalmente ai quattordici si venne a battaglia campale presso Friedland. I Russi avanzaronsi nel mattino sulla sinistra della Alle, respinsero i Corpi di Lannes e di Mortier, e si abbandonarono alla sicurezza della vittoria. Sulla sera però sopraggiunse Napoleone colla sua guardia e coi Corpi di Ney e di Victor, e disfece facilmente un inimico incautamente sbandato. Nel giorno stesso Murat coi Corpi di Davoust e di Soult battette sulla strada di Koenisberga i Prussiani comandati da Lestocq. In conseguenza di questa vittoria i Francesi invasero la Prussia Orientale, e ai diciannove di giugno pervennero sulla riva sinistra del Niemen ai confini dell'Impero Russo (1). Benignsen raccolse dietro questo fiume l'esercito suo, ed era tuttavia in forze da opporre ai Francesi una valida resistenza; ma intanto erano cangiate le disposizioni politiche nel Gabinetto di Pietroburgo.

(1) *Oeuvres de Napoleon* Tom. V. pag. 185-240.

Victoires, conquêtes etc. Tom. XVII. pag. 84-178.

Schoell Hist. abr. etc. Tom. VIII. pag. 415-416.

Sulle cause e gli effetti della Confed. Ren. Tom. II. Part. I. pag. 313-321.

8. L'Imperatore Alessandro, disgustato per avventura coll'Inghilterra per la negata guarentigia del prestito o per la spedizione ritardata, forse disanimato anche dalla renitenza dell'Austria di accedere alla lega di Bartenstein, risolvette decisamente di venire a trattati di pace. E nel dì ventuno di giugno, senza consultare il Re di Prussia, propose a Napoleone un armistizio che fu nell'istesso giorno conchiuso. Ai venticinque i due Imperatori ebbero un colloquio in una Isoletta del Niemen presso Tilsit. In un'altra conferenza tenuta nel dì seguente v'intervennero eziandio il Re di Prussia (che Napoleone da principio aveva ricusato di ricevere e poi ammise a riguardo dell'Imperatore di Russia) (1), e fu convenuto di trattare la pace nella stessa città di Tilsit (2). I negoziati furono brevi, e nel dì sette di luglio si sottoscrisse il trattato tra la Francia e la Russia. Si convenne che „ Napoleone pei riguardi „ che aveva verso l'Imperatore di Russia acconsentiva di restituire al Re di Prussia le provincie „ conquistate sulla riva destra dell'Elba. Quelle però che una volta appartenevano alla Polonia, e do-

(1) Rapporto del Ministro degli affari esteri di Francia al Senato nel dì 1. aprile 1813.

(2) *Oeuvres de Napoléon* Tom. V. pag. 240-247.

Schoell Hist. abr. Tom. VIII. pag. 423-434.

Sulle cause e gli effetti della Confed. Ren. Part. II. Tom. I. pag. 322-323.

„ po il mille settecento settantadue alla Prussia, ce-
„ dersi al Re di Sassonia il quale le governasse col
„ titolo di Duca di Varsavia. La città di Danzica
„ con un circuito di due miglia fosse ristabilita nel-
„ la sua indipendenza. I Duchi di Sassonia-Cobur-
„ go, di Oltemburgo, e di Mecklemburgo-Schwerin
„ fossero rimessi nel possesso de' loro Stati. La
„ Francia accettare la mediazione della Russia per
„ trattare di pace coll' Inghilterra, purchè questa
„ l'accettasse similmente nel termine di un mese
„ dal cambio delle ratificazioni. Intanto l'Imperatore
„ Alessandro riconoscere in Sovrani tre fratelli di
„ Napoleone, cioè Giuseppe di Napoli, Luigi di
„ Olanda, e Girolamo di Westfalia. Il regno di
„ quest'ultimo si sarebbe formato dalle provincie ce-
„ dute dalla Prussia sulla sinistra dell' Elba e di al-
„ tre possedute da Napoleone. Riconoscere similmen-
„ te la Confederazione Renana. Cesserebbero le osti-
„ lità fra la Russia e la Turchia. I Russi sgombras-
„ sero i Principati di Valachia e di Moldavia, ed
„ accettassero la mediazione della Francia per con-
„ chiudere una pace onorevole colla Porta. Si sa-
„ rebbe con una speciale convenzione stabilito il
„ tempo ed il modo de' rispettivi sgombramenti. I
„ due Imperatori guarentirsi reciprovamente i loro
„ possedimenti (1) „.

9. Agli articoli patenti se ne aggiunsero altri se-

(1) Martens Recueil Tom. XI. pag. 436-443.

greti, nei quali le due Potenze contrassero alleanza, e fra le altre cose stabilirono: „ L'indipendenza della bandiera essere un diritto di ciascheduna Potenza e un dovere reciproco delle une verso le altre. Per conseguenza tutte le Potenze avere il diritto di esigere che le nazioni le quali pretendevano alla neutralità facessero rispettare la loro bandiera. Posti questi principj se l'Inghilterra non acconsentiva a conchiudere la pace, riconoscendo che le bandiere di tutte le Potenze dovessero godere di una eguale e perfetta indipendenza sui mari, l'Imperatore Alessandro si obbligava a far causa comune colla Francia, ed intimare di concerto con essa alle tre Corti di Copenaghen, di Stokolm, e di Lisbona di chiudere i loro porti agl'Inglesi e di dichiarare ad essi la guerra. Le due Parti contraenti avrebbero inoltre insistito con forza presso le Potenze, affinchè adottassero i medesimi principj (1). Danzica, Stettino, Custrino, e Glogau restassero in potere de' Francesi sino alla pace coll'Inghilterra, affinchè la consegna di queste Piazze importanti potesse essere nei negoziati un oggetto di compenso per le possessioni

Tom. IV.

15

(1) Nota del Ministro Francese al Russo in data dei 25 aprile 1812.

Moniteur 8 juillet 1812.

„ marittime della Francia (1). Le cose del Re di
 „ Sardegna si sarebbero accomodate con comune
 „ gradimento, per la restituzione de' suoi Stati o
 „ per un adeguato compenso (2). La Russia rinun-
 „ ziasse in favore della Francia alla protezione e ai
 „ diritti che aveva sulle Isole Jonie, e ritirasse le
 „ truppe che aveva tanto nelle medesime che nelle
 „ Bocche di Cattaro (3). Napoleone non si sarebbe
 „ opposto che con posteriori accordi da concertarsi
 „ la Russia unisse al suo Impero la Vallacchia e
 „ la Moldavia (4): i patti segreti cessassero di ob-
 „ bligare dopo lo spazio di due anni (5). I due Im-
 „ peratori poi si sarebbero nuovamente abboccati as-
 „ sieme ogni qual volta gli affari di Europa ed i
 „ comuni interessi lo avessero richiesto „ (6).

10. Sottoscritta la pace tra la Russia e la Fran-
 cia, la Prussia (a cui non era rimasto che qualche
 fortezza assediata ed un picciol distretto presso Me-
 mel) dovette conformarvisi pienamente. Essa sotto-
 scrisse il suo trattato nel giorno nove di luglio, ac-

(1) Rapporto del Ministro delle Relazioni estere di Fran-
 cia sulla Prussia.

~Moniteur 1813 num. 95.

(2) Memorie particolari.

(3) Giornale Italiano 1807 num. 253 e 277.

(4) Correspondance de Bonaparte Tom. VII. p. 382-385.

(5) Schoell Hist. abr. Tom. IX. pag. 81.

(6) Sulle cause e gli effetti della Confed. Renana Part.

II. Vol. II. pag. 141.

cettò le dure condizioni colle quali le veniva tolta la metà de' suoi Dominj, e di più dovette obbligarsi ,, a chiudere i suoi porti agl'Inglesi sino al ,, cambio delle ratificazioni del futuro trattato di pace ,, tra la Francia e l'Inghilterra ,,. Con una convenzione poi sottoscritta tre giorni dopo si stabilì che ,, i Francesi avrebbero sgombrato il territorio ,, Prussiano nello spazio di due mesi e mezzo, pur ,, chè in tale termine fossero pagate tutte le contribuzioni che vi avevano imposto (1) ,,. Ascendevano queste a cento cinquanta quattro milioni e mezzo di franchi. Napoleone fece inoltre esigere per conto suo tutte le rendite ordinarie della Prussia, non facendo all'opposto alcuna delle solite spese per lo Stato. Fece trasportare in Francia tutti i monumenti rari e di belle arti, e finalmente lasciò cento cinquanta mila uomini con cinquanta mila cavalli a carico degli abitanti (2).

11. Cessata poi la guerra in Prussia ed in Polonia, fu cosa facilissima ai Francesi d'impadronirsi totalmente della Pomerania Svedese. Di fatti dopo la pace di Tilsit tanto i Prussiani che gl'Inglesi sbarcati poc'anzi a Stralsunda ne partirono, e d'altronde i Francesi non tardarono ad investire quella

(1) Martens Recueil Tom. XI. pag. 444-454.

Schoell Hist. abr. Tom. VIII. pag. 443-450, 460-461.

(2) Schoell Recueil de piec. offic. Tom. II. p. 223-237. Tom. VI. pag. 237-289 et pag. 298-320.

Piazza. Gli Svèdesi desistettero da una inutile difesa, la resero per capitolazione ai diciannove di agosto, e poco dopo abbandonando eziandio l'Isola di Rugen si ritirarono al di là del Baltico (1). Del restante Napoleone partì da Tilsit ai nove di luglio e recossi a Dresda. Quivi fece compilare da Talleyrand la Costituzione con cui il Re di Sassonia doveva governare il Ducato di Varsavia (dichiarandosi la Religione dello Stato essere la Cattolica, liberi però e pubblici tutti gli altri culti) (2). Partì quindi ai ventitre, ed ai ventisette giunse a Parigi. Ragunò di poi non molto dopo il Corpo legislativo e nel farne solennemente l'apertura (nel dì sedici di agosto) disse a que' Rappresentanti: „ Nuove guer-
„ re, nuovi trionfi, nuovi trattati di pace aver cam-
„ biata la faccia dell'Europa politica. Tutte le na-
„ zioni unanimemente esultare nel vedere distrutta
„ per sempre la malefica influenza che l'Inghilterra
„ esercitava sul Continente. La Francia essere unita
„ ai popoli di l'Allemagna dalle leggi della Confede-
„ razione del Reno, a quelli della Spagna, dell'
„ Olanda, della Svizzera e dell'Italia dalle leggi del
„ suo sistema federativo. Aver meditato diverse di-

(1) Schoell Hist. abr. Tom. VIII. pag. 451-462.

Victoires, conquêtes etc. Tom. XVII. pag. 201-208.

(2) Sulle cause e gli effetti della Confed. Ren. Part. II.
Vol. II. pag. 7-16.

Giornale Italiano 1807 num. 221.

,, sposizioni per rendere più semplici, e perfezionare ,,
,, le istituzioni della Francia (1).

12. Una di queste disposizioni fu che sopprime il Tribunale, il quale sebbene ridotto in servitù, non di meno nel discutere i progetti delle leggi in qualche circostanza avrebbe per avventura potuto ombrare i voleri del dispotismo (2). Fece quindi compilare dal Corpo legislativo un codice di commercio che incominciassse ad essere in vigore al principio del prossimo anno (3). Del restante formò il Regno di Westfalia, e lo compose del Ducato di Brunswick, dell' Elettorado di Assia-Cassel, di parte dell' Annoverese e di altri paesi aggiacenti alla bassa Elba, che in tutto contenevano una popolazione di circa un milione e novecento mila abitanti (4). Unì di poi questo nuovo Regno alla Confederazione Renana, alla quale in quest'anno fece anche accedere i Duchi di Anhalt, ed i Principi di Reuss, di Lippe, di Waldek, e di Schwartzbourg (5).

13. Del restante passando ad accennare i risultati del trattato di Tilsit incomincerò dalla Turchia. E quivi premetterò che appena rotta la guerra

(1) Oeuvres de Napoleon Tom. V. pag. 256, 257.

(2) Ibid. pag. 257.

(3) Bollettin des lois de l'Emp. Franc. ser. IV. num. 164.

(4) Martens Recueil Tom. XI. pag. 491.

(5) Ibid. pag. 493.

Schoell Hist. abr. Tom. VIII. pag. 278-291.

fra la Porta e la Russia, l'Inghilterra prese parte per questa sua Collegata, e nel mese di febbrajo spedì una flotta a minacciare la stessa Costantinopoli. Questa minaccia però riuscì vana attesi i preparamenti di difesa fatti dai Turchi diretti dall'Ambasciadore Francese, e sul principio di marzo quella flotta ripassò i Dardanelli. Gl'Inglesi allora si rivolsero all'Egitto e con cinque mila uomini imbarcati a Messina occuparono Alessandria (dove si mantennero sino al mese di settembre, in cui ne furono scacciati da quel Bassà), ed intanto i Russi s'impadronirono dell'Isola di Tenedo e vi si stanziarono con una flotta di dieci vascelli e di dodici fregate. Questa nel dì primò di luglio s'incontrò poi nelle acque di Lemno colla flotta Turca comandata dal Capitan Bassà, e la disfece intieramente. Ma intanto in esecuzione di quanto si era stabilito a Tilsit si trattò di accordo, e nel dì ventiquattro di agosto si concluse in Slobosia un armistizio nel quale si stabilì „ che „ i Russi sgombrassero la Vallacchia e la Moldavia, „ Tenedo e gli altri luoghi occupati nell'Arcipelago (1) „. In esecuzione di quest'atto i Russi incominciarono di fatti a retrocedere dal Danubio; ma poi col pretesto di alcune correrie fatte dai Turchi, ritornarono ai posti che dianzi occupavano. Ed in ciò l'Imperatore Alessandro sapeva che non sarebbe mol-

(1) Martens Recueil Tom. XI. pag. 456.
Schoell Hist. abr. Tom. XIV. pag. 516-526.

to sollecitato da Napoleone, perchè questi nelle conferenze di Tilsit gli aveva spesse volte detto : „ non „ importargli molto lo sgombramento della Vallachia e della Moldavia, e potersi protrarre a lungo per disporre quanto occorresse. Non essere possibile di soffrire più oltre il Turco in Europa. „ Potersi forse respingerlo in Asia (1) „. Frattanto in esecuzione del trattato segreto di Tilsit e dell'Armistizio di Slobosia i Russi nel mese di agosto sgombrarono Tenedo, e consegnarono ai Francesi le Bocche di Cattaro, Corfù e tutte le altre Isole che avevano occupato nel Jonio e nell'Adriatico. Le truppe colà stanziare sbarcarono ad Ancona ed a Venezia, e quindi ritornarono nelle loro regioni attraversando gli Stati Austriaci. Le Isole Jonie furono allora dichiarate dipendenti dall'Impero Francese (2).

14. Sgombrate dai Russi le Bocche di Cattaro, Napoleone non aveva più alcun pretesto di tenere occupata la Fortezza Austriaca di Braunau. Adunque acconsentì finalmente a restituirla, ma ne trasse ancora profitto per rettificare in suo vantaggio i limiti del Regno Italico cogli Stati Austriaci. Fece pertanto sottoscrivere nel giorno dieci di ottobre una convenzione coll'Austria a Fontainebleau, nella quale si stabilì: „ l'Isonzo sarebbe il limite del regno d'Italia „, e delle provincie Austriache situate nella riva si-

(1) Correspondance de Bonaparte Tom. VII. p. 564-385.

(2) Memorie particolari.

„ nistra dalla sua imboccatura nell' Adriatico sino al
„ villaggio di Cristianizza presso Canal. Da questo
„ punto il confine per una linea più dritta che fos-
„ se possibile si dirigesse al villaggio di Bistoff ed alle
„ sommità dei monti Mataiame e Stù , continuando
„ poi per l' antica frontiera. Si stabilisse (a traver-
„ so degli Stati Austriaci) una strada militare per
„ la comunicazione fra le provincie Italiane esistenti
„ sulla riva destra dell' Isonzo e l' Istria e la Dal-
„ mazia. Braunau fosse restituita all' Austria un me-
„ se dopo il cambio delle ratificazioni „. Così fu
eseguito ; ma intanto colla divisita linea di confini
Napoleone acquistò diversi distretti appartenenti dian-
zi all' Austria , ed in compenso non le cedette che
il territorio di Monte Falcone situato sulla riva sini-
stra dell' Isonzo , e che non giungeva alla decima par-
te di quanto esso acquistava (1).

15. A tenore di quanto si era stabilito a Tilsit il
Re di Sardegna ricercò la restituzione de' suoi do-
minj o l' adeguato compenso. Ed allora Napoleone
offrì di compensarlo sulle coste di Barberia. Vittorio
Emmanuele rigettò una sì stravagante proposizione ,
e dopo alcune note ministeriali trasmesse tanto alla
Francia che alla Russia l' affare fu trascurato. Sol-
tanto ai diciannove di novembre si sottoscrisse una
convenzione in forza della quale la Corte di Sarde-

(1) Martens Recueil Tom. XI. pag. 468.
Schoell Hist. abr. Tom. VII. pag. 452, 453.

„ gna si obbligò „, di riparare i danni che i bastimen-
„ ti Francesi avessero sofferto sulle sue coste per
„ fatto degl' Inglese ed a prevenirne ulteriori „. Il
Duca del Genevese fratello minore del Re passò in
quest' anno da Cagliari a Palermo, e nel dì sei di
aprile sposò l' Infante Maria Cristina di Borbone, fi-
glia del Re Ferdinando delle due Sicilie (1).

16. In esecuzione similmente del trattato di Tilsit
l' Imperatore di Russia offrì di fatti la sua mediazio-
ne alla Gran Brettagna per un negoziato di pace col-
la Francia. Il Ministro Inglese accettò l' offerta me-
diazione, ma col patto che „ gli fossero comunica-
„ ti gli articoli segreti di quel trattato, e la Corte
„ di Pietroburgo si spiegasse francamente sulle sue
„ mire. Imperciocchè, soggiungeva, le conferenze
„ che l' Imperatore Alessandro ebbe a Tilsit con
„ Bonaparte e nelle quali egli conobbe i principj su
„ cui il Governo Francese ha intenzione di trattare,
„ produssero naturalmente in Londra una sensazio-
„ ne dispiacevole, la quale non può essere distrutta
„ che da una franca comunicazione „. La Russia
però non credette di comunicare i richiesti articoli,
e nel dì sette di novembre pubblicò una dichiarazio-
ne colla quale lagnandosi di certi torti ricevuti dall'
Inghilterra, ruppe ogni comunicazione colla medesi-
ma, annullò tutti gli atti precedentemente conchiusi

(1) Memorie particolari.

con quella Potenza, e promulgò nuovamente i principj della neutralità armata (1).

17. Del resto l'Inghilterra aveva penetrato ciò che in sostanza si era concertato a suo danno in Tilsit, ed in quelle circostanze si credette autorizzata a provvedere alla propria conservazione con mezzi straordinarj e violenti. Preparò pertanto una flotta di ventitre vascelli di linea con nove fregate, ventidue piccoli bastimenti da guerra, e cinquecento da trasporto. Imbarcò sui medesimi trentadue mila uomini (comprese le truppe sbarcate poc' anzi a Stralsunda) e sul principio di agosto spedì tutte queste forze a minacciare Coppenaghen, dove era ancorata la flotta Danese. Partecipò allora a quella Corte „ essere in „ formata che Bonaparte intendeva di forzarla a chiudere i suoi porti agl' Inglesi, ed a prendere parte „ al sistema continentale. In tale stato di cose la sicurezza della Gran Brettagna e l' indipendenza della Danimarca esigere ch' esse si collegassero strettamente, e la flotta Danese fosse condotta nei porti Inglesi per sottrarla da Bonaparte. Sarebbe la medesima restituita alla pace. Essere poi tale l' importanza che l' Inghilterra metteva nella esecuzione „ di questa misura, che in caso di rifiuto avrebbe „ adoprata la forza per ottenerla „. La Danimarca ricusò di aderire alla domanda, e allora gl' Inglesi,

(1) Schoell Hist. abr. Tom. IX. pag. 78-100.

Oeuvres de Napoleon Tom. V. pag. 264-285.

circondata Coppenaghen , la bombardarono dai due ai cinque di settembre e così l'indussero ad una capitolazione , in forza della quale fu ad essi consegnata la flotta Danese. Presero in tal modo diciotto vascelli di linea , quindici fregate , sei brik , e venticinque cannoniere , e condussero il tutto in Inghilterra. Nel mese di novembre dichiararono poi finalmente la guerra alla Danimarca , e quindi le tolsero tutte le Colonie (1).

18. Mentre gl'Inglesi agivano in tal guisa contro i Danesi , la Russia invitava e minacciava la Svezia per indurla a dichiarare chiuso il Baltico ai bastimenti stranieri , e ad abbracciare il sistema continentale ; ma nulla potè far piegare l'animo di Gustavo Adolfo IV (2). Dovettero però accedere a quel sistema sul fine di quest'anno la Prussia , e nel principio del seguente l'Austria , e la Spagna (3). I Regni d'Italia e di Napoli , e tutti gli altri Stati collegati al grande Impero Francese dovettero naturalmente adottare subito le misure prescritte dal loro Capo Supremo. In quanto alla Toscana nel di ventinove di agosto il Generale Miollis sorprese con quattro mila Francesi ed Italiani la città ed il porto di Livorno , e sequestrò tutte le merci Inglesi. Egli con-

(1) Schoell Hist. abr. Tom IX. pag. 57-78.

(2) Correspondance de Bonaparte Tom. VII. p. 374-377.
Schoell Hist. abr. Tom. XIV. pag. 170.

(3) Ibid. Tom. IX. pag. 31 , 100 , 113.

discese di poi a rilasciare ai proprietarj, purchè pagassero per le medesime una determinata tassa (1).

19. In quanto al Portogallo sul principio di agosto l'Incaricato di affari di Francia e l'Ambasciadore Spagnuolo residenti a Lisbona intimarono imperiosamente a quella Corte: „ Chiudesse i porti „ agl'Inglesi, facesse arrestare gl'individui di quella nazione ch'erano sul suo territorio, e ne confiscasse tutte le loro proprietà. E ciò nello stesso mese di agosto, altrimenti le sarebbe da' loro Sovrani dichiarata la guerra, avendo essi in caso di rifiuto l'ordine di partire da Lisbona nel giorno primo di settembre „. Il Principe colà Reggente rispose: „ essere pronto a chiudere i suoi porti agl'Inglesi, la religione però e la morale non permettendogli di condescendere alle altre domande „. A tale risposta i Rappresentanti di Francia e di Spagna partirono di fatti da Lisbona (2).

20. Frattanto Napoleone formò il disegno di entrare in Portogallo col concorso del Re di Spagna, e disponendo le cose in modo che all'opportunità potesse facilmente sbalzare dal trono anche questo suo Alleato. Confidata la cosa al Talleyrand e avendolo trovato di contrario sentimento, lo nominò (nel giorno nove di agosto) Vice-Grande Elettore, e gli tol-

(1) Memorie particolari.

(2) Manifesto della Corte di Portogallo in data di Rio Janeiro 1 maggio 1808.

se il Ministero degli affari esteri che conferì a Champagny. Del resto contro il Monarca Cattolico non gli mancavano motivi di disgusti. Imperciocchè era questi per avventura stanco de' sacrificj inutilmente fatti per la Francia dall'epoca del trattato di Basilea; e d'altronde era offeso di non essere stato nè anche dalla medesima chiamato ai negoziati fatti coll'Inghilterra, nei quali si era inoltre proposto di disporre delle Isole Baleari. Quindi nel precedente anno aveva tentato di approfittare della diversione che alle armi Francesi faceva la guerra della Prussia, per ricuperare la considerazione dovuta al suo grado. Per tale effetto nella metà di ottobre il Principe della Pace pubblicò due manifesti per ragunare l'armata Spagnuola, e metterla in istato di uscire in campagna. E sebbene di tale armamento non palesasse apertamente lo scopo, questo però si comprese facilmente da tutti. Ma la battaglia di Jena avendo poi subito deciso della sorte della guerra Prussiana, quegli armamenti Spagnuoli, con modo indegno di una grande Potenza, furono tosto contramandati (1). Ne rimase però amara rimembranza a Napoleone, il quale per sicurezza de' suoi dominj meridionali, o per facilitare la esecuzione di occulti disegni, fece ragunare un esercito Francese ai Pirenei, e volle che sedici mila Spagnuoli (sotto gli ordini del Marche-

(1) Sulle cause e gli effetti della Confed. Ren. Part. II. Vol. I. pag. 99-103.

se della Romana) marciassero nella settentrionale Germania. Furono in questo numero compresi quelli che nell'anno precedente erano venuti in Toscana, i quali di fatti ne partirono nella primavera del presente.

21. Era in tal guisa vincolata vie più la Spagna, allorquando Napoleone, ammettendola ne' suoi disegni contro il Portogallo, nel dì ventisette di ottobre sottoscrisse colla medesima (precisamente con Izquierdo confidente del Principe della Pace) due convenzioni segrete in Fontainebleau, nelle quali in sostanza fu stabilito: „ La proviucia tra Minho e Due-
„ ro (contenente circa novecento mila abitanti) si
„ dasse in proprietà al Re di Etruria col titolo di
„ Re della Lusitania settentrionale, e questi cedesse
„ la Toscana a Napoleone. L' Alentejo ed il regno
„ degli Algarvi (di circa quattrocento mila abitan-
„ ti) si dassero al Principe della Pace, il quale ne
„ godesse col titolo di Principe degli Algarvi. Le
„ provincie di Beira, di Traz Los Montes, e dell'
„ Estremadura Portoghese rimanessero in deposito
„ sino alla pace generale, per disporne dalle Parti
„ contraenti a tenore delle circostanze. Tanto il re-
„ gno della Lusitania che il principato degli Algar-
„ vi fossero sotto la protezione del Re di Spagna,
„ e senza il di lui intervento non avrebbero potuto
„ fare pace o guerra. Nel caso poi che gl' Inglesi
„ restituissero alla Spagna Gibilterra e l' Isola della
„ Trinità, la Casa di Braganza avrebbe riavute le

„ provincie tenute in sequestro , ma colla condizione
„ di essere anch'esse sotto la protezione del Re Cat-
„ tolico. Napoleone guarentire a questi la possessione
„ degli Stati al mezzo giorno de' Pirenei. Obbligar-
„ si inoltre a riconoscerlo come Imperatore delle
„ due Americhe , quando il tutto fosse preparato
„ perchè potesse prendere un tal titolo , ciò che sa-
„ rebbe potuto essere alla pace generale , o al più
„ tardi dopo tre anni. Le Parti contraenti si sareb-
„ bero concertate per dividersi le Colonie Portoghe-
„ si. Intanto vent'otto mila Francesi sarebbero en-
„ trati in Ispagna marciando direttamente sopra Li-
„ sbona , ed a questi si sarebbero uniti undici mila
„ Spagnuoli. Nel tempo medesimo altri sedici mila
„ Spagnuoli avrebbero preso possesso delle provincie
„ di Tra Minho e Duero , dell'Alentejo , e del re-
„ gno degli Algarvi. Altr'armata di quaranta mila
„ Francesi si sarebbe subito ragunata a Bajona per
„ essere pronta a marciare in Ispagna e nel Porto-
„ gallo , nel caso che gl'Inglesi minacciassero di at-
„ taccarlo „ (1).

22. Intanto nel giorno diciasette di ottobre (cioè dieci giorni prima che si sottoscrivessero le accennate convenzioni forse diauzi già concertate) Junot era di già entrato in Ispagna con quattro Divisioni Francesi. Egli si diresse per Salamanca ad Alcantara dove si unì al divisato Corpo Spagnuolo colà ra-

(1) Cevallos Esposizione de' fatti etc. per la usurpazione della Corona di Spagna.

gunato, e poi marciando sollecitamente sopra Lisbona vi entrò ai trenta di novembre. La Corte di Portogallo, abbandonando una inutile difesa, all'avvicinarsi dell'inimico si era imbarcata, e co' suoi tesori (valutati cinquecento milioni di franchi) ritirossi nel Brasile (1).

23. Nel tempo stesso in esecuzione similmente della convenzione di Fontainebleau Napoleone s'impadronì dell'Etruria. Nel giorno ventitre di novembre l'Ambasciadore Francese residente a Firenze presentossi a quella Regina Reggente e le partecipò: „ La „ Spagna aver ceduto l'Etruria alla Francia, con- „ venendone un compenso in una porzione del Por- „ togallo. Si recasse pertanto al nuovo regno, e par- „ tisse sollecitamente essendo imminente l'arrivo del „ presidio Francese „. Di fatti il Generale Reille entrò poco dopo con una Divisione Francese in Firenze, e la Regina sebbene non avesse ancora avuto alcuna partecipazione dalla Spagna, ne dovette partire il giorno dieci di dicembre con tutta la sua Corte. Passando per Milano essa si diresse alla volta di Madrid. Nel giorno seguente il Reille prese possesso di quello Stato a nome dell'Imperatore de' Francesi (2).

(1) Schoell Hist. abr. Tom. IX. pag. 115-121.

Victoires, conquêtes etc. Tom. XVII. pag. 242-261.

(2) Memorie della Regina di Etruria scritte da se medesima.

Storia dell'anno 1807 pag. 219-221.

24. L' occupazione poi della Toscana fatta dai Francesi produsse specialmente una sensazione dispiacevole a Roma, che la considerò qual preludio di simile sorte a se imminente. E ciò con tanto maggior fondamento lo temeva, quanto che crescevano sempre più le vessazioni e le minacce di Napoleone. Di fatti sul principio dell'anno i Comandanti delle truppe Francesi stanziato nei porti pontificj intimarono a' Mercatanti la esecuzione del decreto di Berlino concernente il blocco delle Isole Britanniche. Si oppose il Santo Padre a queste misure, e fece scrivere all' Ambasciadore Francese (in data dei diciotto di febbrajo): „ Troppo ripugnare alla rettitudine del „ governo di Francia ed alle massime del diritto „ delle genti, che più secoli di civiltà avevano dato „ all' Europa, l' estensione che si voleva dare al me- „ desimo „. Lo stesso fece anche rappresentare a Napoleone per mezzo del Cardinale Legato a Parigi, ma come prevedeva, inutilmente; e lo Stato Pontificio soffrì come tutti gli altri d' Italia i danni del sistema continentale.

25. Altra amara questione agitavasi frattanto fra i due Governi relativa al regno Italico. Sin dal mese di settembre del precedente anno il Ministro per il culto di quel regno aveva trasmesso a Roma le nomine a diversi Vescovati tanto delle antiche diocesi della repubblica Italiana, quanto di alcune esistenti nel territorio Veneto unito al regno dopo la pace

di Presburgo. Il Papa però rispose : „ certamente
„ niuno più di lui desiderare che si provvedessero
„ le Chiese dei loro Pastori. Far però osservare che
„ dal governo Italico le nomine si erano fatte in
„ forza del Concordato ; ma questo da Napoleone
„ essersi violato nella stessa sua promulgazione ; dal-
„ la Santa Sede non essersi perciò pubblicato : quin-
„ di non potersi in forza del medesimo nominare.
„ Doversi inoltre considerare che il privilegio di que-
„ ste nomine accordate per il regno Italico non si
„ poteva estendere ai dominj Veneti che posterior-
„ mente vi erano stati uniti. Di più essersi dal Go-
„ verno Italiano nominato ad alcune diocesi Venete,
„ alle quali per lo innanzi aveva sempre provveduto
„ direttamente la Santa Sede. In tale stato di cose
„ pertanto doversi prima accomodare le questioni in-
„ sorte sul Concordato Italico, e doversene conchiu-
„ dere un altro pei Veneti dominj prima di prov-
„ vedere dei loro Vescovi le diocesi indicate „.

26. A questi principj di ecclesiastica disciplina il
Vicerè Eugenio osservava che „ sarebbe opportuno il
„ differire ad altr' epoca la discussione dei reclami
„ relativi al Concordato. Nelle circostanze in cui era
„ allora l'Europa, e specialmente il più potente fra'
„ Monarchi Cattolici, doversi piuttosto prescindere
„ da ogni altra cosa e provvedere le Chiese dei lo-
„ ro Pastori „. Del resto egli comunicò il tutto
a Napoleone il quale rispose (sul fine di luglio) :
„ Il Papa meditare interdetti e scomuniche, e cer-

„ care con tal mezzo di suscitare guerre e rivolte.
„ In tale stato di cose dover esso provvedere alla
„ tranquillità de' suoi popoli, e separarsi coi mede-
„ simi dalla Sede Romana. Tutta la colpa ne sa-
„ rebbe stata del Papa il quale era guidato da in-
„ teressi temporali a preferenza dei divini. Del ri-
„ manente se questi voleva comporre tutte le que-
„ stioni pendenti, incaricasse un Plenipotenziario per
„ trattare a Parigi. Partecipasse tutto ciò a Roma „.
Così fece il Vicerè, ed il Santo Padre replicò tran-
quillamente (in data del dì undici di agosto): „ non
„ aver potuto leggere senza ribrezzo le proposizioni
„ contenute nella lettera di Napoleone ; ma esse non
„ aver bisogno di confutazione , essendo di già state
„ confutate le tante volte. Esse non aver nemmeno
„ potuto turbare l'animo suo per le conseguenze mi-
„ nacciate riguardo alla separazione dalla Santa Se-
„ de di tanta parte di Europa. In tal caso egli ne
„ avrebbe pianto , ma niuna colpa sicuramente se ne
„ sarebbe potuta rifondere in lui. Del resto con tut-
„ to il piacere prestarsi alla proposta trattativa in
„ Parigi per comporre tutte le vertenze „.

27. Nominò di fatti il Cardinale Litta per por-
tarsi colà a negoziare; ma Napoleone lo rifiutò: fe-
ce lo stesso ad un altro che era stato surrogato, e
finalmente manifestò che „ avrebbe ricusato qualun-
„ que Cardinale eccettuato il De Bayanne „. Nel
tempo stesso poi il Champagny nuovo Ministro de-
gli affari esteri di Francia partecipò (in data dei

ventano di agosto) al Cardinale Legato colà residente: „ Il Santo Padre aver buone intenzioni ma
„ cattivi consiglieri. Per una specie di fatalità in-
„ comprensibile essere uomini passionati e senza co-
„ gnizione degli affari coloro che godevano il più
„ gran credito, che consigliavano e dirigevano ogni
„ cosa. Sembrare che appò di loro l'ignoranza ed
„ il fanatismo fossero titoli di favore; e per non
„ citare che un esempio, il Nunzio Apostolico a
„ Vienna (Severoli) non aver mai tralasciato di
„ dar prove di una malevolenza segnalata verso la
„ Francia; lo che poteva forse attribuirsi tanto ad
„ una profonda ignoranza delle cose, quanto ai suoi
„ sentimenti personali. Egli riceveva da Roma le no-
„ tizie più disastrose, raccoglieva da tutte le parti
„ le false voci, e le diffondeva senza discernimento
„ e con una confidenza sempre smentita dall' evento.
„ L'Imperatore avere approfittato delle sue vittorie
„ per rendere la Religione Cattolica trionfante in
„ Polonia, e per estrarla nella Sassonia, seno del
„ Luteranismo, dal giogo de' Protestanti. Non es-
„ sere in lui minore il desiderio di mettere un ter-
„ mine alle discussioni pendenti colla Santa Sede
„ suscitate da poche persone senza lumi, che abu-
„ savano del loro credito per tormentare con una
„ funesta amministrazione gl'infelici popoli dello Sta-
„ to Romano, e cercavano di perpetuare l'agitazio-
„ ne del regno di Napoli mentre Roma era piena
„ di nemici della Francia. In tale stato di cose es-

„ sere inutile ogni mezza misura. La Santa Sede
„ scegliesse fra la perdita delle Marche, o il can-
„ giamento della sua politica „. Soggiunse poscia (ai
ventuno di settembre) „ esigere l'Imperatore che
„ si trattasse anche in Parigi un Concordato per
„ l'Allemagna, e ciò dal Cardinale Caprara, dal
„ De Bayanne, o dal Nunzio Della Genga (dimo-
„ rante in Germania), purchè uno di essi ne aves-
„ se i necessarj poteri „.

28. Conobbe benissimo il Santo Padre qual fosse il vero scopo di tali invettive. Non di menò continuando a procedere colla solita prudenza e mansuetudine, prese esatta cognizione degl'Inglesi dimoranti in Roma e seppe non esservene che otto, domiciliati da molti anni, tranquilli ed applicati solo alle arti che professavano. Ed uno di essi (Fagan) essendo stato dall'Ambasciadore Francese indicato come sospetto, lo fece espellere da' suoi dominj. Del resto inteso il voto del Sagro Collegio diede al Cardinale De Bayanne, sebbene Francese e sordissimo, i poteri e le istruzioni (comuni però gli uni e le altre al Legato Cardinale Caprara) per i proposti negoziati in Parigi. Prescrisse inoltre al Della Genga (che in quei giorni era a Stutgard e sul punto di sottoscrivere un Concordato che aveva concertato col Re di Würtemberg) di recarsi immediatamente a quella Capitale, per trattare il Concordato di Germania. Di fatti anche questo Nunzio si recò a Parigi.

29. Intanto Napoleone senza attendere l'arrivo del De Bayanne aveva di già incominciato ad eseguire le sue minaccie. Imperciocchè in forza di un di lui decreto il Generale Francese Lemarois nel giorno primo di novembre si dichiarò verbalmente Governatore Generale delle provincie di Ancona, di Macerata, di Fermo, e di Urbino; e ciò colle attribuzioni di assumere il comando delle truppe del paese, e di prendere da' luoghi occupati il mantenimento di tutte quelle che aveva sotto i suoi ordini. Postosi di fatti in esercizio della sua carica, si arrogò una specie di supremazia sopra il dominio Pontificio in quelle provincie, e fece arrestare il Prelato Riva-rola Governatore di Macerata con diversi altri impiegati che ricusarono di ubbidirlo. Allora il Papa si risentì altamente, e con lettera dei nove di novembre sospese tanto al De Bayanne che al Caprara i poteri che aveva loro conferito pei negoziati in Parigi.

30. Ma nel tempo stesso lo Champagny aveva comunicato a questi plenipotenziarj Pontificj il progetto del trattato, il quale in sostanza conteneva: „ La
„ Santa Sede obbligarsi a far causa comune coll'Im-
„ peratore de' Francesi in tutte le guerre ch'egli
„ avesse da sostenere contro gl'Infedeli e gl'Inglesi.
„ L'Imperatore obbligarsi a difendere gli Stati del-
„ la Santa Sede in tutte le accennate guerre, e di
„ più a guarentirli dalle correrie de' Barbareschi,
„ ed a farne rispettare la bandiera tre mesi dopo il

„ ristabilimento della pace marittima. In tutte le
„ guerre contro l'Inghilterra la Santa Sede confi-
„ dasse alle truppe dell'Imperatore la custodia dei
„ porti di Ancona, di Ostia, e di Civitavecchia.
„ Obbligarsi inoltre a ricevere in Ancona due mila
„ uomini di truppa Francese, ad incaricarsi del lo-
„ ro mantenimento, ed a somministrare quattrocen-
„ to mila franchi all'anno pel mantenimento dal por-
„ to e delle fortificazioni di quella Piazza. Il Santo
„ Padre riconoscesse i nuovi Re di Napoli, di Olan-
„ da, e di Westfalia, il Gran Duca di Berg, il
„ Principe di Lucca e di Piombino, e tutti gli ac-
„ comodamenti fatti dall'Imperatore in Allemagna
„ ed in Italia. Rinunciasse a tutte le pretensioni ed
„ anche a tutte le proteste contrarie ai diritti del
„ Re di Napoli, alla piena ed intiera sovranità e
„ dignità della Corona. La stessa rinuncia si esten-
„ desse ai principati ed alle sovranità di Benevento
„ e di Pontecorvo. Il numero dei Cardinali Francesi
„ fosse portato al terzo del numero totale dei Mem-
„ bri del Sacro Collegio, nè essi potessero in alcun
„ caso essere privati del diritto di assistere al Con-
„ cistoro. Il Concordato stabilito pel regno d'Italia
„ ricevesse la sua esecuzione nell'antico Stato Ve-
„ neto, in tutti i paesi al regno annessi, ed in tut-
„ ti gli Stati del Principe di Lucca e di Piombino.
„ Niun Vescovo del regno d'Italia fosse obbligato
„ di portarsi a Roma per esservi consagrato. Fosse
„ immediatamente negoziato e conchiuso in Parigi

„ un Concordato fra l'Imperatore e la Santa Sede
„ per tutti gli Stati di Allemagna compresi nel-
„ la Confederazione Renana „. Nel comunicare poi
questo progetto il Ministro Francese partecipò ai Ple-
nipotenziarj Pontificj: „ non lo considerassero come
„ se contenesse tutte le domande che forse si sareb-
„ bero fatte, potendo esse crescere specialmente per
„ tardanza di risposta. Intanto nel caso che si faces-
„ se quanto l'Imperatore desiderava, potersi sperare
„ ch'egli restituisse le occupate provincie, e ricono-
„ scesse la sovranità del Santo Padre e l'integrità
„ de' suoi Stati quali sarebbero dopo la restituzione.
„ Ma nel caso che si facesse qualche passo più for-
„ te della negativa, si sarebbe occupata la stessa
„ Roma „. Nello scrivere poi queste cose a Roma
il Cardinale De Bayanne soggiunse che „ in Parigi
„ si calcolavano i giorni e le ore, ed ogni ritardo
„ era preso per un disprezzo della forza.

31. Alla semplice lettura del progetto di trattato
e dell'analogo dispaccio del De Bayanne il Santo
Padre ne conobbe immediatamente l'assurdo. Volle
non di meno sentire il voto del Sacro Collegio, e
quindi nel giorno due di dicembre scrisse ai Cardi-
nali suoi Plenipotenziarj in Parigi: „ non esservi al-
„ cuna ragione per cui dovesse aderire alle condizio-
„ ni che gli si volevano imporre, alcune delle qua-
„ li ripugnavano assolutamente al suo ministero di
„ pace, alle Costituzioni fondamentali della Santa
„ Sede, e tutte poi erano gravosissime, e senza cor-

„ rispettività alcuna. Non poter adunque acconsentire a quanto si proponeva „.

32. Il Popolo Romano comprendeva in sostanza esservi forti questioni fra la Santa Sede e la Francia, ma ignorandone il preciso tenore, le sospettava anche più pericolose di quello che lo fossero, credendosi sempre maggiore ciò che non si conosce. Intanto fu profondamente attristato da un atto pubblico di prepotenza. Imperciocchè Napoleone, intento ad accrescere sempre più il museo di Parigi, con decreto dei ventinove settembre stabilì che „ gli oggetti di Arte appartenenti al Principe Borghese „ (esistenti nella Villa Pinciana presso Roma) fossero acquistati pel museo Imperiale. Borghese ne „ avesse in pagamento tre milioni di Franchi in contante; l'abbazia di Lucedio presso Torino (valutata quattro milioni); ed iscrizioni sul gran libro del debito pubblico di Francia sino a trecento mila franchi di rendita. Essere poi sua intenzione che non si potesse disporre di dette rendite „ per parte del Principe Borghese e de' suoi eredi „ e successori che in virtù di sua autorizzazione speciale „. In esecuzione di questo decreto nel mese di novembre due Commessarj si portarono con un picchetto di truppa Francese che era di passaggio per Roma alla Villa Borghese, ed incominciarono a togliere quel museo per trasportarlo in Francia. Rammaricaronsi i dotti e gl'indotti vedendo che Roma perdeva il Gladiatore, l'Ermafrodito, il Sileno,

il museo Gabino e tanti altri preziosi monumenti di antichità e di Belle Arti. Ne prese parte il governo, ed il Segretario di Stato rappresentò all' Ambasciadore Francese „ essere con ciò oltraggiata la sovrani-
 „ vranità del Santo Padre „. Ma, come si prevedeva, le rappresentanze furono inutili, e tutti quei monumenti furono trasferiti a Parigi (1).

33. Fra tante amarezze Pio VII. proseguiva tranquillamente l'esercizio del suo sacro ministero, e specialmente nel giorno ventiquattro di maggio santificò solennemente cinque Beati. Furono questi Francesco Caracciolo, Benedetto da San Fradelo, Angela Merici, Coletta Boylet, e Giacinta Marescotti (2). Ma la pubblica letizia che per sì maestosa funzione ebbe Roma, non fu esente da inquietudini. Imperciocchè il popolo già in agitazione pei timori derivanti dallo Stato delle correlazioni fra il governo Pontificio e la Francia, lo fu eziandio per alcune questioni dell' Ambasciadore Alquier col Generale Francese Mallet e coll' Ufficiale Italiano Zannetti (comandanti delle truppe che attraversavano Roma) i quali con alcuni

(1) Seconda e terza Appendice alle serie de' Documenti sulle vertenze insorte fra la Santa Sede e il Governo Francese.

Schoell Archiv. Hist. Tom. II. pag. 269-303 et Tom. III. pag. 1-130.

Memorie particolari.

(2) Storia dell' anno 1807 Lib. II. pag. 99-104.

patriotti romani esaltavano imprudentemente ne' con-
viti gli ordini repubblicani, declamando nel tempo
stesso contro il dispotismo di Napoleone. Intanto al-
cuni satirici, non si sa se per leggerezza o per ma-
lizia, sparsero scritti tendenti ad eccitare o a far te-
mere rivolte in occasione che una moltitudine straor-
dinaria accorreva a Roma per le feste della canoniz-
zazione. Quindi nel volgo sospetti e timori di cabale
Francesi contro il Papa, di congiure giacobine, o di
tumulti popolari; ma niuno sconcerto accadde, e
gl'incauti Militari repubblicani ad istanza dell'Ambasciadore Francese furono richiamati dai loro po-
sti (1). Mentre poi per tutti questi avvenimenti lo
Stato Ecclesiastico era in continua agitazione, in an-
gustie molto maggiori continuava ad essere il vicino
regno di Napoli.

34. E primieramente proseguiva quivi il male del-
le inutili insorgenze specialmente nella Calabria. In
ciò poi deggio incominciare dall'assedio di Amantea.
Costrutta questa terra sul pendio meridionale di una
collina che in forma di cono troncato s'innalza iso-
lata presso la spiaggia del Mediterraneo, era munita
dalla natura con rupi impraticabili, e dall'arte con
antiche mura ed un vecchio castello, in cui erano
tre cattivi cannoni. Rodolfo Mirabella ricco proprie-
tario di quel luogo ne comandava gli abitanti arma-
ti per la parte di Ferdinando, i quali erano inoltre

(1) Memorie particolari.

ajutati (sebbene con incomodo gravissimo) da una banda d' Insorgenti de' vicini paesi che colà si erano rifugiati. Contro questa terra in tal modo difesa sul principio del dicembre del precedente anno si mosse da Cosenza il Generale Francese Verdier con quattro battaglioni, uno squadrone, e quattro pezzi di artiglieria. Egli vi fece diversi attacchi, tentò eziandio una scalata, ma vi fu costantemente respinto, sicchè in fine dovette levare il campo e ritornare a Cosenza. Rafforzato intanto da un reggimento di fanteria e da due pezzi di artiglieria grossa, sul fine dello stesso mese ritornò sotto quella terra per farne un assedio regolare. Di fatti nel giorno tre di genajo aprì la trincera, ed agli undici potè incominciare a bersagliare la Piazza. Nella notte precedente ai quindici credette la breccia praticabile e tentò l'assalto; ma fu respinto. Ai diciannove conchiuse un armistizio per dieci giorni, ed intanto vi si recò colà l'istesso Reynier. Riprese le ostilità ai trenta; continuò questi a bersagliare la terra per sette giorni; fece eziandio costruire una mina colla quale rovinò un bastione; e nella notte precedente ai sei di febbrajo rinnovò con molto vigore l'assalto. I granatieri superarono di fatti la breccia; ma furono respinti dal fuoco che si faceva dalle vicine case, e dovettero retrocedere. Ma intanto gli assediati erano rimasti privi di ogni sorta di munizioni tanto da bocca che da guerra; sicchè nel seguente giorno dovettero venire a capitolazione. Si convenne che „ Mirabella

„ potesse ritirarsi in Sicilia, gli abitanti non fosse-
„ ro molestati, e gl' Insorgenti stranieri potessero li-
„ beramente ritirarsi alle case loro (1) „.

35. Presa questa terra Reynier fece subito circondare il vicino castello di Fiume Freddo in cui erasi rinchiuso con forte banda di sollevati un certo Micheli preside della provincia pel Re Ferdinando. Bersagliato quel vecchio Forte con due pezzi di artiglieria, aprì in poco tempo una breccia praticabile: ma la turba degli assediati non attese l'assalto; ammutinossi, ed aprì le porte agli assalitori. Per questo atto i Francesi si astennero dalla strage; fucilarono bensì il Micheli con venticinque Uffiziali di quella massa. Reynier trasferì di poi il suo quartiere generale a Monteleone, e spedì diverse Colonne mobili in varie direzioni per battere le Bande erranti, e sottomettere le terre che si governavano a nome di Ferdinando. A queste Colonne Francesi erano unite alcune compagnie di patriotti Napolitani, che, mentre dicevano di combattere pel Re Giuseppe, prima di ogni altra cosa cercavano di rubare. Ed in tal guisa quelle infelici provincie erano devastate dai seguaci di ambedue le parti combattenti, mentre tutti si annunziavano quai liberatori (2).

36. Del resto mentre ancora si guerreggiava in Polonia, la Corte di Sicilia giudicava essere propizie le cir-

(1) Victoires, conquêtes etc. Tom. XVII. pag. 225-238.

(2) Ibid. pag. 238-240.

costanze per fare una forte diversione nell'Italia meridionale. Gl' Inglesi però non potevano concorrere a questa operazione avendo tolto, come si vide, le loro principali forze da Messina per spedirle in Egitto. Non di meno quella Corte volle tentare la cosa colle sole forze sue. Di fatti nella primavera mandò in Calabria Philipsthall con tre mila e quattrocento uomini di truppe regolari, e mille e cinquecento Briganti condotti da Santoro, Pane di Grano, Francatrippa, e da altri di simil fatta. Il Philipsthall giunse a Reggio ai nove di maggio, e quindi avvanzossi sino a Mileto dove arrivò nel dì ventisei, e prese posizione in una vicina pianura. Spedì nel tempo stesso alcuni distaccamenti a prendere diversi luoghi sulla spiaggia del mare per minacciare l'inimico alle spalle, e procurò specialmente di occupare Cotrone. Egli non mancò poi di spargere proclamazioni per invitare i fieri Calabresi a riunirsi sotto le bandiere del Re Ferdinando. Accorsero di fatti a lui alcune bande d' Insorgenti; ma le popolazioni dai lunghi mali della guerra rese ormai indifferenti, rimasero generalmente tranquille: d'altronde i Briganti sbarcati, derubando dovunque giungevano, altro non facevano che irritare i proprietarj contro il Governo che li aveva spediti. Del resto all'annunzio dello sbarco Reynier chiamò a Monteleone le truppe che aveva disperse in presidj o Colonne mobili, e ragunati circa cinque mila uomini, nella mattina dei ventisette di maggio marciò ad assaltare l'inimico nella po-

sizione che aveva scelto presso Mileto. Incontrò una resistenza maggiore di quella che forse si attendeva, ma in fine col sacrificio di non pochi de' suoi superò il posto, uccise e ferì alcune centinaia di uomini, prese circa un migliaio di prigionieri, ed inseguì gli altri sino alle vicinanze di Scilla e di Reggio.

37. Ottenuta questa vittoria i Francesi marciarono sotto Cotrone e la circondarono dalla parte di terra nel giorno due di giugno. Il presidio composto di truppe di linea e di briganti oppose una valida resistenza sino ai nove di luglio, nel qual giorno abbandonò la Piazza ed imbarcossi per la Sicilia. Nel dì seguente gli abitanti stessi aprirono le porte agli assediati. Questo picciolo vantaggio per altro costò ai Francesi molti uomini che durante l'assedio furono assaliti dalle malattie endemiche del paese, e morirono. Del restante presa Cotrone Reynier spedì nuovamente la maggior parte delle sue truppe in colonne mobili per sottomettere i paesi che ancora ricusavano di riconoscere l'autorità di Giuseppe. Nè ciò gli fu facile, poichè il saccheggio e l'eccidio di alcuni luoghi non bastava a sottomettere gli altri. Dovunque i Francesi non avevano forze imponenti erano esposti alle sorprese ed alle insidie; e da ciò una guerra piccola ma atrocissima che desolò quelle contrade per tutto l'anno (1).

(1) Victoires, conquêtes etc. Tom. XVII. pag. 240-242.
Giornale mss. delle operazioni di Philipsthal in Calabria.

38. Nel tempo stesso però Giuseppe inviò nelle Calabrie una brigata della sua guardia ed altri due reggimenti di stranieri, e non essendovi in quelle parti strade atte ai carri, ne fece aprire una militare da Lagonero a Seminara. Facilitato in tal guisa il trasporto dell' artiglieria e delle munizioni, Reynier si dispose sul fine dell' anno per marciare sino all' estremità della Calabria e sottometterla intieramente. Di fatti nel giorno trenta di dicembre avvicinossi a Scilla, e la circondò dalla parte di terra; ma incontrò nuove difficoltà pel trasporto dell' artiglieria da Seminara a Melia che a quella piazza è vicina, e dovette impiegarvi un mese prima di superarle. Aperta finalmente una strada anche in quel tratto di paese, nel giorno trenta di gennajo del mille settecento otto lasciò un sufficiente distaccamento sotto Scilla, e avanzossi sino a Reggio. Combattette colà con un distaccamento nemico che si era fortificato per le strade di quell' aperta città, e lo costrinse ad imbarcarsi per la Sicilia. Nel giorno due di febbrajo intimò la resa al debòle castello di quel luogo presidiato da circa settecento uomini, e lo ebbe senza combattere, restando anche il presidio prigioniero di guerra. Ritornato di poi sotto Scilla nel giorno sette di febbrajo, penetrò nella terra e quindi incominciò a bersagliare il castello che sopra uno scoglio isolato è costruito presso la spiaggia del mare. Un Tenente Colonnello che n' era alla difesa con duecento Inglesi e quattrocento Insorgenti si sostenne sino ai diciasette

e quindi disperando di una ulteriore resistenza abbandonò la Piazza, e passò in Sicilia. Così tutta la Calabria divenne in potere dei Francesi (1). Le altre provincie del regno continuarono eziandio per tutto il corso dell'anno mille ottocento sette ad essere infestate da molte bande di Briganti, le quali però tranne i parziali saccheggi non fecero alcuna operazione degna di particolare memoria. Il Governo spedì in tutte le direzioni Colonne mobili le quali distrussero molte di quelle masnade, ma non pervennero ad estirparle totalmente (2).

39. Ai mali poi dell'insorgenze aperte si aggiunsero quelli di scoperte congiure. Un certo Salvatore Bruno (come annunziò il Ministro di polizia) Comandante di una flottiglia Siciliana a Capri, il Principe di Canosa Governatore delle Isole di Ponza e di Ventotene (che similmente erano occupate a nome del Re Ferdinando), ed alcuni altri confidenti della Regina Carolina sin dal mese di dicembre del precedente anno avevano incominciato ad aprire una corrispondenza con diversi faziosi del regno di Napoli per ordire una congiura tendente a ristabilire l'antico regime. Era il disegno, che ognuno di coteresti faziosi arrolasse una banda pronta ad agire al pri-

Tom. IV.

17

(1) Victoires, conquestes etc. Tom. XVIII. pag. 11-15, Memorie particolari.

(2) Ibid.

mo cenno; ed allorquando nella primavera si sarebbero fatti tre sbarchi (uno dei quali presso la Capitale) trucidassero i Francesi coi loro fautori. Un certo Talamo erasi assunto l'incarico di arrestare lo stesso Re Giuseppe, ed Agostino Mosca aveva ardito di appiattarsi nella montagna di S. Angelo per ucciderlo mentre nel giorno tredici di giugno doveva recarsi a Castellamare. La polizia però sin dal principio aveva scoperto i fili di questa trama, ne aveva con scaltrezza diretto l'andamento, e quando vi era pericolo che potesse scoppiare ne prevenne il colpo col fare arrestare nel dì ventitre di maggio tutti assieme i principali complici o sospetti (1). Credettero alcuni che in questo intrigo i faziosi della parte Borbonica avessero indegnamente abusato del nome della Regina Carolina incapace di avvilire la maestà del trono coll'ordire congiure stolte e dirette ad assassinj ed a stragi. Sospettarono altri che la trama fosse ordita o almeno moltissimo esagerata dallo stesso Ministro Saliceti a fine di rendersi necessario. Che che ne sia il Colonnello Palmieri, il Mosca, ed alcuni altri furono in Napoli condannati a morte (2). Premessi questi atti di rigore Giuseppe con decreto del ventuno di luglio stabilì: „ Le vittorie delle armate „ Francesi e le speranze di una vicina pace offrir-

(1) Rapporto del Ministro di polizia. *Monitore di Napoli* 1807, 29 luglio, e segg.

(2) Memorie particolari.

„ gli l'opportunità di esercitare la sua clemenza ver-
„ so coloro che avevano preso parte all'ultima con-
„ giura. Ordinare pertanto che i più colpevoli fos-
„ sero inviati fuori del regno, e tutti gli altri re-
„ stituiti alle loro famiglie (1) „. Circa duecento
carcerati furono di fatti messi in libertà, e molti
espulsi. Furono eziandio tanto nel precedente anno
quanto in questo trasportate fuori del regno diverse
migliaja di condannati, e condotte a lavorare intor-
no alle Fortezze dell'alta Italia.

40. In quanto poi alle cose legislative narrerò pri-
mieramente che Giuseppe nel giorno tredici di feb-
brajo pubblicò una legge colla quale, disponendo sen-
za il dovuto concorso della Chiesa di materie alla
medesima spettanti, stabili: „ La forza delle cose ob-
„ bligare ogni nazione a seguire più o meno lenta-
„ mente il muovimento impresso sullo spirito di cia-
„ scun secolo. Gli Ordini Religiosi, i quali avevano
„ resi tanti servigj nei tempi di barbarie, essere di-
„ venuti meno utili per effetto del successo medesi-
„ mo delle loro istituzioni. Decretare pertanto essere
„ soppressi in tutto il regno gli Ordini delle Regole
„ di San Bernardo e di San Benedetto. Le proprie-
„ tà appartenenti ai medesimi essere unite al dema-
„ nio della Corona per essere vendute a profitto dei
„ creditori dello Stato. Assegnarsi una pensione ai
„ Religiosi degli Ordini soppressi. Le biblioteche e

(1) Bollettino delle Leggi delle due Sicilie num. 200.

„ gli archivj di Monte Casino, della Cava, e di
„ Monte Vergine essere conservati, e la loro custo-
„ dia affidata ad individui già Religiosi negli stessi
„ monasteri. Il Ministro del Culto essere incaricato
„ di prender conto delle situazioni delle parrocchie
„ del regno e di proporre i mezzi per migliorarne la
„ sorte, in guisa che nessun parroco avesse una ren-
„ dita minore di annui ducati centoventi. Le case
„ degli Ordini Mendicanti, che volessero consacrare
„ il tempo de' loro individui ad insegnare ai fan-
„ ciulli il leggere e lo scriivere ed i principj di Re-
„ ligione, avrebbero avuto una sovvenzione dal pub-
„ blico tesoro (1) „.

41. Con altra legge (dei quindici di marzo) de-
cretò : „ Essere abolite le sostituzioni fedecommes-
„ sarie. I sostituiti viventi se erano discendenti ave-
„ re il diritto alla totalità delle successioni, se col-
„ laterali alla metà soltanto (2) „. Continuò ad au-
mentare il numero delle truppe nazionali, e nel me-
se di luglio spedì due reggimenti alla volta di Spa-
gna, per unirli colà all'armata di Napoleone. Sta-
bili (con legge dei trenta di maggio) che ogni pro-
vincia avesse un collegio (e due quella di Napoli)
colla dotazione di annui sei mila ducati (3). Assegnò

(1) Bollettino delle Leggi del Regno delle due Sicilie
1807 num. 36.

(2) Ibid. num. 66.

(3) Ibid. num. 140.

una pensione di annui ducati mille e duecento alla vedova del pubblicista Gaetano Filangieri in'considerazione de' servigj che il medesimo aveva reso allo Stato (1). Stabili poi che „ dal primo del prossimo „ gennajo tutte le contribuzioni fossero aumentate di „ un decimo pel pagamento degl'interessi del debito pubblico, ed inoltre annui ducati duecento e „ cinquanta mila. provenienti da alcune rendite demaniali fossero addetti alla cassa di ammortizzazione (2) „.

42. Interessanti disposizioni legislative ebbe anche in quest'anno il regno d'Italia. Primieramente Napoleone nell'emanare (ai dodici di gennajo) un decreto sulle finanze dell'anno (in cui le spese furono fissate in cento quattordici milioni e duecento trenta mila lire) fra le altre cose stabili che „ tutti i beni i quali erano in amministrazione del demanio e non necessari agli usi pubblici fossero „ venduti. Si desse subito principio ai lavori per un „ catasto generale del regno, nel quale la dimensio- „ ne dei terreni fosse eseguita con una misura uni- „ ca (3) „. Il Vicerè poi stabili (con decreto dei tredici di aprile) che „ l'unità di questa misura „ superficiale fosse la decima parte della tornatura ,

(1) Bollettino delle Leggi del Regno delle due Sicilie 1807 num. 212.

(2) Ibid. num. 257.

(3) Bollettino delle Leggi del Reg. d'Ital. 1807 num. 16.

„ e si chiamasse pertica censuaria. Tutti i Comuni „ avessero una mappa topografica del rispettivo territorio. La scala della medesima fosse nella porzione di uno a due mila sul terreno (1) „. L'istesso Vicerè (con decreto dei ventisei di maggio) sopprime „ tutte le Confraternite eccettuate „ quelle del Santissimo Sacramento, delle quali potesse esservene una per parrocchia (2) „. Fissò di poi (con decreto dei cinque di settembre) un sistema di amministrazione generale di pubblica beneficenza, e affidonne la direzione al Ministro pel Culto (3). Approvò il codice di procedura penale che si era compilato a tenore di quanto si era stabilito nel terzo statuto costituzionale nel mille ottocento cinque (4); e dispose che tanto il medesimo quanto quello di procedura civile adottato nel precedente anno fossero messi in attività nel giorno quattordici di ottobre (5). Nel mese di gennajo si ordinò la coscrizione del presente anno in nove mila uomini, ed in ottobre quella dell'anno seguente in dieci mila (6).

43. Sul fine dell'anno poi Napoleone volle recar-

(1) Bollettino delle Leggi del Regno d' Italia 1807 num. 62.

(2) Ibid. num. 89.

(3) Ibid. num. 154.

(4) Ibid. num. 162.

(5) Ibid. num. 174.

(6) Ibid. num. 14 e 128.

si a visitare altra volta questo suo regno. Partito da Fontainebleau ai sedici di novembre, pel Monte Cenisio e Torino si portò a Milano dove giunse ai ventuno. Si trattenne quivi dieci giorni, e quindi per Brescia, Verona, e Vicenza si recò a Venezia, dove arrivò ai ventinove dello stesso mese e si fermò sino agli otto di dicembre. Data quindi una scorsa nel Friuli, per Mantova ritornò a Milano, dove giunse nel giorno quindici (1). Presa in tal guisa cognizione di molte cose del regno emanò diversi decreti. Primieramente diede varj provvedimenti per la conservazione e l'ornato di Venezia (2); e ne dichiarò anche il Patriarca Grande Uffiziale del regno (3). Unì assieme (senza consultare l'autorità Ecclesiastica) molte parrocchie dello Stato Veneto (4); ed accordò un fondo di sussidio sul Monte Napoleone per tutte quelle del regno che avevano una rendita minore di cinquecento lire. Volle poi che questo fondo fosse formato con una toltà sopra gli altri beneficj Ecclesiastici (5). Aumentò l'Ordine della Corona di Ferro di quindici Dignitarj, di cinquanta Commendatori, di trecento Cavalieri, e di duecento mila li-

(1) Storia dell' anno 1807 pag. 214, 215.
Giornale Italiano 1807 num. 326-349.

(2) Bollettino delle Leggi 1807 num. 261.

(3) Ibid. num. 264.

(4) Ibid. num. 266.

(5) Ibid. num. 280.

re di rendita (1). Proibì l'introduzione di tutte le merci di cotone manifatturato tanto in tele bianche quanto colorite, eccettuate soltanto quelle che fossero lavorate in Francia (2).

44. Stabili che il Vicerè Eugenio portasse il titolo di principe di Venezia, ed una figlia che gli era nata quello di Principessa di Bologna (3). Decretò che „ volendo ricompensare i servigj, che il „ Cancelliere Guarda-Sigilli Melzi gli aveva resi in „ tutte le circostanze nell'amministrazione pubblica „ ove aveva spiegato pel bene de' popoli e della Corona i più elevati talenti e la più severa integrità ; „ e ricordandosi essere esso stato il primo Italiano „ che gli aveva portato sul campo di battaglia di „ Lodi le chiavi ed i voti della città di Milano, gli „ conferiva il titolo di Duca di Lodi per essere goduto da lui e da' suoi eredi per ordine di primogenitura. Univa al Ducato una dotazione di beni i quali voleva che fossero esenti dalle disposizioni del codice Napoleone, ma posseduti perpetuamente e per intero dal Titolare del Ducato e „ come parte del medesimo (4) „.

45. Emanò finalmente un quinto statuto costituzionale col quale dispose: „ Il Consiglio de' Con-

(1) Bollettino delle Leggi 1807 num. 272.

(2) Ibid. num. 292.

(3) Ibid. num. 274-275.

(4) Ibid. num. 276.

„ sultori cessasse di far parte del Consiglio di Stato,
„ ed assumesse il nome di Senato Consulente. Esso
„ aggiungesse alle attuali sue attribuzioni il registro
„ delle leggi, e la repressione di qualunque abuso
„ relativo alla libertà civile. Vi fosse necessariamente
„ nel Senato un membro di ogni dipartimento.
„ Questi fossero nominati dal Re sopra una lista tri-
„ pla formata dai Collegi Elettorali. Il Senato Con-
„ sulente poi fosse ordinato per mezzo di statuti spe-
„ ciali (1) „.

46. Ragunò frattanto straordinariamente i Collegi Elettorali; e nel giorno venti di dicembre ne fece la solenne apertura, comunicando loro la maggior parte de' riferiti decreti. Soggiunse poi: „ Di ritor-
„ no tra voi dopo tre anni di assenza mi compiac-
„ cio di osservare i progressi fatti da questi popoli.
„ Ma quante cose restano a farsi per cancellare la
„ colpa de' nostri padri, e rendervi degni dei desti-
„ ni che vi preparo! Le divisioni intestine de' no-
„ stri antenati ed il loro miserabile egoismo di Cit-
„ tà affrettarono la perdita di tutti i nostri diritti.
„ La patria fu diseredata del suo grado e della sua
„ dignità; Essa che ne' secoli più remoti aveva por-
„ tato così lontano l'onore delle sue armi e lo splen-
„ dore delle sue virtù. Io ripongo la mia gloria nel
„ riacquistarvi questo splendore e queste virtù. Ita-

Tom. IV.

17 •

(1) Bollettino delle Leggi 1807 num. 275.

„ liani, molto ho fatto per voi; farò ancora di
„ più (1) „. Napoleone fu nella sua dimora in Ita-
lia visitato dal fratello Giuseppe, dall'espulsa Regi-
na di Etruria, e dai Sovrani di Baviera. Partito poi
da Milano ai ventiquattro di dicembre nella sera fu
in Alessandria, e nel dì ventisei giunse a Torino.
Ordinò quivi la costruzione di diversi ponti sopra
alcuni fiumi del Piemonte, di un villaggio sulla spia-
nata del Monte Ceniso, e diede varie altre disposi-
zioni per migliorare l'amministrazione del paese. Par-
tito di poi nella sera dei ventotto di dicembre, nel
dì primo del prossimo gennajo fu a Parigi. Nel gior-
no tredici di aprile cessò di vivere l'Imperatrice d'
Austria Maria Teresa nata Principessa delle due Si-
cilie.

(1) Storia dell' anno 1807 pag. 215, 216.
Giornale Italiano del 1807 num. 553.

INDICE CRONOLOGICO

DEL TOMO QUARTO

A N N O 1803.

*V*antaggi recati alla Francia dal ristabilimento della Religione, e dall' incoraggiamento delle manifatture 1 -- Colonie militari 2 -- Nuovo ordinamento delle diocesi in Piemonte 3 -- Secolarizzazione degli Stati Ecclesiastici di Germania per indennizzare diversi Principi, e fra gli altri il Gran Duca di Toscana, ed il Duca di Modena 4-6 -- Nuovi Elettori nell' Impero Germanico 7 -- Tentativi del Papa per riparare ai danni della Chiesa in Germania 8 -- Rivoluzione nella Svizzera. Bonaparte s' introduce Mediatore, l' occupa, la pacifica, e la trae alla sua alleanza. Ne stacca il Vallese 9 -- Questioni e in fine nuova guerra tra la Francia e la Gran Bretagna 10-12 -- Inutili mediazioni della Prussia e della Russia 13 -- Bonaparte induce la Repubblica Batava a prendere seco parte alla guerra. Permette alla Spagna ed al Portogallo di restare neutrali pagando sussidj; e prepara una spedizione contro l' Inghilterra 14 -- Fa nuovamente occupare Genova, e le Coste dell' Adriatico nel Regno di Napoli 15 -- Ferdinando IV. dichiara di essere neutrale, e intanto fa liquidare il debito de' pubblici banchi 16 -- La Repubblica Italiana prende parte alla guerra. Spedisce una Divisione in Francia, e fa costruire due fregate 17 -- Concordato colla Santa Sede 18 --

Articoli aggiuntivi dal Presidente 19 — *Si stabilisce un nuovo sistema metrico* 20 — *Regolamenti sulla stampa. Versi di Timone Cimbro* 21-23 — *Disposizioni Austriache nel Veneziano* 24 — *Morte di Lodovico I. Re di Etruria. Di Alfieri* 25 — *di Ercole Rinaldo III. di Este* 26.

A N N O 1804.

Codice civile Francese 1 — *Congiura di Georges, di Pichegru e di Moreau contro Napoleone* 2 — *Uccisione del Duca di Enghien* 3 — *Sentenza contro i congiurati* 4 — *Declamazioni e persecuzioni di Bonaparte contro i Ministri Britannici. Il Nunzio Pontificio è scacciato da Pietroburgo. Il Re di Sardegna passa a dimorare a Gaeta* 5 — *Napoleone Bonaparte è dichiarato Imperatore de' Francesi* 6-9 — *Esso nomina i Marescialli del suo Impero, e mette una Corte splendidissima* 10 — *È incoronato dal Papa* 11 — *Protesta di Luigi XVIII. contro la dignità Imperiale assunta da Napoleone, il quale intanto è riconosciuto Imperatore dalla maggior parte delle Potenze di Europa* 12 — *La Casa d'Austria assume il titolo Imperiale Ereditario* 13 — *Questioni e cessazioni delle relazioni diplomatiche tra la Russia e la Francia* 14-17 — *Invettive, e cessazione delle relazioni diplomatiche fra Napoleone e Gustavo Adolfo IV. Re di Svezia* 18 — *Guerra tra la Spagna e la Gran Brettagna. Neutralità del Portogallo* 19 — *Convenzione tra la Francia e la Repubblica Ligure* 20 — *Prospetto delle finanze e sistema monetario della repubblica Italiana* 21 — *Voti pel ristabilimento dei Gesuiti* 22 — *Cenno sui Paccanaristi* 23 — *I Gesuiti sono ristabiliti in Russia* 24 — *Nel Regno delle Due Sicilie* 25 — *Pestilenza in Livorno* 26.

Operazioni di Pio VII. in Parigi, e suo ritorno a Roma 1 — La repubblica Italiana è cangiata in regno. Primo statuto costituzionale col quale Napoleone è dichiarato Re d'Italia 2-6 — Secondo statuto costituzionale relativo ai Grandi Uffiziali del Regno 7 — Napoleone prende in Milano la Corona di Ferro 8 — Terzo statuto costituzionale contenente le leggi fondamentali del regno. Promulgazione del codice civile Francese. Istituzione dell'Ordine della Corona di Ferro 9-10 — Napoleone nomina Eugenio Beauharnais a Vicerè d'Italia, due Segretarj di Stato, e dispone diverse cose concernenti le materie Ecclesiastiche 11 — Prescrive la compilazione del codice penale, e di procedura criminale. Percorre le principali città del regno, e ordina diversi lavori pubblici 12 — Legge delle finanze. Stabilimento del Monte Napoleone per la consolidazione e ammortizzazione del debito pubblico 13 — Napoleone riceve le Legazioni delle diverse Potenze d'Italia; e minaccia la Regina di Napoli 14 — La repubblica Ligure è riunita all'Impero Francese 15-18 — Napoleone conferisce ad Elisa sua sorella e al di lei marito Pasquale Baciocchi il Principato di Piombino e di Lucca, sopprimendone la repubblica 19-22 — Introduce diverse leggi Francesi nel Ducato di Parma, passa a Genova, e per Torino ritorna in Francia 23 — Tentativi di Napoleone per pacificarsi coll'Inghilterra, e poi per sbarcare in quell'Isola 24 — Battaglia di Trafalgar 25 — Progetti comunicati da Pitt alla Russia per ristabilire l'equilibrio in Europa 26-28 — Alleanza conclusa in Pietroburgo tra l'Inghilterra e la Russia 29-30 — La Russia tenta d'indurre la Prussia ad entrare nella lega. Spedisce un Ambasciadore per trattare di pace colla Francia, ma poi lo richiama, offesa dalle

operazioni eseguite in Italia 31-33 — L' Austria aderisce alla lega di Pietroburgo 34 — Piano di campagna stabilito in Vienna fra l' Austria e la Russia 35-37 — Francesco II. si lagna dell' ambizione di Napoleone, fa occupare la Baviera, e colloca un esercito sull' Iller 38-39 — Napoleone conchiude un trattato di neutralità con Ferdinando IV. Richiama le sue truppe dal Regno di Napoli. Occupa Ancona 40 — Publica le sue lagnanze contro l' Austria, e fa armamenti straordinarj 41 — Numero, movimenti, e posizioni degli eserciti collegati 42 — Napoleone muove le sue armate per assalire il centro nemico 43 — Batte gli Austriaci in diversi punti. Circonda e fa prigioniere Mack in Ulna, e spinge le sue truppe in Austria e nel Tirolo 44 — Prende Vienna, passa il Danubio, e penetra in Moravia 45 — Fatti d' arme in Italia. L' Arciduca Carlo retrocede ai confini dell' Ungheria, Massena blocca Venezia; giunge a Gorizia ed occupa Trieste 46-47 — L' Arciduca Giovanni sgombra il Tirolo, e si unisce all' Arciduca Carlo 48 — Battaglia di Austerlitz 49 — Armistizio 50 — La Prussia cangia di politica, e in fine si collega colla Francia 51-52 — Trattato di Presburgo 53 — Sbarco d' Inglesi e di Russi in Napoli. Preparativi di quella Corte per la guerra 54 — Posizione delle Truppe 55 — Disposizioni di Napoleone contro la Corte di Napoli 56-57 — Sollevazione nel Piacentino 58 — Abolizione dell' Era Francese 59.

A N N O 1806.

Marcia dell' armata Francese sopra Napoli 1 — I Russi e gl' Inglesi ch' erano sbarcati in quel Regno ne partono. Questi ultimi passano in Sicilia 2 — La Corte di Napoli dopo inutili tentativi per introdurre negoziati coi

*Francesi si ritira in Sicilia 3-4 — I Francesi occupano Napoli e gli Abruzzi 5 — Marciano in Calabria e spin-
gonò gli avanzi dell' armata Napolitana in Sicilia 6-7 —
Assediano e prendono Gaeta 8 — Sollevazioni contro i
Francesi. Battaglia di Maida 9 — Progressi de' Sollevati
nelle Calabrie. Spedizione di Massena in quelle provin-
cie 10-11 — Sollevazioni negli Abruzzi e nella Terra di
Lavoro. Morte di Rodio e di Fra Diavolo 12 — Napoleo-
ne conferisce il Regno di Napoli al fratello Giuseppe, il
quale v' introduce gli ordini francesi 13 — Disposizioni
relative alle finanze 14 — Leggi feudali 15-17 — Napo-
leone nomina Eugenio a Vicerè d' Italia, e forma il di-
segno Federativo del Grande Impero Francese 18-19 —
Unisce Venezia al Regno Italico, e stabilisce i vincoli coi
quali il Regno fosse confederato all' Impero Francese. Istituisce nel medesimo dodici grandi feudi dell' Impero 20 —
Dichiara grandi feudi Massa e Carrara (che unì nel tem-
po stesso allo Stato di Lucca) Parma, Piacenza, e Gua-
stalla, e conferisce quest' ultimo a Paolina sua sorel-
la 21 — Determina i vincoli tra il Regno di Napoli e la
Francia 22 — I diritti e le prerogative de' grandi feu-
datarj 23 — Conferisce i grandi feudi a' suoi principali
Generali e Ministri, e toglie al Papa Benevento e Pon-
tecorvo che similmente dichiara grandi feudi 24 — Man-
tiene una forza minaccievole in Germania. Induce la
Prussia in guerra colla Gran Brettagna e colla Svezia.
Conferisce i Ducati di Cleves e di Berg a Murat, e Neuf-
chatel a Berthier. Fa ascendere il fratello Luigi al Tro-
no di Olanda, e per lui il Cardinale Fesch è scelto
a successore dell' Arcicancelliere dell' Impero Germani-
co 25-26 — Forma la Confederazione Renana 27-28 —
Francesco II. rinunzia all' Impero di Germania 29 — La
Prussia tenta di fare una lega degli Stati a se aderen-
ti 30 — Negoziati tra la Francia, l' Inghilterra, e la*

Russia 31-32 — Trattato di Parigi tra la Francia e la Russia, non ratificato dall' Imperatore Alessandro. Disposizioni relative alla Sicilia 33 — Rottura de' negoziati tra la Francia e la Gran Bretagna 34 — Il Re di Prussia muove guerra alla Francia 35 — Tra i motivi che ne adduce vi comprende i cangiamenti fatti da Napoleone in Italia 36-37 — I Francesi battono i Prussiani a Jena e ad Auerstaedt, invadono la Prussia, e si avanzano in Polonia 38 — S' incontrano coi Russi e ne sieguono diverse fazioni 39 — L' Arciduca Ferdinando di Toscana, Gran Duca di Würtzburgo, ed il Duca di Sassonia (che assume il titolo di Re) entrano nella Confederazione Renana 40 — Corriere nella Dalmazia 41 — Guerra tra la Russia e la Turchia 42 — Napoleone istituisce due feste solenni, fa prescrivere un catechismo pei Cattolici del suo Impero, ed ultima il codice di procedura civile 43 — Disposizioni di Napoleone relative al Regno Italico 44 — e specialmente alle provincie Venete 45 — Questioni tra la Santa Sede e la Francia relativamente alla occupazione di Ancona 46-47 — alla supremazia pretesa da Napoleone supra Roma 48 — alle spese pel mantenimento delle truppe. Francesi 49 — Napoleone occupa militarmente i porti pontificj, e con minacce tenta inutilmente d' indurre il Papa a collegarsi seco 50-51 — Inveisce contro il medesimo per la corrispondenza che mantiene col Principe di Lucca, e coi Vescovi del Regno Italico 52 — Questioni relative ai diritti della Santa Sede sul Regno di Napoli 53-54 — I Francesi sgombrano Pisa e Livorno, e ad essi subentrano truppe Spagnuole 55 — Il Re di Sardegna passa da Gaeta a Cagliari. Cenno della guerra marittima. Morte dell' Arciduca Ferdinando d' Este 56.

Napoleone stabilisce il sistema continentale contro il commercio Inglese. Suoi decreti di Berlino e di Milano, ed ordini del Consiglio Britannico a ciò relativi 1-3 — Battaglia di Eylau. Divisione Italiana in Germania. Negoziati di pace 4 — Convenzione di Bartenstein fra la Russia e la Prussia tendente al ristabilimento dell' equilibrio 5 — L' Austria ricusa di accedervi, e s' interpone inutilmente per la pace. Preparativi de' Collegati 6 — Napoleone prende Danzica, e vince a Friedland 7 — Trattato di Tilsit 8-10 — Napoleone scaccia gli Svedesi dalla Pomerania, dà una Costituzione al Gran Ducato di Varsavia, e ritorna a Parigi 11 — Sopprime il Tribunale, pubblica un codice di commercio, e forma il regno di Westfalia 12 — Cenno sulla guerra tra la Russia e la Turchia. Armistizio di Slobosia. I Russi consegnano le Isole Jonie ai Francesi 13 — Convenzione di Fontainebleau fra l' Austria e la Francia 14 — Napoleone offre al Re di Sardegna un compenso in Barberia. Convenzione relativa alle prede. Matrimonio del Duca del Genevese 15 — La Russia tenta di pacificare l' Inghilterra colla Francia, non vi riesce, e rompe colla prima le correlazioni diplomatiche 16 — Gl' Inglese s' impadroniscono della Flotta Danese 17 — La Prussia, l' Austria, la Spagna, il Regno d' Italia, e quello di Napoli accedono al sistema continentale. I Francesi occupano nuovamente Livorno 18 — La Francia e la Spagna minacciano il Portogallo 19 — Napoleone stabilisce d' impadronirsi tanto del Portogallo che della Spagna 20 — Convieni a Fontainebleau colla Spagna di dividersi il Portogallo, e si fa cedere dalla medesima il regno di Etruria 21 — I Francesi e Spagnuoli invadono il Portogallo, la Corte di Lisbona si ritira al Brasile 22 —

Napoleone occupa l'Etruria, la Regina Maria Luigia parte per la Spagna 23 — Questioni tra la Francia e Roma relativamente al sistema continentale, ed agli affari Ecclesiastici del regno Italico e della Confederazione Renana 24-28 — Napoleone minaccia di togliere al Papa le Marche, e intanto fa esercitare nelle medesime diverse violenze 29 — Progetto di trattato comunicato da Napoleone al Papa, e da questi rigettato 30-31 — Museo Borghesiano trasportato a Parigi 32 — Canonizzazione celebrata in Roma, agitazioni del volgo 33 — Insorgenze nel regno di Napoli. I Francesi assediano e prendono Amantea 34 — Sottomettono diverse altre terre 35 — Philipsthal sbarca con un corpo di Siciliani in Calabria, ed è battuto a Mileto 36 — Tutta la Calabria è occupata dai Francesi 37-38 — Congiura scoperta in Napoli 39 — Giuseppe sopprime gli Ordini monastici 40 — Abolisce i fedecomessi, manda truppe in Germania, concede una pensione alla vedova del Pubblicista Filangieri, e provvede al pagamento del debito pubblico 41 — Nel regno Italico si prescrive un catasto generale, e si pubblicano i codici di procedura criminale e civile 42 — Napoleone visita il Regno d'Italia, e dà diversi provvedimenti 43 — Nomina il Vicerè Principe di Venezia, e Melzi a Duca di Lodi 44 — Istituisce un Senato consultante 45 — Promette agl' Italiani cose maggiori, e ritorna a Parigi. Morte dell' Imperatrice d' Austria Maria Teresa 46.

Fine del Tomo Quarto.